IL SETTIMANALE DI TUTTI GLI SPORT
FONDATO NEL 1912 - ANNO LXXI - **N. 24** (442)
15-21 GIUGNO 1983 - SPEDIZIONE
IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70 - **L. 1500**

BRUNO GIORDANO
(FotoZucchi)

INDICE/L'esilarante diktat di Sordillo

Forzate il blocco

di **Adalberto Bortolotti**

APPENA SARANNO PASSATE LE ELEZIONI, RIAPRIREMO LE FRONTIERE

GIULIANO '83

AMICI MIEI, teniamoci stretti. Un'ondata di follìa investe il mondo del calcio. La morte torna in uno stadio, riempiendolo di urla, di terrore e di lacrime proprio nel giorno in cui era vestito a festa per celebrare un'auspicata conquista sportiva. È sempre assurda la morte di un giovane, ma in questo modo, sotto le raffiche sparate contro gli spalti gremiti... L'episodio di Catania è sinceramente agghiacciante e io neppure mi provo ad analizzarlo, altri ci penseranno, rispolverando vecchi luoghi comuni, trovando nello sport insanguinato il solito, fertile terreno per esercitazioni letterarie. Non mi sento di sciogliere pianti di circostanza, resto come voi svuotato e impotente di fronte a fatti che non vorremmo possibili.

QUESTA STAGIONE che pare non aver mai fine, residua una lunga coda nella corsa alla serie A. Tre squadre lottano ancora per un posto solo, si è messa al riparo la Lazio che accompagna sin d'ora il Milan nel trionfale ritorno. Sono giorni lieti per la società romana, che concreta anche il ricupero di Giorgione Chinaglia, uomo simbolo, sulla tolda di comando. Alla Lazio spetta la nostra copertina, una Lazio che si identifica sempre più in Bruno Giordano, la cui straripante condizione dovrà pur venir utilizzata, prima o poi, ma meglio prima, per rivitalizzare la spenta Nazionale che ha già perduto l'autobus per l'Europa. Visto? La Svezia che contro di noi pareva formata di giganti, si è ridotta a pigmei di fronte alla Romania. Che occasione abbiamo perduto! I nostri avversari si rubano vicendevolmente punti, sarebbe stato sufficiente marciare a media cadenza per ritrovarsi a Parigi. Ma è chiaro che, perdendo a Bucarest e a Goteborg, pareggiando (su autorete...) a Limassol, gli stanchi guerrieri di Spagna molto lontano non potevano andare. Sic transit gloria Mundial, amico Bearzot. E che la stessa, lucente, stella di Madrid ti assista nell'ardua opera di ricostruzione.

INTANTO, dai vertici del potere calcistico, discende una fragorosa bombacarta, una trovata che non saprei dire se più ridicola o patetica. Il grottesco diktat contro gli stranieri, il blocco retrodatato che offende prima il diritto, poi il buonsenso, ha già trovato nei fatti un parziale correttivo. Federico Sordillo l'aveva pomposamente annunciato come la panacea di tutti i mali, il miracoloso rimedio contro le croniche follìe di dirigenti spendaccioni e le insaziabili pretese di mercenari sempre più esosi. Poveri noi... Soltanto incompetenza o demagogìa o, com'è assai probabile, le due cose insieme, possono aver partorito la geniale iniziativa. Soltanto l'incapacità a governare ha potuto condurre a un provvedimento che non è una prova di potere, come forse pretendeva, ma una nevrotica confessione di debolezza. Oltrettutto discriminatoria. Questo governo calcistico (e ci metto anche la Lega) che non ha saputo scovare un solo caso di sottobanco, mentre la pratica del compenso nero prospera

segue a pagina 6

GUERIN SPORTIVO

ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

Domenico Carratelli (caporedattore)

REDAZIONE: **Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Marino Bartoletti** (inviato), **Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Carlo F. Chiesa, Pier Paolo Cioni, Simonetta Martellini, Marco Montanari, Stefano Tura.** Impaginazione: **Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segretario di Redazione: **Sergio Sricchia.** In segreteria: **Giorgio Cantelli.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Gianni Gherardi, Giuliano Rossetti, Alfio Tofanelli, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti. **Guerin basket:** Aldo Giordani;

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11. Telex: 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI **(50 numeri): Italia annuale L. 60.000 - Italia semestrale L. 32.000 -** **Estero** annuale (terra/mare): L.90.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 120.000, Africa L. 170.000, Asia L. 180.000, Americhe L. 180.000, Oceania L. 240.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). **Arretrati:** il doppio del prezzo di copertina con le stesse modalità di pagamento.

PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva. Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 3458541/2/3/4/5 - 316051/2/3/4; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 2.700.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero; Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

GUERIN SPORTIVO
IL SETTIMANALE DI TUTTI GLI SPORT
FONDATO NEL 1912

Anno LXXI **N. 24** (442)
15/21 giugno 1983 L. 1.500
Spedizione in abbonamento post. gr. II/70

CONTI EDITORE

LETTERE AL DIRETTORE

Punzecchiatine

□ Caro direttore, vorrei che mi si offrisse la possibilità di rispondere alla garbatissima rimostranza che i due tifosi juventini di Morano sul Po hanno compiuto (con sua accondiscendente strizzata d'occhio) circa i fenomeni di costume che hanno accompagnato la vittoria della Roma. Premesso un doveroso ringraziamento per l'opportunità che ci offre il Guerino di un simile dialogo, ben diverso dalle solo clinicamente interessanti dispute fra padania e romanità, alimentate da non pochi intellettuali, vorrei distendermi in una amichevole chiacchierata che gradirei molto anche continuare in privato con i due «terribili fratelli», dal momento che anch'io ne ho un altro che non scherza affatto. Sarebbe una pregevole occasione per mostrare ad antropologi & C. che il calcio, pur sottendendo oscure pratiche falliche, può anche dar luogo a simpatie fra coetanei di diverse fazioni, oltreché a coltellate ed a sputi. A quanti dicono che per la Roma è stato usato un occhio di riguardo dai mass-media mi sbrigo a fornire delle ragionevoli controprove, come l'entusiasmo con cui E. Ameri a piè sospinto non si è certo adoperato, con i suoi fragorosi acuti, a trasmettere inviti di equità di giudizio che, troppe volte solo dopo la moviola, ci si è accorti, che sarebbe stato meglio accogliere. Senza soffermarci sulla Domenica Sportiva, riassunta dai misteriosi ed arcani monologhi in lombardo di Brera e, unica cosa che si capisce, dagli svillaneggiamenti di Tito Stagno alla squadra campione con pesanti allusioni alla legittimità della conquista del titolo, passiamo ai networks privati. Definiti «imparziali» dai fratelli di Morano Po possiamo notare, e non dico altro, che a garanzia della trasparente mancanza di coinvolgimento emotivo con gli ambienti calcistici del nord, come commentatori schierano Gianni Brera, Umberto Simonetta, Roberto Bettega, Caterina Collovati, Josè Altafini, Fabio Capello: e scusate se è poco. Ma, veniamo al punto: se anche ci fosse stata una notevole quantità di servizi in più sulla Roma campione non balza in mente ai due fratelli l'importanza dello scudetto giallorosso, dopo 41 anni, rispetto ad un eventuale 21. di una squadra che conta i suoi tifosi in luoghi che, con rispetto parlando, sono per la grande parte simili a Morano Po. Mi spiego: crescendo di popolarità la Roma aumenta i propri fans anche altrove, ma almeno per ora la gran massa di tifosi sono (a differenza degli juventini nei confronti di Torino) rappresentativi di una sola città che è poi la Capitale d'Italia. Città con una storia, una tradizione, un'importanza mondiale, assai poco confrontabile, sempre con rispetto parlando, con quella, per esempio di Morano sul Po, di cui, senza lacrimevole travaglio, ho appreso l'esistenza soltanto dalle colonne del Guerino e l'ubicazione dalle colorate carte dell'Atlante. Voglio in sostanza dire ai Morano's brothers che se non fosse di loro gradimento il fatto che la Roma sia Capitale d'Italia e qualora ritenessero che secoli pieni di storia, d'arte, di cultura, non siano sufficienti, neanche se appaiati al fatto di aver determinato per gli stessi periodi di tempo costumi, mode, religioni cui l'intero mondo si è uniformato, propongano novelli criteri di giudizio; e chissà che un giorno anche Morano sul Po godrà di quell'imperitura fama da tanti agognata e che, per la festa di uno scudetto 300.000 persone non riempiranno più il circo Massimo bensì gremiranno la piazza del mercato di Morano sul Po. Fuor di ironia la prova che è vero che siamo giustamente al centro dell'attenzione consiste proprio nel corpo del reato che i due fratelli di Morano sul Po sventolano: sulla Roma scudetto si è parlato tanto di più. È vero quindi che ciò che accade a Roma fa sempre più notizia. E poi a me che mi frega che sono di Pinerolo.
P.S. Caro Bortolotti il tono perentorio con cui io do per scontata, all'inizio, la pubblicazione della mia lettera, più che un vezzo denota la condizione psicologica di chi avvicinandosi a un giornale glorioso come il suo spera in una pubblicazione delle proprie righe. Anche se a tale remota speranza nuocciono l'eccessiva quantità di materiale inviato assieme allo stile ridondante ed ipotattico, come mi direbbero a scuola. Mi piacerebbe, se fosse possibile, avere l'opportunità di dialogare con i due spiritosi e molto garbati juventini in questione. Mi rendo conto che ciò supera le competenze del Guerino, ma sarei molto soddisfatto se agli insulti ed ai cori minacciosi fra tifosi si appaiassero punzecchiatine epistolari e reali scambi di esperienze. Con cordiale simpatia la saluto smentendomi: non sono affatto di Pinerolo, ma romano anche se di due generazioni.

BRUNO BORTOLOZZI - ROMA

Mi complimento per lo stile e mi dichiaro del tutto d'accordo con quanto lei auspica nelle ultime righe. Questa rubrica nasce proprio con la presunzione di costituire un tramite fra lettori che la pensano in maniera opposta e che non debbono trovare il loro unico terreno di scontro nelle zone «calde» degli stadi. C'è chi mi contesta questa impostazione «qualunquistica» della rubrica, che si vorrebbe magari più dotta e aperta a sottili disquisizioni sociologiche. Io credo che il solo contributo che possiamo portare a uno sport migliore sia quello di favorire il dialogo, magari pepato; perché confrontandosi e al limite litigando, ci si conosce meglio e, conoscendosi, si finisce per rispettarsi. La lascio quindi ai suoi ludi oratorii con i fratelli di Morano Po, non senza manifestarle la mia perplessità per una sua interpretazione al commento che avevo fatto seguire alla lettera dei gemelli juventini. Perché «accondiscendente strizzata d'occhio»? Avevo detto, e ripeto qui, che i festeggiamenti genuini dei tifosi romanisti mi avevano divertito; che ero rimasto invece infastidito dalle strumentalizzazioni di chi vi si era infiltrato per malnascosto tornaconto personale. La Roma e i romanisti erano fuori causa. Se neppure lei mi ha capito, comincio a dubitare del mio italiano.

Romanista a Malta

□ Gentile direttore, sono un assiduo lettore del «Guerin» e tifosissimo romanista di Malta. Ma siccome purtroppo non ho potuto in questi giorni applaudire da vicino i neo-Campioni d'Italia e salutare tutti i tifosi giallorossi, ho dovuto accontentarmi di mettere le mani — mi perdoni — sul Suo meraviglioso settimanale, ed ecco cosa ne è uscito fuori! Chissà se vorrà pubblicarlo il mio «collage», un modesto omaggio di uno che ti vuole un gran bene, Roma, seppur da lontano, seppur... neanche italiano!

J.C. CAMILLERI - (B'Kara - Malta)

Peccato, caro Camilleri, che questa pagina non sia a colori e che quindi il suo splendido «collage» non abbia trovato il risalto che meritava. Mi auguro di averla ugualmente accontentata.

Juventino a Roma

□ Caro direttore, sono oramai passati vari giorni dalla sconfitta della Juve nella finale di Coppacampioni contro l'Amburgo. In questi giorni se ne sono sentite di cotte e di crude sul conto della Juve e su una probabile epurazione in seno alla squadra. Io non credo che un rinnovo totale giovi alla Juve, perché, oltre a non essere nello stile della società, non contribuirebbe al rafforzamento che la società si prefigge come scopo per la conquista della dannata Coppacampioni. La Juve è oggi la squadra più forte d'Italia e probabilmente anche d'Europa, perché possiede delle ottime individualità cosicco-

me un ottimo collettivo, mentre la Roma, ottima vincitrice del nostro campionato, è risultata la più costante di rendimento. Non voglio assolutamente fare classifiche di merito (La prego di non fraintendermi), voglio soltanto specificare cosa intendono i romanisti quando dicono che hanno meritato lo scudetto perché sono stati in testa dalla prima all'ultima giornata; praticamente che sono risultati i più costanti, che è un pregio anche maggiore di quello di possedere grosse individualità come quelle della Juve, che fuori casa hanno reso praticamente nulla, eccetto qualche partita importante in campionato. Tornando al discorso iniziale sono rispuntati i criticonzi che hanno individuato in Rossi il male della Juve, che non esiste. Si parla ora di cessione per Rossi, Gentile e Tardelli che restano i migliori giocatori italiani nei loro ruoli; dico questo dopo Atene, anche a costo di beccarmi una montagna di insulti, perché non si possono giudicare giocatori di livello internazionale per una partita, importante quanto si vuole, andata storta come la finale di Coppacampioni. Per quanto riguarda Rossi ribadisco che è troppo semplice attaccarsi al carro dei critici zozzi quando sbaglia e gioca male e viene sostituito; Rossi è e rimane il miglior attaccante italiano, perché a 26 anni ha ancora molta strada e molte occasioni per rifarsi, e perché ci ha dato la notte dell'11 luglio il Mondiale. Rossi non può essere ceduto dalla Juve, che commetterebbe un errore immenso, perché è il migliore e lo dimostrerà. Lo stesso discorso vale anche per Gentile e Tardelli; Gentile era osannato un anno fa e protetto dalle critiche e dai pregiudizi esteri, ora solo perché è della Juve battuta lo si accusa di essere un killer, lo si bistratta e insulta; Tardelli ci diede la vittoria contro l'Argentina ai Mondiali e contro l'Inghilterra agli Europei, vittorie stupende, e significative e ora lo si vorrebbe solo come merce di scambio per Battistini!!! No, così non si va avanti, cari critici di calcio (eufemismo!), la Juve ha perso e tutti addosso, la Juve vince e tutti appresso. La Juve ha perso la finale di Coppacampioni ed è stata per molti (non per tutti, purtroppo i deficienti esistono sempre) una delusione immensa e inaspettata, anche per me; ma non sono arrabbiato, non chiedo soddisfazione dalla dirigenza juventina, non voglio Rossi via, sono soltanto deluso, troppo deluso e triste. Il calcio è ormai esasperazione estrema, i tifosi sono diventati teppisti, anti-juventini hanno esultato, non comprendendo che una vittoria bianconera ad Atene sarebbe stata anche una vittoria loro, in quanto italiani, anche se non lo meriterebbero. La Juve si rifarà, presto o tardi, e vincerà la Coppa per noi tifosi bianconeri, e allora sarà festa grande, ma niente di più, niente beffe ai sostenitori delle altre squadre, perché il tifo, il tifo vero si esprime verso la propria squadra del cuore, ma non con inni contro le altre. Io lo dico perché sono juventino da piccolo, e soffro, vivendo a Roma, le prese in giro dei romanisti; la mia situazione di bianconero nella bocca del tifo della squadra campione è difficile, perché ormai non posso più recarmi allo stadio con bandiere, non posso parlare e tifare. Ma io continuerò a tifare Juve, e Rossi, e Tardelli, perché sono i miei ideali, e li inciterò, e li applaudirò anche se perderanno contro una squadra più costante e solo per questo campione.

GENNARO D'ELIA (ROMA)

Anti-Ferrari

□ Caro direttore, le scrivo una lettera che sicuramente risulterà provocatoria sia per lei e sia per i milioni di ferraristi che ci sono in Italia ed all'estero. Finalmente, dopo molti anni, posso manifestare il mio orgoglio di tifoso della RENAULT che, almeno per ora, si è presa una bella rivincita sulla FERRARI e, soprattutto sui ferraristi, avendo la macchina francese staccato in classifica (e anche in due gran premi) le vetture di Maranello. Comunque la mia è una rivincita soprattutto sugli spocchiosi e boriosi ferraristi che, a forza di decantare in lungo e in largo le doti della macchina modenese, me l'hanno davvero fatta odiare. Perciò la FERRARI così amata, così potente, così rossa, così veloce nei cambi delle gomme e nei rifornimenti, non riesco proprio a sopportarla e provo davvero molto piacere quando si ferma durante la corsa, o quando viene sorpassata da altre macchine anche se non sono la RENAULT. E poi non le sembra che si sia un po' esagerato con i requiem troppo prolungati per Villeneuve, un pilota che, pur essendo stato molto bravo, era sempre rimasto l'eterna promessa di casa FERRARI, avendo, diciamocelo chiaramente, vinto lui molto poco proprio per la sua esuberanza nel guidare che lo portava a distruggere regolarmente le sue auto ed a rischiare sempre grosso sia per la sua povera vita, sia per i piazzamenti di gara? E così, nell'attesa delle orde di ferraristi che sicuramente mi beccheranno per le poche affermazioni della RENAULT in F. 1 in contrapposizione a quelle piuttosto stantie della FERRARI, oppure per il mio scarso nazionalismo, rispondo in anticipo che quest'anno la RENAULT vincerà sicuramente il titolo mondiale in barba ai ferraristi, ed io sarò molto contento anche se a trionfare sarà una macchina straniera; infatti a me piacciono tutti coloro che portano avanti nello sport i nostri colori nazionali, ma la FERRARI è proprio un fumo «rosso» nei miei occhi...

C. PUGLISI

Povero me, Mauro D. da Biella (il tifoso ante-marcia dell'Amburgo, ricordate?) ha fatto scuola e adesso siamo a una provocazione forse ancora più subdola, perché se sono fitte le legioni del tifo juventino, sono praticamente illimitate le falangi ferrariste. Certo, a questa modesta rubrica si aprono nuovo orizzonti, di questo passo. E mi sa tanto che, a breve termine, sarò costretto a raddoppiare le pagine... Dopo di che, spazio alle repliche, naturalmente. E vorrei precisare che si tratta di pura coincidenza, e non di perfidia, l'aver pubblicato questa lettera all'indomani del trionfo di Arnoux a Montreal. Le poste hanno i loro tempi.

SOMMARIO

DAL PALAZZO

di **Enzo Rossi**

JURLANO SI È DATO AL CALCIO FEMMINILE

Donna è gol

«CONOSCE I SACRIFICI della genta di provincia, sa dar di conto perché è geometra, è giovane al punto giusto e aggressivo nella maniera dovuta; la scorza è scorbutica, ma l'uomo è profondamente umano». Indovinate di chi si parla? Ma naturalmente di lui, del grande, inimitabile geometra Franco Jurlano. Lo stralcio che vi abbiamo proposto fa parte di un articolo firmato dal popolare radiocronista Ezio Luzzi sulla rivista «Gol lei», una pubblicazione di freschissima nacita dedicata ai problemi del calcio femminile di cui appunto Luzzi è direttore responsabile. Ma per quali motivi, vi chiederete, il popolare radiocronista spende uno dei suoi più ricercati editoriali per il geometra e ci fa sapere, a mò di rivelazione, che l'uomo è umano? La risposta è semplice: intanto ci sono uomini non umani, uomini simili alle bestie, uomini somiglianti alle scimmie, uomini poco virili. Ma Jurlano, personaggio di specchiate virtù, è stato incaricato dal Consiglio Federale di occuparsi dei problemi relativi al calcio femminile. Per questo, oltre a essere umano, è giovane al punto giusto dal che si deduce che la vita di un uomo comincia a 50 anni e non a 40 come l'agiografia popolare ci ha insegnato fino ad oggi. **«Datemi tempo, fatemi studiare la vostra situazione, mi batterò anche per voi»** confessa Jurlano a Luzzi che lo definisce nel titolo «Il nostro ambasciatore».

A NOI CHE SEGUIAMO molto da vicino la vita del palazzo pallonaro la notizia del dirottamento del geometra sul fronte femminile era francamente sfuggita: un'imperdonabile lacuna di cui chiediamo venia al cortese lettore. Rimediamo in ritardo associandoci incondizionatamente agli elogi di Luzzi che si dice certo della capitolazione del Coni di fronte alla richiesta di 125 miliardi formulata dalle giubbe rosse leghiste auspicando che anche la federazione femminile possa partecipare alla spartizione della torta. Siamo anche noi convinti che il battagliero geometra, risolta felicemente la questione relativa alla salvezza del Lecce, si dedicherà in tutta la sua umanità alle sacrosante rivendicazioni del sesso debole, che poi tanto debole non è. Sulla bontà di questa ultima considerazione ci conforta l'opinione di un illustre parlamentare, l'onorevole Maria Magnani Noya, che in un altro numero della citata rivista si è confessata con Laura Luzzi. Chi si ostina a considerare introduttivo l'affiancamento della classe politica nella stagione delle nostre povere cose sportive, farà bene a ricredersi. Sentite infatti cosa dichiara l'onorevole alla valente collega: **«Ritengo che il calcio, come attività sportiva di squadra, sia molto importante e me lo confermano i più valenti psicologi».** Ecco un riconoscimento che mancava: l'onorevole si è documentata, ha ascoltato l'opinione degli psicologi e ha giustamente sottolineato l'attività di squadra distinguendola, come è ovvio, da quella individuale. Perché se uno gioca a pallone da solo, non c'è psicologo che tenga: è un fessacchiotto e basta.

MA ATTENZIONE a quest'altro passo della Magnani Noya: **«È un dato di fatto che questo sport, seguito dalla stragrande maggioranza degli italiani, è in effetti praticato poco e male... desidererei invece che il calcio, il vero calcio, fosse più largamente diffuso non solo a livello folkloristico, ma soprattutto come disciplina sportiva aperta ai ragazzi, ma anche e particolarmente alle ragazze».** Come non condividere in pieno un messaggio tanto nobile? Sordillo, troppo distratto per studiare a fondo il fenomeno, non si era mai accorto della sottile differenza che passa tra il calcio folkloristico e il calcio disciplina sportiva. Se lo avesse fatto, non continuerebbe a riproporre a scadenze periodiche il progetto di costruire 500 campi nel Meridione che magari potrebbero essere destinati al calcio non sportivo, di cui per la verità non conosciamo bene i regolamenti. L'onorevole Magnani Noya invece ha le idee chiare e lo dimostra rispondendo a Laura Luzzi che le domanda notizie su un eventuale progetto: **«Ne sto studiando il più attentamente possibile le modalità dato che come si sa tra il dire e l'attuare c'è di mezzo il baratro».** Il calcio femminile, dice in sostanza l'onorevole deve entrare nelle scuole contemporaneamente a quello maschile perché una discriminazione non sarebbe giusta. E per finire l'illustre donna politica racconta di un passato sportivo tra atletica e basket ma ammette il suo profondo rimpianto: se potesse tornare indietro giocherebbe al calcio.

QUESTE SONO le notizie che contribuiscono a riportare un po' di serenità in un ambiente troppo spesso inquinato da pettegolezzi e sotterfugi. Sordillo ne tenga conto e, se necessario, chieda l'appoggio di Carraro: il calcio maschile continua a propinarci delusioni e amarezze. Abbiamo perso la Coppa dei Campioni, siamo ingloriosamente usciti dal Campionato d'Europa, abbiamo dilapidato due gol di vantaggio con l'Olimpica di Maldini, che pure aveva ideato la sostituzione di Marchetti con Contratto, esempio di alta strategia. È giunta quindi l'ora, cari papaveri, di dedicarsi con maggiore attenzione e senza ipocrisia alle nostre calciatrici perché donna è bello, così come Jurlano è umano. Non sottovalutiamo il fenomeno e non operiamo odiose discriminazioni che le donne non meritano. Alimenteremmo, altrimenti, una pericolosa rivolta a sfondo ideologico le cui conseguenze sarebbero gravissime, a cominciare dalla prevedibile reazione della mamma di Falcao, signora Azise, che invece di piangere per la commozione, si metterebbe alla testa di un corteo. **«Il gol mi eccita»** racconta in un'intervista Betty Vignotto, la nostra calciatrice più rappresentativa, la punta di diamante di una Nazionale che al contrario di quella di Bearzot vince sempre riscuotendo unanimi consensi in Europa. Proponiamo ufficialmente da queste colonne uno «stage» girando l'invito al professor Zotta nella sua qualità di presidente reintegrato del settore tecnico. Perché da Jurlano e dall'onorevole Magnani Noya si può imparare molto prima che sia troppo tardi.

Indice/segue

da pagina 3

indisturbata; che non ha rifiutato un solo contratto, malgrado almeno metà delle società non sia in grado di coprire economicamente le operazioni concretate; questo governo improvvisamente adotta le maniere forti e mette tutti in castigo. Come se, non sapendo identificare e arrestare i ladri, la polizia ordinasse di tagliare le mani a tutti. Certo, la situazione era grave. Certo, occorreva frenare la fame di denaro fresco che sta spingendo i presidenti a premere sul Totocalcio e quindi sul Coni. Certo, occorreva compiacere Carraro. Ma cosa si è ottenuto? Il blocco è stato forzato con una facilità irrisoria. L'immagine di questo povero calcio è stata ulteriormente maltrattata, con tanti contratti spuntati miracolosamente dal cassetto in tempo utile. Si sono spinte alle stelle le quotazioni dei calciatori italiani e degli stranieri «interni», sicché una norma straordinaria, emanata per contenere i costi, finirà per gravare, secondo calcoli prudenziali, con un'altra decina di miliardi in più sui deficit stellari delle società. E poi perché prendersela con gli stranieri? Da quando sono arrivati, sono cresciuti spettatori e incassi, si è riverniciata la facciata di uno sport macchiato dal calcioscommesse, si sono ottenuti risultati prima sognati (da dieci anni una squadra italiana non arrivava in finale nella Coppa dei Campioni). Il can-can per Zico e per Falcao è stato sfruttato per entrare nella scìa demagogica. Risultato? Zico arriverà ugualmente, Falcao avrà il suo contratto principesco. Protestano Sibilia e Rozzi, a rimetterci sono sempre loro. E Matarrese? Prima avalla il provvedimento, poi ne prende le distanze, dicendo di aver tutelato l'interesse delle società (quali?). Chissà se in serie C il Bari ci è finito solo per caso.

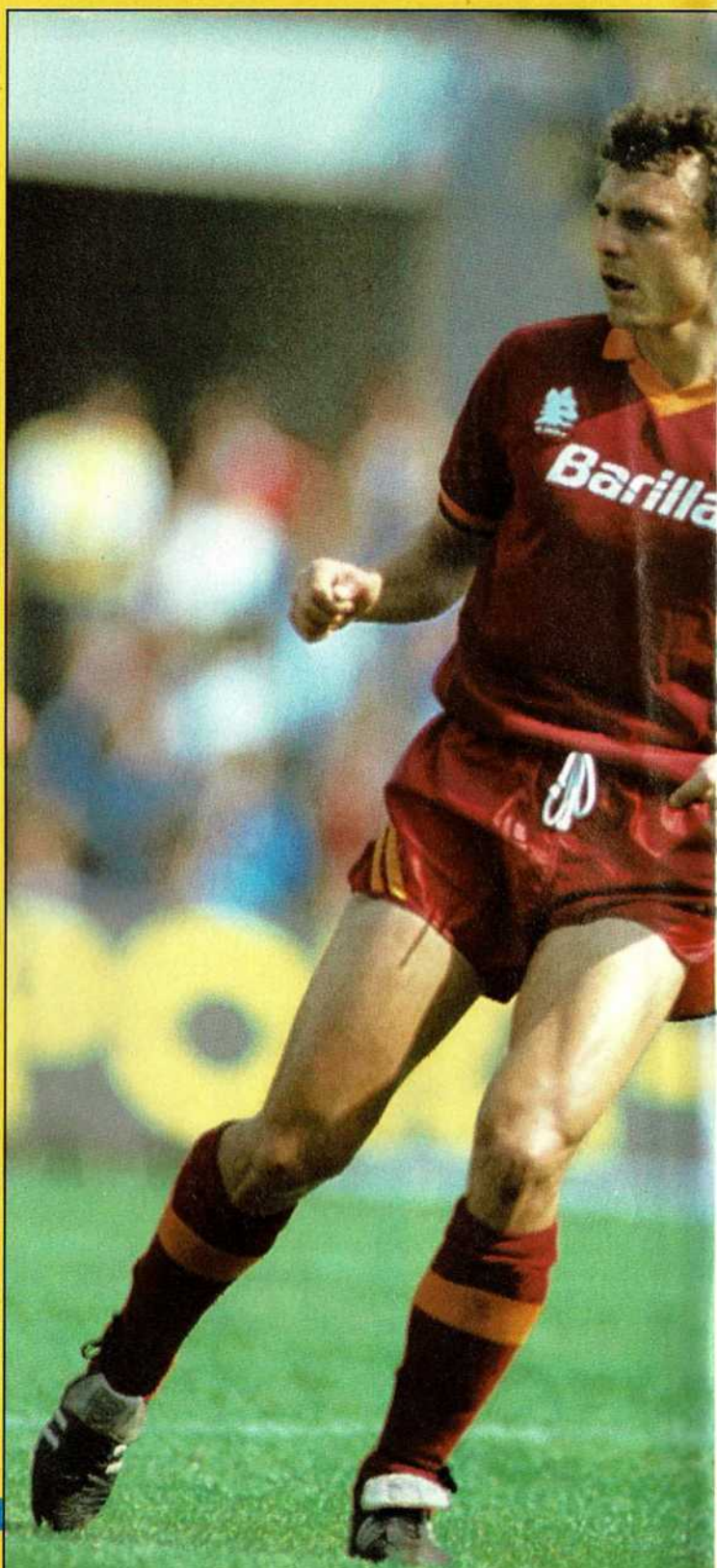
a. bo.

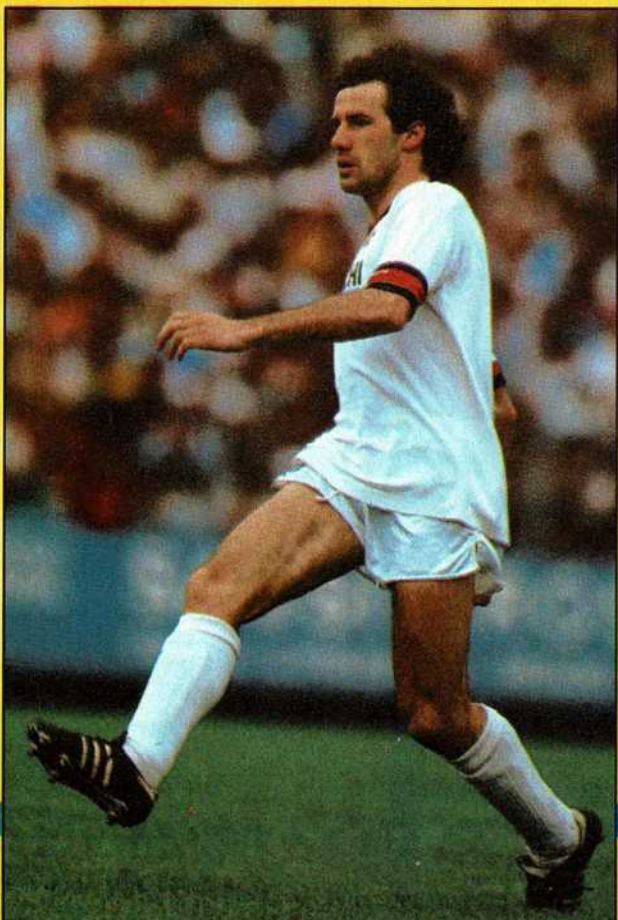
La notte delle stelle

GRAN GALA a Rimini, il prossimo 20 giugno, lunedì, per i vincitori delle nostre iniziative. Massimo Bonini, «Bravo 83», e Pietro Vierchowod, «Guerin d'oro 1983», saranno festeggiati da un cast sportivo e artistico d'eccezione. La serata sarà condotta, come sempre, da Gianfranco de Laurentiis e Giorgio Martino, i colleghi del TG2 Sport che chiuderanno, al Bandiera Gialla del Parco di Covignano, il ciclo delle trasmis-

segue a pagina 10

I premiati della Serie A e B

Nils Liedholm (sopra) **è nato a Waldermarsvik (Svezia) l'8 ottobre 1922. Nella sua carriera di allenatore ha guidato il Milan, il Verona, il Monza, il Varese, la Fiorentina e la Roma, cogliendo due promozioni dalla Serie B alla A (Verona 1967-68 e Varese 1969-70), due titoli di Campione d'Italia (Milan 1978-79 e Roma 1982-83) e due Coppa Italia (Roma 1979-80 e 1980-81). Pietro Vierchowod** (a fianco) **é nato a Calcinate (Bergamo) il 6 aprile 1959. Ha iniziato a giocare nella Romanese (Serie D), per poi passare al Como nel 1976. Cinque stagioni con i lariani (una retrocessione dalla B alla C1 e due promozioni, una in B e una in A) e poi il trasferimento alla Sampdoria. Con i blucerchiati, però, Vierchowod non ha mai giocato, essendo stato ceduto in prestito prima alla Fiorentina (seconda dietro la Juventus nel campionato 1981-82) e poi alla Roma (Campione d'Italia 1982-83). È già stato premiato nel 78-79 per la Serie C1**

COME OGNI ANNO, alla fine della stagione il «Guerin Sportivo» compila le speciali classifiche di rendimento relative ai campionati di calcio di Serie A, B, C1 e C2. In queste due pagine trovate i sei premiati per quello che riguarda i tornei maggiori; **Nils Liedholm,** allenatore della Roma Campione d'Italia; **Pietro Vierchowod**, che della formazione capitolina è stato un pilastro; **Luigi Agnolin**, miglior arbitro di A; **Emiliano Mascetti**, direttore sportivo del Verona rivelazione; **Franco Baresi**, capitano del Milan stellare che ha colto una trionfale promozione; **Claudio Pieri**, miglior arbitro del campionato cadetto. Questi, in definitiva, sono i sei personaggi che verranno premiati lunedì prossimo 20 giugno al Bandiera Gialla di Rimini nella tradizionale «Notte delle Stelle» alla quale parteciperanno — oltre a tanti altri nomi illustri dello sport e del calcio in particolare — molte «star» della musica. Ricordiamo che lo scorso anno furono premiati Franco Causio e Antonio Lopez quali migliori giocatori, Luigi Agnolin e Pierluigi Pairetto quali migliori arbitri, Carletto Mazzone (miglior allenatore) e Enzo Bearzot, fresco reduce dai successi di Spagna.

Luigi Agnolin (a fianco) **è nato a Bassano del Grappa (Vicenza) il 21 marzo 1943. Arbitro di levatura internazionale, ha esordito in Serie A il 18 marzo 1973 (Fiorentina-Cagliari 3-0). Ha già vinto il «Guerin d'oro» nel 1979-80 e nel 1981-82. Emiliano Mascetti** (sopra) **è nato l'11 marzo 1943 a Como. Come giocatore ha militato nel Como, nel Pisa, nel Verona e nel Torino. È d.s. del Verona rivelazione**

Franco Baresi (a fianco), **libero del Milan stellare, è nato a Travagliato (Brescia) l'8 maggio 1960. Entrato a far parte delle giovanili rossonere, non ha mai cambiato maglia, conquistando lo scudetto 1978-79. Giocatore di indubbio talento, è titolare della Nazionale Olimpica e viene indicato da Bearzot come il successore di Scirea. Claudio Pieri** (sopra) **è anto a Genova il 21 ottobre 1940. Ha esordito in Serie A il 18 maggio 1975 dirigendo la partita Inter-Roma 0-2 all'ultima giornata del campionato 1974-75. Complessivamente ha totalizzato 76 gettoni- presenza in A**

da pagina 7

sioni di «Eurogol». Insieme a loro, una presenza femminile, indispensabile per occasioni come queste: Barbara d'Urso, 25 anni, poliedrica show-girl, un inizio a sei anni con la danza classica e luci della ribalta in «Domenica in...» edizione 1981. Superfluo aggiungere che Barbara è sportivissima. La sua presenza s'inserisce, quindi, perfettamente nella nostra manifestazione sportivo-musicale. «Bravo» alla sesta edizione, «Guerin d'oro» un pochino meno giovane: otto gli anni sulla groppa. Le nostre due iniziative tornano in Romagna dopo due edizioni vissute in Toscana.

BRAVO. Torna con un vincitore d'estrazione romagnola anche se il suo passaporto è «straniero»: è di San Marino, il sesto vincitore del «Bravo»: evidentemente il nostro premio non vuol proprio saperne di restare in Italia. Jimmy Case e Garry Birtles Inghilterra, Hansi Muller Germania, John Wark e Gary Shaw ancora inglesi precedono Bonini nell'albo d'oro. Scherzi a parte, Bonini è italiano a tutti gli effetti, anzi: romagnolo. Anche la sua carriera calcistica prima del traguardo juventino si è dipanata attraverso società della sua terra: dapprima Bellaria, poi Forlì poi Cesena: serie D, serie C1, serie B e promozione in A: un'escalation continua e irresistibile. Adesso, al suo primo anno bianconero, anche un riconoscimento internazionale che giunge a compimento d'una stagione non certo positiva per la Juve. A Bonini, purtroppo, sarà vietato il bis, perché a ottobre prossimo compirà 24 anni e si escluderà automaticamente dal giro. Com'è noto il «Bravo» è riservato agli Under 24. Bonini ha preceduto in classifica due vincitori di Coppa: John Hewitt, scozzese dell'Aberdeen, squadra che ha battuto il Real Madrid vincendo la Coppa delle Coppe, ed Erwin Van Den Bergh, belga dell'Anderlecht, formazione vincitrice della Coppa Uefa ai danni del Benfica. Entrambi saranno con noi il 20 giugno a Rimini. Brevissimi i distacchi in classifica: sei punti tra Bonini ed Hewitt, sei punti tra Hewitt e Van Den Bergh: un finale allo sprint, quindi, che trova un'analogia soltanto nell'edizione 1980 quando Hansi Muller la spuntò su Liam Brady.

GUERIN D'ORO. Anche il vincitore del concorso riservato ai calciatori di serie A ha un po' di sangue estero nelle vene: Pietro Vierchowod, infatti, ha la mamma di origine russa. Vierchowod sarà con noi a conclusione d'una stagione agonistica per lui esaltante: indicato da molti degno d'indossare una maglia azzurra da titolare, Vierchowod ha fornito nella Roma prestazioni superlative; giocando sempre ai vertici del suo rendimento. Insieme con lui saranno presenti anche gli altri giocatori che sono giunti alle sue spalle: Martina reduce dalla tournée in Corea (il Genoa tornerà in Italia il giorno 18) e anche Sebastiano Nela e Salvatore Bagni. Il miglior arbitro di serie A è stato Luigi Agnolin, vincitore del «Guerin d'oro» per la terza volta, seconda consecutiva. Un premio speciale a Menegali, che ha chiuso quest'anno una luminosa carriera. Il miglior allenatore naturalmente Nils Liedholm, che però ci ha «tradito» preferendo a Rimini la sua Valdemarvsvik; il miglior direttore sportivo Emiliano Mascetti che ha condotto il suo Verona a un campionato d'avanguardia con una oculata campagna-acquisti mentre un riconoscimento speciale andrà a Franco Dal Cin, general manager dell'Udinese il quale, nonostante Sordillo, ha impresso una svolta «futuristica» alla gestione della sua società e ha aperto, col caso-Zico, strade nuove al mondo del calcio.

GLI ALTRI PREMIATI. Per la serie B ci saranno Franco Baresi, uno dei protagonisti della promozione in serie A del Milan e Claudio Pieri miglior arbitro. Per la C1 Francesco De Falco, bomber della promossa Triestina e l'arbitro parmense Alberto Boschi. Ultimi, ma non meno importanti, i protagonisti della C2: il centravanti dello Jesi Riccardo Paciocco e gli arbitri, exaequo, Fabio Baldas e Tiziano Pucci. Per loro, per i nostri lettori e per tutti ricordiamo data e luogo dell'appuntamento: Rimini, 20 giugno 1983, ore 20,30, Bandiera Gialla, Parco di Covignano.

Nando Aruffo

DUE PREMI SPECIALI PER DAL CIN E MENEGALI

FRANCO DAL CIN

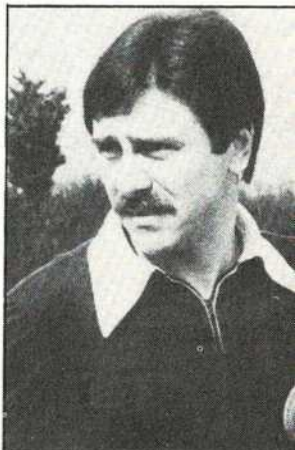
GIANFRANCO MENEGALI (FotoBriguglio)

NON POTEVAMO trascurare, nella rosa dei premiati, i nomi di due prestigiose figure del calcio: Franco Dal Cin (sopra), general manager dell'Udinese, e Gianfranco Menegali (a destra), arbitro internazionale. Un «Guerinetto» a Dal Cin, «O Rey»... del calciomercato, e un altro a Menegali, costretto dall'anagrafe ad appendere il fischietto al chiodo, affinché ricordi con simpatia il Guerino e il mondo del calcio.

I premiati della Serie C1 e C2

SI È CONCLUSA anche l'ottava edizione del «Guerin d'oro» per la Serie C. Questi i premiati della stagione calcistica 1982-83: in C1 il giocatore **Francesco De Falco** della Triestina e l'arbitro **Alberto Boschi** di Parma; in C2 il giocatore **Ricardo Paciocco** dello Jesi e, a pari merito, gli arbitri **Fabio Baldas** di Trieste e **Tiziano Pucci** di Firenze. Fra i giocatori hanno contrastato fino in fondo il successo di De Falco un altro triestino, l'interno Ruffini (nazionale della Serie C lo scorso anno, gran cursore del centrocampo), il libero del Parma, Biagini (giocatore dotato di notevole visione di gioco, con spiccato senso della posizione e dell'anticipo, abile in interdizione e illuminato nell'appoggio), il forte attaccante del Campania, Sorbello (autentico uomo da area di rigore), il difensore dell'Empoli, Giorgi (elemento tenace e generoso), l'attaccante della Rondinella, Gabriellini (goleador molto dotato tecnicamente, abilissimo nel giocare la palla al volo, forte nel gioco aereo). Nel campo degli arbitri Boschi l'ha spuntata di un soffio sul calabrese Pellicanò e sul romano Coppetelli, altri due fischietti da tenere nella massima considerazione. Per quanto riguarda la C2, validi antagonisti dell'interno Paciocco dello Jesi sono stati gli attaccanti Prima del Siracusa, Guerra dell'Ospitaletto, Pozzi del Pavia, i centrocampisti Mascitti del Monopoli, Cangianello della Palmese, Di Fabio del Giulianova. Infine, a conferma della difficoltà di scelta, premio a due arbitri che si sono distinti nell'intero arco della stagione meritandosi consensi di critica ad ogni loro prestazione: il triestino Baldas e il fiorentino Pucci. □

Ricardo Paciocco (a fianco) è nato a Valencia (Venezuela) il 25 marzo 1961. Attaccante dello Jesi, nel corso della stagione 1982-83 ha realizzato 15 reti, contribuendo così alle fortune della sua squadra, che ha però fallito la promozione in C1 dopo un bel campionato

Francesco De Falco (sopra) è nato a Pomigliano d'Arco (Napoli) il 2 aprile 1959. A Trieste, in questa stagione ha realizzato 25 gol, stabilendo il record della Serie C. **Alberto Boschi** (a fianco) è nato a Parma l'8 settembre 1946. Ha esordito in C1 il 10 giugno 1979 dirigendo la partita Cremonese-Juniorcasale 2-3. Dal prossimo anno dovrebbe arbitrare in Serie B

Franco Baldas (sopra) è nato a Trieste il 19 marzo 1949. Alla C.A.N. da due anni, ha esordito in C2 il 20 settembre 1981 (Sangiovannese-S. Elena 1-1) e in C1 il 14 settembre scorso (Piacenza-Fano 2-0). **Tiziano Pucci** (a sinistra) è nato a Firenze il 25 maggio 1953. Ha esordito in C2 il 20 settembre 1981 (Modica-Savoia 0-1) e in C1 il 14 novembre 1982 (Mestre-Trento 1-1)

ANNO PER ANNO IL «GUERIN D'ORO»

IL «GUERIN D'ORO intende premiare - attraverso le pagelle pubblicate settimanalmente dai giornali «Guerin Sportivo», «Corriere dello Sport-Stadio», «Gazzetta dello Sport» e «Tuttosport» - i giocatori e gli arbitri di Serie A, B, C1 e C2 che durante la stagione agonistica hanno conseguito la migliore media voti/partita. Parallelamente a queste classifiche, il «Guerin Sportivo» assegna annualmente anche il titolo di «Allenatore dell'anno» in base alle votazioni dei propri corrispondenti durante il campionato.

1975/76

Giocatore di Serie A: **Claudio SALA** (Torino)
Arbitro di Serie A: **Alberto MICHELOTTI** di Parma
Allenatore di Serie A: **Luigi RADICE** (Torino)
Giocatore di Serie B: **Bruno CONTI** (Genoa)
Arbitro di Serie B: **Vittorio BENEDETTI** di Roma
Giocatore di Serie C: **Walter CIAPPI** (Sangiovannese)

1976/77

Giocatore di Serie A: **Claudio SALA** (Torino)
Arbitro di Serie A: **Sergio GONELLA** di Asti
Allenatore di Serie A: **Giovanni TRAPATTONI** (Juventus)
Giocatore di Serie B: **Bruno NOBILI** (Pescara)
Arbitro di Serie B: **Massimo CIULLI** di Roma
Giocatore di Serie C: **Antonio FRAPPAMPINA** (Bari)
Arbitro di Serie C: **Carlo LONGHI** di Roma

1977/78

Giocatore di Serie A: **Roberto FILIPPI** (Vicenza)
Arbitro di Serie A: **Alberto MICHELOTTI** di Parma
Allenatore di Serie A: **Giovan Battista FABBRI** (Vicenza)
Giocatore di Serie B: **Adelio MORO** (Ascoli)
Arbitro di Serie B: **Carlo LONGHI** di Roma
Giocatore di Serie C: **Tiziano MANFRIN** (Spal)
Arbitro di Serie C: **Mario FACCHIN** di Udine

1978/79

Giocatore di Serie A: **Roberto FILIPPI** (Napoli)
Arbitro di Serie A: **Alberto MICHELOTTI** di Parma
Allenatore di Serie A: ex aequo **Ilario CASTAGNER** (Perugia), **Nils LIEDHOLM** (Milan)
Giocatore di Serie B: **Mario BRUGNERA** (Cagliari)
Arbitro di Serie B: ex aequo **Pietro D'ELIA** di Salerno, **Paolo MILAN** di Treviso e **Giancarlo REDINI** di Pisa
Giocatore di Serie C1: ex aequo **Carlo ANCELOTTI** (Parma), **Pietro WIERCHOWOD** (Como)
Arbitro di Serie C1: **Pierluigi PAIRETTO** di Torino
Giocatore di Serie C2: **Franco DE BRASI** (Rende)
Arbitro di Serie C2: **Fabio BALDINI** di Piacenza

1979/80

Giocatore di Serie A: **Luciano CASTELLINI** (Napoli)
Arbitro di Serie A: **Luigi AGNOLIN** di Bassano del Grappa
Allenatore di Serie A: **Eugenio BERSELLINI** (Inter)
Giocatore di Serie B: **Maurizio MOSCATELLI** (Pistoiese)
Arbitro di Serie B: **Tullio LANESE** di Messina
Giocatore di Serie C1: ex aequo **Pasquale CASALE** (Catania), **Luciano FACCHIN** (Varese), **Angelo SCABURRI** (Sanremese)
Arbitro di Serie C1: **Roberto BIANCIARDI** di Siena
Giocatore di Serie C2: **Stefano CUOGHI** (Modena)
Arbitro di Serie C2: **Cesare LORENZETTI** di Macerata

1980/81

Giocatore di Serie A: **Rudy KROL** (Napoli)
Arbitro di Serie A: **Carlo LONGHI** di Roma
Allenatore di Serie A: **Rino MARCHESI** (Napoli)
Giocatore di Serie B: **Odoacre CHIERICO** (Pisa)
Arbitro di Serie B: **Renzo Vitali** di Bologna
Giocatore di Serie C1: **Vittorio COZZELLA** (Treviso)
Arbitro di Serie C1: **Lucio POLACCO** di Conegliano
Giocatore di Serie C2: **Mario FACCENDA** (Latina)
Arbitro di Serie C2: **Leonardo PERDONÒ** di Foggia

1981/82

Giocatore di Serie A: **Franco CAUSIO** (Udinese)
Arbitro di Serie A: **Luigi AGNOLIN** di Bassano del Grappa
Allenatore di Serie A: **Carlo MAZZONE** (Ascoli)
Giocatore di Serie B: **Antonio LOPEZ** (Palermo)
Arbitro di Serie B: **Pieluigi PAIRETTO** di Torino
Giocatore di Serie C1: **Daniele FILISETTI** (Atalanta)
Arbitro di Serie C1: ex aequo **Pierluigi LAMORGESE** di Potenza, **Luciano LUCI** di Firenze
Giocatore di Serie C2: **Luigi ZERBIO** (Carrarese)
Arbitro di Serie C2: **Antonio DE SANTIS** di Treviso

1982/83

Giocatore di Serie A: **Pietro VIERCHOWOD** (Roma)
Arbitro di Serie A: **Luigi AGNOLIN** di Bassano del Grappa
Allenatore di Serie A: **Nils LIEDHOLM** (Roma)
Giocatore di Serie B: **Franco BARESI** (Milan)
Arbitro di Serie B: **Claudio PIERI** di Genova
Giocatore di Serie C1: **Francesco DE FALCO** (Triestina)
Arbitro di Serie C1: **Alberto BOSCHI** di Parma
Giocatore di Serie C2: **Ricardo PAIOCCO** (Jesi)
Arbitro di Serie C2: ex aequo **Fabio BALDAS** di Trieste e **Tiziano PUCCI** di Firenze

L'ALBO D'ORO DEL «BRAVO»

IL «BRAVO» intende premiare — attraverso le votazioni di una giuria formata da giornalisti sportivi di tutta Europa — il miglior giocatore Under 24 fra quelli che prendono parte alle tre competizioni continentali: vale a dire Coppa dei Campioni, Coppa delle Coppe e Coppa Uefa. Il «Bravo» è organizzato dalla redazione del «Guerin Sportivo» con la collaborazione del «Radiocorriere TV» e della redazione sportiva del TG2.

1978

1. **Jimmy CASE** (Liverpool)	punti 131
2. **Abdel KRIMAU** (Bastia)	69
3. **Ilie BALACI** (Un. Craiova)	45
4. **Ernie BRANDS** (PSV Eindhoven)	43
5. **Antonio CABRINI** (Juventus)	37

1979

1. **Garry BIRTLES** (Nottingham F.)	punti 156
2. **Tony WOODCOCK** (Nottingham F.)	94
Claudio SULSER (Grasshoppers)	94
3. **Cvijetin BLAGOJEVIC** (Stella Rossa)	72
4. **José CARRASCO** (Barcellona)	71
Laurie CUNNINGHAM (West Bromwich Alb.)	71
5. **Alessandro ALTOBELLI** (Inter)	65

1980

1. **Hansi MULLER** (Stoccarda)	punti 138
2. **Liam BRADY** (Arsenal)	112
3. **Frank ARNESEN** (Ajax)	82
4. **Laurie CUNNINGHAM** (Real Madrid)	79
5. **Gary BIRTLES** (Nottingham F.)	77
Antonio CABRINI (Juventus)	77
Lothar MATTHAUS (Borussia M.)	77

1981

1. **John WARK** (Ipswich Town)	punti 228
2. **Giuseppe BERGOMI** (Inter)	180
3. **Bernard GENGHINI** (Sochaux)	149
4. **Pier TOL** (AZ 67)	110
5. **Heinz HERMANN** (Grasshoppers)	102
Claudio SCLOSA (Torino)	102

1982

1. **Gary SHAW** (Aston Villa)	punti 231
2. **Thomas VON HEESEN** (Amburgo)	208
3. **Walter PELLEGRINI** (Neuchatel Xamax)	144
4. **Martinez MANOLO** (Barcellona)	141
5. **Robert LUTHI** (Neuchatel Xamax)	131

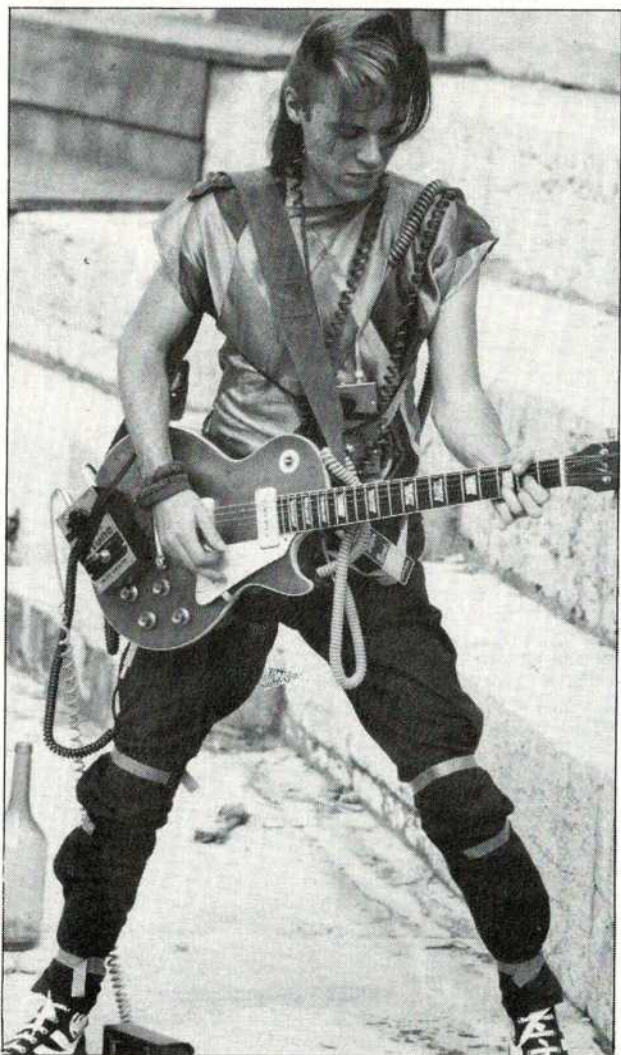
1983

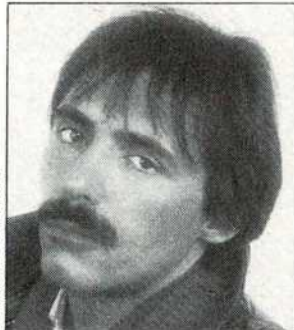
1. **Massimo BONINI** (Juventus)	punti 183
2. **John HEWITT** (Aberdeen)	177
3. **Erwin VAN DEN BERGH** (Anderlecht)	171
4. **Wolfgang ROLFF** (Amburgo)	117
5. **Carlo ANCELOTTI** (Roma)	114

I protagonisti dell'estate, dalla hit-parade direttamente sul palcoscenico del «Bandiera gialla»: uno show pirotecnico, ricco di partecipazioni importanti

Musica da vedere

L'ORDINE alfabetico si impone. Tali e tante sono le stelle della notte del «Bravo» che è impossibile stabilire un ordine di precedenza. Apre le danze — e mai frase fatta si adattò meglio — **Alberto Camerini**, coloratissimo arlecchino della musica leggera: la sua «Computer capriccio» sta scalando le classifiche e lui coglierà l'occasione per presentarla sul palcoscenico del «Bandiera gialla» di Rimini, che ospiterà anche uno dei proprietari. Non della città, del locale. **Ivan Cattaneo**, infatti, contemporaneamente all'uscita del nuovo LP, ha dato inizio all'attività di impresario e il «Bandiera gialla» sarà un po' la sua casa per l'estate 83; «Resta» il suo 45 giri. Dopo la bionda catastrofe sanremese, **Marco Ferradini** punta ora su «Lupo solitario»: e siamo curiosi di vedere se anche il 20 giugno canterà con l'inseparabile sciarpa rossa, dato il clima decisamente estivo. «Navi», anagramma di Ivan, è il pezzo di **Graziani**, l'unico italiano che, ormai da anni, con il rock si dà del tu. Dalla «G», un salto fino alla «M»: ed ecco che arriva **Fiorella Mannoia**, grintosa, simpatica, con la sua «Torneranno gli angeli». Ma c'è anche **Amedeo Minghi**: «1950» è un brano fatto di immagini, che scorrono come un film in bianco e nero intessuto di nostalgia. Bionda, ma niente affatto catastrofica, **Anna Oxa** si esibirà quasi in... casa: emiliana per matrimonio, vive infatti in una cittadina della riviera adriatica. P come **Phaeax**, un nome nuovo per un brano, «Talk about», destinato al successo. E poi via veloci verso il West della **Rettore**, bionda donna della frontiera — in minigonna — che presenterà «Io ho te», canzone d'amore rivestita di country. Da **Bobby Solo** — ultimo, ma solo per colpa di un cognome fittizio — arriva l'omaggio al calciatore più «Bravo» dell'83. «Straniero» è il titolo del suo brano. E non può che riferirsi a Massimo Bonini, che per ritirare il suo premio a Rimini oltrepasserà la frontiera. Anche se la Repubblica di San Marino è lì, dietro l'angolo. □

RETTORE

ALBERTO CAMERINI

BOBBY SOLO

MARCO FERRADINI

FIORELLA MANNOIA

IVAN GRAZIANI

ANNA OXA

GLI STRANIERI DEL BRAVO 83/ HEWITT

Vent'anni appena, timido e apparentemente insicuro il centravanti dell'Aberdeen in campo è un'esplosione di aggressività. Ha fatto fuori Bayern e Real Madrid

Il giustiziere

11 MAGGIO 1983: allo stadio Ullevi di Goteborg Aberdeen e Real Madrid si affrontano nella finale della Coppa delle Coppe. A pochissimi minuti dal termine del secondo tempo il risultato è inchiodato sull'1-1 in virtù di un gol di Black per i «Dons» e pareggio di Juanito su rigore per il Madrid. Alex Ferguson, grande tecnico scozzese, guida carismatica dell'Aberdeen, gioca la carta vincente e, poco prima del fischio di chiusura dei tempi regolamentari manda in campo il giovanissimo John Hewitt (un attaccante) al posto del bravissimo, ma esausto, Eric Black. Iniziano i supplementari e Hewitt mostra subito la sua carica, la sua irresistibile progressione e il suo senso di posizione e più di una volta i difensori del Real Madrid se lo lasciano sfuggire pericolosamente. La manovra dell'Aberdeen diviene maggiormente incisiva e ficcante e gli attaccanti scozzesi si trovano alla meraviglia tra l'affanno dei madristi. Al settimo minuto del secondo tempo supplementare la svolta: Peter Weir, irresistibile ala sinistra dell'Aberdeen, supera in velocità il suo controllore Juan José e dalla fascia pennella un cross magistrale. Puntuale all'appuntamento c'è proprio lui, il piccolo John Hewitt, che si tuffa di testa e insacca alle spalle di Agustin nell'angolo destro: l'Aberdeen vince la Coppa delle Coppe...

MATCH WINNER. Miglior biglietto da visita di un gol decisivo in una finale internazionale non può veramente esistere per una giovane promessa. Alla fine della partita di Goteborg, tifosi, giornalisti, fotografi e tecnici erano tutti per lui, il «match-winner», il ragazzo d'oro del calcio scozzese. Eppure Hewitt è rimasto coi piedi per terra, anzi la sua timidezza e il suo impaccio sono divenuti ancora più evidenti. A chi lo esalta o lo indica quale nuova stella del football d'oltre manica, John risponde, arrossendo, che non si ritiene certamente un superstar, che ha giocato la sua onesta partita e che l'unica cosa di cui è soddisfatto è l'aver vinto la Coppa e l'aver riscosso fiducia da parte del suo «padre-padrone», Ferguson. E chi avrebbe potuto negargliela! Nei quarti di finale di Coppa delle Coppe, Hewitt era stato il vero protagonista ribaltando una situazione disperata contro il Bayern. A tre minuti dal termine i bavaresi stavano infatti pareggiando 2-2 nella partita di ritorno ad Aberdeeen dopo che l'andata era terminata sullo 0-0. Anche in quell'occasione John era riuscito a trovare la zampata vincente permettendo così ai suoi di passare il turno e di estromettere una «grande» del calcio mondiale. Per tale motivo, dopo la bella prova nella finale col Real, Hewitt si è guadagnato l'appello di «castiga-grandi» e «match-winner», un riconoscimento che va al di là di ogni tipo di elogio. Evidentemente però a John non è bastato battere Bayern e Real Madrid poiché Ferguson, interrogato sul futuro di Hewitt tra i titolari dei Dons, ha risposto che il ragazzo è ancora troppo giovane e che l'Aberdeen può disporre di una linea d'attacco molto efficace. Per il momento quindi, il piccolo John rimane il primo, ideale, «sostituto» per gli uomini d'attacco. Hewitt comunque non se ne fa un cruccio, anzi, sembra credere ciecamente nelle parole del suo boss ed è per questo che quando gli abbiamo comunicato il suo ottimo piazzamento (secondo) nel Bravo 83 è rimasto quasi sorpreso, non si aspettava tanta gloria. A 20 anni ha preceduto gente come Erwin Van Den Bergh, Diego Maradona, Bernd Schuster.

TIMIDEZZA. A guardarlo fuori dal campo non appare di certo un colosso. Alto poco più di 1 metro e 75, magro (ma robusto) e con un viso acqua e sapone assolutamente privo di cattiveria. Completamente differente dai suoi compagni di squadra, evidenzia la sua timidezza in un atteggiamento tipico: ad ogni domanda si ingobbisce leggermente e abbassa lo sguardo quasi timoroso di sbagliare. Però quando scende in campo cambia radicalmente. La sua insicurezza si trasforma in aggressività, le sue paure diventano spavalderie.

Stefano Tura

GLI STRANIERI DEL BRAVO 83/VAN DEN BERGH

A ventiquattro anni, la punta dell'Anderlecht e della Nazionale belga, già «Scarpa d'oro 1980» con 39 reti in una stagione, ha raggiunto la completa maturazione

Il gol nel sangue

BRUXELLES. Da quando gli è nato, poche settimane fa, Kevin, Erwin Van den Bergh si considera completamente realizzato. D'altra parte, a 24 anni scarsi, l'attaccante dell'Anderlecht è uno dei più quotati calciatori d'Europa e ormai di lui si parla con il linguaggio e la terminologia riservata ai «grandi». E dire che quando cominciò a tirare i primi calci nel Ramsel, in Quarta Divisione, nessuno avrebbe previsto per lui una carriera tanto luminosa! Ai suoi esordi, infatti, il ragazzo era uno come tanti altri: buone qualità, per l'amor di Dio!, ma nessuna particolarità che facesse presumere che di lui, di lì a qualche anno, si sarebbe parlato come di un giocatore di levatura internazionale.

ESPLOSIONE. La carriera di Erwin Van den Bergh passa attraverso un paio di date decisive: l'ingresso, da riserva però, nella nazionale juniores che nel 1977 si laureò campione continentale e il passaggio al Lierse. Nel primo caso, malgrado il titolare del ruolo fosse quel Vordeckers che ora gioca nel Waterschei, fu lui a farsi maggiormente notare, le volte che scese in campo, per un innato senso della rete e nel secondo, finalmente in una squadra di buona caratura tecnica, ebbe modo di far rifulgere definitivamente le sue qualità.

GLI ANNI DI LIERSE. Con la maglia gialla del Lierse, Erwin Van den Bergh, poco la volta, salì la scala della popolarità: inizialmente con grande difficoltà; in seguito con sempre maggiore autorevolezza anche perché i gol realizzati con notevole continuità lo avevano imposto all'attenzione di pubblico e critica e gli avevano aperto le porte dorate della nazionale che Guy Thys stava approntando con grande pazienza ma anche con grande determinazione e competenza. Scarpa d'oro alla vigilia degli Europei di Roma, in questa manifestazione Van den Bergh trovò modo di imporsi definitivamente e farsi conoscere anche da chi, al calcio belga, aveva sempre guardato con grande sufficienza pensando soprattutto in termini di terra di conquista da parte di chiunque, in Europa, sapesse prendere a calci una sfera di cuoio.

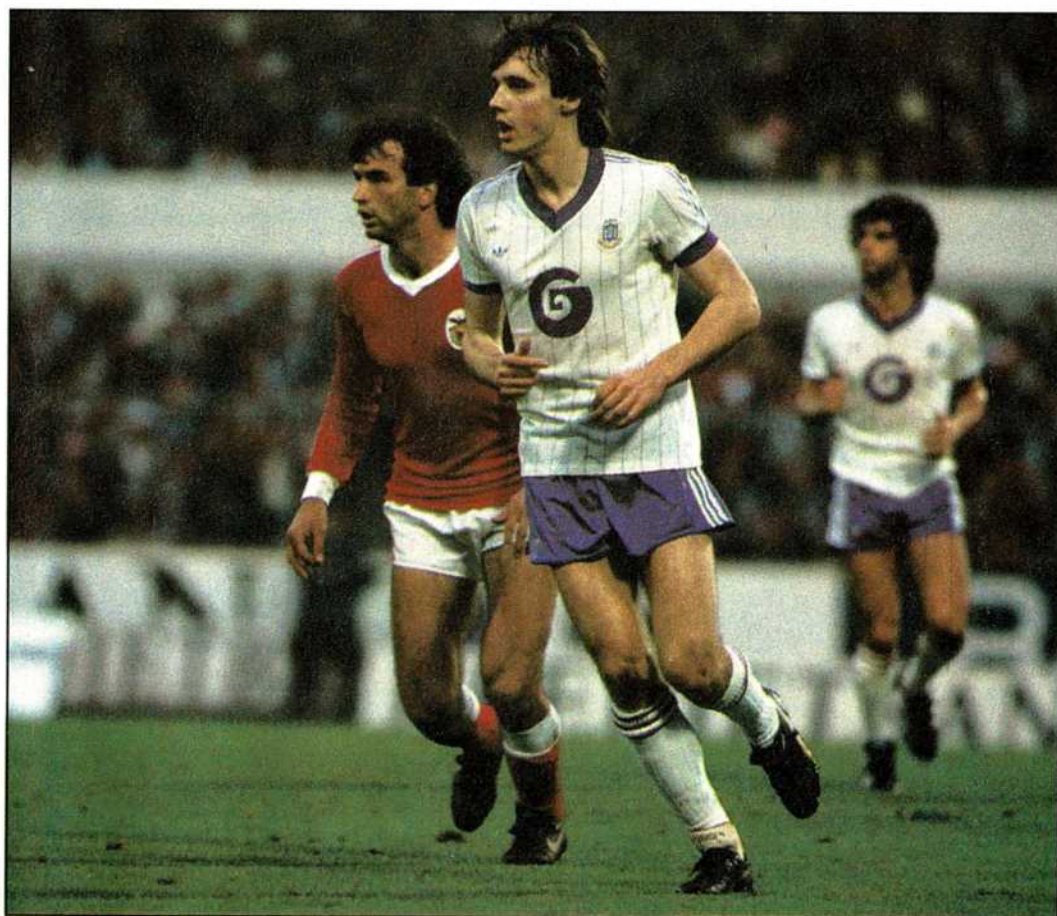
SPINTA PSICOLOGICA. Da tempo accusato di preferire gli stranieri ai belgi, alla vigilia del campionato appena concluso, Constant Van den Stock, il ricchissimo birraio presidente e proprietario dell'Anderlecht, si è assicurato per la sua squadra due dei tre attaccanti della nazionale: Czerniatinski dal Charleroi e, appunto, Van den Bergh dal Lierse. In questo modo il «re» delle due birre più classiche del Belgio, la «Gueuze» e la «Krieg», quest'ultima ottenuta dalle ciliege, ha offerto alla sua squadra quel qualcosa in più che, nei piani suoi e dello staff tecnico avrebbe dovuto essere sufficiente a togliere ai rivali dello Standard il titolo. Inutilmente, però, in quanto ancora una volta è stata la squadra allenata da Raymond Giethals ad aggiudicarselo.

CONTESTAZIONE. Forse perché i tifosi dell'Anderlecht si sarebbero aspettati il ritorno immediato della loro squadra al vertice più alto della classifica; forse perché perdere non piace a nessuno, fatto è che la conclusione del campionato belga ha portato anche Van den Bergh sul banco degli accusati: lui, però, di accuse non vuol sentire parlare in quanto, afferma, **«come si vince in undici, altrettanto in undici si perde. So benissimo che la vittoria dello Standard non è stata digerita dai nostri tifosi: ma io cosa ci posso fare? Io, casomai, posso dire di aver dato sempre e comunque il meglio di me stesso».**

FIUTO DEL GOL. La caratteristica principale di Van den Bergh è senza dubbio il fiuto del gol, la capacità quasi... medianica che possiede e che gli consente di trovarsi sempre in perfetta sintonia con il pallone che si può trasformare in rete. **«Sinceramente — dice — non so nemmeno io cosa sia e se dovessi spiegarlo non ci riuscirei. So però che è così e so anche che, siccome nel calcio ciò che conta di più sono i gol, non mi sento di invidiare nulla a nessuno dei miei colleghi e avversari».**

Stefano Germano

2. CLASSIFICATO
John HEWITT
(Aberdeen)

Nato il 9 febbraio 1963. Centravanti, altezza 1,76 - peso kg 70. Cresciuto nel Middelfield, è stato acquistato dall'Aberdeen nella stagione 78-79 a soli 16 anni. È il principale sostituto degli uomini d'attacco della squadra di Ferguson e, pur non ricoprendo ancora un ruolo da titolare fisso, ha collezionato circa 95 presenze coi «Dons». Nella stagione 82-83 ha subito un serio infortunio che lo ha costretto all'inattività per buona parte del campionato. Prontamente ripresosi, con le sue reti al Bayern e in finale al Real Madrid ha consentito all'Aberdeen di aggiudicarsi per la prima volta nella sua storia la Coppa delle Coppe, nel corso della quale, Hewitt ha realizzato cinque gol.

3. CLASSIFICATO
Erwin VAN DEN BERGH
(Anderlecht)

Nato a Ramsel il 26 gennaio 1959 ha iniziato a giocare nella squadra locale in quarta serie. Nel 1976 è stato acquistato dal Lierse al termine di un braccio di ferro col Lokeren e col Beveren e l'anno dopo ha esordito in Serie A realizzando 12 gol. Nella stagione 77-78 ha messo a segno 15 reti e 14 in quella successiva. Nel 1979 ha debuttato in Nazionale con la quale ha partecipato agli Europei dell'80 e ai Mondiali dell'82. Nel 1980 con il Lierse ha realizzato 39 reti vincendo la «Scarpa d'Oro» di France Football. Nel 1982 è stato acquistato dall'Anderlecht col quale ha vinto la Coppa Uefa nella stagione appena conclusa.

IL PROCESSO DEL LUNEDÌ di Cavezzali e Montanari

LA TRAGEDIA DI CATANIA

A quattro anni dal caso Paparelli, la morte è tornata in uno stadio italiano: questa volta a provocarla non è stata la rivalità del tifo, ma un fulmineo dramma di miseria e squallido teppismo

Cinque minuti di follia

CATANIA. Cosa può spingere un uomo come tanti, in un pomeriggio d'estate, ad imbracciare il fucile e far fuoco all'impazzata contro un muro di folla, facendo crepitare nel sole accecante odio, rancore, follia e spargendo sangue e terrore sui gradoni roventi di uno stadio di calcio? Angelo Grasso, 54 anni, custode da 14 del vecchio «Cibali» di Catania, ha posto fine domenica 12 giugno, alle 16,30 esatte, alla sua anonima vicenda di uomo qualunque, per entrare con inconsulta furia omicida nelle pagine della cronaca nera: un uomo di 28 anni, Lorenzo Marino — due figli, ex guardia giurata — è caduto sotto i suoi colpi col cervello spappolato, morendo all'istante, un altro — Salvatore Ragusa, 25 anni — è gravissimo all'ospedale, straziato al volto e alle gambe. Attorno, sgranato nei pochi secondi di follia che hanno insanguinato quello che avrebbe dovuto essere un pomeriggio di festa, un rosario di feriti (una trentina), alcuni colpiti dai micidiali pallini dello sparatore, altri calpestati nel fuggi-fuggi generale che si è subito acceso sui gradoni stipati di gente.

TRAGEDIA. Lo scenario e le circostanze hanno reso ancora più assurdo il convulso susseguirsi degli avvenimenti: alle 16,30 dell'ultima giornata di campionato, sul terreno del «Cibali», i ventidue uomini di Catania e Perugia erano pronti, assieme alla terna arbitrale, a dare inizio alla partita; sugli spalti, trentacinquemila persone si accalcavano festanti nella calura di un'estate africana, torrida soprattutto sulla curva Sud, da sempre quella più rovente di tifo. E proprio mentre si attendeva il fischio d'inizio, fuori, a pochi metri dall'impianto, vicino alla sua squallida abitazione situata proprio sotto le gradinate, all'interno della cancellata che delimita lo stadio, un uomo solo stava per consumare la sua tragedia. Da anni Angelo Grasso, fisico da atleta, ex mezzofondista, divideva le tre stanze e cucina della casetta assegnatagli dal Comune con la moglie e gli undici figli di una esistenza trascorsa a centellinare la miseria e la quieta disperazione di una quotidianità al limite del subumano: e da tempo ormai, a questa condizione di estremo disagio, doveva aggiungere le continue umiliazioni delle domeniche di campionato, quando teppisti incivili (quelli che così spesso inquinano non solo i pomeriggi degli stadi ma più in generale tutta la nostra vita sociale) tempestavano la sua abitazione di lattine, rifiuti, pietre ed ogni sorta di oltraggio. Angelo Grasso, a quanto pare, aveva ripetutamente fatto presente la situazione, di mese in mese sempre più insostenibile, ma non ne aveva ricavato che qualche poco confortante allargar di braccia. Come se non bastasse, le condizioni igieniche del vecchio stadio etneo sono ferme da anni a livelli di cronica insufficienza: ampliati alcuni settori per far posto ad un maggior numero di spettatori, non si è pensato di dotare l'impianto dei conseguenti servizi igienici: così domenica, quando più d'uno, dalla balaustra esterna della curva, ha preso tranquillamente ad orinare giù in basso, verso la casetta del custode, la misura è stata di colpo colma oltre ogni possibilità di sopportazione. Angelo Grasso ha dapprima gridato, chiesto di smetterla, poi, vistosi dileggiato brutalmente di fronte ai familiari, non ci ha visto più qualcosa è «saltato» nella sua mente, è corso in casa, ha imbracciato un fucile ed è tornato fuori a consumare la sua assurda vendetta.

COLPI. Uno, due, cinque colpi a raffica, verso l'alto, all'impazzata, seminando la morte ed il terrore. La scena è stata per qualche istante apocalittica: la curva brulicante di folla si è svuotata in pochi secondi, con la gente a fuggire impazzita, mentre le prime vittime già precipitavano giù per le scale. In campo i giocatori e il direttore di gara si fermavano per qualche minuto, intuendo che qualcosa di strano stava probabilmente accadendo, anche se il rumore di mortaretti e la nebbia dei fumogeni (un'intera fiaccolata, per salutare l'ultimo e decisivo impegno casalingo degli uomini di Di Marzio) impedivano di cogliere da lontano l'effettiva portata del dramma. Angelo Grasso faceva in tempo ad inserire un altro caricatore e ad esplodere altri quattro colpi prima che due carabinieri, Antonio Aiello e Francesco Greco, riuscissero ad immobilizzarlo. Tra le urla dei feriti, le sirene delle ambulanze, gli inviti alla calma degli altoparlanti e un senso di tragedia consumata, la partita aveva regolarmente inizio. Angelo Grasso veniva sottratto ad un paio di tentativi di linciaggio, i feriti erano trasportati negli ospedali e lentamente lo spasimo di quei pochi istanti di terrore si stemperava nella vicenda agonistica, mentre fuori dello stadio una piccola folla premeva ai cancelli, alla ricerca disperata di notizie certe in mezzo a tanto trambusto.

VITTIME. Così, mescolata ai cori trionfali degli sportivi catanesi in festa per il raggiunto approdo degli spareggi, si è consumata un'altra tragedia mortale in uno stadio del nostro calcio. Ancora una volta non resta tra le mani che un vago senso di impotenza — mentre la carta straccia di quel pomeriggio di un giorno da cani è rimasta sulle gradinate, assieme alle chiazze di sangue che dovranno attendere un nuovo custode a far pulizia — e il vuoto dell'ennesima storia sbagliata di questo nostro Paese: un romanzo di sangue pieno di vittime, dagli innocenti caduti sotto i colpi fino allo stesso sparatore, un povero uomo di paglia cui un destino avverso ha acceso la miccia della follia. Non chiederemo a psicologi e sociologi di spiegarci il suo male, né a noi stessi di dimenticare, anche se non siamo del tutto certi che questa tragica vicenda indurrà qualcuno ad un esame di coscienza: e i morti fanno ancora più rabbia, quando cadono invano.

Carlo F. Chiesa

In alto, **Angelo Grasso, il folle omicida del «Cibali», tra due carabinieri. Sotto i suoi colpi sono caduti Lorenzo Marino, morto all'istante, e una trentina di feriti, tra i quali il più grave è Francesco Ragusa** (sotto), **ricoverato con prognosi riservata.**

CALCIOMERCATO/I NUOVI STRANIERI

Tre brasiliani, due belgi, un olandese, e uno jugoslavo. Sono questi gli acquisti ufficiali delle società di Serie A prima dello stop della federazione

I sette re

SONO solamente sette i nuovi giocatori stranieri che disputeranno il campionato italiano 83-84 come sette sono le società che sono riuscite a presentare la documentazione di regolari contratti di acquisto prima dello stop agli stranieri di lunedì scorso. Non vi sono a dir la verità grosse novità rispetto alle previsioni e a parte l'arrivo discusso di Zico all'Udinese e quello ormai noto da parecchio tempo di Gerets al Milan, è da rilevare l'ufficializzazione dell'acquisto del belga Coeck da parte dell'Inter e l'ingaggio dello jugoslavo Trifunovic dell'Ascoli. Completano il quadro l'olandese Kjeft al Pisa e i brasiliani Ferretti all'Avellino ed Eloi al Genoa. Per quanto riguarda la Roma, essa non ha presentato in tempo utile alcuna prova di contratti ma solamente documentazioni di opzioni per i brasiliani Socrates e Cerezo ed ora rischia di non poter completare nessuna operazione di mercato.

In alto, **l'arrivo dell'olandese Wim Kjeft all'aeroporto di Pisa tra l'entusiasmo dei tifosi toscani.** A fianco, **il brasiliano Eloi in azione con la maglia del Santos al Mundialito per Club di due anni or sono**

COECK. Già da tempo si parlava di un suo trasferimento a Milano (inizialmente doveva andare al Milan) ma soltanto lunedì si è avuta la certezza del suo arrivo. È uno dei giocatori più prestigiosi del calcio belga, 28 anni, è centrocampista dell'Anderlecht e della nazionale fiamminga. Recentemente ha vinto con i «malva» la Coppa Uefa dopo che lo scorso anno si era distinto molto bene nel Campionato del Mondo. Faticatore inesaurabile e cervello del centrocampo, la sua caratteristica è il forte tiro da grandi distanze.

ELOI. Dopo Zico è il brasiliano più conosciuto che sia giunto ultimamente in Italia. Si distinse molto bene due anni fa nel Mundialito per Club quando indossava la maglia del Santos. Ora milita nel Vasco de Gama. Centrocampista, 28 anni, è stato acquistato dal Genoa per 850 mila dollari e percepirà un ingaggio di 180 mila dollari per un contratto di due anni. Veloce e sgusciante, nell'ultima Taca de Ouro Eloi ha messo a segno 9 reti.

KJEFT. 20 anni, centravanti dell'Ajax, Wim Kjeft ha vissuto il suo momento d'oro nella stagione 80-81 quando con i «lancieri» mise a segno 34 reti in 32 partite e vinse la «Scarpa d'Oro» di «France Football» quale miglior realizzatore europeo. Quest'anno ha subito un periodo di crisi ma ha già promesso di rifarsi nel Pisa.

TRIFUNOVIC E FERRETTI. Sono gli illustri sconosciuti degli stranieri in Italia. Lo jugoslavo (di nome Alexander) ha 29 anni ed è centrocampista del Partizan di Belgrado col quale ha segnato sinora 7 gol . Conta anche 11 presenze in nazionale. Riccardo Ferretti ha 28 anni, è brasiliano, ma proviene dalla squadra messicana dell'Univ. Mexico. Centravanti, ha segnato 59 gol in tre anni. □

IL «SUPERBOMBER» 1982-83

a cura di **Carlo F. Chiesa**

Graduatoria finale

GIOCATORE	GOL	GARE	MEDIA
1. **De Falco** (Triestina, C1)	25	31	**0,8**
2. **Vitale** (Prato, C2)	23	32	**0,71**
3. **Cipriani** (Cerretese, C2)	22	35	**0,62**
4. **Zobbio** (Mantova, C2)	17	28	**0,607**
5. **Paraluppi** (Imperia, C2)	15	25	**0,6**
6. **Masuero** (Fanfulla, C2)	14	25	**0,56**
7. **Pozzi** (Pavia, C2)	18	33	**0,54**
8. **Gregoric** (Conegliano, C2)	8	15	**0,533**
Platini (Juventus, A)	16	30	**0,533**
10. **Guerra** (Ospitaletto, C2)	17	32	**0,531**
11. **Paciocco** (Jesi, C2)	15	29	**0,517**
Penzo (Verona, A)	15	29	**0,517**
13. **Lucchetti** (Vogherese, C2)	17	33	**0,515**
14. **Altobelli** (Inter, A)	15	30	**0,5**
Francis (Sampdoria, A)	7	14	**0,5**
Prima (Siracusa, C2)	14	28	**0,5**
Rondon (Treviso, C1)	16	32	**0,5**
18. **Cau** (Akragas, C2)	16	33	**0,48**
19. **Giordano** (Lazio, B)	18	38	**0,473**
20. **Ferla** (Pergocrema, C2)	16	34	**0,47**
Gabriellini (Rondinella, C1)	16	34	**0,47**
22. **Bocchio** (Montebell., C2)	15	32	**0,46**
23. **Mariano** (Grumese, C2)	11	24	**0,45**
24. **Pruzzo** (Roma, A)	12	27	**0,44**
25. **Alivernini** (Casertana, C1)	12	28	**0,42**
26. **Chimenti** (Taranto, C1)	13	31	**0,41**
Latella (Licata, C2)	13	31	**0,41**
28. **Barducci** (Lucchese, C2)	9	22	**0,409**
29. **Chiappetta** (Gioiese, C2)	10	25	**0,4**
Serena (Milan, B)	8	20	**0,4**
31. **Asnicar** (V. Senigallia, C2)	13	33	**0,393**
Valori (Sant'Angelo, C2)	13	33	**0,393**
33. **Iannucci** (Messina, C2)	11	28	**0,392**
Perfetto (Frattese, C2)	11	28	**0,392**
35. **Marescalco** (Francavilla, C2)	11	29	**0,379**
36. **Messina** (Modena, C1)	12	32	**0,375**
E. Rossi (Fanfulla, C2)	12	32	**0,375**
Sorbello (Campania, C1)	12	32	**0,375**
Tedoldi (Lecco, C2)	6	16	**0,375**
40. **D'Agostino** (Trento, C1)	10	27	**0,37**
Damiani (Milan, B)	10	27	**0,37**
Vitali (Brindisi, C2)	10	27	**0,37**
43. **Cangianiello** (Palmese, C2)	12	33	**0,363**
Di Prete (Sanremese, C1)	12	33	**0,363**
Fabrizi (Palmese, C2)	8	22	**0,363**
Mochi (Fano, C1)	12	33	**0,363**
47. **Mondello II** (Messina, C2)	9	25	**0,36**
48. **Casaroli** (Casertana, C1)	10	28	**0,357**
Galluzzo (Spal, C1)	10	28	**0,357**
50. **Canessa** (Torres, C2)	11	31	**0,354**
Gori (Cattolica, C2)	11	31	**0,354**
Marronaro (Monza, B)	11	31	**0,354**
53. **Gritti** (Brescia, C1)	12	34	**0,352**
Lanci (Monopoli, C2)	12	34	**0,352**
Mariotti (Foligno, C2)	12	34	**0,352**
56. **Piras** (Cagliari, A)	9	26	**0,346**
57. **Pagliari** (Perugia, B)	10	29	**0,344**
58. **Nobili** (Francavilla, C2)	11	32	**0,343**
59. **Antognoni** (Fiorentina, A)	9	27	**0,33**
Barbuti (Parma, C1)	10	30	**0,33**
Carnevale (Reggiana, B)	11	33	**0,33**
Coletta (V. Senigallia, C2)	8	24	**0,33**
Coppola (Siena, C1)	10	30	**0,33**
Geissa (Lanciano, C2)	4	12	**0,33**
Jordan (Milan, B)	10	30	**0,33**
Talevi (Fano, C1)	6	18	**0,33**
Tivelli (Cavese, B)	12	36	**0,33**

TERZO TEMPO

di **Gualtiero Zanetti**

LETTERA APERTA AI PRESIDENTI

Lega in mutande

BREVE VIAGGIO all'interno delle società professionistiche. Ripeto: noi siamo completamente dalla parte di Carraro, Sordillo e Franchi che vivono in comunione la presidenza della Federazione e che fanno i presidenti, a turno, della Lega Professionisti, senza mai concedere alcunché al vero presidente (pro tempore) delle società di A e B, Antonio Matarrese, vecchio e superato gentiluomo del Sud. Ci ricordiamo i giorni dell'elezione di Matarrese alla massima poltrona della Lega. Si annunciò **«Un presidente di società presidente di Lega, significa che il calcio sta cambiando. Noi presidenti di club vogliamo governarci da soli e soltanto uno di noi, che sa i nostri problemi, le nostre angosce, le nostre istanze può guidarci».** Siete matti, gli dicemmo in tanti e fummo gratificati da un sorrisino di compatimento. Matarrese procedeva in stato di lievitazione a due metri dal terreno, sorretto dai giovani turchi che avevano condotto la rivoluzione, che avrebbero marciato su Roma, sulla Federazione, sul Coni. Ridevano ai nomi di Carraro e di Sordillo, della legge 91, dello svincolo, del blocco degli stranieri. **«Ci autogoverneremo»** declamavano e giù risate e minacce. Dove siete finiti, simpatici capi di quella rivoluzione? Jurlano (Lecce), Merlo (Catanzaro), Amarugi (Cagliari), Fraizzoli (Inter), Anconetani (Pisa), Melani (Pistoiese), Manuzzi (Cesena) e tanti altri? La scorsa settimana Matarrese vi ha convocati a Milano perché aveva bisogno di un aiuto, di una parola, di un sostegno e di voi, nemmeno uno. Il proclama era: **«il calcio a noi, vogliamo i nostri soldi: quelli del totocalcio, quelli dei giocatori che la legge 91 ci ha espropriato, quelli della Rai».** Senza quelli di Berlusconi ad aiutarvi nell'asta con la Rai, con una offerta di sedici miliardi per trasmissione impossibili da realizzarsi vista la legge sulle trasmissioni televisive, sareste come prima. Avete inviato un ringraziamento a Berlusconi, se non altro per convincerlo a riproporre la stessa offerta quando l'attuale contratto scadrà? Solo la Promocalcio vi ha consentito di affrontare problemi che ancora adesso non conoscete. E quando annunciavate che era finita la pacchia per questo sindacalista Campana al quale, in passato, Carraro e altri avevano concesso tutto, indebitandovi oltre misura? Campana non è mai stato potente come oggi: vi ha ridicolizzati, senza parlarvi, presi in giro senza attardarsi un solo istante a considerarvi interlocutori seri. Difende anche gli interessi di Falcao, ha ottenuto che tutti i calciatori ricevessero compensi adeguati a quelli smisurati che avete riconosciuto agli stranieri (che lui non voleva).

SE VOLETE PARLARE di leggi che toccano lo sport e delle prerogative di ognuno, Carraro vi sotterra, se volete parlare di leggi, Sordillo vi distrugge, se volete parlare di calcio e regolamenti, Franchi vi umilia. La verità è che avete sbagliato tutto: non disponete di un'organizzazione, di prestigio, di autocontrollo, di capacità manageriale. Giusto che sia qualcun altro a invadere il vostro campo, il potere non sta più di casa. e che Carraro, Sordillo e Franchi abusino del potere di cui dispongono è anche logico, giusto e umano: averlo e non disporne, sarebbe stupido cosicché è stupido che voi non ricorriate a quello che è (o era?) sacrosantemente vostro. Quindi dominano i furbi: il Milan di Farina non voleva Serena, Pasinato e Canuti, ma nel contempo intendeva disturbare la campagna acquisti di Fraizzoli il quale non poteva certo impegnarsi in una spesa di miliardi per Schachner, prima di sapere quanto gli sarebbe costata l'operazione dei tre prestati al Milan. Doveva essere la Lega a decidere l'aggiudicazione dei tre: il rinvio alla Commissione tesserati è stato un errore pagato solo dall'Inter. Così la liberalizzazione del tesseramento di Falcao, avvicinato tre mesi fa da due società italiane. Piangendo e parlando solo di valori morali, si verrà a sapere che Falcao cambia società per un ingaggio minore di quello offertogli da Viola, solo perché il nuovo club lo pagherà, per la più parte, in nero. Cosicché le norme studiate dalla Presidenza federale (...**«per i poteri conferitigli dal consiglio federale...»** dice un comunicato ufficiale) per regolamentare la difficile materia dei rapporti economici società-giocatore, non faranno altro che far lievitare quei compensi e invogliare al pagamento in nero, esentasse. Oppure la Lega è stata sciolta e la notizia non ci è stata comunicata?

QUANDO TOSATTI, sul «Corriere dello Sport», si domanda: **«E adesso come farà la Federazione a rispettare le regole?»** dà prova di sorprendente ottimismo, ma fa una giusta scelta di campo. Ma voi presidenti, dove eravate quando il vostro presidente Matarrese veniva lasciato in mutande? Infine, tante altre cose alla rinfusa. La Roma cerca due stranieri, cosicché Prohaska ripeterà il giochetto dello scorso anno quando incassò due ingaggi uno con l'Inter, che lo aveva sotto contratto per due anni e l'uno con la Roma, che lo aveva appena acquistato. E quando il presidente dei calciatori Campana si domanda: **«Dove sono finiti i tre miliardi pagati dalla Sampdoria per ingaggiare il giovane Mancini?»**, dove siete, ineffabili presidenti? Leggiamo che Fraizzoli ha telefonato a Viola per chiedergli: «se ritiene di averlo perduto, posso contattare Falcao?» Viola risponde di no, forse perché sa che ormai Falcao l'hanno contattato in due. Anche i tifosi ormai ci scherzano sopra e a Firenze un club viola organizza una raccolta di firme perché non vuole che Pontello tratti Paolo Rossi, il quale Rossi, dopo aver sbagliato tutto nell'incontro di Coppa con l'Inter, dichiara di essere sfortunato. Ma alla Juventus la pensano in altro modo.

UN AVVOCATO inoltra una protesta alla CEE perché in Italia è stato imposto, con il blocco degli stranieri, il veto alla libera circolazione dei lavoratori: a parte questo avvocato, che pare sia una donna e non sembra terribilmente impegnata, la morale è che ci facciamo conoscere anche all'estero. Un assessore di Catania si è recato a Varese per controllare il comportamento della squadra locale contro la Cremonese: ma i dirigenti del Catania non potevano dissociarsi da questo atto di pessimo gusto? La presidenza della Federazione ha stabilito che la società che paga in nero un calciatore, federalmente lo perde e perde anche la metà dei contributi (Totocalcio, Rai-TV) che pur costituiscono diritti inalienabili per un S.p.A. In più, cari presidenti, accettate che il Coni stimoli i provvedimenti assurdi dei vostri dirigenti e che nel contempo ne sia anche il garante. Perché non provate a fare un ricorso al Coni contro l'illegale blocco degli stranieri a campagna acquisti in corso? Il bello è questo: voi siete chiamati a far rispettare una regola sbagliata che non volevate. Dove eravate quando accadde il matrimonio Udinese-Lazio e dove siete adesso che arriva l'americano Chinaglia a imporvi le regole di un calcio all'americana già ampiamente fallito in America? E a Napoli che cosa sta accadendo? La verità è che molti di voi tacciono perché le norme catenaccio della Federazione favoriscono la vendita, a prezzi maggiorati, dei bidoni italiani, con la giustificazione che, in fin dei conti, si tratta di soldi che non vanno all'estero. Non si voleva Zico e la legge di giovedì scorso si chiamerà la legge Zico, fatta contro Zico e che ha tutelato solo l'arrivo di Zico.

CARI PRESIDENTI, fra di voi non potrete mai fare scuderia e se Carraro, Sordillo e Franchi non si facessero troppo contagiare dalla vostra scarsa conoscenza del calcio, potrebbero anche essere dei buoni commissari straordinari per una Lega professionisti che ha finito di esistere il giorno in cui fu fondata. Tutto questo detto amichevolmente, con affetto, con stima per gli uomini dabbene che, in fondo, siete. Il guaio è che vi riunite, col coltello sotto il tavolo, per fregarvi l'un l'altro, mentre a Roma c'è già chi vi frega sistematicamente in blocco. Animo, passerà anche questa, per oggi, mi sono divertito abbastanza.

IL BLOCCO DELLE FRONTIERE

Uno stucchevole gioco delle parti fra i tre presidenti della Federazione, Carraro, Sordillo e Franchi e un presidente di Lega, Matarrese, troppo morbido e influenzabile. Ne è uscita una norma illegale che, anziché frenare, peggiorerà il deficit

Dategli una spinta

LA STORIA. Giovedì della scorsa settimana, Federico Sordillo, presidente della Federcalcio, si consulta con Carraro, presidente del Coni e con Franchi, suo presidente onorario, per studiare contromisure al caso Zico, il brasiliano ingaggiato dall'Udinese e che apparentemente costerebbe un po' troppo. Carraro, Sordillo e Franchi evidentemente si erano dimenticati di aver studiato norme per affrontare siffatte situazioni, quanto meno per poterle controllare, eppure decidono il blocco immediato dell'ingaggio dei giocatori stranieri. Come disse quel tale: **«Per risolvere il problema del traffico, si abolisce l'automobile»**. I tre alti dirigenti del calcio nazionale, si erano anche dimenticati che un paio di settimane prima avevano stabilito che i calciatori provenienti da Federazione estera potevano essere ingaggiati entro e non oltre il 30 giugno. Quando i tre si trovano d'accordo nello spiazzare le società, cambiando le regole del gioco, a gioco iniziato, avvertono l'umana esigenza di cercare da qualche parte Matarrese, il presidente delle società, l'unico con facoltà di trattare l'argomento. Giovedì lo trovano e lo convocano immediatamente a Milano e Matarrese aderisce all'invito (primo suo errore). Giunto a Milano, lo invitano a recarsi non presso i locali della sua Lega, bensì in quelli di via Casati (e lui accetta, secondo errore). Di fronte al blocco immediato degli stranieri, Matarrese reagisce e dice che non si può: i tre presidenti della Federalcio (Sordillo a Milano, Carraro a Roma e Franchi a Firenze) gli dicono che hanno ricevuto pieni poteri dal Consiglio Federale, ma Matarrese trascura (terzo errore) di ricordare loro che quei poteri non potevano essere concessi in base a precise norme regolamentari. Il fatto è che Carraro, Sordillo, Franchi e Matarrese sono dell'idea che i regolamenti sono fatti apposta per essere cambiati. Matarrese continua col dire che bloccando immediatamente gli stranieri vi sarebbero società favorite ed altre no e i tre gli rispondono che di fronte a provvedimenti eccezionali, c'è sempre qualche favorito e qualche danneggiato, anche se si tratta di gente che ha i medesimi diritti. Matarrese insiste ed allora i tre presidenti federali assumono la decisione più delicata e simpatica dai tempi della legge Merlin, sull'abolizione delle case chiuse (anche se la vicenda in oggetto dimostra che non tutti i bordelli allora furono sprangati). Decretano: il blocco è inevitabile, ma a partire da lunedì prossimo, così le società avranno quattro giorni per mettersi a posto. Come se il governo annunciasse ufficialmente al lunedì che, al sabato successivo, la lira verrà svalutata del dieci per cento: in cinque giorni, gli effetti della svalutazione cadrebbero come per incanto e il provvedimento restrittivo si tramuterebbe in una nuova spinta all'inflazione. Risultato: per costringere le società a risparmiare, si è realizzato il risultato contrario, con spese straordinarie pazze pur di concludere subito, ai prezzi pretesi dai venditori, quello che poteva ancora essere trattato da qui al 30 giugno

PARENTESI. Diamo atto alla stampa della grande prova di responsabilità dimostrata, strappando la pelle addosso ai tre presidenti della Federazione con titoli del genere: **«Campionato falsato»**. **«Abuso di potere»**, **«Ingiustizia è fatta»**, e altri ancora di misurata e documentata esattezza.

LE CONSEGUENZE. A nostro parere, nessuna a eccezione, come detto, dell'ulteriore sacrificio economico, preteso da società ormai debellate, ricattate, minacciate, inesistenti, incapaci. Insomma all'atto pratico niente accadrà. Detto fra noi, la vicenda è stata di un divertimento impareggiabile. A parte Matarrese, in teoria il più forte dal punto di vista contrattuale e capace sempre di diventare il più debole mano a mano che le varie contrattazioni volgono al termine, è la posizione personale dei tre presidenti della Federazione che è difficile da interpretare. Si dice: si doveva favorire il Milan e danneggiare l'Inter e la Roma e tutto il vertice sportivo nazionale è milanista. Tesi assurda. Si dice ancora: Matarrese è l'unico democristiano che in clima elettorale, va combattuto sul suo fronte più vulnerabile. Tesi discretamente assurda. E poi: Inter e Roma sono le due uniche società di serie A che hanno i loro presidenti fra i consiglieri federali e il fatto che Viola e Fraizzoli non si dimettano suscita molti sospetti. Resta, comunque il fatto che Carraro, Sordillo e Franchi, troppo differenti per essere amici e stimarsi, spesso in rispettoso disaccordo, si coalizzano ai limiti dell'unanimità solo quando si tratta di andare contro Matarrese, il quale è deboluccio, un tantino irrisoluto, mal assistito dai suoi presidenti di società (nell'ultima assemblea milanese solo dieci, su trentasei, si sono presentati a dargli man forte), ma che un giorno potrebbe anche farsi un paio di iniezioni appropriate, chiamare a raccolta i suoi e urlare: **«Qui comando io!»**. Se gli dovessero far eco tanti belati, Matarrese dovrebbe andarsene, ma se i presidenti tornassero quelli dei famosi proclami di un anno fa, non sappiamo come potrebbero cavarsela i tre presidenti della Federazione. I quali, detto sempre tra noi, sono troppo furbi e smaliziati per incorrere in certi errori che noi riteniamo, al contrario, voluti, studiati, preparati meticolosamente per gettare nel caos chi nel caos c'è già. In primo luogo, Sordillo, per ogni comunicato che offre alle stampe, inserisce sempre l'inciso: **«... Sentito il parere dele presidente del Coni Carraro e del presidente d'onore Franchi, è stato deciso...»**. Mai che si dica: **«...d'accordo col presidente della Lega Matarrese...»**. Al contrario, Matarrese viene ricordato solo quando non si sottrae all'ingenuità di chiedere ai tre presidenti un aiuto su decisioni che potrebbe prendere automaticamente. Un aiuto a sbagliare non glielo nega nessuno dei tre. Un fatto è certo: la Federazione la dirigono in tre, la Lega la dirigono tutti, fuorché il suo presidente eletto, Matarrese.

MORALE. Al posto di Carraro, Sordillo e Franchi ci comporteremmo allo stesso modo. Carraro, al Coni si annoia fra prevedibili riunioni del CIO con Nebiolo appresso, convegni inutili, meeting insopportabili con colleghi che non sono brillanti come lui, o che aspettano il giorno in cui lascerà quella grande vetrina che è la presidenza del Coni per scannarsi come si conviene. Il calcio, al contrario, diverte e Carraro col calcio vive in un affettuoso, perenne, ineliminabile rapporto simbiotico. Se facesse così anche con le altre Federazioni che avrebbero bisogno di ben altri controlli, non gli sarebbe sufficiente una giornata di cento ore. Sordillo ha interesse a coinvolgere il maggior numero di santoni possibili per poi poter dire: **«...e questi sarebbero i santoni che voi spesso mi ricordate?»**. A Sordillo piace il calcio giocato, fa il presidente delle squadre nazionali, si diverte, si compiace e sfotte. Va precisato che si tratta dell'unico dirigente che ci rimette un sacco di milioni per il

tempo che spende nell'attività federale, quindi va rispettato. Franchi, dal canto suo, asseconda la sua anima di ispiratore di trame sottili, di assistente spirituale di dirigenti fessi e tremebondi, cura abilmente la sua immagine di dirigente insostituibile e quando le cose precipitano, prende un aereo e va all'estero per qualche settimana. I tre presidenti della Federcalcio, avevano bisogno di un Matarrese, cioè di un garbato signore del Sud che mai e poi mai saprà dire: **«Lei, Carraro, rimanga al Foro Italico e faccia il presidente del Coni nello spirito della legge; lei, Sordillo, sieda in permanenza in via Allegri a Roma e pensi a tutte le componenti federali e non solo a quella che piace troppo, la Lega professionisti; lei Franchi, resti a Firenze ad assistere, per esperienza e carisma, chi viene a domandarle pareri. La mia sede è a Milano, in via Filippetti, dove sarete bene accolti solo se sarò io ad invitarvi. Per intanto, io, da voi, non vengo più: al massimo, posso recarmi alle riunioni del Consiglio Federale in via Allegri perché quella sede per un terzo è anche mia».**

Quanto alle norme di cui s'è tanto parlato: niente paura, qualche correttivo, un paio di deroghe, tre eccezioni, sei ricorsi accolti e si potrà dire: tanto rumore per nulla. Perché basta che un contratto salti per questa uscita d'ingegno, che qualsiasi tribunale ordinerà di pagare. Alla Federcalcio, naturalmente. Ora noi concludiamo: benedetti Carraro, Sordillo, Franchi a questo Matarrese così disponibile e bonario, baciatelo almeno sul collo, quando vi gira di violentarlo...

Gualtiero Zanetti

VERSO PARIGI 84/LA SITUAZIONE

Battendo la Svezia a Stoccolma, la Romania si porta in testa alla classifica del Gruppo 5: praticamente out gli uomini di Arnesson e gli azzurri, poche speranze anche per ceki

Fiat Lucescu

ALL'INDOMANI della vittoria colta sull'Italia, Arnesson, citì svedese, a chi si complimentava con lui rispondeva dicendo di temere moltissimo la Romania di Mircea Lucescu: squadra, a suo parere, in grado di tirare lo sgambetto a chiunque, indipendentemente dal campo. Alla prova dei fatti, il successo colto da Balaci e soci in Scandinavia dimostra che l'allenatore svedese aveva pienamente ragione tanto più che Lucescu, per cogliere i due punti in palio, ha schierato la propria squadra abbottonatissima all'insegna del più... italiano dei catenacci. Contro una tale disposizione; Corneliusson e soci hanno picchiato la testa nel muro per quasi tutti i novanta minuti beccando il gol, secondo logica, in uno dei rari contropiede realizzati dai rumeni: Camataru, approfittando di un momento di... relax della retroguardia ospite, si è trovato a tu per tu con Ravelli e non lo ha perdonato. Adesso, la distanza che divide Bucarest da Parigi è molto diminuita anche se la certezza della qualificazione non essiste ancora.

SUPERSCHACHNER. La partita più importante dell'ultima tornata precedente le vacanze, oltre a Svezia-Romania era senza dubbio Albania-Austria: non tanto per il risultato (che era largamente scontato visto che tra le due avversarie corrono anni luce di differenza sul piano della classe e del rendimento) quanto per verificare le condizioni di forma dell'undici in maglia bianca composto di giocatori (gli «indigeni») ancora in attività affiancati da altri (i «mercenari») i cui campionati (Schachner) sono finiti da tempo anche se gli impegni agonistici (leggi la Coppitalia per Prohaska) li ha tenuti sotto pressione sino a qualche giorno fa. A Tirana, sono stati proprio Prohaska e Schachner i numeri uno della squadra di Hof che, nell'occasione, aveva dovuto rinunciare a Pezzey e Krankl per cui era stato costretto a schierare una formazione decisamente rabberciata. Malgrado tutto, l'Austria non ha avuto preoccupazioni di sorta in quanto Schachner, con un gol per tempo, ha fissato il risultato offrendo alla sua squadra ben più della metà del biglietto che porterà a Parigi: con 9 punti in 5 partite, infatti, l'Austria può guardare con discreta fiducia il suo futuro anche se le tre partite restanti le dovrà disputare tutte quante in trasferta: solo quella con la Germania, però, appare preoccupante tanto più che il primo scontro tra tedeschi e austriaci (a Vienna il 27 aprile scorso) si è chiuso con un pareggio a reti inviolate che in parte favorisce gli uomini di Derwall. A Hof, ad ogni modo, potrebbe bastare che Schachner mantenesse l'attuale stato di forma per poter guardare con sufficiente tranquillità un futuro che si chiama Tour Eiffel.

CRISI MAGIARI. Inserita in un gruppo che appare dominato dall'Inghilterra del new deal voluta e realizzata da Bobby Robson, l'Ungheria era comunque accreditata della piazza d'onore sia per tradizioni sia per il valore oggettivo degli uomini a disposizione di Kalman Meszoly. Alla prova dei fatti, invece, l'undici un tempo di Puskas e Czibor sta infilando brutte figure una dietro l'altra e non ci sarebbe da meravigliarsi più di tanto se, in vista delle qualificazioni per i prossimi mondiali, la panchina magiara cambiasse titolare. Dopo aver evidenziato notevoli difficoltà in tutti gli incontri esclusi i due... tennistici (doppio 6-2!) contro il Lussemburgo e dopo essere caduta in casa contro la Grecia, a Copenaghen contro la Danimarca l'Ungheria ha toccato di nuovo il fondo richiamando alla dura realtà dei risultati odierni anche quei pochi... benpensanti che avevano addebitato il kappaò contro gli uomini di Kristos Arkonidis ad una brutta giornata collettiva. Dopo la pessima prova sostenuta in Danimarca, una tesi del genere appare assolutamente insostenibile: al contrario, bisogna che a Budapest si mettano in testa che molte cose vanno cambiate, prima di tutto la mentalità della squadra che deve vestirsi di umiltà per iniziare a risalire una china che ha disceso con velocità supersonica! Al contrario Sepp Piontek può dichiararsi sodisfatto della sua squadra: non giungerà a Parigi (qui, infatti, ci andrà l'Inghilterra) ma ha comunque alla sua portata un secondo posto che, per una nazione come la Danimarca in cui quasi tutti quelli che giocano a calcio sono semiprofessionisti, è pur sempre risultato di tutto rilievo. Il citì tedesco della nazionale danese ha sempre sostenuto che, se potesse sempre contare sui suoi «mercenari», avrebbe a portata di mano risultati ben più favorevoli di quelli che è risucito a cogliere sino ad ora: visto quello che i «mercenari» hanno fatto contro l'Ungheria (due gol con Olsen e Simonsen; moltissime belle cose con Berggreen), dargli torto diventa difficilissimo.

CAMATARU, GOLEADOR ROMENO, QUI CON COLLOVATI (FotoBriguglio)

DERBY DEI POVERI. Approfittando della breve stagione estiva di quelle parti, l'Islanda ha ospitato Malta a Reykjavik per il... derby dei poveri del Gruppo 7. Vittoria ai padroni di casa per 1-0 (gol di Edvaldsson) e moltissimi sbadigli, a causa della qualità del gioco messo in mostra dalle due antagoniste per lo sparuto gruppo di tifosi che, sempre, seguono il calcio da quelle parti.

GIUBILEO. Per festeggiare il suo settantacinquesimo compleanno, la Federazione lussemburghese ha organizzato due amichevoli: e siccome da quelle parti amano il bel calcio anche se non riescono a farlo in modo autarchico, hanno chiamato ad interpretarle Belgio e Francia la prima; Germania Ovest e Jugoslavia la seconda. Tra «leoni» e «galletti» (gli uni e gli altri, peraltro, privi di parecchi titolari) è finita 1-1 con gol di Six e Voerdeckers mentre la Germania ha battuto la Jugoslavia 4-2 al termine di un incontro che, per poco, non ha fatto sorgere un caso internazionale visto che la banda americana incaricata a suonare gli inni prima della partita, mentre ha eseguito a puntino il «Deutschland Deutschland uber alles», quando è stato il momento di suonare l'altro, ha suonato la... Marcia Reale! Facile da immaginarsi la reazione degli jugoslavi e i terribili momenti vissuti dagli organizzatori: e buon per loro che, nella discoteca del Granducato, hanno trovato il disco dell'inno jugoslavo di oggi. Quando Dio ha voluto, la partita è finalmente iniziata e i tedeschi si sono dimostrati in grande spolvero soprattutto grazie a Meier del Werder Brema a segno due volte prima dei gol di Schuster e Rummenigge. Per gli slavi hanno invece realizzato Jezik e Miljanic.

Stefano Germano

LA SITUAZIONE DEL GRUPPO 5

RISULTATI: Romania-Cipro 3-1; Romania-Svezia 2-0; Cecoslovacchia-Svezia 2-2; Italia-Cecoslovacchia 2-2; Cipro-Svezia 0-1; Italia-Romania 0-0; Cipro-Italia 1-1; Cipro-Cecoslovacchia 1-1; Romania-Italia 1-0; Cecoslovacchia-Cipro 6-0; Romania-Cecoslovacchia 0-1; Svezia-Cipro 5-0; Svezia-Italia 2-0; Svezia-Romania 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Romania	**9**	6	4	1	1	7	2
Cecoslovacchia	**7**	5	2	3	0	12	5
Svezia	**7**	6	3	1	2	10	5
ITALIA	**3**	5	0	3	2	3	6
Cipro	**2**	6	0	2	4	3	17

MUNDIALITO/LE PROTAGONISTE

Il Flamengo di Zico rappresenterà a Milano il calcio carioca: squadra tra le più amate di tutto il Brasile, sembra avere la prerogativa di «inventare» in casa i suoi atleti

Scuola di samba

RICORDATE CARLOS ALBERTO, il satanasso che a Città del Messico, nel 70, spuntava da ogni parte e, da terzino che era, agiva praticamente da ala destra incontenibile per gli azzurri di Valcareggi? Bene, quel giocatore oggi è il tecnico del Flamengo: prima, al suo posto, c'era Paulo Cesar Carpegiani che ora, attratto e convinto dai petrodollari, sta spezzando il pane della scienza calcistica brasiliana in favore degli arabi. L'avvento di un nuovo allenatore, però, non ha modificato più di tanto né le abitudini, né le caratteristiche, né la popolarità di questa squadra pienamente e totalmente «carioca»: la sola, dopo il Santos (che però è di San Paolo), ad essersi data una dimensione internazionale partendo dallo Stato di Rio per andare alla conquista del mondo intero. L'artefice principale di questo cambiamento è stato l'ex presidente Marcio Braga sotto la cui guida il club si è data una nuova e diversa organizzazione mettendosi quindi nelle condizioni migliori per effettuare il necessario salto di qualità. Acuto osservatore delle cose calcistiche del suo Paese e oculato amministratore, appena giunto alla direzione del club «rubronegro», Marco Braga capì che, piuttosto che svenarsi per acquistare calciatori già affermati da altre società, sarebbe valsa molto di più la pena costruirseli in casa se non altro perché, nella peggiore delle ipotesi, con tanti carioca in una squadra carioca, l'appoggio della «torcida» sarebbe stato sempre assicurato: e la «torcida flamenga» è quanto di più caldo e caratteristico esista nel mondo del calcio brasiliano quando c'è lei, al Maracanà, il carnevale diventa una specie di... funerale di terza classe e il grido «Mengo! Mengo! Mengo!» assume le dimensioni del tuono. Ma c'è di più: la sola squadra di calcio che, in tutto il mondo, si sia meritata l'appellativo di «nazione» è proprio il Flamengo. «Naço rubronegra», a Rio come a San Paolo, a Curitiba come a Minas Gerais; a Rio Grande do Sul come a Sorocaba è il nome con cui sono conosciuti il Flamengo e i suoi «torcedores».

AMORE E ODIO. C'è un sentimento che lega in modo indissolubile il Flamengo e i suoi tifosi: un amore assolutamente senza confini ed in nome del quale tutto è lecito, compreso trasformarlo in odio quando le cose non vanno come la torcida vorrebbe. Quando a Rio, allo stadio della Gavea, alcuni anni fa, venne fuori la notizia della cessione di Zico al Milan, fu la mobilitazione generale: fuori dalla porta della sede del club si diedero convegno migliaia di tifosi urlando minacce di ogni tipo. La cosa si è ripetuta identica per Zico all'Udinese e questa volta, per dimostrare che non avevano nessuna voglia di scherzare, i tifosi hanno addirittura fatto scoppiare una bomba dentro al bar del club. **«È stato solo un atto dimostrativo** — hanno detto — **e solo per questo non ha fatto danni. Siamo comunque decisi a ripeterci con ben altri obiettivi»**. Quando una squadra ha dietro di sé un supporto del genere, se non si può desiderare nulla di meglio quando le cose vanno bene, si deve però anche temere quando le cose girano per il verso sbagliato!

Quando segna il Flamengo (sopra: la «rosa» completa), **anche il Cristo del Pao de Asucar non riesce a trattenere la propria gioia e alza felice le braccia al cielo: evidentemente anche lui, come Hengil il caricaturista, è tifoso di Zico e compagni**

MIRACOLO. L'avvento di Antonio Augusto Dunshee de Abranches sulla poltrona che fu di Marcio Braga non ha modificato minimamente la «filosofia» del club di Rio: come sempre la maggior parte dei giocatori della rosa sono stati allevati in casa spesso a prezzo di sacrifici enormi oppure come nel caso di Zico, quasi per scommessa: quando, infatti, il fuoriclasse arrivò al club, era sottile come un grissino e leggero come una piuma e ci volle tutto l'impegno e l'abilità professionale di José Roberto Francalacci, vero e proprio secondo padre del giocatore, per trasformare, nel giro di otto anni, (dal 70 al 78) uno scricciolo di 1,66 per 53 chili di peso in un atleta di 1,71 per 68 chili con un aumento di cinque centimetri d'altezza e di ben 15 chili di muscoli e nervi! Adesso, alla Gavea hanno fatto una scommessa analoga con Bebeto, diciannovenne acquistato dal Vitoria di Bahia alcuni anni fa e che fa già parte della «seleçao» juniores impegnata ai Mondiali del Messico. Di lui si parla come dell'erede diretto — e non solo per numero di maglia — del grande Zico.

AUTARCHIA. Accennavamo prima al principio autarchico che informa il Flamengo: da molti anni, infatti, la squadra di Rio preferisce costruirsi i propri giocatori in casa facendoli crescere dalle formazioni minori e questo è tanto vero che, degli uomini attualmente a disposizione di Carlos Alberto, quelli che non si sono fatti ossa ed esperienza dalle parti della Gavea sono solo il portiere Raul che viene dal Cruzeiro e gli attaccanti Robertinho e Baltazar che il Flamengo ha acquistato rispettivamente da Fluminense e Gremio. E il poter contare su tanti... indigeni serve senza dubbio allo spirito di corpo che, infatti, nel Flamengo è sviluppatissimo.

QUASI UNA MACUMBA. Eliézer Rosa, uno dei più noti giudici di tutto il Brasile e «torcedero» fanatico del Flamengo, ha scritto un proprio trattato sulla squadra secondo il quale il club rossonero **«è una religione, una scelta vitale un credo con i suoi profeti»**. Ma è anche **«un amore, una devozione, un'eterna comunione di sentimenti... Per essere più esatti una cardiopatia»**! Per Eliézer Rosa, ci vorrebbe **«Una legge che obbligasse il Flamengo a giocare in tutto il Paese, tutti i giorni, vincendo sempre»**. Perché **«quando il Flamengo vince, la vita canta, gli animi gioiscono, gli uomini lavorano di più e meglio»**. Al contrario, **«ogni sua sconfitta frustra, intristisce, abbatte. La salute pubblica, l'igiene nazionale esigono che il Flamengo vinca per il bene di tutti, per la felicità generale, per il benessere nazionale»**. E a questo punto cosa resta da aggiungere che se non che nel Paese delle macumbe, che ci sia gente stregata dalla propria squadra è il minimo che ci si può attendere?

s. g.

Molti tornei europei stanno terminando. Tra gli ultimi scudettati il Grasshoppers, l'Olympiakos, il Fenerbahce e la sorprendente formazione ungherese di Gyoer

Vittoria con Raba

ALTRI quattro nomi si aggiungono nella lista dei campioni nazionali 82-83. Primo fra essi il Raba Eto che ha bissato il successo dello scorso anno confermandosi leader anche per questa stagione. I verdi di Gyoer hanno preceduto squadre titolate quali il Ferencvaros e l'Honved proponendosi nuovamente come outsider del calcio ungherese. Bis anche per le «cavallette» di Zurigo le quali con il loro famosissimo bomber Sulser (autore di 14 reti) hanno conquistato il titolo di Svizzera precedendo di una sola lunghezza il Servette. Per il secondo anno consecutivo l'Olympiakos ha conquistato il titolo di campione di Grecia. Lo ha fatto nella maniera più chiara, con due giornate di anticipo, grazie ai gol del suo cannoniere Anastopulos (25). Infine in Turchia, il Fenerbahce ha ottenuto la matematica certezza dello scudetto con una settimana d'anticipo vincendo 2-1 fuori casa col Bursaspor la penultima partita in programma. Da notare anche le vittorie in coppa di Paris S.G. (3-2 al Nantes), Colonia (1-0 al Fortuna D.) e Beveren (3-1 al Bruges). □

EUROPA

AUSTRIA

(W.M.) 28. GIORNATA: **Voest-Admira Wacker 3-2; Wiener Sportclub-Simmering 2-0; Austria Vienna-Sturm Graz 4-2; Klagenfurt-Salisburgo 5-2; Eisenstadt-Neusiedl 1-1; Union Wels-Innsbruck 2-2; Rapid-Grazer AK 4-0; Vienna-Linzer ASK 1-0.**
CLASSIFICA: **Rapid Vienna, Austria Vienna 44; Innsbruck 36; Salisburgo, Sturm Graz 34; Klagenfurt, Voest Linz 30; Eisenstadt, Grazer AK 29; Wiener SK 26; Linzer ASK 24; Admira Wacker 23; Neusiedl 19; Wels, Vienna 18; Simmering 10.**

BELGIO

(J.H.) Coppa al Beveren e Bruges fuori dalle Coppe europee. A Bruxelles, i vincitori non hanno avuto praticamente problemi: a segno con Theunis al 25', in apertura di ripresa è arrivato il raddoppio di Martens. Gol del Bruges al 57' e botta finale di Schoenberger all'80'.
COPPA - Finale: Beveren-Bruges 3-1.

BULGARIA

(F.U.) È stata disputata la finale della Coppa dell'Armata Sovietica. La squadra vincente partecipa di diritto alla Coppa Uefa. Si è imposto il Lokomotiva Plovdiv che ha sconfitto 3-1 il Chirtan.
COPPA ARMATA SOVIETICA - Finale: **Lok. Plovdiv-Chirtan 3-1.**

TURCHIA

(M.O.) Con una giornata d'anticipo il Fenerbahce si è aggiudicato il titolo di campione di Turchia. Precede infatti di tre lunghezze il Trabzonspor che nella 33. giornata ha pareggiato 1-1 col Zonguldak. Il Fenerbahce è andato a vincere invece 2-1 sul terreno del Bursaspor. Con questa vittoria il «Fener» parteciperà la prossima stagione alla Coppa Campioni.
33. GIORNATA: **Galatasaray-Kocaelispor 2-1; Sariyen-Mersin Id Yurdu 3-0; Bursaspor-Fenerbahce 1-2; Adanademirspor-Besiktas 2-4; Trabzonspor-Zonguldakspor1-1; Altay-Ankaragucu 3-3; Samsunspor-Sakaryaspor 2-0; Gaziantepspor-Antalyaspor1-0; Boluspor-Adanaspor 5-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahce	48	33	18	12	3	42	19
Trabzonspor	45	33	16	13	4	39	19
Galatasaray	44	33	17	10	6	49	31
Boluspor	40	33	16	8	9	38	22
Besiktas	37	33	15	7	11	45	29
Bursaspor	33	33	11	11	11	36	33
Ankaragucu	33	33	8	17	8	36	35
Adanademirspor	32	33	13	6	14	37	34
Sakaryaspor	32	33	13	6	14	37	42
Kocaelispor	31	33	9	13	11	33	37
Adanaspor	30	33	10	10	13	30	34
Sariyer	30	33	8	14	11	33	41
Zonguldakspor	29	33	9	11	13	29	33
Samsunspor	28	33	10	8	15	37	48
Gaziantepspor	27	33	9	9	15	22	31
Mersin.	27	33	9	9	15	18	32
Antalyaspor	27	33	8	11	14	22	38
Altay	21	33	7	7	19	25	50

FINLANDIA

(R.A.) 8. GIORNATA: **Ilves-Kups 4-0; Koparit-Kuusysi 2-1; KTP-TPS 0-1; OPS-HJK 1-5; Reipas-KPV 1-2.**
9. GIORNATA: **Haka-Olves 1-1; HJK-KTP 2-2; KPV-OPS 1-3; Kups-Koparit 1-4; Kuusysi-Reipas 1-0; TPS-Rops 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ilves	14	9	6	2	1	24	11
Haka	14	9	6	2	1	14	9
TPS	14	9	6	2	1	17	5
MJK	13	9	5	3	1	25	12
Kuusysi	12	9	5	2	2	13	5
Rops	9	9	3	3	3	11	19
KPV	8	9	3	2	4	11	12
Koparit	7	9	3	1	5	14	11
OPS	6	9	2	2	5	17	23
Reipas	5	9	2	1	6	8	19
Kups	4	9	2	0	7	7	16
KTP	2	9	0	2	7	9	23

MARCATORI. 9 RETI: Hjelm (Ilves), Ismail (HJK).

DANIMARCA

(S.R.) 12. GIORNATA: **Hvidovre-Brondby 1-1; Herning-Ikast 0-0; Bronshoj-AGF 2-0; Lyngby-B1903 2-1; Koge-B93 0-0; OB-Esbjerg 1-1; Vejle-Kolding 0-2; Frem Naestved 1-1.**
13. GIORNATA: **Brondby-Lingby 3-3; AGF-Kolding 3-0; Ikast-OB 0-1; B1903-Hvidovre 2-0; Naestved-B93 6-0; Koge-Frem 5-2; Vejle-Bronshoj 1-1; Esbjerg-Herning 1-1.**
CLASSIFICA: **Lyngby 21; OB 16; AGF, Bondby 15; Koge, Esbjerg, Hvidovre, Ikast 14; Bronshoj 13; Naestved, Vejle 12; Frem, B93 11; Herning 10; Kolding 9; B1903 7.**

GERMANIA OVEST

(M.D.I.) Con un gol di Littbarski al 68' il Colonia si è aggiudicato la Coppa di Germania battendo in finale il Fortuna Dusseldorf. È stata una partita molto equilibrata che ha visto il Fortuna dominare per quasi tutto l'arco della partita ma non riuscire a realizzare. In una delle poche azioni offensive il Colonia è invece riuscito, in modo rocambolesco, a segnare la rete decisiva. Da notare che nel Colonia ha disputato la sua ultima partita l'ex-bolognese Herbert Neumann che il prossimo anno andrà nei Cosmos.
COPPA - Finale: **Colonia-Fortuna 1-0.**

JUGOSLAVIA

(Z.R. e V.S.) 32. GIORNATA: **Stella Rossa-Hajduk 1-2; Sloboda-Partizan 1-2; Dinamo Zagabria-Osijek 1-0; Zeljeznicar-Rijeka 3-0; Dinamo Vinkovci-Vardar 4-1; Buducnost-Velez 4-1; Randnicki-Vojvodina 4-0; Beograd-Galenika 3-0; Olimpija-Sarajevo 1-0.**
CLASSIFICA: **Partizan 44; Haiduk, Dinamo Zagabria 41; Radnicki 38; Stella Rossa 34; Sloboda, Olimpija, Vardar 33; Vojvodina 32; Zeljeznicar 31; Sarajevo, Dinamo Vinkovci, Buducnost 30; Velez 29; Rijeka, Osijek 27; Beograd 25; Galenika 18.**
MARCATORI 18 RETI: Halilovic (Dinamo Vinkovci); **15 RETI:** Mance (Partizan); **14 RETI:** Skocajic (Velez); **13 RETI:** Kranjcar (Dinamo Zagabria), Savic (Stella Rossa); **12 RETI:** Mitosevic (Radnicki); **11 RETI:** Pesic (Hajduk).

POLONIA

(F.B.) 28. GIORNATA: **Widzew Lodz-Cracovia Krakow 7-0; Gornik Zabrze-Stal Mielec 1-0; GKS Katowice-Lec Poznan 0-1; Slask Wroclaw-Zaglebie Sosnowiec 3-0; Szombierki Bytom-Baltyk Gdynia 3-1; Legia Warszawa-LKS Lodz 0-1; Wisla Krakow-Ruch Chorzow 2-1; Pogon Szczecin-Gwardia Warszawa 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lech	35	28	15	5	8	36	30
Widzew	34	28	11	12	5	45	30
Ruch	33	28	11	11	6	32	20
Pogon	31	28	11	9	8	40	26
Legia	28	28	11	6	11	38	33
Wisla	28	28	11	6	11	37	32
Slask	28	28	11	6	11	33	30
LKS	28	28	9	10	9	34	36
Gornik	28	28	10	8	10	28	33
Szombierki	27	28	7	13	8	31	33
Katowice	27	28	10	7	11	27	29
Baltyk	27	28	8	11	9	24	27
Zaglebie	27	28	9	9	10	28	34
Cracovia	24	28	5	14	9	19	33
Stal	22	28	6	10	12	23	32
Gwardia	21	28	7	7	14	26	43

MARCATORI. 14 RETI: Okonski (Lech); **13 RETI:** Tlokinski (Widzew); **10 RETI:** Biernat (Pogon), Smolarek (Widzew).

FRANCIA

(B.M.) Il Paris Saint Germain ha vinto la Coppa di Francia. Dopo aver eliminato nelle semifinali il Tours, si è imposto in finale con i neo-campioni del Nantes per 3-2. Si è portata in vantaggio la formazione parigina al 3' con Zaremba ma al 17' ha pareggiato Baronchelli per il Nantes. Al 40' Touré ha segnato per i «jaunes» e Susic al 67' ha riportato in parità il punteggio. A otto minuti dalla fine Toko ha infine regalato la vittoria al Paris S.G.
COPPA - Semifinali: **Lilla-Nantes 0-1, 1-1; Paris S.G.-Tours 4-0, 3-3.**
FINALE: **Paris S.G.-Nantes 3-2**

ISLANDA

(L.Z.) 3. GIORNATA: **IBV-Valur 3-0; UBK-IA 1-0; Vikingur-KR 1-2; Thor-IBI 1-1; Trottur-IBK 2-1.**
CLASSIFICA: **IBV, IA, KR, Valur 4; IBI, UBK, Trottur 3; IBK, Thor 2; Vikingur 1.**
MARCATORI - 4 RETI: Magnusson (IBK). **3 RETI:** Stefansson, Thorfleisson (IBV)

NORVEGIA

(A.S.) 9. GIORNATA: **Konsvinger-Brann 5-1; Mjoendalen-Lillestroem 2-2; Rosemborg-Bryne 2-2; Start-Hamkam 6-0; Viking-EIK 3-1; Vaalerengen-Moss 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vaalerengen	13	9	5	3	1	16	5
Lillestroem	12	9	4	4	1	19	12
Start	11	9	4	3	2	22	13
Bryne	10	9	4	2	3	15	11
Viking	10	9	4	2	3	14	13
Rosenborg	9	9	3	3	3	17	15
EIK	9	9	3	3	3	12	12
Moss	9	9	3	3	3	12	15
Konsvinger	8	9	3	2	4	22	18
Mjoendalen	8	9	3	2	4	10	16
Brann	6	9	1	4	4	8	18
Hamkam	3	9	1	1	7	5	24

MARCATORI. 8 RETI: Aase (Start), Nyseter (Konsvinger).

CECOSLOVACCHIA

(P.K.) 28. GIORNATA: **Tatran Presov-Inter Bratislava 1-0; Slavia Praga-Sigma Olomouc 4-2; Sparta Praga-Plastika Nitra 1-1; Lokomotiva Kosice-Banik Ostrava 1-1; Cheb-Spartak Trnava 2-0; Vitkovice-Zbrojovka 3-2; Zilina-Dukla Praga 0-1; Slovan Bratislava-Bohemians Praga 0-3.**
29. GIORNATA: **Slovan-Presov 2-1; Bohemians-Zilina 4-1; Dukla-Vitkovice 1-0; Brno-Cheb 1-1; Trnava-Kosice 1-1; Ostrava-Sparta 3-2; Nitra-Slavia 2-0; Olomouc-Inter 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	42	29	18	6	5	69	30
Ostrava	40	29	16	8	5	47	28
Sparta	36	29	14	8	7	50	34
Inter	32	29	11	10	8	34	23
Dukla	32	29	11	10	8	43	32
Slavia	30	29	11	8	10	53	52
Vitkovice	29	29	12	5	12	39	39
Trnava	28	29	11	6	12	28	39
Cheb	27	29	8	11	10	41	37
Zilina	27	29	11	5	13	40	42
Kosice	27	29	10	7	12	38	48
Presov	25	29	9	7	13	41	53
Slovan	25	29	8	9	12	33	50
Nitra	25	29	10	5	14	40	59
Brno	23	29	8	7	14	41	49
Olomouc	16	29	5	6	18	32	54

MARCATORI. 17 RETI: Chaloupka (Bohemians); **15 RETI:** Griga (Sparta), Janecka (Brno); **14 RETI:** Vizek (Dukla); **13 RETI:** Herda (Slavia).

FAR OER

(L.Z.) 4. GIORNATA: **GI-B 68 1-1; Lif-KI 1-2; MB-HB 3-0; B36-TB 3-1.**
CLASSIFICA: **KI, GI 7; B36 5; HB, B68 4; MB 3; Lif 2; TB 0.**
MARCATORI. 4 RETI: Heidelgaard (HB). **3 RETI:** Hansen (B68), Poulsen (KI), Nougent (Lif).

SVEZIA

(F.S.) 8. GIORNATA: **Brage-Orgryte 1-1; Halmstad-Malmoe 0-2; AIK-Haecken 1-0; Gefle-Elfsborg 0-1; Mjaellby-Oster 2-4.**
CLASSIFICA: **Malmoe 12; Oster 11; Hammarby 10; Elfsborg 9; Brage, AIK 8; Goteborg, Orgryte, Mjaellby 7; Gefle, Halmstad 6; Haecken 3.**

GRECIA

(T.K.) L'Olympiakos del Pireo si è riconfermato per la quarta volta consecutiva campione di Grecia con due giornate di anticipo. Il match trionfale è avvenuto davanti al suo pubblico (30 mila spettatori) dove ha battuto il Paok di Salonicco per 2-0 (le reti Anastopulos al 41' e Vamvakulas al 75'). La matematica certezza è giunta anche per la sconfitta ad Atene del Larissa contro il Panathinaikos per 1-2 (le reti: al 16' sul rigore Papavassiliu porta in vantaggio il Panathinaikos poi al 19' di nuovo su rigore pareggia il Larissa con Malumidis e Kovis infine al 63' segna la rete vincente per il Panathinaikos).
32. GIORNATA: **Apollon-Giannina 1-0; Doxa-Kastoria 1-0; Iraklis-Ethnikos 2-1; Ofi-Rodos 3-1; Olympiakos-Paok 2-0; Panathinaikos-Larissa 2-1; Panachaiki-Aek 0-0; Panionios-Makedonikos 3-1; Panserraikos-Aris 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpiakos	48	32	19	10	3	45	18
Larissa	43	32	17	9	6	51	25
AEK	41	32	17	7	8	47	36
PAOK	40	32	17	6	9	48	26
Aris	39	32	14	11	7	31	19
Panathinaikos	35	32	13	9	10	48	39
OFI	33	32	12	9	11	50	48
Iraklis	31	32	11	9	12	46	37
Giannina	31	32	9	13	10	32	30
Doxa	31	32	12	7	13	42	51
Apollon	29	32	10	9	13	36	32
Ethnikos	29	32	9	11	12	31	35
Panserraikos	28	32	8	12	12	26	35
Panionios	27	32	10	7	15	29	42
Makedonikos	27	32	10	7	15	26	47
Panachaiki	24	32	10	4	18	32	46
Kastoria	20	32	7	6	19	30	52
Rodos	20	32	7	6	19	22	54

MARCATORI. 25 RETI: Anastopulos (Olympiakos); **18 RETI:** Mavros (AEK); **16 RETI:** Tsirimokos (OFI); **15 RETI:** Dimopulos (Panathinaikos); **14 RETI:** Malumidis (Larissa); **13 RETI:** Barzof (Doxa).
COPPA - Quarti: **Olympiakos-AEK 0-1, 1-2; Iraklis-Panachaiki 7-2, 3-0; Proodeftiki-Rodos 3-5, 1-1; Paok-Panarghiakos 2-0, 1-0.**
Gli accoppiamenti: **Iraklis-AEK, PAOK-Rodos.**

UNGHERIA

(I.H.) 29. GIORNATA: **Honved-Raba Eto 2-2; Ferencvaros-Tatabanya 2-1; Ujpest-MTK 1-1; Pecs-Bekescsaba 4-2; Diosgyoer-Zalaegerszeg 3-1; Debrecen-Csepel 2-4 Nyiregyhaza-Vasas 2-0; Haladas-Videoton 1-3.**

30. GIORNATA: **Csepel-Ferencvaros 1-1; MTK-Diosgyoer 1-1; Tatabanya-Vasas 3-2; Videoton-Honved 0-3; Raba Eto-Ujpest 6-1; Pecs-Debrecen 2-3; Bekescsaba-Nyiregyhaza 1-2; Zalaegerszeg-Haladas 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Raba Eto	**44**	30	19	6	5	82	37
Ferencvaros	**43**	30	19	5	6	73	46
Honved	**42**	30	17	8	5	57	33
Csepel	**37**	30	13	11	6	52	46
Ujpest	**32**	30	12	8	10	45	47
Tatabanya	**29**	30	9	11	10	42	40
Vasas	**28**	30	11	6	13	56	52
Haladas	**28**	30	10	8	12	33	40
Diosgyoer	**27**	30	8	11	11	36	44
Nyiregyhaza	**26**	30	9	8	13	29	37
Zalaerszeg	**26**	30	8	10	12	37	46
MTK	**26**	30	9	8	13	40	58
Videoton	**25**	30	11	3	16	48	47
Pecs	**25**	30	9	7	14	45	52
Debrecen	**25**	30	8	9	13	35	51
Bekescsaba	**17**	30	5	7	18	41	75

MARCATORI. 23 RETI: Dobang (Haladas); **19 RETI:** Hannich (Raba Eto) **17 RETI:** Kiss (Vasas), Nylasi (Ferencvaros).

SVIZZERA

(M.Z.) 29. GIORNATA: **Neuchatel-Grasshoppers 2-1; Basilea-Aarau 2-1; Losanna-Servette 1-1; Sion-Vevey 3-1; Wettingen-St. Gallo 1-1; Winterthur-Bellinzona 7-5; Young Boys-Lucerna 0-1; Zurigo-Bulle 2-1.**

30. GIORNATA: **Grasshoppers-Winterthur 6-1; Aarau-Sion 1-5; Bulle-Losanna 0-2; Lucerna-Zurigo 0-2; St. Gallo-Bellinzona 2-1; Servette-Wettingen 5-1; Vevey-Xamax 0-4; Young Boys-Basilea 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**49**	30	24	1	5	86	29
Servette	**48**	30	22	4	4	65	24
St. Gallo	**40**	30	17	6	7	61	31
Zurigo	**38**	30	17	4	9	55	39
Losanna	**37**	30	15	7	8	51	30
N. Xamax	**37**	30	15	7	8	61	40
Sion	**35**	30	12	11	7	51	36
Lucerna	**31**	30	14	3	13	57	56
Y. Boys	**30**	30	11	8	11	35	42
Wettingen	**25**	30	8	9	13	40	47
Basilea	**25**	30	10	5	15	47	56
Vevey	**22**	30	9	4	17	42	61
Bellinzona	**21**	30	8	5	17	36	73
Aarau	**20**	30	8	4	18	32	52
Bulle	**12**	30	4	4	22	27	87
Winterthur	**10**	30	2	6	22	30	74

MARCATORI. 23 RETI: Brigger (Servette); **18 RETI:** Bregy (Sion); **16 RETI:** P. Risi (Lucerna); **14 RETI:** Sulser (Grasshoppers).

URSS

(A.T.) 11. GIORNATA: **Chernomoretz-Dinamo Kiev 1-2; Dinamo Minsk-Jalghiris 1-0; Spartak Mosca-Torpedo Kutaisi 0-0; Nistru-Metallist 0-2; Pakhtakor-Neftchi 4-0; Dinamo Mosca-Ararat 2-1; Dniepr-Torpedo Mosca 2-1; Shakhtior-ZSKA 0-1; Dinamo Tbilisi-Zenit 0-1.**

12. GIORNATA:**Dinamo Kiev-Spartak Mosca 1-1; ZSKA-Chernomorets 1-2; Torpedo Mosca-Nistrou 1-0; Dinamo Minsk-Dniepr 1-2; Jalghiris-Shakhtior 2-1; Ararat-Pakhtakor 1-2; Dinamo Mosca-Metallist 0-1; Torpedo Kutaisi-Zenit 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chernomoretz	**17**	12	8	1	3	20	13
Dinamo Minsk	**15**	12	6	3	3	15	10
Zenit	**15**	12	6	3	3	14	10
Jalghiris	**15**	12	5	5	2	11	8
Ararat	**14**	13	7	0	6	16	18
Spartak	**14**	12	5	4	3	20	9
Pakhtakor	**14**	12	5	4	3	14	9
Torpedo Mosca	**14**	12	5	4	3	12	11
Shakhtior	**13**	12	6	1	5	13	11
Dnepr	**13**	12	5	3	4	17	15
Dinamo Kiev	**13**	11	5	3	3	9	8
Metallist	**12**	11	5	2	4	13	11
Dinamo Mosca	**11**	12	3	5	4	9	8
ZSKA	**9**	12	3	3	6	8	12
Neftchi	**9**	12	3	3	6	10	16
Dinamo Tbilisi	**7**	12	2	3	7	8	15
Torpedo Kutaisi	**6**	13	1	4	8	7	17
Nistru	**5**	12	2	1	9	6	22

MARCATORI. 8 RETI: Oganesian (Ararat), Fink (Chernomoretz).

AMERICA

ARGENTINA

Metropolitano 83

1. GIORNATA: **Argentinos Jrs-Temperley 2-1; Estudiantes-Velez 2-1; River-Talleres 3-0; Newell's O.B.-Racing 1-0; Independiente-Rosario Central 1-1; Racing (CBA)-Platense 3-3; San Lorenzo-Boca 1-2; Instituto-Ferrocarril 0-1; Huracan-Union 2-0.** Riposava: **Nueva Chicago.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca	**2**	1	1	0	9	2	1
Argentinos Jrs	**2**	1	1	0	0	2	1
Newell's O.B.	**2**	1	1	0	0	1	0
Huracan	**2**	1	1	0	0	2	0
Ferrocarril	**2**	1	1	0	0	1	0
Estudiantes	**2**	1	1	0	0	2	1
Independiente	**1**	1	0	1	0	1	1
Rosario Central	**1**	1	0	1	0	1	1
Platense	**1**	1	0	1	0	3	3
Racing (CBA)	**1**	1	0	1	0	3	3
San Lorenzo	**0**	1	0	0	1	1	2
Temperley	**0**	1	0	0	1	1	2
Talleres	**0**	1	0	0	1	0	3
Racing	**0**	1	0	0	1	0	1
Union	**0**	1	0	0	1	0	2
Instituto	**0**	1	0	0	1	0	1
Velez	**0**	1	0	0	1	1	2
Nueva Chicago	**0**	0	0	0	0	0	0

NACIONAL. Finale (ritorno): Independiente-Estudiantes 2-1.

N.B.: l'Estudiantes si è laureato campione del Nacional per il 1983.

COPPA LIBERTADORES. RISULTATI: Ferrocarril-Estudiantes 1-2; Gremio-Flamengo 3-1.

BRASILE

SAN PAOLO

(G.L.) 4. GIORNATA: **Palmeiras-Ferroviaria 1-0; Sao Paulo-Santo Andre 2-0; America-Portoguesa 0-0; Inter-Limeira-Sao Jose 0-0; Comercial-Taubate 2-2.**

5. GIORNATA: **Juventus-Guarani 2-1; Inter Limeira-Sao Bento 2-1; Botafogo-America 1-1; Ferroviaria-Marilia 0-0; Portuguesa-Taquaritinga 2-2; Taubate-Santo Andre 0-0; Palmeiras-Comercial 1-0; Ponte Preta-Corinthians, rinviata.**

GRUPPO A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	**6**	3	3	0	0	8	3
Marilia	**3**	3	1	1	1	3	2
Ponte Preta	**3**	3	1	1	1	3	3
San Jose	**3**	4	0	3	1	0	1
Santos	**0**	0	0	0	0	0	0

GRUPPO B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	**5**	3	2	1	0	2	0
Sao Bento	**4**	4	1	2	1	3	3
Taquaritinga	**3**	3	1	1	1	3	4
Ferroviaria	**3**	4	1	1	2	3	4
Botafogo	**1**	4	0	1	3	3	7

GRUPPO C

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sao Paulo	**7**	4	3	1	0	7	3
Inter Limeira	**6**	5	2	2	1	4	3
Portuguesa	**4**	3	1	2	0	3	2
XV Di Jau	**3**	3	1	1	1	2	3
Taubate	**2**	5	0	2	3	3	6

GRUPPO D

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**6**	4	2	2	0	3	1
America	**5**	5	1	3	1	2	2
Comercial	**4**	4	1	2	2	6	7
Santo Andre	**4**	5	1	2	2	1	4
Guarani	**2**	4	1	0	3	3	4

MARCATORI 3 RETI: Bira (Juventus); **2 RETI:** Luis Alberto (Comercial), Socrates (Corinthians), Candido (Marila), Douglas Onca (Ferroviaria), Careca, Renato (Sao Paulo).

VENEZUELA

15. GIORNATA: **Dep. Italia-Estudiantes 2-1; Portuguesa-ULA Merida 0-0; Lara-Petroleros 2-1; Zamora-Atl. San Cristobal 2-0; Mineros-Tachira 2-2.**

CLASSIFICA: **Dep. Italia punti 21; Portuguesa, ULA Merida 20; Zamora, Lara 17; San Cristobal 16; Estudiantes, Petroleros 13; Tachira 12; Guyana 3.**

USA

(L.M.) RISULTATI: **Cosmos-San Diego 1-0; Vancouver-Chicago 2-0; Tulsa-Ft. Lauderdale 2-1; Toronto-Montreal 2-1; Team America-Tampa Bay 1-0; Chicago-Toronto 3-1; Team America-Ft. Lauderdale 2-1; Golden Bay-Cosmos 3-1; Seattle-Tampa Bay 4-3; Vancouver-Montreal 4-1; Chicago-Seattle 3-2; Golden Bay-Vancouver 2-1.**

EASTERN DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Cosmos	**53**	9	6	3	23	14
Toronto	**45**	8	5	3	15	11
Montreal	**30**	8	3	5	13	19
Chicago	**26**	4	3	1	8	6

SOUTHERN DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Team America	**36**	7	5	2	9	6
Tampa Bay	**24**	9	2	7	13	22
Tulsa	**22**	7	2	5	10	17
Ft. Lauderdale	**21**	8	2	6	10	15

WESTERN DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Vancouver	**59**	8	7	1	16	5
Seattle	**26**	8	3	5	12	15
Golden Bay	**17**	2	2	0	5	2
San Diego	**1**	2	0	2	1	3

N.B.: sei punti per la vittoria più un punto ogni gol segnato sino a un massimo di tre.

ECUADOR

10. GIORNATA: **Everest-Nacional 0-0, 9 de Octubre-Manta 2-0, LDU Portoviejo-LDU Quito 2-1, Barcelona-Quevedo 0-0, U. Catolica-Dep. Quito 2-2, Aucas-T. Universitario 2-1, America-Emelec 0-3** Recuperi: **U. Catolica-Barcellona 4-1, Nacional-LDU Portoviejo 2-1.**

11. GIORNATA: **Emelec-LDU Portoviejo: 2-1; Tecnico Universitario-Quevedo 3-1; Dep. Quito-Nueve de Octubre 1-0; U. Catolica-Everest 5-3; LDU Quito-Nacional 2-2; Barcelona -Aucas 4-1; Manta-America 5-2.** Reuperi: **Barcelona-Neuve de Octobre 2-2, LDU Quito-Tecnico Universitario 1-1, U. Catolica-Manta 4-1.**

CLASSIFICA: **LDU Portoviejo p. 16; Nacional 14; Emelec 12; Barcelona, Nueve de Octubre, U. Catolica 11; Quevedo, Manta, LDU Quito 10; Tecnico Universitario 9; Aucas 8; America, Everest 6.**

N.B. Nacional tre partite in meno; Emelec, U. Catolica, Barcelona, Dep. Quevedeo, Tecnico Universitario, Dep. Quito, America una partita in meno.

PARAGUAY

2. Fase

1. GIORNATA: **Nacional-Cerro Porteno 1-0; Libertad-Guarani 1-0; Oriental-Sol de America 2-1; Olimpia-Atl. Colegiales 0-0; SP. Luqueno-River Plate 1-0**

2. GIORNATA: **Cerro Porteno-ATL. Colegiales 1-0; SP. Luqueno-Oriental 5-2; Nacional-Libertad 0-1; River-Guarani 1-1; Olimpia-Sol de America 1-0.**

CLASSIFICA: **Libertad, Sportivo Luqueno punti 4; Olimpia 3; Oriental, Nacional, Cerro Porteno 2; Atl. Colegiales, River Plate, Guarani 1; Sol de America 0.**

PERÙ

8. GIORNATA: **Dep. Municipal-Sport Boys 4-0; Sporting Cristal-Alianza Lima 0-0; Atl. Chalaco-Universitario 0-2; M. Melgar-UT Cajamarca 1-1; Union Huaral-Leon 2-0; Bolognesi-J. Aurich 1-0; CN Iquitos-A. Ugarte 3-1, Atl. Torino-AD Tarma rinviata. Riposava: Huancayo.**

9. GIORNATA: **Dep. Municipal-UT Cajamarca 1-0; A. Chalaco-CN Iquitos 1-4; Universitario J. Aurich 2-0; Leon-Alianza Lima 1-1; A. Ugarte-Huancayo 1-0; AD Tarma-Bolognesi 1-1.**

CLASSIFICA: **Dep. Municipal punti 15; Sporting Cristal, M. Melgar 12; Sport Boys, Alianza Lima, Bolognesi, Universitario 9; Huancayo, CN Iquitos, A. Ugarte 8; Leon 7; U T Cajamarca, Atl. Torino 6; Juan Aurich, Atl. Chalaco 5; Union Huaral 4; A D Tarma 2.**

N.B.: At. Torino tre partite in meno; Sport Boys, Universitrio, UT Cajamarca, Union Huaral, AD Tarma due partite in meno; Sporting Cristal, M. Melgar, Alianza Lima, Huancayo, CN Iquitos una partita in meno.

CILE

Liguilla

ZONA A 1. GIORNATA: **Colo Colo-Magallanes 1-0, Palestino-U. Catolica 1-0.**

ZONA B 1. GIORNATA: **Rangers-Cobreola 2-2, Naval-O'Higgins 2-2.**

ZONA A 2. GIORNATA: **Palestino-Magallanes 0-0, U. Catolica-Colo Colo 1-0.**

ZONA B 2. GIORNATA: **Cobreola-Naval 1-1, O'Higgins-Rangers: 3-3.**

ZONA A - CLASSIFICA: **Palestino p.3; Colo Colo, U. Catolica 2; Magallanes 1.**

ZONA B - CLASSIFICA: **Rangers, O'Higgins, Cobreola, Naval p.2.**

URUGUAY

Oficial 83

6. GIORNATA: **Nacional-Wanderers 4-2; Huracan Buceo-Miramar Misiones 2-0; Sud America-Penarol 1-0; Danubio-Defensor 0-1; Rampla JRS-Cerro 1-1; Progreso-Bella Vista 1-0. Riposava: River Plate.**

CLASSIFICA: **Defensor punti 11; Nacional 10; Bella Vista, Progreso 7; Danubio, Wanderers, Rampla JRS 6; Huracan Buceo, Cerro 5; Sud America 3; Penarol, River Plate, Miramar Misiones 2**

MARCATORI. **5 RETI:** Cabrera (Nacional); **4 RETI:** Batista (Cerro).

COLOMBIA

2. fase 1. GIORNATA: **Cucuta-America 1-5; Medellin-Bucaramanga 2-0; Tolima-Caldas 2-1; Millonarios-Junior 0-0; Magdalena-Sante Fe 2-0; Pereira-Quindio 2-1; Dep. Cali-Nacional 4-0.**

CLASSIFICA: **Medellin, America. Dep. Cali, Pereira, Tolima p.2; Millonarios, Junior 1; Caldas, Cucuta, Bucaramanga, Sante Fe, Quindio, Nacional 0.**

AFRICA/OCEANIA

AUSTRALIA

(T.P.) 11. GIORNATA: **Heidelberg-Wollangong 2-0, Adelaide City-St.George 1-0, Footscray-Brisbane City 1-1, Brisbane Lions-Preston 1-3, Canberra-West Adelaide 1-0, Sidney City-South Melbourne 3-0, Marconi-Leichardt 1-3, Sidney Olympic-Newcastle rinviata.**

CLASSIFICA: **Preston 22; Newcastle 20; Sydney C. 18; St. George, Brisbane C., Adelaide C., Heidelberg 16; Marconi, W. Adelaide, Canberra, Leichardt 14, Melbourne 12; Sydney O. 11; Brisbane Lions 10; Footscray 8; Wollangong 7.**

NB: Sidney Olympic due partite in meno; Newcastle, St.George, Brisbane City, Leichardt, Brisbane Lions, Wollangong una partita in meno. 3 punti per la vittoria, 1 per il pareggio, 0 per la sconfitta.

NUOVA ZELANDA

(P.B.) 4. GIORNATA: **Wellington D.U.-Papatoetoe 0-1; Mt. Wellington-Miramar 1-2; Nelson-North Shore 2-2; Christchurch-Gisborne 1-0; Manurewa-Dunedin City 2-0; Dunedin Tech.-Napier 0-3.**

CLASSIFICA: **Mt. Wellington, Papatoetoe p. 9; Christchurch, Napier 7; Dunedin C., Miramar 6; Nelson 5; North Shore, Manurewa 4; Gisborne, Wellington Utd 3; Dunedin T. 1.**

N.B.: Tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

LIBIA

(M.A.M.) 6. GIORNATA-GRUPPO A: **Almadina-Ittihad 1-0, Asharara-El Ahly 0-4, Al Afriki-Attahadi 0-1, Elbashier-Ashabab 0-2.**

CLASSIFICA: **El Ahly p. 10; Attahadi, Almadina 9; Ittihad 7; Ashabab, Al Afriki 5; Elbashier 2; Asharara 1.**

GRUPPO B: **El Wheda-Asshweli 4-1, El Helal-Elcods 4-0, Ekba-Eloraas 0-0, Annasser-Eleods 3-1.** Recuperi: **Annasser-El Ahel 2-3, Eloraas-El Ahel 0-2.** Anticipo: **Asswehli-El Ahel 0-2.**

CLASSIFICA: **El Ahel p. 12; El Wheda 10; Okba 8; Annasser, El Helal 6; Eloraas 5; Asswehli 3; Elcodas 0.**

IN COPERTINA

Giorni felici per i tifosi biancazzurri: da una parte la promozione in Serie A, dall'altra il ritorno di Chinaglia come presidente. E «Long John» promette di far miracoli a colpi di ...dollari

Welcome, Lazio

di **Alfio Tofanelli**

DOPPIO RITORNO: Lazio in A, Chinaglia nuovamente biancazzurro. La nuova frontiera della Lazio si è aperta a Cava dei Tirreni, nel giorno più bello per Giordano e compagni. Tre lunghi anni sofferti, polemici, turbolenti, a volte velenosi, spazzati via da una conquista attesa e prevista, ma non per questo meno bella ed esaltante. Un campionato sotto il segno di Giordano, capocannoniere e Premio Chevron '82-'83, che aveva calamitato sui biancazzurri gli universali pronostici della vigilia. L'avvio del torneo sembrava suffragare le plebiscitarie previsioni appuntate sulle due «big», Milan compreso. Qualche impaccio tattico mascherato dai gol del bomber, poi la strepitosa serie-sì delle sette vittorie consecutive, il titolo d'inverno, l'entusiasmo generale. Improvvisamente il «tilt», in avvio del girone di ritorno. Ed era così una Lazio costretta a soffrire nuovamente, a rimettere tutto in discussione, a ripiombare nelle polemiche e nei tradizionali (quanto assurdi) paradossi ambientali. Il clamoroso «cappotto» subito a S. Siro segnò il destino di Clagluna, il tecnico fatto in casa, capro espiatorio del momento nero. Così gli onori del trionfo finale sono toccati a Morrone, suo sostituto. Nel momento del trionfo, tuttavia, vale la pena ricordare l'assiduo e scrupoloso lavoro del bravo Roberto, che ha gettato le basi della ritrovata conquista.

DIARIO DOMENICALE	Arezzo	Atalanta	Bari	Bologna	Campobasso	Catania	Cavese	Como	Cremonese	Foggia	Lazio	Lecce	Milan	Monza	Palermo	Perugia	Pistoiese	Reggiana	Samb	Varese
Arezzo	■	1-0	0-0	0-1	0-0	2-2	2-0	1-0	1-1	0-0	0-0	1-1	2-2	1-0	1-0	1-1	1-1	2-2	1-0	0-0
Atalanta	1-1	■	1-0	3-0	2-1	0-1	2-1	0-0	1-1	1-0	1-1	2-0	2-2	0-0	2-0	0-0	1-0	5-1	0-0	0-0
Bari	0-0	0-0	■	1-0	0-0	1-0	3-1	1-2	0-1	2-1	0-3	1-2	1-4	0-1	1-0	3-1	2-0	2-1	1-2	2-2
Bologna	1-0	0-1	1-1	■	0-0	1-1	1-1	0-1	0-0	0-0	2-1	2-0	1-3	2-2	1-3	3-1	1-0	2-1	1-1	1-0
Campobasso	0-2	1-0	0-0	2-2	■	0-0	1-1	0-0	1-1	1-0	1-0	1-0	0-2	1-0	1-1	0-0	2-1	1-1	1-0	3-2
Catania	3-0	0-0	3-0	2-1	1-0	■	2-0	0-0	0-0	2-1	1-1	2-0	1-1	2-0	2-0	2-1	1-1	0-0	1-1	0-0
Cavese	0-0	1-0	2-0	1-0	0-0	1-0	■	0-0	0-0	1-0	2-2	1-1	2-2	1-0	1-1	2-1	0-0	3-1	1-0	1-0
Como	0-1	1-0	3-1	2-0	2-1	1-0	3-0	■	0-0	0-0	0-0	2-0	1-0	0-0	1-1	2-2	1-0	1-1	2-0	2-2
Cremonese	1-0	3-1	1-1	4-0	2-1	0-1	2-2	1-0	■	0-0	0-1	2-0	3-3	1-0	2-0	2-2	0-0	1-1	2-0	0-0
Foggia	3-1	2-1	2-1	1-1	0-0	0-0	0-0	1-1	2-1	■	0-2	3-0	1-1	0-0	2-0	1-0	0-0	2-2	1-0	0-1
Lazio	2-0	2-1	1-0	1-1	0-0	2-1	1-1	2-2	1-0	0-0	■	3-0	2-2	1-1	1-0	2-0	1-2	3-3	1-1	2-0
Lecce	2-1	1-1	1-1	1-3	3-0	0-1	1-0	2-1	1-2	2-0	0-0	■	1-1	1-1	3-0	0-0	0-0	2-1	1-1	3-2
Milan	2-1	1-0	3-1	5-0	0-0	0-0	1-2	2-0	1-1	2-0	5-1	4-2	■	4-0	2-0	2-1	2-1	3-0	2-2	3-0
Monza	2-1	1-0	1-0	2-1	2-1	0-0	2-2	1-1	1-2	2-0	2-0	1-1	1-4	■	5-1	0-1	1-1	2-0	1-0	3-0
Palermo	0-1	3-0	1-1	2-0	1-1	0-0	1-1	1-0	3-2	1-0	0-0	2-0	0-0	3-1	■	0-0	3-2	1-1	1-1	1-0
Perugia	3-0	1-1	0-2	0-0	3-0	1-1	1-0	0-1	0-1	1-0	1-1	1-0	3-2	2-1	2-0	■	2-2	1-0	0-0	1-0
Pistoiese	3-1	0-0	3-0	1-0	1-1	1-0	1-1	1-1	0-0	2-0	0-1	0-1	0-0	0-1	1-2	0-0	■	1-0	1-1	2-2
Reggiana	1-1	0-0	0-0	0-0	0-1	1-0	4-3	1-1	1-1	2-1	0-0	0-0	2-3	4-1	3-1	2-1	1-1	■	0-0	0-1
Samb	2-0	0-0	2-0	2-1	2-1	1-3	0-1	1-1	1-0	3-0	0-1	0-0	1-1	2-0	2-1	1-0	1-1	1-1	■	0-1
Varese	1-2	0-0	0-0	0-0	2-1	2-1	1-1	0-0	1-1	1-0	2-1	0-0	0-0	1-1	2-1	2-1	2-2	0-0	1-1	■

LA SQUADRA. Questa Lazio, analizzata in profondità, non è mai stata una grandissima squadra. Molto spesso ha rappresentato un equivoco, solo parzialmente mascherato dall'enorme classe del suo «leader» Giordano e dei suoi protagonisti più assidui, come Manfredonia e D'Amico. In realtà la Lazio ha avuto fragilità difensive, impacci manovrieri nella fascia centrale, scarsezza penetrativa davanti, visto che Giordano è apparso quasi sempre troppo solo, mai puntellato da una «spalla» autentica con la quale spartire il peso e la responsabilità delle realizzazioni decisive. Strada facendo sono comparsi protagonisti occasionali a camuffare le lacune di fondo, una volta il pigliatutto Orsi poi scomparso nel finale, un'altra il roccioso Miele, oppure lo splendido Saltarelli di partenza. A ben vedere l'uomo più continuo, più redditizio, più utile nel duro lavoro di tamponamento è stato Enrico Vella, che ha ...cantato e portato la croce, a seconda della bisogna, piazzando anche botte vincenti con cronometrica frequenza e sempre nei momenti più delicati. Per dare sostanza tattica al collettivo Roberto Clagluna aveva «inventato», nella fase d'avvio, il Manfredonia centrocampista che era riuscito a mascherare molte deficienze di natura tecnica. Quando è subentrato Morrone, poi, la Lazio ha ritrovato grinta e stimoli, temperamento e voglia di combattere. Il finale vincente ha coinciso con la vittoria fermamente voluta sul Catania, prima del pareggio di Cava, nell'atto conclusivo, costruito con saggezza e raziocinio.

IL PRESENTE. Roma è in festa per la seconda volta. Dopo lo scudetto giallorosso, ecco questa grande vittoria biancazzurra. Il ritorno in A permetterà alla Lazio di riaccostarsi al tradizionale derby che i tifosi sognavano da tre stagioni. Una festa che coinvolge il presidente Gian Casoni, erede di Lenzini, che sposa il suo nome a una vittoria che entra obbligatoriamente nella storia laziale. Gian Casoni può adesso lasciare a Giorgio Chinaglia una ricca eredità. Il ritorno di Giorgione dà all'entusiasmo della tifoseria una colorazione più accentuata. Rimasto sempre nel cuore della gente di fede biancazzurra, «Long John» schiude all'avvenire della Lazio un futuro di gloria, di vibranti attese. Ecco: anche questo è un regalo del presidente che esce, capace di offrire ai tifosi, in un colpo solo, la Serie A e una nuova sostanza societaria. Con la Roma che viaggerà scudettata e che, soprattutto, ha nel suo supporto organizzativo l'arma giusta per continuare un ciclo, arriva la Lazio ad arginare lo strapotere giallorosso presentando un'alternativa che potrebbe dare frutti copiosi. L'avvento di Giorgio Chinaglia alla dirigenza biancazzurra scongiurerà quasi certamente la partenza di Giordano e Manfredonia, incontrastati idoli della Roma laziale. C'è di più: Chinaglia dovrebbe garantire l'acquisto di un paio di stranieri di grosso prestigio che, magari, potrebbe portarsi dietro dal Cosmos, ormai in disarmo.

BUSINESS. Chinaglia, alla cui spalle c'è una holding di grossa consistenza, rileva la Lazio per offrire un invogliante «business» alla Toyota, che sembra interessata all'affare in misura ragguardevole. Dopo aver lanciato la marca giapponese negli Usa grazie anche alla soponsorizzazione creata con Giorgione, l'holding succitata avrebbe in animo di legare il nome dell'industria nipponica alla formazione capitolina. Voci raccolte in ambienti solitamente bene informati assicurano che un congruo numero di miliardi saranno messi a disposizione di «Long John» per strutturare la Lazio-squadra e la Lazio-società alla stregua dei più grossi club mondiali. Alle corte: si profilano all'orizzonte tempi fausti per i tifosi biancoazzurri che fino a oggi hanno sofferto molto, alle prese con una «Lazietta» costretta perennemente nei debiti e negli stenti. Una promozione che giunge portandosi dietro prospettive di questo tipo è sicuramente il regalo più bello che la tifoseria biancazzurra poteva aspettarsi. □

VINCENZO D'AMICO (FotoZucchi)

I TIFOSI LAZIALI (FotoZucchi)

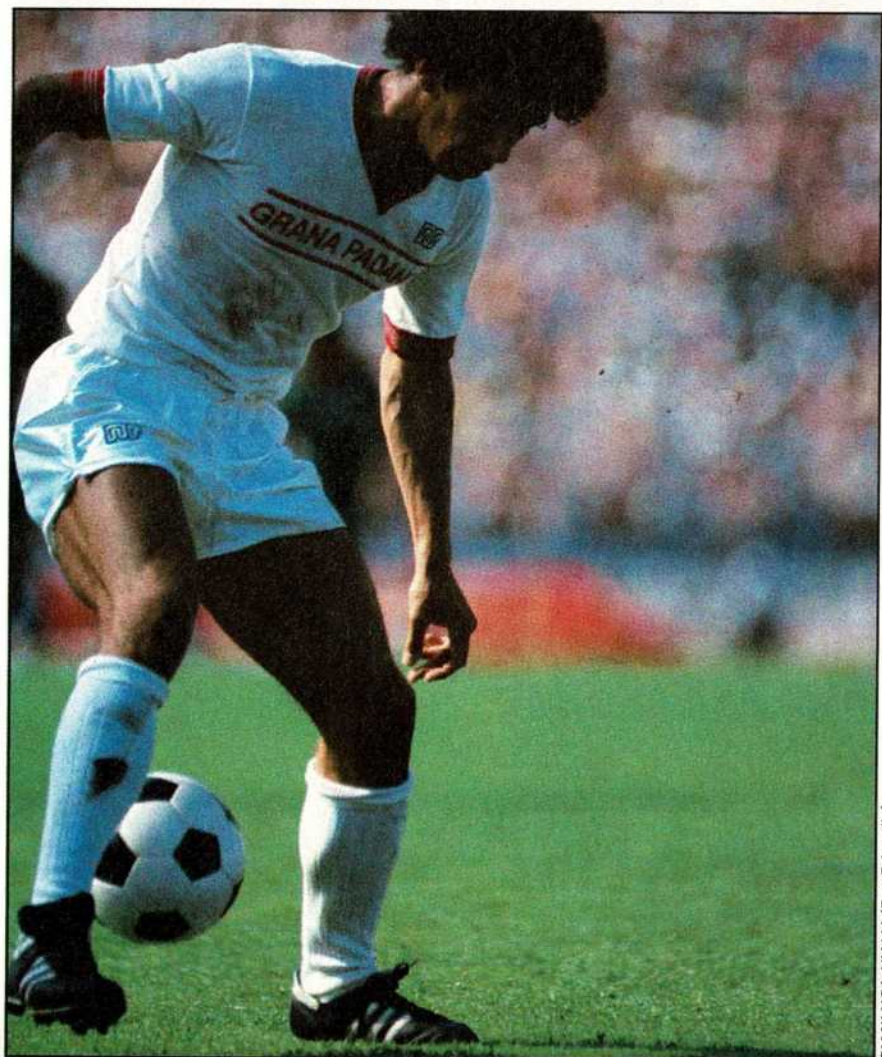
SERIE B/VERSO GLI SPAREGGI

Catania, Como e Cremonese, tre squadre che hanno in comune — oltre all'iniziale — un destino crudele: quello di doversi giocare la stagione negli infuocati confronti diretti

Il campionato di C3

SPAZZANDO illazioni, sospetti, maldicenze, l'ultima domenica cadetta ha trinciato un verdetto previsto e temuto al tempo stesso: spareggi. Come dire che si ricomincia, per decidere chi salirà in A sottobraccio e Milan e Lazio, trionfalmente rispettose di un pronostico estivo che le aveva accreditate saldamente. Novanta minuti finali all'insegna del «thrilling», consumati in un'altalena di risultati da infarto. Dopo pochi minuti era spacciato il Como, infilato a Bari dal gol di Armenise, mentre saliva in cielo la Lazio passata in vantaggio a Cava dei Tirreni. Poi capitombolava la Cremonese a Varese dando al Catania l'illusione che il gioco fosse fatto. Ci pensava Mauti a ricacciare in gola ai tifosi rossazzurri le grida di esultanza, mentre il Como tornava in corsa pareggiando in Puglia. Alla fine dei primi tempi la Cremonese aveva la prospettiva di uno spareggio da consumare col Como, «cugino» lombardo. Ripresa: da Catania giungeva l'eco dell'uno-due firmato Cantarutti-Mastalli. A quel punto gli etnei erano in Serie A. Mondonico, però, in quel di Varese, aveva in mano il «jolly» da buttare in mischia; Rebonato. Ed era proprio lui, il tredicesimo, a riagguantare un pareggio che metteva i grigiorossi sulla stessa linea del Catania. Quando mancava una manciata di minuti alla fine del campionato, la questione della terza da issare in A sembrava definitivamente circoscritta a Cremonese e Catania. Ma non era finita. Quasi a sorpresa, la radio portava da Bari, l'ultimo sussulto: Butti andava in gol per il Como ed ecco i lariani inserirsi nel discorso-spareggio. Trentotto domeniche combattute, avvincenti, incertissime non sono state sufficienti a dirimere la questione del terzo posto. Così ci sarà la «coda». Uno spareggio a tre non si verificava dal lontano campionato '76-'77. Allora furono impegnate nella lotta Pescara, Atalanta e Cagliari, con la differenza che i posti a disposizione per essere promossi erano due.

PROTAGONISTI. Gli uomini che hanno deciso l'ultima domenica sono stati, nell'ordine, Cantarutti, Mastalli, Butti e Rebonato. Protagonisti risaputi e uomini a sorpresa. Cantarutti e Mastalli sono stati, lungo l'arco del campionato, i giocatori più appariscenti della formazione di Gianni Di Marzio, unitamente a Sorrentino. Cantarutti ha colpito dopo il traumatico gol di Mauti, Mastalli ha dato la vittoria con un'azione delle sue, travolgenti, personalissime. A Bari, nel frattempo si ergeva a protagonista quel Butti che, nelle file lariane, è stato il capocannoniere indiscusso, in barba ai vari Nicoletti e Palanca. Infine Rebonato, che il «vizio» di fare i gol quando entra a partita iniziata aveva già dimostrato di averlo in precedenti numerose occasioni. Nonostante Frutti e Vialli, quindi, Mondonico ha dovuto affidarsi all'exveronese (ed ex della Rondinella) per acciuffare una possibilità di spareggio che stava clamorosamente sfuggendo contro un Varese pimpante e irriducibile che non ha concesso niente, come certe facili «voci» della vigilia avevano fatto sospettare. La morale di tutto questo è presto fatta: quando conta, sono gli uomini veri e i protagonisti autentici ad affiancarsi al proscenio.

FRESCHEZZA. A questo punto entra in ballo la freschezza atletica e la preparazione di fondo. Chi avrà più «birra» si aggiudicherà il disperato sprint. In questo senso sembrava favorita la Cremonese, che avevamo visto pimpante e in gran vena contro il Bologna. A Varese, invece, i grigiorossi hanno sentito esageratamente l'impegno, spegnendosi sul piano caratteriale. Sono apparsi sovente balbettanti e insicuri, peccando di esperienza e nervi saldi nell'occasione decisiva, a prescindere dalla spavalda sicurezza di un'antagonista che non ha lesinato certo forza e volontà. Il Como sembrava predestinato a sparire prima delle rivali perché denunciava carenze offensive abbastanza vistose In realtà proprio nell'ultima giornata la squadra lariana ha trovato nella prolifica

GIANLUCA VIALLI (FotoBriguglio)

«spinta» offensiva la chiave giusta per tornare alla ribalta. E allora potrebbe recitare un ruolo di spicco nel braccio di ferro a tre di prossima programmazione. Infine il Catania, tonificato dall'uno-due di Cantarutti e Mastalli, reso sicuro dall'impenetrabilità della sua difesa imperniata su Sorrentino. Il Catania è squadra dotata di personalità, di carattere, d'esperienza. Se riuscirà ad amministrare queste doti nell'occasione più difficile, probabilmente partirà con qualche favore in più delle antagoniste.

RETROCESSIONE. I giochi erano già fatti, in coda, sin dalla scorsa settimana. Gli scontati pareggi di Pistoiese e Palermo contro Milan e Campobasso garantivano la salvezza a toscani e siculi. Così è stato, non ci sono mai stati palpiti particolari.

a.t.

VITALI ALLENATORE DEL PERUGIA

IL PERUGIA ha reso ufficiale l'ingaggio del nuovo allenatore per la prossima stagione. Si tratta di Giampiero Vitali, 43 anni, che nella stagione appena conclusa ha allenato l'Empoli in Serie C1 neo promosso in Serie B.

GIUSEPPE BUTTI (FotoFL)

ENNIO MASTALLI E ALDO CANTARUTTI (FotoZucchi)

VARESE-CREMONESE 1-1. Secondo i «soliti» bene informati, quella in programma al «Franco Ossola» doveva essere una partita alla... camomilla. Invece sul campo le due squadre si danno subito battaglia, e i padroni di casa vanno in vantaggio a sorpresa con Bongiorni (in alto) **al 28' del primo tempo, difendendo l'1-0 fino al 30' della ripresa, quando Rebonato** (sopra) **riesce a battere il bravo Zunico. A dimostrazione dell'agonismo offerto dai 22 giocatori, l'espulsione di Maiellaro e Mazzoni** (a fianco) **e gli altri momenti di tensione** (FotoFL)

SERIE B/RISULTATI, CLASSIFICA E «PAGELLE» ULTIMA GIORNATA

RISULTATI

Arezzo-Reggiana	2-2
Atalanta-Lecce	2-0
Bari-Como	1-2
Bologna-Monza	2-2
Campobasso-Palermo	1-1
Catania-Perugia	2-1
Cavese-Lazio	2-2
Pistoiese-Milan	0-0
Samb-Foggia	3-0
Varese-Cremonese	1-1

PROMOSSE IN SERIE A
Milan e Lazio (per il terzo posto, spareggio fra Catania, Como e Cremonese)

RETROCESSE IN SERIE C1
Reggiana, Bologna, Foggia e Bari

MARCATORI

18 RETI: Giordano (Lazio, 6 rigori);
12 RETI: Tivelli (Cavese, 6), Pradella (Monza);
11 RETI: Cantarutti (Catania), Battistini (Milan), Marronaro (Monza), Vincenzi (Pistoiese), A. Carnevale (Reggiana);
10 RETI: Damiani, Jordan e Verza (Milan), De Rosa (Palermo, 1), Pagliari (Perugia);
9 RETI: Frutti (Cremonese, 2);
8 RETI: Traini (Arezzo, 1), Mastalli(Catania, 4), Vialli (Cremonese), Serena (Milan), Morbiducci (Perugia), Graziani (Reggiana, 2);
7 RETI: Bagnato (Bari, 3), Di Michele (Cavese), Orlandi (Lecce, 4), Pasinato (Milan);
6 RETI: Magrin (2) e Pacione (Atalanta), Gibellini (Bologna, 3), Biondi (Campobasso, 2), Butti (Como), Finardi (Cremonese, 2), Incocciati (Milan), Parlanti (Pistoiese, 4).

CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P		F	S
Milan	**54**	38	14	4	1	5	12	2	—3	77	36
Lazio	**46**	38	9	9	1	5	9	5	—11	44	32
Catania	**45**	38	10	9	0	4	8	7	—12	37	21
Cremonese	**45**	38	9	8	2	4	11	4	—12	42	28
Como	**45**	38	10	8	1	3	11	5	—12	36	24
Cavese	**42**	38	10	9	0	2	9	8	—15	38	37
Monza	**38**	38	11	5	3	2	7	10	—19	40	42
Atalanta	**37**	38	9	9	1	1	8	10	—20	30	27
Sambenedettese	**37**	38	9	6	4	1	11	7	—20	33	32
Varese	**37**	38	6	12	1	3	7	9	—20	31	37
Perugia	**36**	38	10	6	3	1	8	10	—21	36	37
Arezzo	**36**	38	6	12	1	4	4	11	—21	30	38
Campobasso	**36**	36	8	9	2	1	9	9	—21	26	34
Pistoiese	**34**	38	6	9	4	1	11	7	—23	33	34
Palermo	**34**	38	9	9	1	2	3	14	—23	36	46
Lecce	**34**	38	8	8	3	2	6	11	—23	33	44
Reggiana	**32**	38	6	10	3	0	10	9	—25	39	49
Bologna	**32**	38	7	8	4	2	6	11	—25	31	47
Foggia	**30**	38	8	9	2	0	5	14	—27	24	35
Bari	**30**	38	8	4	7	1	8	10	—27	30	46

AREZZO 2
REGGIANA 2

Marcatori. 1. tempo 1-1: Neri al 10', Bruni al 39'; 2. tempo 1-1: Butti al 29', Graziani su rigore al 44'.

Arezzo: Pellicanò (7), Brunello (6), Zanin (6), Mangoni (7), Innocenti (6), Zandonà (6,5), Belluzzi (7), Neri (7), Traini (6), Malisan (6,5), Frigerio (6). 12. Reali, 13. Arrighi, 14. Butti (6,5), 15. Barbieri, 16. Botteghi (6).

Allenatore: Angelillo (6,5).

Reggiana: Lovari (7), Francini (6,5), Zuccheri (6), Sola (6,5), Imborgia (7), Pallavicini (6), Invernizzi (6,5), Bruni (6), Carnevale (6), Graziani (7), Boito (6). 12. Eberini, 13. Lely, 14. Catterina, 15. Mossini (6), 16. Di Chiara (n.g.).

Allenatore: G.B. Fabbri (6).

Arbitro: Ciulli di Roma (7).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mossini per Bruni e Butti per Innocenti al 1', Di Chiara per Zuccheri e Botteghi per Belluzzi al 30'.

ATALANTA 2
LECCE 0

Marcatori. 1. tempo 1-0: Pacione al 30'; 2. tempo 1-0: Snidaro al 17'.

Atalanta: Benevelli (6,5), Rossi (6,5), Magnocavallo (7), Snidaro (7,5), Filisetti (7), Perico (6,5), Moro (7,5), Magrin (7,5), Mutti (6,5), Agostinelli (7), Pacione (7). 12. Bordoni, 13. Codogno (6,5), 14. Donadoni (6,5), 15. Foscarini, 16. Sandri.

Allenatore: Bianchi (7).

Lecce: De Luca (6,5), Lorusso (6), Bagnato (5,5), Nobile (6,5), Miceli (6), Pezzella (6,5), Rizzo (7), Orlandi (6,5), Capone (6,5), Cannito (6), Luperto (6). 12. Vergallo, 13. Spica, 14. Magistrelli, 15. Ferrante (6,5), 16. Bruno (6).

Allenatore: Corso (6).

Arbitro: Lombardo di Marsala (6).

Sostituzioni. 1. tempo: Ferrante per Nobile al 25'; 2. tempo: Bruno per Miceli al 1', Codogno per Filisetti all'8', Donadoni per Agostinelli al 13'.

BARI 1
COMO 2

Marcatori. 1. tempo 1-1: Armenise al 4', Mancini al 16'; 2. tempo 0-1: Butti al 38'.

Bari: Caffaro (6), Ronzani (5,5), Armenise (6,5), Maio (6), G. Loseto (6), De Trizio (6,5), O. Loseto (6), Acerbis (5); De Martino (5,5), De Tommasi (5), De Rosa (6). 12. Fantini, 13. Nicassio (n.g.), 14. Baldini, 15. Cuccovillo, 16. Bresciani (6).

Allenatore: Radice (5).

Como: Giuliani (6), Fusi (6), Galia (6,5), Pin (6,5), Fontolan (6), Soldà (6,5), Borgonovo (5,5), Mancini (7), Nicoletti (5,5), Matteoli (6), Palese (6). 12. Sartorel, 13. Butti (7), 14. Palanca (n.g.) 15. Mannini, 16. Gobbo.

Allenatore: Burgnich (6,5).

Arbitro: Ballerini di La Spezia (5,5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bresciani per De Tommasi e Butti per Borgonovo al 1', Palanca per Matteoli al 28', Nicassio per De Martino al 36'.

BOLOGNA 2
MONZA 2

Marcatori. 1. tempo 1-1: Fabbri al 20', Marronaro al 29'; 2. tempo 1-1; Colomba al 14', Marronaro al 18'.

Bologna: Boschin (6,5), Logozzo (6), Frappampina (6), Treggia (6), Fabbri (6,5), Sclosa (6), M. Marocchi (6), Roselli (5,5), Russo (5), Colomba (6,5), G. Marocchi (6). 12. Zinetti, 13. Salice, 14. Sacchetti (n.g.), 15. Macina (5,5).

Allenatore: Cervellati (6).

Monza: Mascella (6,5), Colombo (6,5), Peroncini (6), Papais (7), Baroni (6), Billia (6), Bolis (6,5), Ronco (6,5), Marronaro (7,5), Saini (6), Mitri (6,5). 12. De Toffol, 13. Fasoli, 14. Pradella (n.g.), 15. Trevisanello, 16. Rossi (6).

Allenatore: Mazzetti (6,5).

Arbitro: Pirandola di Lecce (6).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Macina per Russo al 1', Pradella per Marronaro e Rossi per Mitri al 27', Sacchetti per Roselli al 29'.

CAMPOBASSO 1
PALERMO 1

Marcatori. 1. tempo 0-1: De Stefanis al 23'; 2. tempo 1-0: Maragliulo al 32'.

Campobasso: Ciappi (6), Scorrano (6,5), Ciarlantini (6), Di Risio (7), Parpiglia (6,5), Progna (6,5), Goretti (6), Maragliulo (7,5), D'Ottavio (5,5), Donatelli (6), Biagetti (7). 12. Tomei, 13. Tacchi, 14. Nicolucci, 15. Marchetti (n.g.), 16. Biondi (6).

Allenatore: Pasinato (7).

Palermo: Violini (7), Volpecina (6), Odorizzi (7), Di Cicco (6), Bigliardi (6,5), Marmaglio (6,5), Montesano (7), De Stefanis (6), De Rosa (5,5), Lopez (7), Modica (6). 12. Piagnerelli, 13. Miranda, 14. Zarattoni, 15. Fattori, 16. Barone (n.g.).

Allenatore: Renna (7).

Arbitro: Barbaresco di Cormons (7).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Biondi per Donatelli al 1', Barone per De Rosa al 41', Marchetti per Scorrano al 43'.

CATANIA 2
PERUGIA 1

Marcatori. 1. tempo 0-1: Amenta al 34'; 2. tempo 2-0; Cantarutti al 15', Mastalli al 19'.

Catania: Sorrentino (7), Ranieri (6,5), Mosti (6,5), Giovanelli (6,5), Chinellato (6), Mastropasqua (6,5), Morra (8), Mastalli (8), Cantarutti (7), Gamberini (6,5), Crialesi (6). 12. Onorati, 13. Barozzi (6), 14. Marino, 15. Paganelli, 16. Ciampoli (6).

Allenatore: Di Marzio (7).

Perugia: Marigo (7,5), Montani (7), Caneo (7), Frosio (7), Ottoni (6,5), Sanguin (6,5), Perugini (7), Mauti (7,5), Pagliari (7), Amenta (6,5), Morbiducci (6,5). 12. Di Leo, 13. Ceccarini (6,5), 14. Ciardelli (6,5), 15. Piga, 16. Caso.

Allenatore: Agroppi (6,5).

Arbitro: Pieri di Genova (7,5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Barozzi per Chinellato, Ciardelli per Mauti e Ceccarini per Amenta, Ciampoli per Gamberini al 20'.

CAVESE 2
LAZIO 2

Marcatori. 1. tempo 1-1: Miele al 7', Di Michele al 37'; 2. tempo 1-1: Marini al 27', Tivelli su rigore al 40'.

Cavese: Paleari (6), Cupini (6,5), Magliocca (6), Infante (6), Guerrini (6,5), Mari (6), Puzone (6,5), Bilardi (6), Di Michele (6,5), Pavone (6,5), Tivelli (7). 12. Assante, 13. Rispoli, 14. Caffarelli (7), 15. Gregorio, 16. Scarpa (6).

Allenatore: Santin (7).

Lazio: Orsi (6,5), Podavini (7), Spinozzi (6), Vella (6,5), Miele (7), Perrone (6), Marini (7,5), Manfredonia (6,5), Giordano (6,5), D'Amico (6), Badiani (6,5). 12. Moscatelli, 13. Sciarpa (n.g.), 14. Saltarelli, 15. Tavola, 16. Chiodi.

Allenatore: Morrone (7).

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (7).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Caffarelli per Puzone al 1', Scarpa per Mari al 20', Sciarpa per D'Amico al 43'.

PISTOIESE 0
MILAN 0

Pistoiese: Malgioglio (6), Tendi (6), Lucarelli (6), Borgo (6), Berni (6,5), Parlanti (6), Bartolini (6), Frigerio (6,5), Vincenzi (6,5), Facchini (6), Piraccini (6). 12. Grassi, 13. Ghedin, 14. Rognoni, 15. Garritano, 16. Di Stefano.

Allenatore: Riccomini (7).

Milan: Nuciari (6), Tassotti (6), Evani (6), Romano (6), Canuti (6), Icardi (6), Cuoghi (6,5), Battistini (6), Jordan (6,5), Verza (6), Incocciati (6). 12. Piotti, 13. Pasinato, 14. Gadda (6), 15. Damiani, 16. Serena.

Allenatore: Castagner (7).

Arbitro: Altobelli di Roma (8).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Gadda per Romano al 1'.

SAMBENEDETTESE 3
FOGGIA 0

Marcatori. 1. tempo 1-0: Ranieri su rigore al 38'; 2. tempo 2-0: Ferrante al 22', Lunerti al 38'.

Samb.: Minguzzi (7), Ipsaro (7), Petrangeli (7), Ferrante (7), Cagni (7), Catto (7), Minuti (7), Ranieri (8), Adami (7), Colasanto (8), Caccia (7). 12. Coccia, 13. Minoia, 14. De Falco (6), 15. Lunerti (7), 16. Silva.

Allenatore: Sonetti (7).

Foggia: Laveneziana (6), Rossi (6), Colasante (6), Stimpfl (6), Petruzzelli (6,5), Conca (6), Desolati (5,5), Iannucci (6), Navone (6), Redeghieri (6,5), Antonelli (6). 12. Mattolini, 13. Barrella, 14. Tormen (6),15. Calonaci, 16. Roccotelli (5,5).

Allenatore: Giorgi (6).

Arbitro: Lamorgese di Potenza (7).

Sostituzioni. 1. tempo: Lunerti per Caccia al 40'; 2. tempo: Tormen per Rossi e Roccotelli per Iannucci al 1', De Falco per Adami al 16'.

VARESE 1
CREMONESE 1

Marcatori. 1. tempo 1-0: Bongiorni al 28'; 2. tempo 0-1: Rebonato al 30'.

Varese: Zunico (8), Misuri (6,5), Braghin (6), Strappa (6,5), Cecilli (6,5), Cerantola (7), Di Giovanni (6,5), Bongiorni (7), Scarsella (6), Salvadè (6,5), Auteri (7). 12. Ciucci, 13. Fraschetti (n.g.), 14. Quercioli, 15. Maiellaro (6), 16. Picco.

Allenatore: Barluzzi (7).

Cremonese: Pionetti (7), Garzilli (6,5), Galvani (6), Montorfano (6), Paolinelli (6,5), Ferri (6), Viganò (6), Mazzoni (6), Frutti (6), Bonomi (7), Vialli (7). 12. Drago, 13. Rebonato (7), 14. Finardi (6), 15. Boni, 16. Galbagini.

Allenatore: Mondonico (6).

Arbitro: D'Elia di Salerno (7,5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Maiellaro per Scarsella al 1', Finardi per Galvani all'11', Rebonato per Ferri al 23', Fraschetti per Salvadè al 27'.

SERIE B/UNA VITTIMA, TANTI COLPEVOLI

Requiem per il Bologna

di **Adalberto Bortolotti**

SOTTRAGGO questa fetta di spazio all'amico Tofanelli, emerito specialista della serie B, per dire poche ma sentite parole sulla seconda consecutiva retrocessione del Bologna, che ora è ufficialmente in serie C. Credo di non far torto alle altre compagne di sventura, perché quello del Bologna è un caso particolare, che travalica i confini della categoria e che assume una rilevanza nazionale.

SGOMBRIAMO intanto il campo dalla falsa retorica che si accompagna fatalmente a circostanze del genere: non parlerò di blasone macchiato, di bandiera ammainata, di affetti traditi. Il Bologna in serie C rappresenta la conseguenza assolutamente logica di una serie di errori catastrofici, che hanno coinvolto tutti gli addetti ai lavori. Quando a livello tecnico si sbagliano due campagne acquisti in una stagione e si alternano tre allenatori (quattro, se consideriamo il «passaggio» di Radice in estate); quando a livello agonistico si offrono ripetute prove di tiepido impegno (definizione benevola); quando a livello societario si alternano al proscenio marionette diverse, comandate dal filo dello stesso, rovinoso, burattinaio; quando a livello di critica, si assiste allo sfacelo con pacata rassegnazione, bé, la retrocessione non è più una tegola caduta in testa, un atroce scherzo del rio destino. È la sacrosanta punizione di una serie irripetibile di malefatte. Vado un pochino più in là: se il Bologna avesse alla fine artigliato una avventurata salvezza, l'esultanza per lo scampato pericolo avrebbe steso un velo pietoso sugli errori. E non sarebbe stato neppure giusto.

QUESTA DOPPIA caduta può essere funzionale soltanto se assume il carattere di espiazione, di catarsi. Se prelude allo sgombero totale, a un ricambio in blocco. Mi sembra, invece, che le ultime retroguardie dell'esercito sconfitto intendano mantenere le posizioni, tanto ingloriosamente difese. Il presidente ultimo, che va e viene da Verona (in nota spese?) rivendica i punti conquistati, addossa responsabilità a destra e a manca, nega legami col passato, come se la Provvidenza (si fa per dire) l'avesse catapultato sul cielo di Bologna e non invece un preciso disegno di chi non si accontenta dei guasti, irreparabili, già arrecati. Si favoleggia di ricostruzione, quando la prima cosa da ricostruire è la credibilità e questa è ottenibile solo con l'allontanamento, irreversibile, senza ritorno, di tutti coloro che si sono alternati sulla tolda in questo disgraziatissimo biennio. Che hanno provocato il dissesto tecnico e, forse più grave, quello economico, al punto di presentare un bilancio così deficitario e confuso (altro eufemismo) da scoraggiare ogni possibile acquirente. Questa ostinata salvaguardia di una postazione diroccata è sospetta: induce a pensare che ci sia ancora qualche danno da fare, prima di abbandonare, rasa letteralmente al suolo, una società che diciannove anni fa (non nella preistoria) vinceva il suo settimo scudetto.

MA NON SAREBBE giusto escludere, dalla lunga lista dei responsabili, i massimi organi calcistici, dico Lega e Federazione. Chi ha la bontà di leggermi, si sarà forse accorto che non nutro eccessiva fiducia negli uomini che sono attualmente alla guida del calcio italiano: basterebbero le ultime prodezze, per valutare Sordillo e Matarrese nella loro reale dimensione. Ecco, il Bologna è stato fatto morire senza avvertire il bisogno di un intervento, perlomeno a livello conoscitivo. Non parlo, ovviamente di squadra e di risultati: quelli si conquistano sul campo e il censo non conta, chi merita la serie C (o peggio ancora) deve andarci, per quanto glorioso possa essere il suo passato. Parlo di società. Il Bologna ha avuto il presidente in galera per due mesi. In quel momento tutto era bloccato, i giocatori reclamavano promesse che nessuno era in grado di mantenere, le normali scadenze assumevano contorni da incubo. Dalla Lega non si è sentito il dovere di comandare un'ispezione, un controllo. Sarebbe bastato per rendersi conto della situazione, nominare un commissario, evitare i successivi tracolli, rendere possibile un normale trapasso in mani più affidabili. Niente. Un patrimonio (che si voglia o no) del calcio italiano è stato lasciato deperire nella più assoluta indifferenza. Requiem, dunque, per il vecchio Bologna. Sono in molti, ad averlo sulla coscienza. □

TOTOCALCIO

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA (ultima della stagione 1982-83): Arezzo-Reggiana **X**; Atalanta-Lecce **1**; Bari-Como (1. tempo) **X**; Bari-Como (risultato finale) **2**; Bologna-Monza **X**; Campobasso-Palermo **X**; Catania-Perugia **1**; Cavese-Lazio (1. tempo) **X**; Cavese-Lazio (risultato finale) **X**; Pistoiese-Milan **X**; Samb.-Foggia **1**; Varese-Cremonese (1. tempo) **1**; Varese-Cremonese (risultato finale) **X**. **Il montepremi è di L. 5.032.740.518:** ai 3.747 vincitori con 13 punti vanno L. 671.000; ai 74.716 vincitori con 12 punti vanno L. 33.000.

GUERIN D'ORO

SINTESI DEL CAMPIONATO

I MIGLIORI

SERIE B
(aggiornata alla 38. giornata)

Giocatori: **Baresi** (Milan)	**6,84**
Arbitro: **Pieri**	**6,71**

	Giocatore e squadra	quoziente
1	**Paleari** (Cavese)	**6,75**
	Pellicanò (Arezzo)	**6,64**
2	**Ranieri** (Catania)	**6,42**
	Rossi (Atalanta)	**6,38**
3	**Evani** (Milan)	**6,50**
	Magnocavallo (Atalanta)	**6,46**
4	**Bencina** (Cremonese)	**6,55**
	Mangoni (Arezzo)	**6,44**
5	**Filisetti** (Atalanta)	**6,40**
	Ottoni (Perugia)	**6,32**
6	**Baresi** (Milan)	**6,84**
	Bitetto (Cavese)	**6,48**
7	**Cupini** (Cavese)	**6,52**
	Neri (Arezzo)	**6,47**
8	**Mastalli** (Catania)	**6,74**
	Pavone (Cavese)	**6,62**
9	**Giordano** (Lazio)	**6,47**
	Cantarutti (Catania)	**6,32**
10	**Bonomi** (Cremonese)	**6,63**
	Agostinelli (Atalanta)	**6,58**
11	**Vialli** (Cremonese)	**6,53**
	Montesano (Palermo)	**6,36**

Arbitri

1.	**Pieri**	**6,71**
2.	**Lombardo**	**6,50**
3.	**Leni**	**6,40**
4.	**Pezzella**	**6,37**
5.	**Esposito**	**6,26**

Statistiche a cura di **Orio Bartoli**

DALLA B ALLA Z

di **Gianni Spinelli**

MONTESANO SI FA PUBBLICITÀ

L'ala che vola

PALERMO. Montesano ha ripreso a farsi pubblicità: cerca acquirenti in Serie A. L'offerta: **«Ala estrosa, in grado di fare da spalla a grossa punta, ancora giovane, volontà da vendere»**. Le referenze non sono state firmate da «nomi d'appoggio». Ma Montesano non dispera: da un'industria in fallimento (leggi Palermo) si acquista a prezzi modici.

COMO. I vecchi leoni sono stanchi. Mario Beretta ha lasciato la presidenza del Como dopo venti anni (tre come massimo dirigente) di tribolazioni in società. Perché l'abbandono? **«È il momento di lasciare spazio ai giovani. Rimango comunque il primo tifoso del Como, pronto a rientrare ove fosse necessario»**. Se l'esempio di Beretta fosse seguito dai politici, i partiti presenterebbero finalmente volti nuovi. Campa cavallo...

CAVESE. Un bandierone con su scritto «Grazie». I tifosi della Cavese non hanno fatto gli isterici: la Cavese, in lotta per la A fino all'ultimo, per loro ha vinto lo scudetto. Giustissimo. Questi tifosi, disponibili, instancabili (ricordate le trasferte con omaggi ai sostenitori avversari?) meritano una citazione: un tifo così è da oscar. Evviva la maturità.

MILAN. I tifosi del Milan sono diventati proletari. L'Udinese, ex «poareta», acquista Zico, e loro non possono permettersi il lusso di sognare Falcao, ex ottavo re di Roma. È la vita: i tempi cambiano. L'agricoltore Giussy Farina lesina la lira o è un furbastro che sa piazzare il colpaccio al momento giusto? Nell'attesa che i fatti diano una risposta, i milanisti leggono i giornali e apprendono di Gerets, affascinato dal francese di Castagner. Insomma, comunque vada, c'è di che consolarsi: qui diminuiscono i soldi (da spendere) ma cresce la cultura.

SAMBENEDETTESE. Il canadese (non si offenda, prego) Roberto Clagluna ha trovato in fretta un estimatore. La Samb, vedova di Nedo Sonetti, ha ingaggiato l'allenatore che tutta Roma laziale considerava un dilettante. Il dubbio in questo caso è uno solo: sono incompetenti a Roma o a San Benedetto? Il verdetto al prossimo torneo. Intanto, ci sono da fare gli auguri all'interessato. Che ha fatto sempre simpatia. Come tutti i bistrattati. Caro Roberto, dimostra di essere un piccolo Liedholm e vedrai che la Lazio fra due stagioni ti offrirà un miliardo e duecento milioni per un contratto biennale.

BOLOGNA. **«In B ci staremo solo un anno...»**. I giornali hanno rispolverato una frase storica di Fabbretti, aggiungendo facili battute. Il Bologna è ormai una «cosetta». Ora parlano tutti: Brizzi, a cui hanno coniato il soprannome di «Fabbrizzi» (leggi servitore di Fabbretti, ovvero comico di successo), Cervellati che — riferendosi a Brizzi — riesce solo a dire «quel signore» ed Eneas. Ecco, il Bologna delle congiure, dei colpevoli, dei processi sommari, riesce a far salire in cattedra perfino il brasiliano di passaggio (voluto da Gigi Radice): **«Che vergogna, Bologna... Si sta pagando a caro prezzo l'incompetenza di alcuni dirigenti... Invece di tenere uno come me, che avrebbe portato nuovamente in alto la squadra, i dirigenti hanno preferito acquistare giocatori senza nessun valore, attaccanti che hanno trascinato il Bologna sempre più in basso»**.

VARESE. Enrico Catuzzi, nuovo profeta della «zona», ha trovato panchina dopo l'esonero barese. Colantuoni lo ha rimorchiato dopo aver messo alla porta Fascetti, accusato di «parlar male della società». Catuzzi è un vecchio amore dell'avvocato-presidente-manager che, nello scorso campionato (epoca dell'effimero miracolo-Bari) aveva elogiato a più riprese il giovane tecnico di Parma. Catuzzi, dunque, ricomincia. Con meno poesia e più concretezza, si spera: da Bari è andato via vaccinato e più adulto.

PERUGIA. Così va in archivio anche Franco D'Attoma. Del Perugia-miracolo di provincia, quello di Castegner e Ramaccioni, era rimasto stanco superstite. Dal quasi scudetto alla mediocrità in B: la fine di un boom. È già partita la gestione Spartaco Ghini: grandi progetti, nomi di acquisti, obiettivo Serie A. Bello. Ma i miracoli, commentano gli scettici, non si ripetono: quel Perugia di D'Attoma, Castagner e Ramaccioni resterà unico.

CREMONESE. I fantasmi rispuntano in ogni finale di torneo. Sospetti, fondati e non. E a volte delle amenità. La scorsa settimana hanno riferito di una cena intima Luzzara-Colantuoni, presunto preludio alla presunta abbuffata del dopo Varese-Cremonese. A parte le risatine dei due «innamorati», a smussare la malignità sulla cena aveva pensato Gianni Di Marzio, pompiere nella ribollente Catania: **«E allora? Vuol dire che ambedue sono dei buongustai, che hanno voluto stare un po' assieme. A parte ogni cosa, ognuno può fare ciò che vuole. Non penso che questo finale di campionato possa essere falsato. L'ho già detto e lo ripeto: io nello sport ci credo»**.

FOGGIA. Non si retrocede per caso. Sì, d'accordo, la sfortuna, i rigori negati, ma la verità è sempre molto più seria. A Foggia, al di là della filosofia, ha scoperto gli altarini il dirigente accompagnatore, dottor Di Muzio: **«La retrocessione, sotto certi aspetti, non è un dramma. In fondo ce la siamo meritata noi dirigenti. Diciamolo: una società non può essere gestita nell'equivoco. Ci vuole chiarezza e fra noi non c'è mai stata. Siamo in ventitré, tutti dirigenti. E tutti vogliamo fare i galletti. Non mi sembra giusto inveire solo contro il presidente. Dobbiamo avere il coraggio di sentirci tutti responsabili, compresi alcuni giocatori. A mio parere, se Fesce abbandona, saranno guai seri. Perché, senza Fesce, il Foggia, come disse il vecchio Puricelli, al massimo potrà fare l'Interregionale»**. Fesce, comunque, non abbandona. E, per cominciare, la... ricostruzione, sta sparando a zero sugli arbitri (**«Uno scandalo»**). Noi, all'esercitazione di Fesce, preferiamo il «mea culpa» di Di Muzio.

BARI. Lacrime anche a Bari, terra di retrocessioni e di fallimenti. In questi giorni tiene banco la decisione dell'onorevole Matarrese (**«Lascio il Bari ai miei fratelli e tengo la presidenza della Lega»**). Per alcuni tifosi si tratta di un tradimento bello e buono («Troppo comodo...»). Censure meritate o no, resta la storia. Ricordiamo i proclami di Matarrese nella conferenza stampa d'insediamento: **«Sono amico di Agnelli e della Juve. Cercheremo di imitare...»**. Il Bari Juve del Sud. È rimasta un'utopia. Il Bari è in C e il futuro è tutto da programmare. Matarrese si scusa: **«La mia colpa? Ho avuto troppa fiducia nei tecnici»**. Nessun commento.

MONZA. Il monumento a Guido Mazzetti non si farà. Il salvatore della patria brianzola si è defilato, un tantino offeso da certa freddezza. È il destino dei meritevoli: quando servono sono santoni, quando hanno portato a termine una missione difficile ricevono a stento un ringraziamento. L'umiltà non crea mai gli eroi. E Mazzetti è l'umiltà fatta allenatore. Quindi, tutto normale.

CAMPOBASSO. Mercoledì della scorsa settimana, i giocatori e Pasinato si sono riuniti, con le loro famiglie, per festeggiare la raggiunta salvezza. È una notizia sciattina, ma solo a prima vista. Perché dice tutta la serietà del Campobasso. Che non ha mai venduto fumo. Neppure in periodo di grande fulgore. Ecco gli esempi da imitare, cari signori presuntuosi sparsi per l'Italietta pallonara.

CALCIOMERCATO/WALTER SCHACHNER

Il centravanti austriaco scrive il secondo capitolo del suo viaggio in Italia. A lui, il Toro chiede i gol, tanti. E quel pizzico di scaltrezza in più da unire alle lunghe solitarie galoppate, alle volate imprendibili

Scatto matto

di **Vladimiro Caminiti**

DICIASSETTE GOL in una sessantina di partite del nostro massimo campionato cosa hanno detto su Walter Schachner, nato a Leoben, Austria, il primo febbraio 1957? Lo voglio chiarire ai lettori, ai tifosi del Torino, a me stesso, l'olimpico giocatore dalla volata euforica non è bastato perché il Cesena rimanesse in Serie A e, anzi, per molti cittadini del calcio romagnolo, a cominciare forse dall'illustre conte e giornalista Rognoni, il fondatore della bella società, egli è tra i massimi responsabili della caduta. Ma non è facile affermarlo, né ho il compito di recensire i sospetti o le insinuazioni, quanto di raccontare questo tipo umano dal baffo luciferino venuto a viaggiare per le nostre strade e alla domenica ad arricchire il nostro calcio. Che lo abbia arricchito non nutro dubbi e basta che mi rifaccia alla sua prestazione contro la Juventus del 23 gennaio, sembra passato un secolo ora che il Cesena è precipitato, ma ci fu in quella circostanza il favoloso Schachner, si librò in alcune delle sue volate e in una insaccò un gol dopo avere sgomitato tra bue bianconeri suscitandone la ribellione anche con l'arbitro. Rivedo Gentile, più iracondo che mai. Schachner graziosamente teneva il pallone sul palmo della mano destra all'altezza dei riccioli del tripolino. Va da sé che Walter come tipo umano è tutt'altro che irascibile ed è anzi abbastanza accomodante. Non è un combattente? Bisogna intendersi su questo sostantivo e rassegnarsi a considerarlo quello che è alla base di tutto, un giocatore dilettante nello spirito per quanto viaggi il mondo per guadagnare. Voglio dire che alla lunga considera il calcio un gioco e non capisce le esagerazioni, anche aberrazioni, i drammi del calcio italiano. Per questo, dopo quella famosa partita, è stato più spettatore che protagonista nelle file del suo Cesena? È un problema di carattere, quello suo, o tutto si limita al suo spirito, gioca per il vil denaro anche se afferma di essere un dilettante amante di tutti gli sport?

NON SONO INTERROGATIVI facilmente risolvibili, Schachner ha vissuto a Cesena due campionati abbastanza significativi del suo stile, del suo modo di essere calciatore. Eppure non è mai stato abbandonato a se stesso. Barbara e Renato Lucchi hanno una bellissima casa a Cesena. E qui, con la loro compagnia, Walter e Connie Schachner hanno passato mesi inobliabili. Doveva partorire, Connie forte delicata fanciulla, mentre Walter contestava il rubizzo profeta di tutte le aperture nonché scopritore di Paolo Rossi centravanti, Gibì Fabbri: interviene Renatone Lucchi a fare l'allenatore in prima persona, Schachner ritrovò la voglia di giocare, fiondò in porta altri sei gol, il Cesena caro al Conte Rognoni si salvava. Ma ascoltiamolo ora raccontare come è nato, com'è arrivato ad essere il marito di Connie, insomma la sua storia: **«Io sono nato a Leoben, in Stiria, a duecento chilometri da Vienna. Ho sempre giocato a pallone, ma oggi in Austria il calcio non è lo sport più popolare come poteva essere ai tempi di Sindelar, il centravanti leggendario detto "Cartavelina" di cui si parla ancora. Ai miei connazionali piacciono tutti gli sport. Io amo anche sci, tennis, ping pong, nuoto, alpinismo. Pratico ogni sport, ad esempio quando posso mi arrampico. A dare i primi calci ho cominciato come tutti, da bambino, a sette anni. Quando avevo dodici anni, mi è morto il papà, che era stato ferroviere. Mia mamma Cecilia gode ancora di ottima salute, a Leobel. Io ho un altro fratello, Thomas, e una sorella, Ange. Come ho conosciuto Connie, la mia Connie, te lo spiego subito. A Vienna, il primo anno che giocavo nell'Austria Wien, il '78, frequentavo una gelateria e vicino a questa gelateria, in un negozio di profumi, l'ho vista. Sono entrato con una scusa. Ho cominciato a guardarla. Continuo a guardarla ancora. A Vienna sono rimasto altri due anni e mi sono sposato prima di venire in Italia a vivere l'avventura del professionista. Mi piace viaggiare per il mondo, per conoscere, per vivere, anche a Connie piace!».**

WALTER, 181 centimetri per 75 chilogrammi, non è facile da definire, comparato ai nostri frombolieri abituali. Non ne ha lo spessore, non è un opportunista smaliziato, è piuttosto un veltro dalla falcata leggera, ha uno scatto feroce col quale si invola a chiunque, anche ad un Vierchowood, per andare a segnare i gol più solitari. Non sembra un cuor di leone, questa è la sensazione che ha dato a Cesena. Che il Torino abbia fatto un grosso affare non ho dubbi, il merito è di Moggi marpionesco compare, ma ora bisogna vedere come lo gestirà Bersellini, allenatore costruito, che ci fa rimpiangere — non soltanto lui naturalmente — i maghi italiani di un tempo. I quali sapevano far filare tipi tipacci come questo Schachner così attaccato al soldo ed alla caviglietta. Un mercenario della più bell'acqua? Così affermano a Cesena, fino a prova contraria anche Walter è responsabile della caduta di una squadra simpatica, di una società seria come il Cesena nel limbo della B. Bisogna che il Torino sappia chi ha preso e sappia inserire l'austriaco in un complesso dove la disciplina conti più di tutto, dove sia bandito il divismo. Schachner è un fuoriclasse. Nell'Austria Vienna ha giocato dal '78 all'81 novantacinque partite segnando 72 gol. In nazionale in 15 partite ha segnato 12 gol. In Coppa Campioni scarpa di bronzo a Parigi con 34 gol. E sono i gol di Schachner l'unica ragione al mondo per cui siamo lieti che il Torino l'abbia acquistato, gol come da noi non se ne vedono più; ma bisogna che la squadra ne assecondi gli estri contropiedistici. Sicuramente il Torino — se Selvaggi scorderà di essere un fromboliere e si adeguerà a giocare da rifinitore per l'austriaco — ne esce enormemente potenziato.

MI HA DETTO recentemente Maciste Bolchi, al quale chiedevo un giudizio sincero sull'austriaco (Bolchi è un allenatore completamente digiuno di falsità, è un uomo genuino e un ragazzo che meriterebbe più fortuna, anche perché tra i più preparati teoricamente): **«Schachner è indubbiamente dotato in progressione di uno scatto fantastico. È un grande giocatore che secondo me non ha ancora acquistato abbastanza scaltrezza, così da risultare debole come opportunista. Tutti i suoi gol sono lavorati con questi dispendiosi scatti. Gli mancano in ogni campionato quei quattro, cinque gol che un centravanti completo segna anche sfruttando gli errori delle difese. E debbo aggiungere che anche per la continuità lascia a desiderare. Quanto al carattere, io non ho trovato difficoltà, è un allegrone, sa stare in compagnia, in pochi mesi ha imparato perfettamente l'italiano».** Si scrivono romanzi su questi fuoriclasse venuti dal nord a insaporire il menù domenicale dell'italiano medio. Forse sono un poeta, così la pensano in molti, a me piaceva di più il calcio della parrocchietta nostra, senza questi dorati assi dalla pedata tanto costosa. Se poi Walter Schachner, nella maglia che fu di Guglielmo Gabetto, per non dire Gigino Meroni, si farà onore, tanto di guadagnato per tutti. Il guaio è che il divismo alligna nelle società, contagia i giovanotti stranieri, li fa adagiare. Bisogna che il Torino instauri il regime giusto per questo agonista che si sente dilettante soprattutto quando c'è da lottare. I cittadini dello sport intesi in senso romantico non fanno strada nel nostro calcio. E negli occhi abbiamo ancora il volto aspro di Zoff mentre comunica che si ritira, lasciando in tutti le immagini delle sue strabilianti parate d'addio. Bisogna che Walter Schachner maturi come professionista, allora il Torino avrà guadagnato alla causa un attaccante tra i più fascinosi. Schachner è invitato a prodigare i tesori del suo scatto in ogni partita, per trenta. Ad amare il Torino dalla rubra maglia e l'Italia. □

Una rilassante immagine estiva di Connie e Walter Schachner (a fianco). **Il centravanti austriaco ha segnato 17 gol nei due campionati disputati col Cesena**

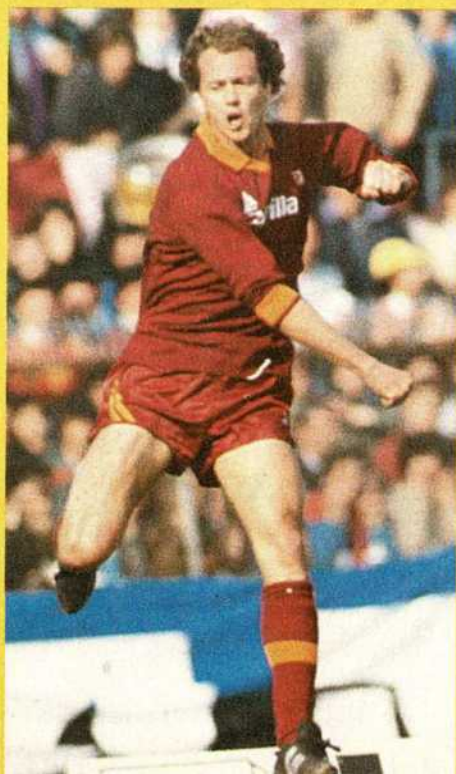
MUNDIALIT
IL CALCIO PIU'

O CLUBS '83: BELLO CHE C'E'.

Dal 24 giugno al 2 luglio allo stadio S. Siro di Milano,
Inter, Milan, Juventus, Peñarol, Flamengo insieme a Canale 5
ti aspettano al grande, emozionante, goleante MUNDIALITO CLUBS '83.
Non farti prendere in contropiede, guarda il calendario
di questo fantastico TORNEO e corri subito a prenotare
i biglietti di queste fantastiche partite per essere anche tu
un protagonista del MUNDIALITO '83.

CALENDARIO DEL TORNEO

Venerdì 24/6 ore 20.00 Inter - Flamengo - ore 22.00 Peñarol - Milan,
riposa Juventus.
Domenica 26/6 ore 20.00 Milan - Juventus - ore 22.00 Peñarol - Inter,
riposa Flamengo.
Martedì 28/6 ore 20.00 Juventus - Peñarol - ore 22.00 Milan - Flamengo,
riposa Inter.
Giovedì 30/6 ore 20.00 Peñarol - Flamengo - ore 22.00 Inter - Juventus,
riposa Milan.
Sabato 2/7 ore 20.00 Juventus - Flamengo - ore 22.00 Milan - Inter,
riposa Peñarol.

Con il patrocinio del C.O.N.I. e F.I.G.C. sotto l'auspicio del Comune di Milano e l'organizzazione di F.C. Internazionale e A.C. Milan

Goleador speciali. In alto, a sinistra: **il destro di Platini;** a destra: **Di Bartolomei, specialista su calcio piazzato.** Sopra a sinistra: **Edinho, il rigorista;** a destra: **Falcao, un campione che va in gol di testa;** a fianco: **il friulano Luigi De Agostini, centrocampista del Catanzaro che è soprattutto un marcatore di reti di sinistro**

CALCIO/CURIOSITÀ DI FINE STAGIONE

Come sono state realizzate le 509 reti del campionato di Serie A 1982-83? Ecco il dettaglio: 169 col destro, 114 col sinistro, 103 di testa, 49 su rigore, 39 su autorete e 35 su calcio di punizione

Anatomia di un gol

di **Francesco Ufficiale**

COME OGNI IMPRESA che al termine di una stagione pubblica i propri consuntivi, anche l'azienda «Serie A», a campionato finito, stila i propri bilanci. È il momento di maggior lavoro per statistici e archivisti che sono in grado di sciorinare tutta una serie di classiche, gran parte delle quali basate sull'annotazione dei fatti accaduti durante il torneo. Partendo dal presupposto che tutto può essere classificato e messo in ordine, accanto alle graduatorie per così dire «classiche», ne esistono altre che vengono definite «curiose». A tale genere appartengono quelle che vi andiamo a proporre e che si fondano sull'osservazione dei gol che sono stati realizzazi nella Massima Divisione. Qui di seguito troverete divisi formazione per formazione tutti i marcatori delle 509 reti dell'annata 1982-83, e accanto a ciascuno come le hanno messe a segno. Ma non è finita qui. Le percentuali ci hanno permesso di poter scoprire quale compagine sia stata più prolifica con il piede destro o con il sinistro, quale sia stata la più pericolosa sui colpi di testa e sulle punizioni e, infine, come rigori e autoreti abbiano dato una mano ad attacchi che avevano perduto la via del gol su azione. Prima di passare a esaminare i risultati, effettuiamo una doverosa precisazione relativa all'incontro Juventus-Inter: agli effetti statistici abbiamo considerato i gol secondo quanto era accaduto sul campo (3-3).

CIFRE TOTALI. Così facendo si è trovato che nelle 509 reti «realmente» segnate in Serie A, 169 sono state marcate con il piede destro (pari al 33,20%), 114 con il sinistro (22,39%), 103 di testa (20,23%), 35 su

segue a pagina 42

GOL DI DESTRO

SQUADRA	RETI DI DESTRO	TOTALE RETI	%
Juventus	27	52	51,92
Cesena	11	22	50,00
Torino	15	30	50,00
Sampdoria	14	31	45,16
Cagliari	10	23	43,47
Verona	13	37	35,13
Ascoli	10	32	31,25
Inter	12	41	29,26
Fiorentina	10	36	27,77
Roma	13	47	27,65
Genoa	9	34	26,47
Catanzaro	5	21	23,80
Napoli	5	22	22,72
Avellino	6	29	20,68
Pisa	5	27	18,51
Udinese	4	25	16,00
TOTALE	169	509	33,20

GOL DI SINISTRO

SQUADRA	RETI DI SINISTRO	TOTALE RETI	%
Catanzaro	12	21	57,14
Avellino	10	29	34,48
Pisa	8	27	29,62
Ascoli	9	32	28,12
Verona	10	37	27,02
Sampdoria	8	31	25,80
Napoli	5	22	22,72
Inter	9	41	21,95
Juventus	10	52	19,23
Roma	8	47	17,02
Fiorentina	6	36	16,66
Torino	5	30	16,66
Udinese	4	25	16,00
Cesena	3	22	13,63
Cagliari	3	23	13,04
Genoa	4	34	11,76
TOTALE	114	509	22,39

GOL DI TESTA

SQUADRA	RETI DI TESTA	TOTALE RETI	%
Udinese	7	25	28,00
Napoli	6	22	27,27
Torino	8	30	26,66
Genoa	9	34	26,47
Cagliari	6	23	26,08
Pisa	7	27	25,92
Roma	12	47	25,53
Ascoli	6	29	20,68
Inter	8	41	19,51
Verona	7	37	18,91
Cesena	4	22	18,18
Fiorentina	6	36	16,66
Juventus	8	52	15,38
Sampdoria	4	31	12,90
Avellino	4	32	12,50
Catanzaro	1	21	4,76
TOTALE	103	509	20,23

GOL SU PUNIZIONE

SQUADRA	RETI SU PUNIZIONE	TOTALE RETI	%
Roma	7	47	14,89
Inter	6	41	14,63
Ascoli	4	32	12,50
Fiorentina	4	36	11,11
Genoa	3	34	8,82
Udinese	2	25	8,00
Avellino	2	29	6,89
Verona	2	37	5,40
Cagliari	1	23	4,34
Juventus	2	52	3,84
Pisa	1	27	3,70
Sampdoria	1	31	3,22
Catanzaro	0	21	0,00
Cesena	0	22	0,00
Napoli	0	22	0,00
Torino	0	30	0,00
TOTALE	35	509	6,87

GOL SU RIGORE

SQUADRA	RETI SU RIGORE	TOTALE RETI	%
Udinese	7	25	28,00
Napoli	4	22	18,18
Fiorentina	6	36	16,66
Pisa	4	27	14,81
Roma	5	47	10,63
Cesena	2	22	9,09
Genoa	3	34	8,82
Cagliari	2	23	8,69
Verona	3	37	8,10
Inter	3	41	7,31
Sampdoria	2	31	6,45
Ascoli	2	32	6,25
Juventus	3	52	5,76
Catanzaro	1	21	4,76
Avellino	1	29	3,44
Torino	1	30	3,33
TOTALE	49	509	9,62

AUTORETI

SQUADRA	AUTORETI	TOTALE RETI	%
Genoa	6	34	17,64
Avellino	4	29	13,79
Fiorentina	4	36	11,11
Catanzaro	2	21	9,52
Ascoli	3	32	9,37
Cesena	2	22	9,09
Napoli	2	22	9,09
Pisa	2	27	7,40
Inter	3	41	7,31
Sampdoria	2	31	6,45
Verona	2	37	5,40
Cagliari	1	23	4,34
Roma	2	47	4,25
Udinese	1	25	4,00
Juventus	2	52	3,84
Torino	1	30	3,33
TOTALE	39	509	7,66

I GOL DELLE 16 SQUADRE DI SERIE A SPECIALITÀ PER SPECIALITÀ

ASCOLI

GIORN.	SQUADRA AVVERS.	MARCATORE	TIPO DI RETE D	S	T	P	R	A
3.	Pisa	**De Vecchi**				●		
		Monelli		●				
4.	Roma	**Greco**		●				
5.	Udinese	**Pircher**	●					
		De Vecchi	●					
		Boldini	●					
7.	Sampdoria	**De Vecchi**					●	
		Greco		●				
9.	Verona	**Monelli**			●			
		Novellino	●					
11.	Juventus	**Novellino**		●				
		Novellino	●					
12.	Fiorentina	**Novellino**			●			
14.	Cesena	**Mei**						●
15.	Cagliari	**Mandorlini**	●					
17.	Avellino	**De Vecchi**				●		
		Bergossi						●
18.	Pisa	**Carotti**		●				
19.	Roma	**Greco**				●		
20.	Udinese	**Edinho**						●
21.	Catanzaro	**De Vecchi**	●					
		Greco			●			
		Pircher			●			
22.	Sampdoria	**Carotti**		●				
24.	Verona	**Greco**		●				
25.	Napoli	**Novellino**	●					
		De Vecchi	●					
28.	Torino	**Greco**				●		
		De Vecchi					●	
29.	Cesena	**Boldini**		●				
30.	Cagliari	**Greco**		●				
		Nicolini	●					
			10	9	4	4	2	3

AVELLINO

GIORN.	SQUADRA AVVERS.	MARCATORE	D	S	T	P	R	A
1.	Torino	**Galbiati**						●
2.	Ascoli	**Barbadillo**	●					
		Scorsa						●
6.	Fiorentina	**Cascione**			●			
		Vignola				●		
7.	Napoli	**Limido**		●				
8.	Juventus	**Di Somma**		●				
9.	Genoa	**Tagliaferri**			●			
11.	Inter	**Vignola**		●				
13.	Roma	**Barbadillo**		●				
14.	Catanzaro	**Vignola**		●				
15.	Udinese	**Chiarenza**						●
16.	Torino	**Barbadillo**			●			
		Vignola					●	
17.	Ascoli	**Limido**			●			
18.	Cesena	**Barbadillo**	●					
19.	Cagliari	**Cascione**	●					
20.	Verona	**Osti**			●			
		Bergossi		●				
		Bergossi		●				
23.	Juventus	**Vignola**	●					
24.	Genoa	**Vignola**				●		
		Barbadillo	●					
27.	Pisa	**Vignola**		●				
29.	Catanzaro	**Cavasin**						●
		Bergossi			●			
		Tagliaferri		●				
		Barbadillo	●					
30.	Udinese	**Limido**		●				
			6	10	6	2	1	4

CAGLIARI

GIORN.	SQUADRA AVVERS.	MARCATORE	D	S	T	P	R	A
1.	Roma	**Piras**			●			
2.	Udinese	**M. Marchetti**			●			
5.	Pisa	**Azzali**	●					
8.	Fiorentina	**Uribe**			●			
9.	Catanzaro	**Piras**	●					
10.	Verona	**Uribe**			●			
		Piras	●					
11.	Napoli	**Restelli**	●					
13.	Sampdoria	**Quagliozzi**	●					
14.	Juventus	**Piras**	●					
14.	Ascoli	**Piras**			●			
		Poli			●			
		A. Marchetti		●				
19.	Avellino	**A. Marchetti**	●					
21.	Genoa	**Pileggi**	●					
22.	Torino	**A. Marchetti**		●				
		Piras					●	
24.	Catanzaro	**Piras**					●	
		Venturini						●
25.	Verona	**Quagliozzi**				●		
		Piras	●					
28.	Sampdoria	**Pileggi**		●				
29.	Juventus	**Piras**	●					
			10	3	6	1	2	1

CATANZARO

GIORN.	SQUADRA AVVERS.	MARCATORE	D	S	T	P	R	A
4.	Cesena	**Bacchin**		●				
5.	Sampdoria	**Mariani**		●				
		Mariani	●					
6.	Ascoli	**De Agostini**		●				
7.	Verona	**Borrello**	●					
8.	Genoa	**De Agostini**		●				
		Mariani		●				
12.	Juventus	**Cuttone**		●				
13.	Udinese	**Bivi**					●	
14.	Avellino	**Nastase**	●					
18.	Napoli	**Bivi**		●				
20.	Sampdoria	**Ermini**			●			
21.	Ascoli	**Boscolo**	●					
		Trombetta	●					
22.	Verona	**Trombetta**		●				
		Mariani		●				
23.	Genoa	**Bivi**		●				
24.	Cagliari	**De Agostini**		●				
27.	Juventus	**De Agostini**		●				
28.	Udinese	**Cattaneo**						●
30.	Inter	**Marini**						●
			5	12	1	0	1	2

CESENA

GIORN.	SQUADRA AVVERS.	MARCATORE	D	S	T	P	R	A
3.	Avellino	**Schachner**	●					
		Schachner		●				
4.	Catanzaro	**Venturini**						●
7.	Fiorentina	**Schachner**	●					
		Garlini			●			
		Buriani	●					
9.	Inter	**Garlini**		●				
		Piraccini	●					
10.	Udinese	**Piraccini**	●					
11.	Torino	**Buriani**			●			
13.	Verona	**Schachner**	●					
14.	Ascoli	**Buriani**	●					
17.	Juventus	**Schachner**	●					
		Schachner	●					
20.	Genoa	**Moro**					●	
21.	Roma	**Arrigoni**			●			
24.	Inter	**Schachner**	●					
25.	Udinese	**Moro**					●	
26.	Torino	**Danova**						●
		Schachner	●					
28.	Verona	**Garlini**			●			
29.	Ascoli	**Genzano**		●				
			11	3	4	0	2	2

FIORENTINA

GIORN.	SQUADRA AVVERS.	MARCATORE	D	S	T	P	R	A
1.	Catanzaro	**Graziani**		●				
		D. Bertoni	●					
		Antognoni					●	
		A. Bertoni			●			
2.	Genoa	**Antognoni**	●					
		Pecci	●					
		D. Bertoni		●				
3.	Udinese	**Antognoni**					●	
7.	Cesena	**Graziani**			●			
		Graziani		●				
		D. Bertoni	●					
8.	Cagliari	**Passarella**				●		
		Massaro			●			
		Antognoni					●	
10.	Roma	**Antognoni**					●	
11.	Verona	**Pin**	●					
13.	Napoli	**Massaro**	●					
15.	Pisa	**Passarella**				●		
		Antognoni					●	
16.	Catanzaro	**Massaro**			●			
17.	Genoa	**Antonelli**						●
		Graziani	●					
21.	Avellino	**Bellini**		●		●		
		Antognoni						
		A. Bertoni	●					
22.	Cesena	**Recchi**						●
		Antognoni				●		
		Massaro	●					
		Antognoni					●	
25.	Roma	**Massaro**		●				
		Ancelotti						●
26.	Verona	**D. Bertoni**			●			
27.	Ascoli	**Passarella**		●				
29.	Sampdoria	**Miani**	●					
		M. Ferroni						●
		Graziani			●			
			10	6	6	4	6	4

GENOA

GIORN.	SQUADRA AVVERS.	MARCATORE	D	S	T	P	R	A
3.	Torino	**Dossena**						●
5.	Cesena	**Antonelli**	●					
6.	Cagliari	**Briaschi**				●		
		Lamagni						●
		Corti	●					
7.	Udinese	**Antonelli**		●				
		Iachini					●	
8.	Catanzaro	**Antonelli**	●					
		Zaninelli						●
9.	Avellino	**Briaschi**			●			
10.	Inter	**Faccenda**	●					
11.	Sampdoria	**Fiorini**	●					
12.	Napoli	**Iachini**					●	
13.	Pisa	**Garuti**						●
15.	Juventus	**Scirea**						●
17.	Fiorentina	**Antonelli**		●				
18.	Torino	**Romano**	●					
19.	Verona	**Briaschi**			●			
		Oddi						●
20.	Cesena	**Antonelli**		●				
		Antonelli			●			
21.	Cagliari	**Fiorini**	●					
22.	Udinese	**Briaschi**	●					
23.	Catanzaro	**Viola**			●			
		Iachini				●		
		Briaschi		●				
		Antonelli				●		
25.	Inter	**Briaschi**			●			
		Iachini					●	
26.	Sampdoria	**Briaschi**			●			
		Briaschi			●			
29.	Roma	**Fiorini**			●			
30.	Juventus	**Benedetti**			●			
		Briaschi	●					
			9	4	9	3	3	6

INTER

GIORN.	SQUADRA AVVERS.	MARCATORE	D	S	T	P	R	A
1.	Verona	**Altobelli**	●					
		Muller				●		
2.	Sampdoria	**Muller**				●		
3.	Cagliari	**Altobelli**		●				
		Loi						●
6.	Napoli	**Oriali**	●					
		Altobelli					●	
7.	Pisa	**Bagni**	●					
8.	Ascoli	**Scorsa**						●
		Beccalossi				●		
9.	Cesena	**Bergamaschi**				●		
		Bini			●			
10.	Genoa	**Altobelli**			●			
		Bergamaschi		●				
11.	Avellino	**Marini**		●				
		Altobelli			●			
12.	Roma	**Altobelli**			●			
15.	Catanzaro	**Bagni**	●					
		Altobelli		●				
		Muller		●				
		Oriali	●					
		Juary	●					
16.	Verona	**Bergomi**		●				
18.	Cagliari	**Bogoni**						●
		Altobelli				●		
20.	Torino	**Altobelli**					●	
21.	Napoli	**Altobelli**		●				
24.	Cesena	**Altobelli**					●	

Giorn.	Squadra avvers.	Marcatore	D	S	T	P	R	A
		Altobelli	●					
		Altobelli	●					
25.	Genoa	Altobelli				●		
		Bini			●			
		Bagni			●			
26.	Avellino	Bagni	●					
		Bagni						
28.	Juventus	Altobelli	●					
		Oriali	●					
		Muller		●				
29.		Juary			●			
30.	Catanzaro	Altobelli	●					
		Muller		●				
			12	9	8	6	3	3

JUVENTUS

Giorn.	Squadra avvers.	Marcatore	D	S	T	P	R	A
2.	Cesena	Bettega			●			
		Platini		●				
3.	Verona	Rossi	●					
4.	Napoli	Rossi	●					
		Boniek	●					
		Boniek	●					
5.	Fiorentina	Brio			●			
7.	Roma	Platini		●				
		Scirea	●					
8.	Avellino	Scirea	●					
9.	Pisa	Platini	●					
		Rossi					●	
		Bettega			●			
10.	Torino	Platini	●					
12.	Catanzaro	Marocchino		●				
		Tardelli		●				
		Tardelli			●			
14.	Cagliari	Tardelli	●					
15.	Sampdoria	Bettega			●			
17.	Cesena	Brio	●					
		Bettega	●					
20.	Fiorentina	Bettega	●					
		Ferroni						●
		Rossi	●					
21.	Udinese	Platini				●		
		Platini	●					
		Boniek		●				
		Tardelli		●				
22.	Roma	Platini				●		
		Brio			●			
23.	Avellino	Scirea		●				
		Boniek	●					
		Platini	●					
		Platini	●					
25.	Torino	Rossi	●					
		Platini	●					
26.	Ascoli	Bettega		●				
		Rossi					●	
		Tardelli		●				
		Rossi	●					
		Platini	●					
27.	Catanzaro	Platini					●	
		Platini	●					
28.	Inter	Platini	●					
		Platini			●			
		Bettega		●				
29.	Cagliari	Boniek	●					
		Platini	●					
30.	Genoa	Gentile						●
		Platini			●			
		Platini	●					
		Cabrini	●					
			27	10	8	2	3	2

NAPOLI

Giorn.	Squadra avvers.	Marcatore	D	S	T	P	R	A
3.	Catanzaro	Criscimanni		●				
		Diaz		●				
5.	Roma	Pellegrini			●			
6.	Inter	Criscimanni			●			
		Marino	●					
7.	Avellino	Ferrari						●
8.	Torino	Diaz	●					
12.	Genoa	Ferrario					●	
14.	Verona	Pellegrini			●			
17.	Pisa	Ferrario					●	
		Pellegrini	●					
18.	Catanzaro	Pellegrini		●				
		Pellegrini			●			
20.	Roma	Diaz		●				
		Marino	●					
21.	Inter	Dal Fiume			●			
23.	Torino	Ferrario					●	
24.	Sampdoria	Dal Fiume			●			
25.	Ascoli	Criscimanni		●				
26.	Cagliari	Ferrario					●	
28.	Fiorentina	Ferroni						●
30.	Cesena	Dal Fiume	●					
			5	5	6	0	4	2

PISA

Giorn.	Squadra avvers.	Marcatore	D	S	T	P	R	A
2.	Napoli	Casale		●				
		Casale					●	
3.	Ascoli	Todesco		●				
		Birigozzi			●			
4.	Sampdoria	Todesco		●				
		Berggreen	●					
		Berggreen			●			
5.	Cagliari	Berggreen			●			
7.	Inter	Berggreen	●					
8.	Roma	Todesco	●					
9.	Juventus	Berggreen		●				
		Ugolotti			●			
11.	Udinese	Casale					●	
12.	Avellino	Garuti			●			
		Berggreen			●			
15.	Fiorentina	Ugolotti				●		
16.	Cesena	Berggreen			●			
17.	Napoli	Ugolitti					●	
18.	Ascoli	Gasparini						●
		Riva		●				
21.	Verona	Casale					●	
22.	Inter	Marini						●
23.	Roma	Berggreen		●				
25.	Catanzaro	Mariani		●				
		Casale		●				
29.	Torino	Todesco	●					
		Sorbi	●					
			5	8	7	1	4	2

ROMA

Giorn.	Squadra avvers.	Marcatore	D	S	T	P	R	A
1.	Cagliari	Faccini			●			
		Loi						●
		Iorio		●				
2.	Verona	Di Bartolomei					●	
4.	Ascoli	Prohaska		●				
		Pruzzo					●	
5.	Napoli	Iorio	●					
		Nela			●			
		Chierico	●					
6.	Cesena	Pruzzo			●			
7.	Juventus	Chierico	●					
8.	Pisa	Pruzzo					●	
		Pruzzo	●					
		Maldera				●		
9.	Udinese	Falcao			●			
10.	Fiorentina	Pruzzo		●				
		Conti		●				
		Conti		●				
12.	Inter	Falcao				●		
		Iorio	●					
13.	Avellino	Prohaska	●					
14.	Genoa	Corti						●
		Di Bartolomei				●		
15.	Torino	Pruzzo			●			
16.	Cagliari	Falcao			●			
17.	Verona	Iorio	●					
18.	Sampdoria	Iorio	●					
19.	Ascoli	Ancelotti		●				
20.	Napoli	Nela			●			
		Ancelotti	●					
		Di Bartolomei	●					
		Di Bartolomei				●		
		Pruzzo		●				
21.	Cesena	Pruzzo			●			
22.	Juventus	Falcao			●			
23.	Pisa	Falcao			●			
		Di Bartolomei				●		
25.	Fiorentina	Pruzzo	●					
		Prohaska					●	
26.	Catanzaro	Di Bartolomei				●		
		Pruzzo			●			
28.	Avellino	Falcao				●		
		Di Bartolomei	●					
29.	Genoa	Pruzzo			●			
30.	Torino	Pruzzo					●	
		Falcao	●					
		Conti		●				
			13	8	12	7	5	2

TANCREDI, IL PORTIERE MENO BATTUTO

I GOL DELLE 16 SQUADRE/SEGUE

SAMPDORIA

GIORN.	SQUADRA AVVERS.	MARCATORE	D	S	T	P	R	A
1.	Juventus	**Ferroni**	●					
2.	Inter	**Francis**	●					
		Mancini	●					
3.	Roma	**Mancini**	●					
4.	Pisa	**Scanziani**		●				
		Mancini					●	
5.	Catanzaro	**Scanziani**			●			
		Casagrande	●					
		Casagrande	●					
		Chiorri		●				
9.	Napoli	**Scanziani**			●			
11.	Genoa	**Mancini**	●					
12.	Udinese	**Scanziani**	●					
15.	Verona	**Renica**		●				
16.	Juventus	**Scanziani**	●					
19.	Pisa	**Brady**		●				
20.	Catanzaro	**Scanziani**	●					
21.	Ascoli	**Brady**					●	
23.	Cesena	**Francis**			●			
		Scanziani		●				
24.	Napoli	**Francis**				●		
26.	Genoa	**Renica**		●				
		Viola						●
27.	Udinese	**Francis**	●					
		Francis	●					
		Maggiora		●				
		Francis	●					
28.	Cagliari	**Scanziani**			●			
29.	Fiorentina	**A. Ferroni**						●
30.	Verona	**Casagrande**		●				
		Francis	●					
			14	**8**	**4**	**1**	**2**	**2**

TORINO

GIORN.	SQUADRA AVVERS.	MARCATORE	D	S	T	P	R	A
1.	Avellino	**Hernandez**		●				
		Borghi	●					
		Dossena	●					
		Selvaggi	●					
3.	Genoa	**Borghi**			●			
4.	Udinese	**Hernandez**		●				
		Borghi	●					
6.	Sampdoria	**Selvaggi**	●					
		Selvaggi	●					
		Selvaggi	●					
8.	Napoli	**Borghi**	●		●			
13.	Ascoli	**Selvaggi**			●			
		Borghi	●					
14.	Pisa	**Selvaggi**	●					
15.	Roma	**Dossena**			●			
17.	Catanzaro	**Hernandez**					●	
18.	Genoa	**Testoni**						●
20.	Inter	**Borghi**			●			
		Selvaggi		●				
		Torrisi	●					
22.	Cagliari	**Selvaggi**			●			
		Torrisi		●				
		Torrisi	●					
24.	Fiorentina	**Beruatto**			●			
		Borghi	●					
25.	Juventus	**Dossena**			●			
		Bonesso			●			
		Torrisi	●					
27.	Verona	**Van de Korput**		●				
30.	Roma	**Hernandez**	●					
			15	**5**	**8**	**0**	**1**	**1**

UDINESE

GIORN.	SQUADRA AVVERS.	MARCATORE	D	S	T	P	R	A
2.	Cagliari	**Causio**					●	
3.	Fiorentina	**Pulici**			●			
		Pulici			●			
4.	Torino	**Causio**					●	
		Dossena						●
7.	Genoa	**Edinho**					●	
		Tesser		●				
		Orazi	●					
9.	Roma	**Surjak**			●			
11.	Pisa	**Surjak**				●		
12.	Sampdoria	**Pulici**			●			
		Mauro	●					
		Causio	●					
13.	Catanzaro	**Edinho**					●	
15.	Avellino	**Virdis**		●				
20.	Ascoli	**Edinho**				●		
		Pulici			●			
22.	Genoa	**Edinho**					●	
25.	Cesena	**Virdis**			●			
		Pulici		●				
		Miano	●					
28.	Catanzaro	**Edinho**					●	
		Pulici		●				
29.	Inter	**Gerolin**			●			
30.	Avellino	**Edinho**					●	
			4	**4**	**7**	**2**	**7**	**1**

VERONA

GIORN.	SQUADRA AVVERS.	MARCATORE	D	S	T	P	R	A
1.	Inter	**Volpati**			●			
3.	Juventus	**Fanna**	●					
		Tricella		●				
4.	Genoa	**Testoni**						●
5.	Avellino	**Penzo**	●					
		Di Gennaro		●				
		Gibellini	●					
6.	Pisa	**Penzo**	●					
7.	Catanzaro	**Penzo**			●			
		Penzo				●		
		Dirceu		●				
9.	Ascoli	**Fanna**		●				
		Oddi	●					
		Penzo	●					
10.	Cagliari	**Penzo**			●			
		Fanna		●				
11.	Fiorentina	**Volpati**	●					
12.	Torino	**Sacchetti**			●			
13.	Cesena	**Penzo**					●	
14.	Napoli	**Fanna**	●					
		Fanna		●				
15.	Sampdoria	**Penzo**		●				
16.	Inter	**Guidetti**		●				
17.	Roma	**Penzo**	●					
19.	Genoa	**Benedetti**						●
		Oddi		●				
21.	Pisa	Penzo	●					
		Fanna		●				
22.	Catanzaro	**Penzo**	●					
24.	Ascoli	**Penzo**			●			
		Sacchetti	●					
25.	Cagliari	**Dirceu**				●		
27.	Torino	**Volpati**			●			
28.	Cesena	**Fanna**	●					
		Penzo					●	
30.	Sampdoria	**Penzo**			●			
		Penzo					●	
			13	**10**	**7**	**2**	**3**	**2**

LEGENDA: "D", piede destro; "S", piede sinistro; "T", testa; "P", punizione; "R", rigore; "A", autorete.

ZANINELLI, IL PORTIERE PIÙ BATTUTO

Calcio-curiosità/segue

da pagina 39

punizione (6,87%) 49 su rigore (9,62%) e 39 (7,66%) sono state invece le autoreti.

RETI DI DESTRO. Con i suoi 27 gol su 52 (51,92%), è la Juventus la squadra italiana più «destrorsa», seguita da Cesena (11 su 22) e Torino (15 su 30) con il 50%. I giocatori dell'Udinese, invece, hanno utilizzato pochissime volte il piede destro per battere a rete in modo vincente.

RETI DI SINISTRO. Incredibile ma vero. Pur essendo il Catanzaro la formazione che, tra le 16 della Massima Divisione, ha segnato meno reti (21), è tuttavia l'undici più «mancino» del torneo con le sue 12 reti realizzate di sinistro (57,14%), davanti ad Avellino con 10 su 29 (34,48%) e Pisa con 8 su 27 (29,62%). Formazione meno «sinistrorsa» è risultata essere il Genoa con solamente 4 gol su 34, pari all'11,76%.

RETI DI TESTA. All'Udinese di Paolino-Pulici — la squadra friuliana deve ringraziare l'anziano attaccante se è riuscita a porsi in vetta a questa graduatoria — va il primo posto con 7 gol di testa su 25 totali (28%). Secondo il Napoli con 6 su 22 (27,27%) e terzo il Torino con 8 su 30 (26,66%). Il Catanzaro ha segnato un solo gol su 21, ottenendo una percentuale di 4.76.

RETI SU PUNIZIONE. Roma Campione d'Italia. Roma campione di precisione sui tiri piazzati, mezzi di eccezionale utilità per scardinare anche le difese più agguerrite. Con gente come Di Bartolomei, Falcao e Maldera è stato relativamente facile per la Roma aggiudicarsi questo titolo con 7 centri sui 47 totali (14,89%). Non da meno è stata comunque l'Inter che con 6 su 41 (14,63%) è giunta seconda a soli 0,26 decimi in percentuale dai giallorossi; terzo, assai lontano dalle prime due, è l'Ascoli con 4 su 32 (12,50%). Una notazione che potrebbe essere interpretata come un dato rivelatore di quanto nel nostro campionato si tiri poco da lontano. Ben quattro compagini (Catanzaro, Cesena, Napoli e Torino) non sono riuscite a mettere a segno neanche una rete su calcio di punizione.

RETI SU RIGORE. Più di tutte l'Udinese con 7 su 25 (28%), mentre staccatissimi alle piazza d'onore sono il Napoli con 4 su 22 (18,18%) e la Fiorentina con 6 su 36 (16,66%). In ultima posizione troviamo con 1 su 30 (3,33%) il Torino.

AUTORETI. È la classifica delle squadre baciate dalla Dea bendata. Il Genoa è al primo posto con 6 autogol a proprio favore su 34 reti segnate in totale (17,64%). Buoni anche gli «score» di Avellino (4 su 29 per un 13,79 in percentuale) e della Fiorentina (3 su 36 con 11,11%). Anche qui il Torino è ultimo con 1 su 30 (3,33%).

Francesco Ufficiale

SAMBA RALLYE 90 CV

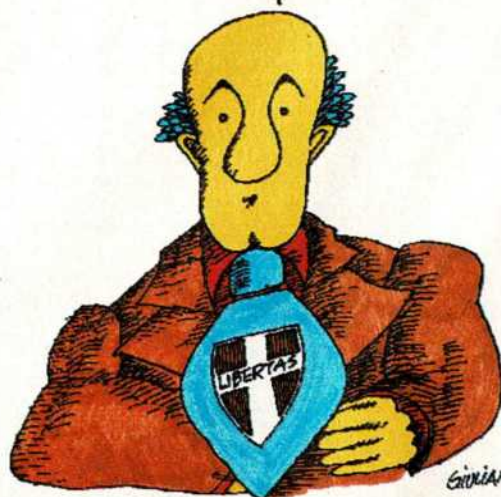
UN DIAVOLO PER CAVALLO

Un fulmine sulla strada: 1219 cm^3 di potenza che liberano 90 CV DIN a 6700 giri/min.
11,2 sec.per raggiungere i 100 km/h, 32,8 sec. per bruciare il km da fermo, 176 km/h la velocità di punta.
Un'auto sportiva, costruita per i rallies e omologata in gruppo B, per piloti professionisti o per appassionati dell'automobile. Prestazioni da alta tecnologia: albero speciale a cammes in testa, coppia max di 10,5 mkg a 5400 giri/min, rapporto di compressione di 9,75:1, 2 carburatori a doppio corpo Weber, servofreno.

Un tuono di potenza a **L. 9.248.000** (IVA e trasporto compresi), un prezzo altamente competitivo per un prodotto da vero intenditore. Finanziamenti rateali diretti P.S.A. Finanziaria It. S.p.A. 42 mesi anche senza cambiali. Tax Free Sales.

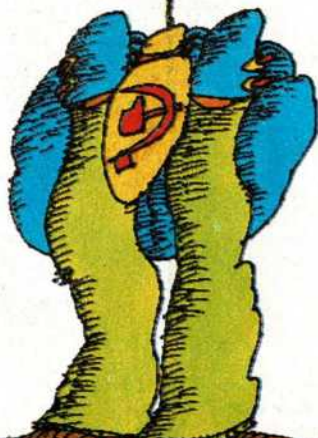
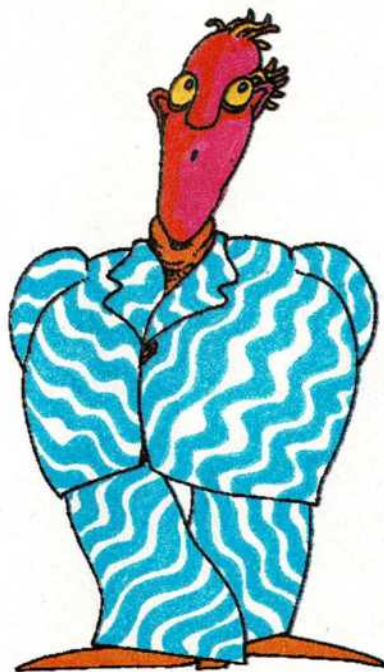
PEUGEOT TALBOT: ***UNA FORZA.***

LA TRIBUNA DI GIULIANO

QUEL FALCAO! GLI ABBIAMO FATTO VINCERE LO SCUDETTO E, COME RINGRAZIAMENTO, SE NE TORNA IN BRASILE PORTANDOCI VIA UN CICLO NUOVO NUOVO......

GIULIANO '83

SEMPRE PIÙ STRETTI I LEGAMI
FRA LA ROMA E LA DC

GIULIANO '83

BERLINGUERRE

DICONO CHE MENNEA
CI HA UN CARATTERACCIO.
PERÒ È IL CARATTERACCIO
PIÙ VELOCE DEL MONDO

GIULIANO '83

LO SPORT IN CASERMA

Le Forze Armate favoriscono la preparazione degli atleti in servizio di leva, che vanno anche a formare le rappresentative militari con risultati lusinghieri: nel 1983, la Nazionale di calcio si è qualificata per i Mondiali

Le compagnie del gol

NOI LI VEDIAMO in campo, mentre fanno prodezze con il pallone ed eccitano la passione del pubblico, ma anche loro, al di là delle sponsorizzazioni e degli ingaggi più o meno da capogiro, devono affrontare nella vita di tutti i giorni alcuni dei problemi che si pongono anche ai ragazzi «comuni», a quelli che non hanno scritto il loro nome nell'albo d'oro dello sport. Il fatto di praticare una disciplina sportiva a livello professionistico non esonera gli atleti, ad esempio, dal prestare il servizio militare. Calciatori, ciclisti, giocatori di basket e di rugby devono tutti, prima o poi, servire la patria e proprio per questo le Forze Armate hanno istituito speciali compagnie, attrezzate e strutturate in modo da poter accogliere chi ha particolari necessità da far coesistere con i doveri militari e in modo da salvaguardare la potenzialità sportiva della nostra nazione.

«C.S.B.A.». Le compagnie del centro sportivo dell'esercito sono tre e si trovano a Roma, a Napoli e a Bologna: gli atleti, a seconda della disciplina praticata e della provenienza geografica, fanno capo a una delle tre compagnie, che hanno dunque lo scopo, in collaborazione con le rispettive federazioni, di fornire agli sportivi gli strumenti e gli stimoli per non interrompere il training necessario. La compagnia di Roma comprende diverse discipline fra cui le più imponenti numericamente sono il calcio, il ciclismo, l'atletica leggera e la pallamano; sempre a Roma comunque vengono inquadrati anche sport cosiddetti «minori», quali il pattinaggio, l'automobilismo, il golf, la pallanuoto, il motociclismo e il tiro. Napoli si occupa prevalentemente degli atleti che praticano il rugby, ma accoglie anche calciatori e giocatori di pallavolo. A Bologna si praticano calcio, ciclismo, pallavolo e hockey a rotelle. Esistono poi plotoni e sezioni distaccati, come il 3. Plotone di Milano che raduna i ciclisti lombardi, piemontesi e veneti, come la sezione motonautica di Piacenza. La «casa madre», se così si può definire, è comunque la S.M.E.F. (Scuola Militare Educazione Fisica) di Orvieto, dove vengono indirizzati gli atleti di scherma, pugilato e judo e dove vengono formati gli istruttori militari che saranno poi dislocati nelle varie sezioni speciali. Tutto questo per ciò che riguarda l'esercito: anche Marina e Aeronautica hanno, rispettivamente per gli sport veloci e per la pallacanestro, i loro centri attrezzati. Una nota lusinghiera: nell'82 la nazionale militare di basket si è aggiudicata il titolo mondiale, battendo addirittura la formazione americana, notoriamente un colosso nella pallacanestro.

13 MESI DI NAIA. Solo l'esercito annovera oggi oltre mille e cinquecento atleti fra le sue file e costituisce il settore sportivo numericamente più consistente delle Forze Armate. Nell'esercito sono radunati soprattutto gli sport conservativi, ovvero quelli che non prevedono l'inserimento degli atleti nelle compagini militari ma che mirano unicamente a mantenere il loro stato di forma durante il periodo di leva. A fianco

Una recente formazione della Nazionale militare di calcio, allenata da Mirko Pavinato, attualmente impegnata nella preparazione per la fase finale dei campionati del mondo. Da sinistra, in piedi: **Costa (Campania, Serie C1); Pochesci (Lazio, B); Bonesso (Torino, A); Bergomi (Inter, A); Ciarlantini (Campobasso, B); Giuliani (Como, B).** Accosciati, da sinistra: **Liguori (Campania, C1); Koetting (Juventus, A); Bergamaschi (Inter, A); Baldini (Bari, B); Galluzzo (Spal, C1)** (Foto Enrico Calderoni)

degli sport conservativi ci sono quelli agonistici che, oltre all'allenamento, fanno gareggiare gli atleti con i colori dell'esercito. Non tutti possono comunque entrare a far parte delle sezioni sportive: le Forze Armate offrono la loro organizzazione solo a chi viene riconosciuto dal C.O.N.I. e viene segnalato come «atleta di interesse nazionale». Gli sportivi che prestano il servizio militare in queste sezioni sono in pratica dei volontari: si impegnano infatti, in cambio delle strutture che vengono messe a loro disposizione, a rimanere in divisa per un mese in più degli altri. Tredici mesi anziché dodici non sono certamente un prezzo alto per non dovere interrompere la propria attività e per questo le giovani promesse e i personaggi affermati dello sport che scelgono questa strada sono in continuo aumento e le Forze Armate stanno ampliando la propria organizzazione, progettando di aprire nuove sezioni specializzate come quella di Padova, che si costituirà nell'84 per riunire tutti i ciclisti veneti e trentini.

TRADIZIONI E SPORT. I vent'anni costituiscono forse il momento più delicato nella vita di uno sportivo, perché in genere è proprio a questa età che un giovane fa una scelta, decidendo se coltivare la propria passione sportiva a livello amatoriale o se impegnarsi nella disciplina come professionista. Per questo, in accordo con il C.O.N.I., le Forze Armate hanno deciso, nel 1960, di fondare le compagnie speciali. L'ultima nata è quella di Bologna, aperta ufficialmente il primo febbraio del 1962 con lo slogan «Con le tradizioni e lo sport verso il futuro». L'attività principale della 3. Compagnia Speciale Bersaglieri Atleti di Bologna è il calcio e la caserma «Masini» della città emiliana ospita in questi giorni calciatori di primo piano come l'interista Bergomi, che abbiamo visto in maglia azzurra nei mondiali di Spagna, come lo juventino Koetting o come il portiere della Sampdoria Bistazzoni.

GIOCO DI SQUADRA. Parliamo con il Capitano Roberto Notarianni, dal 1978 comandante della compagnia speciale di Bologna: quali sono i problemi principali che incontrantrate nella vostra attività, diciamo così, di «tutori» delle potenzialità sportive di questi ragazzi?

«Bisogna innanzitutto scindere fra le attività che necessitano di un gioco di squadra e quelle che invece si basano unicamente sull'individuo. Noi possiamo garantire all'atleta tutti gli strumenti e l'organizzazione logistica, ma non possiamo certo assicurargli una buona intesa con la squadra con cui si troverà a giocare. A Bologna abbiamo potuto constatare che soprattutto negli sport individuali le compagnie speciali dell'esercito ricoprono un ruolo importante nella vita agonistica di un ragazzo. Infatti, nel ciclismo ad esempio, il giovane in servizio di leva ha a disposizione attrezzature a volte superiori a quelle di cui di solito usufruiva, specie se militava in una piccola società».

— Chi viene messo alla guida degli atleti militari?

«Per quello che riguarda gli sport conservativi, come il calcio, sono gli istruttori federali a prendersi cura degli atleti. Noi ci preoccupiamo giornalmente del trasporto dei ragazzi presso i campi di allenamento e organizziamo la loro giornata in modo da fare serenamente coesistere sport e vita militare. Al resto pensano gli istruttori preposti dalla federazione alla cosa. Per gli sport agonistici, invece, dal momento che gli atleti gareggiano anche con i colori dell'esercito, abbiamo istruttori militari (di solito si tratta di atleti che sono poi rimasti in seno all'esercito) che allenano i ragazzi delle nostre nazionali».

— A che livello esiste collaborazione fra voi e le singole società?

«Diciamo che esiste uno scambio di idee ma, secondo me, i nostri rapporti dovrebbero essere più frequenti e continuativi. Penso che i mister delle società dovrebbero seguire più da vicino i calciatori in servizio di leva. Nessuno vieta agli allenatori, ad esempio, di presenziare al training giornaliero degli atleti, però molto raramente si vedono i responsabili sportivi venire a controllare l'attività dei calciatori. Noi gli diamo le strutture, ma non possiamo certo obbligarli a metterci tutto l'impegno di cui sono capaci».

— Con la formazione delle compagnie speciali, il servizio di leva non può più essere un pretesto per giustificare lo scarso rendimento di un giocatore...

«E invece, purtroppo, continua a esserlo. A noi è capitato poco tempo fa con Giuseppe Incocciati, l'attaccante del Milan: i suoi momenti di defaillance erano pubblicamente attribuiti al servizio militare ma poi, quando Incocciati, che è un ragazzo molto in gamba, si è ripreso e ha cominciato a dare buoni risultati, nessuno ha più citato l'opera dell'esercito».

— La vostra nazionale di calcio ha già dato alcuni buoni risultati: nei Mondiali del '75 in Kuwait avete conquistato il secondo posto. Avete problemi di amalgama nel coordinare l'attività di ragazzi che provengono da società e ambienti diversi, con preparazioni diverse?

«I problemi in questo senso sono molti, anche perché nel momento in cui una formazione inizia ad affiatarsi bisogna ricominciare tutto di nuovo. Il vantaggio è che possiamo sempre contare su atleti in forma, sia fisicamente che psicologicamente. Della nostra nazionale hanno fatto parte Paolo Rossi, Marco Tardelli e, in pratica, tutti gli attuali campioni del mondo, se si escludono Dino Zoff e Giancarlo Antognoni».

BERGOMI E GLI ALTRI. Attualmente fanno parte della 3. Compagnia Speciale Bersaglieri Atleti numerosi assi di punta del calcio italiano, anche se il «caso» che ha fatto a suo tempo più notizia è stato quello di Beppe Bergomi, il difensore dell'Inter che ha prestato il proprio giuramento alla patria di ritorno dalla trionfale avventura dei Mondiali spagnoli. Dai trionfi spagnoli, quindi, al rigore della vita militare. È stato difficoltoso l'adeguamento?

«Quando sono arrivato a Barletta — dice Bergomi **— sembrava che ci fosse la fine del mondo: mi hanno festeggiato moltissimo, visto che gli animi erano ancora scossi dalla vittoria di Spagna, avvenuta dieci giorni prima. Poi, man mano che quei ricordi sono sbiaditi, anche i miei commilitoni si sono calmati».**

— Sia personalmente che professionalmente ti pesa la vita militare?

«Direi proprio di no, anche perché io, come tutti quelli che fanno parte delle compagnie speciali sportive, ho l'opportunità di continuare l'attività professionale. L'importante è, secondo me, riuscire a sfruttare al massimo quello che ci viene messo a disposizione».

— Che effetto ti fa trovarti alla domenica contro gli stessi giocatori che durante la settimana vivono con te a Bologna?

«A volte fa un effetto strano. Non mi è ancora capitato però di passare la palla alla persona sbagliata!».

I MONDIALI. Nei programmi, più vicini nel tempo, della nazionale di calcio militare c'è anche la partecipazione ai campionati del mondo, per i quali la massima formazione dell'esercito italiano ha già conquistato la qualificazione. I mondiali si devono inizialmente svolgere in Siria in questi giorni, ma l'ipotesi è sfumata a causa dei problemi interni che sta attraversando il paese medio-orientale. La strutturazione e i termini in cui i Mondiali si dovranno svolgere sono ancora al vaglio degli uffici di competenza: nell'attesa di conoscere i dettagli, la nazionale militare si allena con impegno, dimostrando di sentire molto l'appuntamento. **«I ragazzi sanno —** dice il capitano Notarianni **— che con queste formazioni del Medio Oriente e dell'Africa non si scherza. Seppur inesperti tecnicamente e tatticamente, i calciatori di questi paesi hanno una prestanza fisica e una tenacia invidiabili. I Mondiali di Spagna, in questo senso, hanno veramente insegnato qualcosa».**

Lorenza Giuliani

CALCIO/IL CAMPIONATO PRIMAVERA

La Fiorentina di Vincenzo Guerini
va a vincere sul terreno della Lazio e raggiunge un duplice scopo:
la finale e il riscatto dalla sconfitta subita all'andata

Viola d'onore

LA QUINTA GIORNATA della seconda fase del campionato Primavera è vissuta all'insegna del gol: 22 sono infatti le reti realizzate in quattro incontri (media-gara: 5,5), il record di questa seconda fase contro le 8 segnature della prima giornata, le 11 della seconda, le 12 della terza e le 6 della quarta. In totale quindi sono state realizzate 59 marcature, con una media generale di 2,90. Il cannoniere principe è ancora Massimo Agostini, punta di diamante di un Cesena che segna molto e che si avvale — in un organico di lusso — di rinforzi quali Gabriele, Righetti, Conti e Marco Rossi, esperti giocatori che assicurano un «quid» superiore. Il Bologna si trova invece nella situazione opposta: la squadra rossoblù — la più giovane in assoluto — gioca sempre e forzatamente incompleta, subendo pesanti sconfitte in modo inevitabile. Quali i motivi di questa quinta giornata? Innanzitutto la marcia della Fiorentina, che ha sbancato il campo della Lazio, eliminando così la maggior concorrente diretta e vendicando la sconfitta interna dell'andata. Con questo successo, i ragazzi di Vincenzo Guerini hanno pressoché ipotecato la finalissima. Rilevante anche il cammino dell'Ascoli. Nell'altro gruppo, lotta al coltello tra Cesena e Varese. Deciderà la differenza-reti? Il Torino — dopo il successo in Coppa Italia — avrà il ruolo di giudice, salvo una vittoria (improbabile) in quel di Cesena. Al campo il verdetto.

IL DETTAGLIO. La sintesi settimanale ha visto in questa quinta giornata (nuovo Girone A) il successo del Varese (Mattei e Acone) sul Torino (Osio) e quello notevole del Cesena (tris di Lupo, quaterna di Agostini e doppietta di Marco Rossi) a Bologna contro i sempre incompletissimi rossoblù. Nel Gruppo B, Fiorentina d'assalto (Pierozzi, Valenzi, Cecconi e Bortolazzi) in casa della Lazio (Surro) per un primato ormai inattaccabile. L'Ascoli di Guido Capello (questa volta con Zahoui-portafortuna in squadra) ha messo sotto il Francavilla con marcature di Carillo, doppietta di Mancini (al secondo posto nella classifica-cannonieri), reti di Agostini e Zahoui. I bianconeri avevano fatto un pensierino al primo posto, ma la grande vittoria esterna viola chiude il discorso per la disputa di un'eventuale finalissima. La Fiorentina non ha problemi: anche la matematica è ormai dalla sua parte.

Carlo Ventura

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (2. giornata di ritorno): **Bologna-Cesena 0-9; Varese-Torino 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	7	5	2	3	0	16	2
Varese	7	5	2	3	0	12	3
Torino	6	5	2	2	1	9	4
Bologna	0	5	0	0	5	0	28

GIRONE B

RISULTATI (2. giornata di ritorno): **Ascoli-Francavilla 5-0; Lazio-Fiorentina 1-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	8	5	4	0	1	10	2
Ascoli	6	5	3	0	2	9	5
Lazio	5	5	2	1	2	3	5
Francavilla	1	5	0	1	4	0	10

MARCATORI. 7 RETI: Agostini (Cesena); **4 RETI:** Mancini (Ascoli); **3 RETI:** Lupo e M. Rossi (Cesena), Valenzi (Fiorentina), Osio (Torino); **2 RETI:** Zahoui (Ascoli), Cecconi e Pierozzi (Fiorentina), Ponti (Torino), Acone, Dondoni, Galeazzi e Pellegrini (Varese); **1 RETI:** Agostini, Carillo e Stallone (Ascoli), Angelini, Galassi e Mastini (Cesena), Bortolazzi, Ceccarini e Strano (Fiorentina), Bontempi, Pucci e Surro (Lazio), Comi, Cravero, Ezio e Marco Rossi (Torino), Carnio, Mattei, Posenato e Scaglia (Varese).

L'ALLENATORE/ANTONIO SONCINI

Chi semina raccoglie

BOLOGNA. La funzione principale di un Settore giovanile è quello di far maturare i giocatori, aiutandoli a crescere e lanciandoli poi nel grande calcio. Vincere manifestazioni giovanili senza creare niente, serve a poco, è importante invece valorizzare il vivaio in funzione autentica di serbatoio. Antonio Soncini, responsabile tecnico del Settore Giovanile del Bologna da tre anni, ha sempre lavorato in funzione di questi principi con ottimi risultati a cominciare da Mancini e finendo ai ragazzi odierni, nove dei quali hanno debuttato in questa stagione in serie cadetta. I nomi? Eccoli: Macina, Di Sarno, Giancarlo Marocchi, Sacchetti, Marcomini, Treggia, Martelli, Salice e Di Donato. Non mancano tuttavia altri giovani di prospettiva. Lavorare con classi giovanissime è quasi proibitivo nel campionato « Primavera», soprattutto se si cercano i risultati immediati. Antonio Soncini — dopo una carriera di giocatore prevalentemente cadetto — iniziò l'attività di tecnico nel 1971 al Parma, come secondo di Angeleri in Serie C. Gli subentrò, divenendo primo, a dieci giornate dal termine. Altri quattro anni al Parma (Serie C e B) come secondo, poi un biennio come responsabile del Settore Giovanile del Varese. Le altre tappe lo videro al Cosenza (C2), ancora un anno al Varese (responsabile S.G.) e infine questo triennio al Bologna. Nella scorsa stagione — oltre ai prestigiosi tornei di Vignola e Renato Dall'Ara — ha condotto gli Allievi rossoblù alla conquista del primo scudetto italiano. Un'impresa che ha lasciato il segno. **«Sono soddisfatto dei ragazzi** — afferma Antonio Soncini — **perché ho riscontrato notevoli miglioramenti. Ho sempre detto, e lo ribadisco tuttora, che la prima squadra ha una funzione preminente e quindi sono sempre lieto che qualcuno entri a farvi parte. Molti sono stati i giovani che hanno debuttato, altri purtroppo hanno avuto incidenti diversi e quindi — dopo un'ottima prima fase del campionato primavera con un organico giovanissimo — abbiamo giocato la seconda praticamente decimati, finendo per perdere sempre e con risultati grossi. Non si può combattere la cattiva sorte quando la situazione è questa, però tengo a precisare che il risultato del campo non ha importanza se non si costruisce niente per la prima squadra. I nostri ragazzi hanno risposto bene e l'obiettivo principale è stato pienamente centrato: nella scorsa stagione questi stessi giovani hanno vinto manifestazioni di prestigio, nonché lo scudetto-allievi; quest'anno invece hanno dato una mano — piccola o grande — ai colleghi maggiori della serie cadetta. Onestamente non si poteva pretendere di più, considerando anche i tanti impegni complessivi per un organico così ristretto».** □

La Primavera del Bologna. In piedi, da sinistra: **il responsabile tecnico Soncini, Turchi, Lauretti, Salice, Lo Bianco, Luppi, Sacchetti, Marcomini, Legnani;** accosciati, da sinistra: **Marocchi, Paganini, Di Donato, Bellotto, Pulga, Gazzaneo, Bettelli e Baldisserri. Cinque di questi ragazzi hanno giocato in prima squadra come Salice, Sacchetti, Marcomini, Marocchi e Di Donato. Un successo del lavoro di Soncini.**

il GUERIN SPORTIVO presenta

Guida al nuovo Totocalcio col computer

a cura di **Paolo Carbone**

Il Totocalcio varca la soglia di un'era. Sta per «vestire alla moda». Si concede all' elettronica, al computer. Si «meccanizza». Non si tratta di una novità assoluta. Infatti questo modo di giocare è in vigore in moltissimi Paesi, in taluni casi da diversi anni. Per l'Italia, invece, è una svolta che, prima o poi, sarebbe arrivata. È un adeguamento ai tempi, a certe realtà. Adeguamento — intendiamoci — saggiamente condotto con gradualità e con la necessaria prudenza. È evidente, quindi, che dapprima una parte, poi tutti coloro che sono appassionati del Totocalcio avranno a che fare con un tipo di gioco che, senza tradire lo spirito e la sostanza, richiederà una serie di operazioni diverse da quelle eseguite finora. Ecco perché abbiamo pensato di anticipare i tempi, «illustrando» un po' di segreti. Abbiamo, cioè, pensato che il modo migliore per spiegare le cose era quello di «far vedere» come si fa. Nell'esprimere la speranza di essere stati chiari, un consiglio: conservate questo «inserto» del Guerin Sportivo. Domani potrà esservi utile. Buona lettura e, soprattutto, «in bocca al lupo!».

NOTA BENE. Per la stagione 1983-1984 il gioco meccanizzato si praticherà nelle «Zone» di Roma, Firenze, Pescara e Cagliari. Dalla stagione 1984-1985, invece, si estenderà a tutto il territorio nazionale.

Il «Toto» si meccanizza. Vediamo da vicino di che si tratta

Eccomi!

Permettete che mi presenti? Sono la nuova schedina! Guardatemi! Osservatemi! Spero di esservi simpatica. D'ora in poi faremo insieme tanta strada. Inutile dire che sono solo un fac-simile e che tutti i dati sono fittizi: la data, il concorso, le partite! In ogni caso, state tranquilli. In quella che sarà la mia versione definitiva, ci sarà magari qualche particolare differente, ma le caratteristiche fondamentali ormai sono quelle e, quindi, possiamo intenderci subito

Concorso 34 — Comitato Olimpico Nazionale Italiano

Totocalcio

"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

Partite del 1/12/82

	squadra 1ª	squadra 2ª
1	Avellino	Mestre
2	Catanzaro	Juventus
3	Fiorentina	Parma
4	Anconitana	Spal
5	Cesena	Verona
6	Genoa	Torino
7	Sampdoria	Inter
8	Roma	Bologna
9	Udinese	Monza
10	Cagliari	Como
11	Napoli	Ascoli
12	Rimini	Milan
13	Cavese	Bari

MAEL COMPUTER

mod. dep.

Concorso 34 — Comitato Olimpico Nazionale Italiano

Totocalcio

"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

Partite del 1/12/82

	squadra 1ª	squadra 2ª
1	Avellino	Mestre
2	Catanzaro	Juventus
3	Fiorentina	Parma
4	Anconitana	Spal
5	Cesena	Verona
6	Genoa	Torino
7	Sampdoria	Inter
8	Roma	Bologna
9	Udinese	Monza
10	Cagliari	Como
11	Napoli	Ascoli
12	Rimini	Milan
13	Cavese	Bari

MAEL COMPUTER

mod. dep.

Le parti della schedina

Cominciamo da sinistra. Con delle linee curve abbiamo contrassegnato i quattro «comparti» (ne parleremo con maggiori particolari più tardi). I «comparti» sono gli spazi nei quali il giocatore deve scrivere i suoi pronostici. Accanto ai quattro «comparti» ci sono i due «reticoli» contrassegnati dalle lettere A e B. Nei «reticoli» la macchinetta che convalida la giocata trascriverà i pronostici nel modo tradizionale, ossia come s'è fatto finora. Una volta convalidata la giocata, la macchinetta «taglierà» la schedina in due parti. Al Ricevitore resterà il solo «reticolo» distinto con la lettera B. Il giocatore tratterrà, invece, tutto il resto della scheda. Al di sopra dei due reticoli, nella parte alta della scheda, sulla destra, c'è uno spazio da noi indicato con due frecce. In questo spazio, al momento della convalida, la macchinetta scriverà alcuni dati in codice che servono a identificare la schedina e che, in pratica, sostituiscono i bollini che sono in vigore oggi.

Il comparto singolo

È quello che racchiude forse la novità più importante del nuovo gioco meccanizzato. Infatti — e lo diciamo subito — un singolo comparto **serve per una sola colonna** oppure **per un sistema,** ossia equivale nel contempo a una scheda semplice e ad una scheda multipla da sistema. Come vedete, nel singolo comparto, ad ogni partita corrispondono 3 tondini con i tre segni possibili. Se pensiamo, ad esempio, che Avellino-Mestre (prima partita) possa finire in pareggio, non dobbiamo fare altro che scrivere un segno (vedremo fra poco che tipo di segno) sul tondino che racchiude il segno X. E così via per tutte le altre partite. Tutto questo — ripetiamo — nel primo comparto. Dopo di che passiamo al secondo comparto, visto che al Totocalcio la giocata minima è di due colonne. Se, invece, vogliamo compilare un sistema, allora — **sempre nel primo comparto** — scriviamo, ad esempio, Avellino-Mestre 1-X e facciamo un segno sul tondino con il segno 1 e un segno sul tondino con il segno X. Se, per Catanzaro-Juventus, prevediamo X-2, sempre nel primo comparto, contrassegneremo i tondini con l'X e con il 2 e via dicendo. Indispensabile, quindi, un riassunto: **un comparto** solo serve o **per una colonna** o **per un sistema.** In definitiva, dunque, **una schedina,** quindi, può arrivare a comprendere **o quattro colonne** oppure **quattro sistemi.**

N.B. - Un giocatore in vena di bizzarrie che, per esempio, desidera giocare due colonne, può anche servirsi del comparto n. 2 e quello n. 4, oppure del primo e del terzo. Non importa, in altri termini, quali comparti utilizza. In ogni caso, è molto meglio evitare tutto questo e andare con ordine, cominciando da sinistra, secondo le regole canoniche. Ne guadagneremo in tranquillità, semplicità e chiarezza.

	squadra 1ª	squadra 2ª	1	2	3	4
1	Avellino	Mestre	1 X 2	1 X 2	1 X 2	1 X 2
2	Catanzaro	Juventus	1 X 2	1 X 2	1 X 2	1 X 2
3	Fiorentina	Parma	1 X 2	1 X 2	1 X 2	1 X 2
4	Anconitana	Spal	1 X 2	1 X 2	1 X 2	1 X 2
5	Cesena	Verona	1 X 2	1 X 2	1 X 2	1 X 2
6	Genoa	Torino	1 X 2	1 X 2	1 X 2	1 X 2
7	Sampdoria	Inter	1 X 2	1 X 2	1 X 2	1 X 2
8	Roma	Bologna	1 X 2	1 X 2	1 X 2	1 X 2
9	Udinese	Monza	1 X 2	1 X 2	1 X 2	1 X 2
10	Cagliari	Como	1 X 2	1 X 2	1 X 2	1 X 2
11	Napoli	Ascoli	1 X 2	1 X 2	1 X 2	1 X 2
12	Rimini	Milan	1 X 2	1 X 2	1 X 2	1 X 2
13	Cavese	Bari	1 X 2	1 X 2	1 X 2	1 X 2

	squadra 1ª	squadra 2ª	1	2	3	4
1	Avellino	Mestre	1 X 2	1 X 2	1 X 2	1 X 2
2	Catanzaro	Juventus	1 X 2	1 X 2	1 X 2	1 X 2
3	Fiorentina	Parma	1 X 2	1 X 2	1 X 2	1 X 2
4	Anconitana	Spal	1 X 2	1 X 2	1 X 2	1 X 2
5	Cesena	Verona	1 X 2	1 X 2	1 X 2	1 X 2
6	Genoa	Torino	1 X 2	1 X 2	1 X 2	1 X 2
7	Sampdoria	Inter	1 X 2	1 X 2	1 X 2	1 X 2
8	Roma	Bologna	1 X 2	1 X 2	1 X 2	1 X 2
9	Udinese	Monza	1 X 2	1 X 2	1 X 2	1 X 2
10	Cagliari	Como	1 X 2	1 X 2	1 X 2	1 X 2
11	Napoli	Ascoli	1 X 2	1 X 2	1 X 2	1 X 2
12	Rimini	Milan	1 X 2	1 X 2	1 X 2	1 X 2
13	Cavese	Bari	1 X 2	1 X 2	1 X 2	1 X 2

Intensità del segno

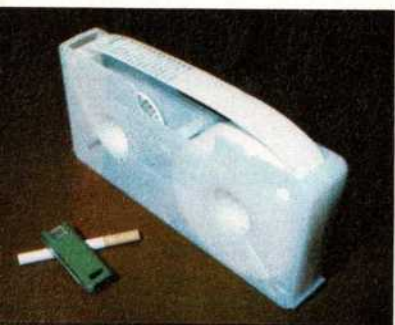
Quando si scrivono i pronostici, è consigliabile fare un tratto deciso e chiaro, non un segno labile. Ora, la parte che abbiamo contrassegnato con una linea ondulata mostra una specie di «indice» di intensità: ossia il segno che facciamo su ciascun tondino per indicare il nostro pronostico deve essere come minimo dell'intensità indicata, in maniera da non creare problemi per la macchinetta che deve «leggere» la previsione.

Quale segno usare

La foto ne mostra qualche esempio: una crocetta, un trattino obliquo, un segno che ricorda quello della radice quadrata, oppure un tondino completamente annerito. Ora, questi tipi di segni in teoria, ma solo in teoria, vanno bene. Ce n'è, invece, uno che si lascia preferire poiché, in fondo, è una specie di garanzia: ed è il primo, la crocetta. Se ci pensate bene, infatti, è un tipo di segno che non lascia spazio ad alcun equivoco e che, tutto sommato, esprime in pieno la volontà del giocatore. Gli altri segni sono da evitare. Un trattino obliquo potrebbe anche essere frutto del caso (a esempio: mentre scriviamo, senza volerlo qualcuno ci urta il gomito). Un tondino annerito potrebbe essere una macchia d'inchiostro. E via dicendo. Invece, con un segno come la crocetta simili inconvenienti non si possono verificare. Fra l'altro, lo stesso fatto che, per scriverlo, bisogna staccare la penna dalla carta dice chiaramente che il giocatore ci ha davvero pensato. Quindi non dimenticate; usate la crocetta, sempre! Sarete più tranquilli.

Importante - Per scrivere pronostici va bene tutto: la stilografica, la penna a sfera, la matita nera, quella a colori eccetera. Le sole cose importanti sono, invece, che sulla scheda non ci siano segni strani o indecifrabili o fuori posto e che l'intensità grafica del segno sia tale che la macchinetta possa «leggere» i pronostici senza difficoltà. **In ogni caso i mezzi più consigliabili** sono il pennarello (magari con scrittura sottile), che è l'ideale, e la penna a sfera. **Non usare in ogni caso inchiostro rosso.**

Seconda novità

Questa è la «macchinetta» che «giocherà» la schedina, vista (**sopra a destra**) dalla parte del ricevitore e (**a destra, sotto**) dalla parte del giocatore. È uno strumento perfetto, che compie ogni operazione, che memorizza tutto e che, soprattutto, evita gli errori. Insomma è quanto di meglio si poteva desiderare in fatto di esattezza, rapidità e precisione. Le sue dimensioni sono praticamente uguali a quelle di un registratore di cassa.

Capsula e memoria

Sono, per così dire, i due «cuori» paralleli della macchinetta, cuori che memorizzano le colonne giocate. La capsula (**qui sopra**) è un miracolo tecnico. L'abbiamo adagiata su una sigaretta proprio per dare l'idea esatta delle sue ridotte dimensioni (che sono quelle, per capirci, di un accendisigaro da donna). La «memoria», invece, somiglia molto ad una «cassetta» per videoregistratori. Come mostra la foto qui sopra, contiene una banda cartacea sulla quale le colonne giocate vengono istantaneamente trascritte. La banda, poi, una volta in presenza della colonna vincente, può essere «riletta» nel giro di pochi secondi. In pratica, capsula e memoria si integrano a vicenda e l'una può sopperire alla defaillance dell'altra: infatti, a parte i possibili guasti, non si può escludere, ad esempio, che una delle due vada smarrita. Non bastasse, la macchinetta conserva anche il «reticolo» della schedina che, nella foto in basso di pagina 51, abbiamo contrassegnato con la lettera B. In tutto, quindi, i controlli possibili sono tre. Quanto basta per evitare ogni inconveniente. Per la cronaca, la parte di schedina che resta al Ricevitore finisce in un «cassettino» o raccoglitore sigillato che è riconoscibile sulla parte sinistra della macchinetta (**nella foto in alto**).

Abbiamo conosciuto gli «strumenti». Vediamo adesso «come» si gioca

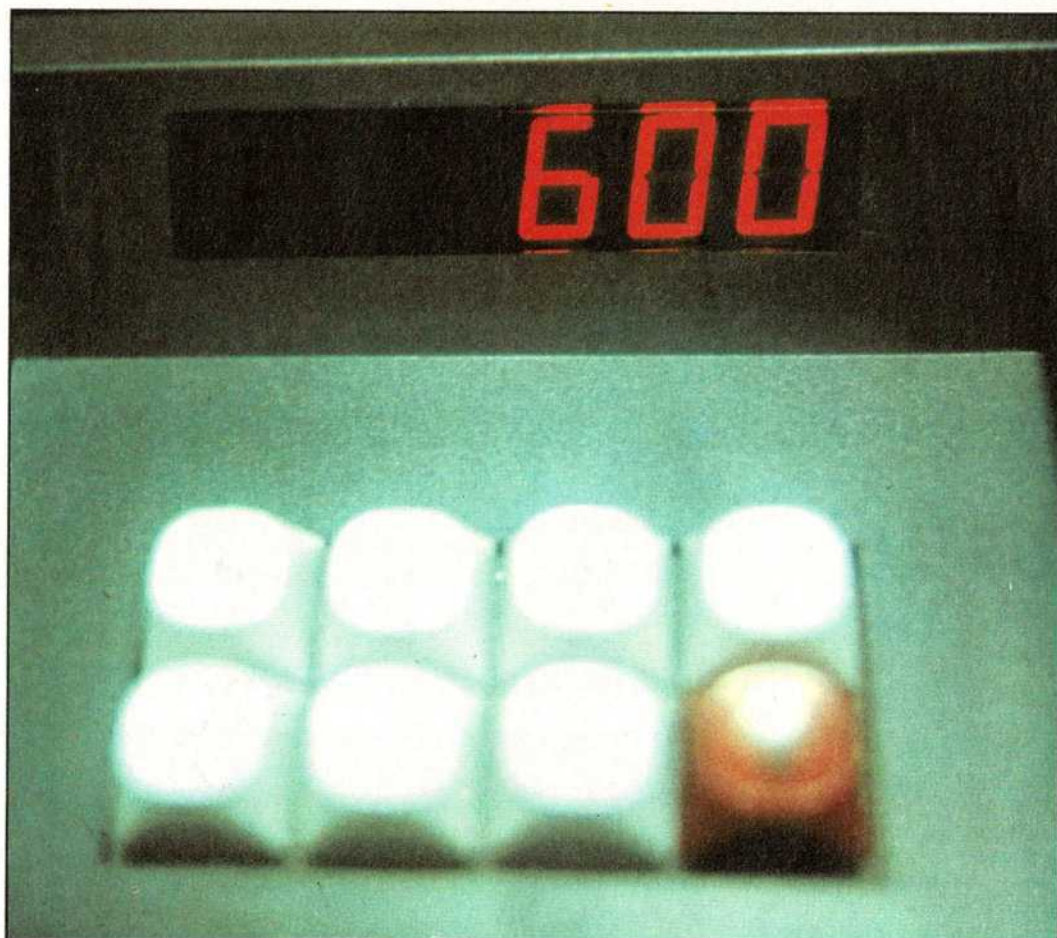
Giochiamo due colonne

È il minimo. Di meno non si può. È la «giocata» più semplice. Ecco, allora, le due colonne compilate. Vedete bene che abbiamo contrassegnato i nostri pronostici sempre con una crocetta, ossia con il segno che dà maggiore affidamento e si lascia preferire agli altri. Vedete anche che abbiamo collocato una colonna per ciascun comparto.

CONCORSO 34
TOTOCALCIO CONI
COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO
Totocalcio
"AL SERVIZIO DELLO SPORT"
PARTITE DEL 1/12/82 [5] C III

	squadra 1ª	squadra 2ª
1	Avellino	Mestre
2	Catanzaro	Juventus
3	Fiorentina	Parma
4	Anconitana	Spal
5	Cesena	Verona
6	Genoa	Torino
7	Sampdoria	Inter
8	Roma	Bologna
9	Udinese	Monza
10	Cagliari	Como
11	Napoli	Ascoli
12	Rimini	Milan
13	Cavese	Bari

Eccoci in ricevitoria

Porgiamo la schedina compilata al Ricevitore. Questi compie l'operazione preliminare: introduce, cioè, la schedina nell'apposita fessura e preme uno dei pulsanti (non importa stabilire quale perché al giocatore non interessa sapere queste cose). Immediatamente, una volta premuto il bottone, sentiamo un rumore strano, a metà strada fra il metallico e il gracchiante. Un rumore comunque insolito, con il quale si acquisterà via via familiarità. Questo rumore dura qualche secondo.

Atto primo

Il rumore è appena finito e già siamo davanti all'atto preliminare della convalida. Come vedete, nella parte superiore della macchinetta c'è una finestrella che tecnicamente si chiama «display» e che somiglia molto allo spazio che, in un registratore di cassa, «ospita» il prezzo. E infatti proprio di prezzo si tratta. Nella fattispecie: 600 lire. Che vuol dire questo? Vuol dire, semplicemente, che la macchinetta ha «letto» all'istante la nostra «giocata», ossia ha stabilito che la schedina introdotta contiene due colonne. Dopo di che, sempre in pochi attimi, ha effettuato la moltiplicazione delle colonne (due) per il costo della singola colonna (300 lire). Ed è venuto fuori che quella «giocata» costa 600 lire. D'altro canto, la finestrella c'è dalla parte del Ricevitore, ma anche dalla parte del giocatore, il quale, quindi, all'istante può effettuare il controllo e dare, quindi, il suo consenso. Questo momento è importante. Il giocatore, infatti, sa perfettamente in anticipo — quando si presenta in Ricevitoria — cosa e quanto vuole giocare: tot numero di colonne, corrispondenti a tot numero di lire. Nel nostro caso (che è il più semplice) la macchinetta ha «letto» la schedina, ha constatato che è compilata correttamente e ha stabilito che costa 600 lire. Noi possiamo solo essere d'accordo, visto che tutto questo corrisponde alla nostra volontà. Ma se la macchine non riesce a «leggere», oppure mostra un importo differente da quello voluto dal giocatore, significa che c'è qualcosa che non funziona: i segni sono troppo labili, oppure ne abbiamo aggiunto qualcuno in più e via dicendo. E allora, come vedete, ci mette sull'avviso, ossia evita che si possa effettuare una «giocata» diversa da quella voluta, così come non consente l'entrata e la convalida di una schedina compilata in modo non corretto. La circostanza assume importanza particolare nei casi in cui la «giocata» è più complessa e contiene un numero di colonne e un importo abbastanza elevati. Evitare in anticipo gli errori risulta, perciò, estremamente comodo.

La schedina convalidata

Non appena ottenuto l'assenso da parte del giocatore (il quale, con il controllo del prezzo segnalato dalla macchinetta, ha constatato che tutto è in regola), il ricevitore aziona di nuovo la macchinetta. Questa, in pochi attimi, compie diverse operazioni, e cioè:

a) trascrive i nostri pronostici nella maniera tradizionale nei reticoli della schedina;

b) annulla, con tanti «stellloncini» gli spazi dei reticoli rimasti vuoti;

c) appone, nello spazio in alto a destra della schedina, i dati di convalida, con un codice impossibile da decifrare;

d) «taglia» la schedina in due parti, dividendo la parte che rimane al giocatore da quella che resta al Ricevitore.

Nella foto, sopra a destra, vedete, appunto, uscire la parte di scheda che rimane al giocatore. La parte di scheda che resta al ricevitore, invece, non vede la luce, ma resta nella macchinetta e finisce, come abbiamo già detto in un raccoglitore sigillato che si intravede nel lato destro della foto.

Le due parti della schedina

Eccola una schedina «convalidata». I nostri esempi fotografici sono fittizi e, quindi, abbiamo portato alla luce anche la parte di scheda (quella più piccola, a destra nella foto) che, come già detto, resta imprigionata nella macchinetta. È facile riscontrare, a questo punto, l'effettuazione delle operazioni segnalate nella didascalia precedente. Ovviamente sono riscontrabili anche elementi anomali. Per esempio, la dizione «non valida» che figura fra i dati di convalida, dizione che non figurerà quando si farà sul serio. Piuttosto vale la pena osservare che, con il gioco meccanizzato, è definitivamente eliminato il «bollino» che si adopera ancor oggi, con tutti i relativi possibili errori collegati a questo uso. Inoltre, non esiste più il tagliando «spoglio», visto che, appunto, lo spoglio, ossia la «lettura» delle colonne giocate, avverrà alla domenica con appositi dischi e concentratori di dati dei quali parleremo alla fine.

Compiliamo un sistema

Nella fattispecie si tratta di «2 triple» e «4 doppie». Come vedete, abbiamo collocato (sempre con una crocetta) i nostri pronostici tutti nel comparto n. 1, poiché, come detto in precedenza il comparto singolo serve non solo per una singola colonna, ma anche per un sistema.

OSSERVAZIONE - È giusto ricordare che, nello stesso momento della convalida, la macchinetta provvede anche ad un'operazione, diciamo così, «invisibile»: ossia «consegna» alla capsula e alla memoria tutte le colonne giocate con una determinata schedina.

CONCORSO 34

TOTOCALCIO CONI

COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO

Totocal

«AL SERVIZIO DELLO

PARTITE DEL 1/12/82 5 C III

	squadra 1ª	squadra 2ª	1	2	3
1	Avellino	Mestre	**X** (x) (2)	(1) (x) (2)	(1) (x)
2	Catanzaro	Juventus	(1) **X** **X**	(1) (x) (2)	(1) (x)
3	Fiorentina	Parma	**X** (x) (2)	(1) (x) (2)	(1) (x)
4	Anconitana	Spal	**X** **X** **X**	(1) (x) (2)	(1) (x)
5	Cesena	Verona	(1) **X** (2)	(1) (x) (2)	(1) (x)
6	Genoa	Torino	**X** **X** **X**	(1) (x) (2)	(1) (x)
7	Sampdoria	Inter	(1) **X** **X**	(1) (x) (2)	(1) (x)
8	Roma	Bologna	**X** (x) (2)	(1) (x) (2)	(1) (x)
9	Udinese	Monza	**X** (x) (2)	(1) (x) (2)	(1) (x)
10	Cagliari	Como	**X** (x) (2)	(1) (x) (2)	(1) (x)
11	Napoli	Ascoli	**X** **X** (2)	(1) (x) (2)	(1) (x)
12	Rimini	Milan	(1) (x) **X**	(1) (x) (2)	(1) (x)
13	Cavese	Bari	(1) **X** **X**	(1) (x) (2)	(1) (x)

Tutto come prima

Il sistema che vogliamo giocare (2 triple e 4 doppie) s'intende «a sviluppo intero». Lo sviluppo intero è fatto di 144 colonne. Moltiplichiamo 144 (colonne) per 300 lire (costo di una colonna) ed otteniamo 43.200 lire. E infatti, nella finestrella, compare, non appena la schedina è introdotta nella macchinetta, l'importo di L. 43.200. È segno che tutto è in regola. Possiamo procedere alla convalida definitiva. Aggiungiamo un particolare. Abbiamo detto che il sistema che stiamo giocando s'intende «a sviluppo intero», ossia giochiamo **tutte** le combinazioni previste dal nostro pronostico. Per quanto riguarda, invece, il sistema «a sviluppo ridotto», il discorso è lungo e lo rinviamo ad altra occasione.

Le due parti della scheda

Ecco, dunque, le due parti di scheda contenenti il sistema convalidato. Potete notare i pronostici scritti nel modo tradizionale nei due reticoli, i cui spazi vuoti risultano annullati dai soliti stelloncini. Ovviamente è visibile il tagliando più piccolo solo perché il nostro è solo un esempio. Quando si giocherà davvero, il tagliando più piccolo (**a destra nella foto**) rimarrà al Ricevitore e sarà, come sempre, immagazzinato nell'apposito vano della macchinetta.

OSSERVAZIONE - Oggi come oggi, usando i bollini, è possibile convalidare schede contenenti «giocate» fino a 512 colonne. Con il Totocalcio meccanizzato, invece, la macchinetta memorizza e accetta fino a 4.096 colonne per scheda. Quindi la capacità ricettiva del mezzo e, dunque, le possibilità di giocare sono di 8 volte superiori.

Un'altra possibilità

Ossia «giocare» tre colonne. Come vedete, la scheda è regolarmente convalidata. Al momento non è possibile giocare tre colonne, poiché i «bollini» sono fatti per «giocare» un numero pari di colonne. La macchinetta, invece, «accetta» senza discutere anche un numero dispari di colonne: cioè va da minimo di 2 ad un massimo di 4.096 colonne per scheda, e accetta qualsiasi numero di colonne compreso fra 2 e 4.096.

Una «giocata» mista

La scheda di cui vedete le parti dopo regolare convalida contiene un sistema (nel primo comparto) e tre colonne singole: cioè 4 «doppie» più 3 colonne. La «giocata» complessiva è di 19 colonne (ossia le 16 relative al sistema di 4 doppie oltre alle 3 colonne, diciamo così, «ballerine»). Nessun problema: la macchinetta ha accettato tutto regolarmente.

I possibili errori

Una colonna sola

Non sarebbe accettata. La macchinetta è predisposta per un minimo di due colonne. Non «leggerebbe» mai una colonna singola.

ATTENZIONE - La macchinetta non commette errori e non permette che se ne commettano. Quindi, una «giocata» che non sia conforme alle regole, non «passerebbe», per cui non esiste il rischio di effettuare una giocata irregolare. Gli esempi che vedete illustrati qui di seguito servono solo a evitare al giocatore di sbagliare e di dover, quindi, scrivere nuovamente la sua scheda.

COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO

"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

PARTITE DEL 1/12/82 5 C III

	squadra 1ª	squadra 2ª
1	Avellino	Mestre
2	Catanzaro	Juventus
3	Fiorentina	Parma
4	Anconitana	Spal
5	Cesena	Verona
6	Genoa	Torino
7	Sampdoria	Inter
8	Roma	Bologna
9	Udinese	Monza
10	Cagliari	Como
11	Napoli	Ascoli
12	Rimini	Milan
13	Cavese	Bari

Due colonne nello stesso comparto

Nel migliore dei casi, configurano un «sistema», con una spesa di gran lunga superiore alle 600 lire che abbiamo preventivato nell'intento di giocare 2 colonne. Quindi sarebbe lo stesso importo a indicare subito che abbiamo sbagliato. Nella fattispecie, inoltre, il «sistema» che vedete illustrato contiene 13 doppie, pari a 8.192 colonne, cioè pari al doppio della capacità ricettiva della macchinetta (4.096 colonne) per singola scheda. Dunque, una «giocata» del genere non passerebbe in ogni caso.

CONCORSO 34

COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO

Totocalcio

"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

PARTITE DEL 1/12/82 5 C III

	squadra 1ª	squadra 2ª
1	Avellino	Mestre
2	Catanzaro	Juventus
3	Fiorentina	Parma
4	Anconitana	Spal
5	Cesena	Verona
6	Genoa	Torino
7	Sampdoria	Inter
8	Roma	Bologna
9	Udinese	Monza
10	Cagliari	Como
11	Napoli	Ascoli
12	Rimini	Milan
13	Cavese	Bari

Colonna incompleta

Nello scrivere la nostra colonna di pronostici, abbiamo dimenticato quello relativo alla partita n. 5 (Cesena-Verona). La macchinetta se ne accorgerebbe subito.

CONCORSO 34

COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO

Totocalcio

"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

PARTITE DEL 1/12/82 5 C III

	squadra 1ª	squadra 2ª
1	Avellino	Mestre
2	Catanzaro	Juventus
3	Fiorentina	Parma
4	Anconitana	Spal
5	Cesena	Verona
6	Genoa	Torino
7	Sampdoria	Inter
8	Roma	Bologna
9	Udinese	Monza
10	Cagliari	Como
11	Napoli	Ascoli
12	Rimini	Milan
13	Cavese	Bari

Segni sparsi a casaccio

Inutile dire che la macchinetta non accetterebbe un segnale come quelli che vedete. Lo potrebbe fare solo se, per puro caso, la linea irregolare andasse a toccare tutti i tondini di almeno due comparti, in maniera da configurare un paio di colonne interamente compilate. Ma è solo teoria. Quindi inutile sperare nell'accondiscendenza del mezzo meccanico.

CONCORSO 34

COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO

Totocalcio

"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

PARTITE DEL 1/12/82 5 C III

	squadra 1ª	squadra 2ª
1	Avellino	Mestre
2	Catanzaro	Juventus
3	Fiorentina	Parma
4	Anconitana	Spal
5	Cesena	Verona
6	Genoa	Torino
7	Sampdoria	Inter
8	Roma	Bologna
9	Udinese	Monza
10	Cagliari	Como
11	Napoli	Ascoli
12	Rimini	Milan
13	Cavese	Bari

Le foto di questo servizio sono di Tedeschi

Ecco, in queste pagine, com'è strutturato il Totocalcio, dai quadri dirigenti responsabili del concorso alla divisione in 14 zone del territorio nazionale che sono i primi terminali della schedina. Alla attenzione del lettore segnaliamo inoltre alcune interessanti curiosità del Toto e proponiamo la tabella dalla quale si desume il numero delle colonne necessarie per sviluppare i vari sistemi

Organizzazione del Totocalcio

Enrico Argentieri: dirigente generale organizzazione pronostici
Enzo Bilancioni: capo servizio totocalcio
Giampaolo Serraino: capo ufficio collegamento zone

QUATTORDICI ZONE

La struttura organizzativa del Totocalcio si articola attualmente sul Servizio Centrale e su 14 Uffici di Zona. Precisamente:
1. Zona di Bari: - lungomare Nazario Sauro 39/A. Comprende Puglie e Lucania. Fiduciari a Barletta, Brindisi, Foggia, Lecce, Matera, Potenza, Taranto.
2. Zona di Bologna - piazza Malpighi, 10-12. Comprende l'Emilia Romagna. Fiduciari a Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini.
3. Zona di Cagliari - via Bonaria 32. Comprende la Sardegna. Fiduciari a Nuoro, Oristano e Sassari.
4. Zona di Firenze - via G. Matteotti, 15. Comprende la Toscana. Fiduciari ad Arezzo, Carrara, Empoli, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa, Pistoia, Pontedera, Prato, Siena e Viareggio.
5. Zona di Genova - viale Padre Santo, 1. Comprende la Liguria. Fiduciari a Imperia, La Spezia, Rapallo, Sanremo e Savona.
6. Zona di Messina - via Cavalluccio, 7. Comprende la Sicilia Orientale e la Calabria del Sud. Fiduciari a Catania, Catanzaro, Reggio Calabria e Siracusa.
7. Zona di Milano - corso di Porta Vigentina, 52. Comprende la Lombardia con esclusione delle province di Brescia e Mantova. Fiduciari a Bergamo, Busto Arsizio, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Milano, Monza, Pavia, Seregno, Varese.
8. Zona di Napoli - via Alessandro Longo 46/E. Comprende la Campania, il Molise e la provincia di Cosenza. Fiduciari ad Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Cosenza, Salerno e Torre Annunziata.
9. Zona di Padova - via Tiziano Aspetti 259. Comprende il Veneto con esclusione delle province di Verona e Vicenza.
10. Zona di Palermo - via Terrasanta 48. Comprende la Sicilia centrale e orientale. Fiduciari ad Agrigento, Caltanissetta, Marsala, Ragusa e Trapani.
11. Zona di Pescara - via Botticelli, 26. Comprende Abruzzo e Marche. Fiduciari ad Ancona, Ascoli Piceno, L'Aquila, Macerata, Pesaro Urbino e Teramo.
12. Zona di Roma - largo Maresciallo Diaz 13. Comprende Lazio e Umbria. Fiduciari a Centocelle, Cinecittà, Frosinone, Latina, Perugia, Rieti, Terni, Viterbo.
13. Zona di Torino - via Colli 5. Comprende Piemonte e Valle D'Aosta. Fiduciari ad Alessandria, Asti, Biella, Ivrea, Mocalieri, Novara, Rivoli, Savigliano, Vercelli.
14. Zona di Verona - via Don Carlo Steeb 13. Comprende il Trentino Alto Adige e le province di Brescia, Mantova, Verona e Vicenza. Fiduciari a Bolzano, Brescia, Mantova, Trento e Vicenza.

NOTA BENE. Il fiduciario è la persona che raccoglie settimanalmente le giocate dei ricevitori decentrati e provvede a contabilizzarle. In sostanza, è il tramite attraverso il quale le giocate, con la relativa contabilità, pervengono all'ufficio di zona competente. □

Da sabato notte a domenica pomeriggio

NON APPENA, al sabato sera, le ricevitorie chiudono, comincia la seconda fase organizzativa del gioco. Ciascun ricevitore consegna al proprio Ufficio di Zona (in tutta Italia ce ne sono 14) la «memoria» che avete già visto nella foto numero 8 e sul cui nastro cartaceo sono state, via via, trascritte tutte le colonne giocate con una determinata macchinetta. Ogni nastro cartaceo viene esaminato da speciali «lettori» ottici i quali trasferiscono tutti i dati di ciascun nastro su dischi (che si chiamano «floppy disk»). I dati conte-

I MONTE PREMI PIÙ ELEVATI

Questi, in ordine crescente, i dieci Monte Premi più elevati nella storia del Totocalcio:

concorso n. 12	del	7-11-1982	-	L.	11.755.521.878
concorso n. 14	del	21-11-1982	-	L.	11.987.967.354
concorso n. 15	del	28-11-1982	-	L.	12.321.196.286
concorso n. 17	del	12-12-1982	-	L.	13.064.929.738
concorso n. 20	del	9- 1-1983	-	L.	13.230.437.090
concorso n. 18	del	19-12-1982	-	L.	14.026.784.254
concorso n. 21	del	16- 1-1983	-	L.	14.337.160.174
concorso n. 22	del	23- 1-1983	-	L.	14.650.017.270
concorso n. 23	del	30- 1-1983	-	L.	15.462.981.712
concorso n. 24	del	6- 2-1983	-	L.	15.667.159.732
concorso n.	del		-	L.	
concorso n.	del		-	L.	
concorso n.	del		-	L.	
concorso n.	del		-	L.	
concorso n.	del		-	L.	
concorso n.	del		-	L.	
concorso n.	del		-	L.	
concorso n.	del		-	L.	

Il lettore potrà completare questa tabella man mano che il Montepremi migliorerà il suo record

nuti su ciascun disco vengono, a loro volta, trasferiti nella memoria di appositi concentratori che si trovano, appunto, in ciascun Ufficio di Zona. Queste operazioni si compiono nella notte di sabato oppure alla domenica mattina e non richiedono, in realtà, un tempo molto lungo. Quasi quasi ce ne vuole di più per raccontare come si svolgono le cose. Una volta terminate le partite e, quindi, una volta stabilita la colonna vincente, sarà... uno scherzo per i concentratori individuare, in tempi brevissimi, le colonne con il «13» e quelle con un solo errore, ossia con i «12». In sostanza, quindi, nel giro di pochi minuti, sarà possibile conoscere il numero dei vincitori e le quote. Ovviamente, ancora per la prossima stagione, i «tempi» saranno uguali a quelli di oggi, poiché il gioco meccanizzato si praticherà soltanto in quattro Zone e non in tutta Italia. Per le altre Zone lo spoglio continuerà ad essere manuale e per conoscere l'esito definitivo del concorso sarà necessario aspettare il lunedì sera. Dalla stagione 84-85, invece, la meccanizzazione sarà estesa a tutto il territorio nazionale e, quindi, tutto si svolgerà come si è detto: con estrema rapidità. □

I SISTEMI A SVILUPPO INTERO

VARIANTI «TRIPLE» (colonne) / VARIANTI «DOPPIE» (righe)

	0	1	2	3	4	5	6	7
0	**1**	**3**	**9**	**27**	**81**	**243**	**729**	**2.187**
1	**2**	**6**	**18**	**54**	**162**	**486**	**1.458**	
2	**4**	**12**	**36**	**108**	**324**	**972**	**2.916**	
3	**8**	**24**	**72**	**216**	**648**	**1.944**		
4	**16**	**48**	**144**	**432**	**1.296**	**3.888**		
5	**32**	**96**	**288**	**864**	**2.592**			
6	**64**	**192**	**576**	**1.728**				
7	**128**	**384**	**1.152**	**3.456**				
8	**256**	**768**	**2.304**					
9	**512**	**1.536**						
10	**1.024**	**3.072**						
11	**2.048**							
12	**4.096**							

QUESTO prospetto consente di stabilire immediatamente quante colonne contiene un sistema a sviluppo **«intero»**, ossia a sviluppo **matematico completo.** Si legge come una tavola pitagorica. Infatti l'incrocio fra il numero delle varienti «doppie» e quello delle varienti «triple» indica il totale delle colonne necessarie. Esempio: vogliamo giocare un sistema di 5 doppie e 3 triple. Allora partiamo da sinistra (variante doppie) in corrispondenza del numero 5 e seguiamo la riga di numeri fino alla quarta colonna che corrisponde (se guardiamo in alto) a 3 varianti triple e leggiamo: 864. Vuol dire che un sistema di 5 doppie e 3 triple contiene 864 colonne e costa L. 259.200 (ossia 864 × 300). Ricordiamo che la macchinetta che convalida le «giocate», per ciascuna schedina «legge» fino a 4.096 colonne, ossia fino a 12 doppie. Infatti il prospetto contiene tutti i sistemi a sviluppo intero che è possibile giocare con una sola schedina. È evidente che, se desideriamo giocare un sistema che contiene un numero di colonne superiore a quelli indicati (per esempio: 7 triple e 2 doppie, per un totale di 8.748 colonne), allora dobbiamo adoperare più di una schedina.

IL PREZZO DELLA SINGOLA «COLONNA»

In 37 anni, o giù di lì, il prezzo della singola colonna ha subìto queste variazioni:

stagione '46-'47	**L. 30**	—
stagione '48-'49	**L. 50**	+ 66,60%
stagione '62-'63	**L. 75**	+ 50,00%
gennaio 1971	**L. 100**	+ 33,33%
stagione '75-'76	**L. 150**	+ 50,00%
dicembre 1978	**L. 175**	+ 16,60%
novembre 1980	**L. 200**	+ 14,20%
settembre 1981	**L. 250**	+ 25,00%
marzo 1983	**L. 300**	+ 20,00%

Gli aumenti, quindi, sono stati 8 (le 30 iniziali non contano). L'ammontare assoluto propone una variazione finale (rispetto al punto di partenza) pari a dieci volte. Da notare il progressivo accorciamento dei tempi fra un aumento e quello successivo.

LA DISTRIBUZIONE DELL'IMPORTO GIOCATO

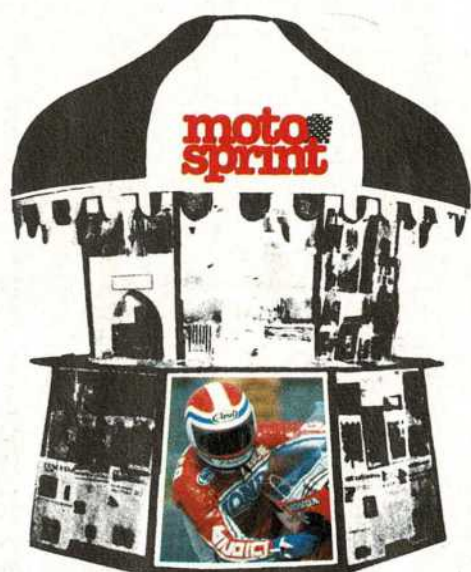
CI RIFERIAMO, ovviamente, alla distribuzione delle 300 lire necessarie per giocare una singola colonna.

Ai Ricevitori	**L. 22,00**	—
Monte Premi	**L. 105,64**	**38,00%**
Imposta Unica (Fisco)	**L. 68,94**	**24,80%**
CONI	**L. 70,06**	**25,20%**
Spese di gestione	**L. 22,24**	**8,00**
Credito Sportivo	**L. 11,12**	**4,00**
TOTALE	**L. 300,00**	

Poiché la quota dei Ricevitori (L. 22 per colonna) si «stacca» subito e sul resto si calcolano le percentuali indicate, ne consegue che il 38% del Monte Premi viene calcolato su 278 lire (ossia 300 meno 22). Per cui è evidente che la la percentuale ragguagliata a 300 lire è diversa, ed infatti è del 35,21%. Conclusione: il Monte Premi è il 35,21% dell'importo giocato realmente ogni settimana.

da domenica a domenica in compagnia

martedì
il settimanale
da corsa

mercoledì
tutto lo sport dall'Italia
e dall'estero

giovedì
il settimanale
in pole position

...e lo sport ti viene in casa

bli82

di **Franco Vanni**

QUANDO IN VIA VENETO C'ERANO LE STELLE

Vita dolce vita

MI PIACEREBBE tanto scrivere sconvolgenti storie dell'orrore, brevi e allucinanti come questa, per esempio: **«L'ultimo uomo della Terra era solo nella sua stanza, quando qualcuno bussò alla porta...»**. Come ha detto giudiziosamente Frederic Brown, molto spesso l'orrore non si trova nelle parole ma nei puntini di sospensione. L'ignoto che essi sintetizzano ci spaventa: non riusciamo ad immaginare un ignoto benevolo. Chi mai potrà bussare alla porta, se quell'uomo è l'ultimo della Terra? Beh, magari l'ultima donna, non vi pare? Ecco che i puntini di sospensione ci fregano, ci inducono ad immaginare chissà che. Ebbene, vi dico io che non c'è niente a più alto contenuto di ignoto, di un foglio di carta da scrivere bianco. Solo la consuetudine e la leggerezza permettono di sopportarne l'angoscia (questo, magari, è anche esagerato ma lasciatemi dire, sono in vena di compiangermi. Sarò solidale con me stesso, visto che dagli altri ci si può aspettare così poco). Non sembra, ma intanto ho scritto mezza cartella, il foglio non è più bianco, non ci sono più i puntini di sospensione, forse si può partire. Niente storie dell'orrore, vi racconterò invece il fatto che a Roma hanno appena commemorato la «Dolce vita», con nove giorni di discorsi, dibattiti e mostre. Nove giorni di malinconia, perché ormai la dolce vita è scomparsa non per colpa dell'inflazione o altro, ma proprio perché è finita. L'hanno commemorata mescolandoci politica e sociologia, come ormai succede sempre da noi: e se avete un attimo di pazienza vi riferisco i titoli dei dibattiti, così vi fate un'idea da soli. Dunque: **«Illusione del benessere dal mito dei consumi illimitati alla crescita zero»**; **«Centrismo e neocentrismo, una tentazione ricorrente»**; **«Hollywood sul Tevere»**; **«L'evoluzione del linguaggio»**; **«Dalle dive maggiorate alle dive in provetta»**; **«Giochi proibiti: dal perbenismo alla liberazione sessuale»**; **«I vizi di allora virtù di oggi? Alcole e fumo a confronto»**; e **«Dal Musichiere a Mister Fantasy»**. Insomma, una bella zuppa. I dibattiti si sono svolti nei luoghi sacri della dolce vita: all'Excelsior, al Regina, all'Ambasciatori e da Doney, il buon vecchio Doney dove si annidavano in vetrina i divi d'oltre Atlantico. Via Veneto era divisa così: sulla destra l'America all'Excelsior e da Doney, sulla sinistra il resto del mondo al Café de Paris, e in mezzo tutto il traffico di Roma. È che la vita era dolcissima, a quei tempi, il ponentino era frizzante e amabile come un vino buono, le donne spensierate e gli uomini, invece, con il pensiero sempre lì.

VI DIRÒ IO COME cominciò la dolce vita, ve ne racconterò l'inizio storico, che è assai poco conosciuto. Dunque, fu la notte di Ferragosto del 1958, di fronte al Café de Paris. Sapete quante stelle ci sono in cielo nella notte di Ferragosto? Ebbene in quel momento a Roma ce ne erano almeno altrettante in terra, concentrate in trecento metri di Via Veneto. C'era Faruk, re dell'Egitto, che passeggiava tronfio con una bella fanciulla, e c'era un fotografo paparazzo che si chiamava e si chiama ancora Tazio Secchiaroli, padre della dolce vita. Faruk gli prese la macchina fotografica (allora erano tutte Rolleiflex con il flash a campana) e cercò di sbatterla per terra, Secchiaroli si difese tirandogli calci nella pancia, bersaglio più facile. Fu una serata dura per il grande paparazzo: appena finito il match con Faruk dovette correre al Brick Top, che era lì a pochi passi, dove Ava Gardner e Anthony Franciosa si sbaciucchiavano. Altro breve round con il robusto Franciosa e fuga saltellante del paparazzo sotto i flash e le grida di incoraggiamento di alcuni suoi colleghi. Un po' più tardi, verso le due del mattino, Anthony Steel sbronzo duro scelse il mezzo di Via Veneto per cercare di prendere a schiaffi Anitona Ekberg: non ci riuscì sebbene può darsi che avesse buoni motivi, ma i tentativi furono immortalati dal solito Secchiaroli che la mattina dopo vendette almeno dieci rullini ai giornali dell'epoca, e così nacque e cominciò la «Dolce vita». E, tuttavia, sebbene Via Veneto per la parte che interessava fosse una strada molto corta, quella notte sfuggirono al picchiatissimo Secchiaroli altri incontri degni di interesse: per esempio il chitarrista del Piccolo Mondo che suonava per Liz Taylor ed Eddy Fisher teneramente abbracciati. Ha detto durante la nove giorni commemorativa il neo-direttore del Teatro di Roma di ricordare la dolce vita come **«qualcosa di terribile, della dimensione internazional-provinciale di Roma»**, e che c'erano di sicuro due città, **«quella che ispirò Fellini e Flaiano ma anche la Roma di Pasolini e Penna»**, e che, insomma **«molte nostre grandi e piccole ingiustizie sono figlie dell'idealizzazione della dolce vita»**. E sarà anche vero; ma grazie al cielo io non faccio il sociologo e non butto ogni cosa in politica e posso ancora divertirmi a ricordare la dolce vita come l'hanno immortalata i paparazzi, sbornie, eccentricità, scazzottate e il pubblico sterminato dei rotocalchi che stava lì ad aspettare.

FELLINI E ANITA EKBERG

UNA VETRINA, ECCO cos'era la dolce vita, una vetrina del mondo di allora, né buono né cattivo e adesso è inutile socializzarci sopra, tanto era fatto così. Ma invece che tristezza, con il ponentino che stuzzica questo caldo di giugno, passare una sera al Café de Paris a bere mezzo dito di wisky (di più mi rovinerei) e non vedere nessuno, nemmeno nel settore più in basso dove una volta ci stavano le battoncine, puttane sì ma di lusso e di classe, educate, belle ed eleganti che se non lo sapevi era facilissimo confonderle con una Miss America. I tavoli del Café sono ancora divisi in quattro settori, e adesso li hanno ricoperti con una bella e solida tettoia (i tavoli sono all'aperto, in realtà dentro al Café ci stanno solo i camerieri e pochi intimi) ma i sederi più belli del mondo non stanno più seduti qua, chissà dove sono emigrati. E anche Doney è semi-vuoto, ci sono soltanto alcune vecchie signore americane che sembrano baldracche ingioiellate, e chissà mai dov'è tutta la vita di un tempo, che era dolce, crudele e senza pensieri. Al Piccolo Mondo non c'è più il chitarrista, è morto poveretto, e non hanno sentito la necessità di sostituirlo. Vedo che hanno avuto ragione, è proprio il caso di commemorarla, quella «Dolce vita» che non c'è più.

FIGUEROA SE NE VA

ERA UN GRANDE del calcio sudamericano, poco noto da noi quanto idolatrato nel nuovo continente. Ha militato nel Wanderers (Cile), nell'Union Calera (Cile), nel Penarol, nell'Internacional di Porto Alegre accanto al giovane Falcao, nel Palestino (Cile), nel Fort Lauderdale (Stati Uniti) e infine nel Colo Colo (Cile). Ha difeso i colori della nazionale cilena in tre mondiali: Inghilterra 1966, Germania 1974 (in azione **nella foto a fianco**) e Spagna 1982. Quest'ultima esperienza, deludente come tutti sappiamo, è stata decisiva: Elías Ricardo Figueroa non ha saputo digerirla come l'amico Falcao e, dopo qualche tentennamento, ha detto «stop». Non ci sono problemi per il futuro; ha già esperienze di commentatore televisivo e giornalista e, con la serietà professionale che lo ha sempre contraddistinto, si è iscritto ad un corso di dizione (iniziativa consigliabile anche a mezzibusti affermati). Ci sono altri progetti, fra cui un corso per allenatore in Francia; quale che sia la scelta definitiva (ammesso che sia una sola), c'è da scommettere che sarà coronata dal successo. □

KEVIN E L'ELICOTTERO

DI AUTOGRAFI, Keegan ne ha fatti tanti, ma questo è davvero speciale. I marinai del «Newcastle», veloce nave da guerra britannica, hanno chiesto all'attaccante dell'omonima squadra di firmare il muso del loro nuovo elicottero (**foto sopra**). Nuovo per modo di dire, ha osservato con ironia il «King»: «Non è certo uno dei modelli più recenti. Suppongo sia per questo che l'hanno chiamato "Kev" come me». Il comandante si è salvato in corner: «No, l'età non c'entra. L'abbiamo chiamato così perché la nostra nave è il Newcastle e perché l'elicottero proviene dal Southampton, come lui». Sarà, ma il giocatore sembrava perplesso; anche perché il predecessore di «Kev» (l'elicottero) è andato distrutto durante la guerra delle Falkland. □

INFELICE RADUCANU

NON SEMPRE i giocatori dell'est europeo che vengono autorizzati ad espatriare si trovano bene nel nuovo paese. È il caso di Raducanu (**a destra**) che con l'arrivo al Borussia Dortmund pensava di aver colto il successo più importante della sua carriera, e che si trova invece afflitto da grossi problemi di ambientamento; aggravati, bisogna dire, dal rifiuto che il governo romeno ha finora opposto alla richiesta della moglie Nicolina e del figlio André-Philip di raggiungerlo in Germania. Raducanu ha già manifestato il desiderio di tornare a casa, ma sfortunatamente per lui il presidente del Borussia Ralf Vogt non è molto sensibile ai problemi umani dei suoi dipendenti. Ecco la sua dichiarazione: **«Raducanu è qui per giocare a calcio. La società non ha nulla a che fare con la sua famiglia. Se una squadra — romena o di qualunque altro paese — lo vuole, deve pagare almeno un miliardo e mezzo».** □

TEDESCHI... TAGLIATI

LA CRISI non risparmia nessuno; anche la Bundesliga è alle prese con il problema del pubblico in diminuzione, e le società corrono ai ripari. Ovvia la necessità di ridurre le spese ovunque possibile, e ammirevole la sensibilità di alcuni giocatori che hanno già accettato una riduzione dei compensi pattuiti nei loro contratti. Si tratta di Frank Mill del Borussia Moenchengladbach (35 milioni in meno all'anno) e Dieter Hoeness del Bayern, che, nonostante la presenza del fratello Uli come allenatore, passerà da 200 a 150 milioni annui. Anche Cha Bum e Pezzey dell'Eintracht sono stati «invitati» a collaborare, ma per il momento nicchiano; si parla di rottura imminente. □

MORTE SULL'AUTOSTRADA

NEL 1979, il calciatore Lutz Elgendorf aveva approfittato di una tournée della sua squadra, la Dinamo Berlino, per chiedere asilo politico nella Germania Ovest. Era l'inizio di una nuova vita, che sembrava dover riservare soddisfazioni umane e professionali. Subito ingaggiato dal Kaiserslautern, il giovane centrocampista vi disputava tre stagioni, dopo di che, all'inizio del campionato 1982-'83, veniva acquistato dall'Eintracht Braunschweig. Nel frattempo si era sposato e appena il mese scorso era nato il primogenito. Ma la fortuna gli ha improvvisamente voltato le spalle. Lutz Elgendorf è morto in un incidente stradale a soli 26 anni. Un epilogo reso ancora più triste dal fatto che la compagnia di assicurazioni non pagherà nulla ai suoi familiari; l'autopsia, infatti ha dimostrato che il sangue del giocatore aveva un tasso alcoolico leggermente superiore al consentito. I dirigenti del club hanno annunciato l'organizzazione di un incontro amichevole per aiutare economicamente la moglie e il figlio di Elgendorf. □

DEFINIZIONI LAPIDARIE

BRIAN CLOUGH e José Luis Nunez, i duri riconosciuti del calcio internazionale, hanno un degno rivale. Trattasi del signor Vogt, presidente del Borussia Dortmund e uomo senza peli sulla lingua. Prima ha ordinato all'allenatore di escludere dalla squadra il prestigioso Burgsmuller, da sempre protagonista della classifica cannonieri tedesca, a causa della «pigrizia» che il giocatore avrebbe mostrato in allenamento e in partita. Poi, di fronte alle ovvie proteste dell'interessato, che intende tutelare i propri diritti a costo di ricorrere alle vie legali, si è lasciato andare ad un'edificante considerazione: **«I calciatori sono come le p...; chiedono sempre dei soldi, ma non si sa cosa sono in grado di dare»**. Sembra che a Dortmund l'aria si stia riscaldando, e l'estate non c'entra. □

Bobby in panchina e Brian in campo: così l'Inghilterra ha risolto i suoi problemi

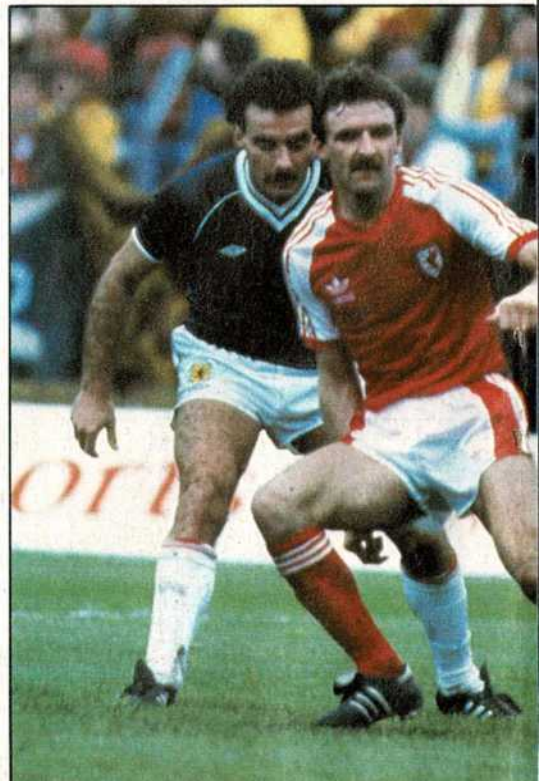
Doppio Robson

di **Stefano Germano** - foto **Bob Thomas**

Bobby (a fianco) **e Brian Robson** (sopra) **formano l'accoppiata in grado di riportare la nazionale inglese ai fasti di un tempo che sembrava morto e sepolto**

LONDRA. Bobby in panchina, Brian in campo: et voilà, con i due Robson, l'Inghilterra pare proprio aver trovato la sua formula giusta e, con essa, un'inquadratura e una formazione che fanno bene sperare per il futuro dei giocatori con tre leoni sulla maglia. Dopo molti errori, Bobby Robson pare ormai deciso a continuare sulla squadra a due punte (Trevor Francis e Withe) dicendo addio a quel Luther Blissett che in campionato fa sfracelli ma che, in nazionale, dà

segue a pagina 70

Con Cowans (in alto a sinistra) **e Brian Robson, l'Inghilterra ha battuto la Scozia** (in alto a destra **Francis contro McClelland**) **e ha vinto l'Interbritannico davanti agli uomini di Jock Stein** (sopra **la loro gioia dopo il secondo gol al Galles**). A fianco **un'azione di Gordon Davies e,** a lato a destra, **Pat Jennings, «antico» portiere dell'Irlanda del Nord**

L'INTERBRITANNICO '82-'83

ANCHE se da alcune parti si sostiene che un torneo come questo ha perso molta della sua importanza, resta comunque il fatto che il quadrangolare del Regno Unito di Inghilterra, Scozia, Galles e Irlanda del Nord è uno degli appuntamenti più seguiti dai calciofili di quei Paesi che vedono in esso il mezzo migliore per chiudere la stagione. Solo le due guerre mondiali lo hanno fatto fermare questo dimostra, più di ogni ragionamento, quanto valga per inglesi, scozzesi, gallesi e nordirlandesi.

Scozia-Galles 2-0
(McLeish, Brazil)

Irlanda N-Scozia 0-0

Inghilterra-Galles 2-0
(Butcher, Neal)

Irlanda N.-Inghilterra 0-0

Inghilterra-Scozia 2-0
(Robson, Cowans)

Irlanda N.-Galles 0-1
(Davies)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	**5**	3	2	1	0	4	0
Scozia	**3**	3	1	1	1	2	2
Irlanda N.	**2**	3	0	2	1	0	1
Galles	**2**	3	1	0	2	1	4

L'ALBO D'ORO

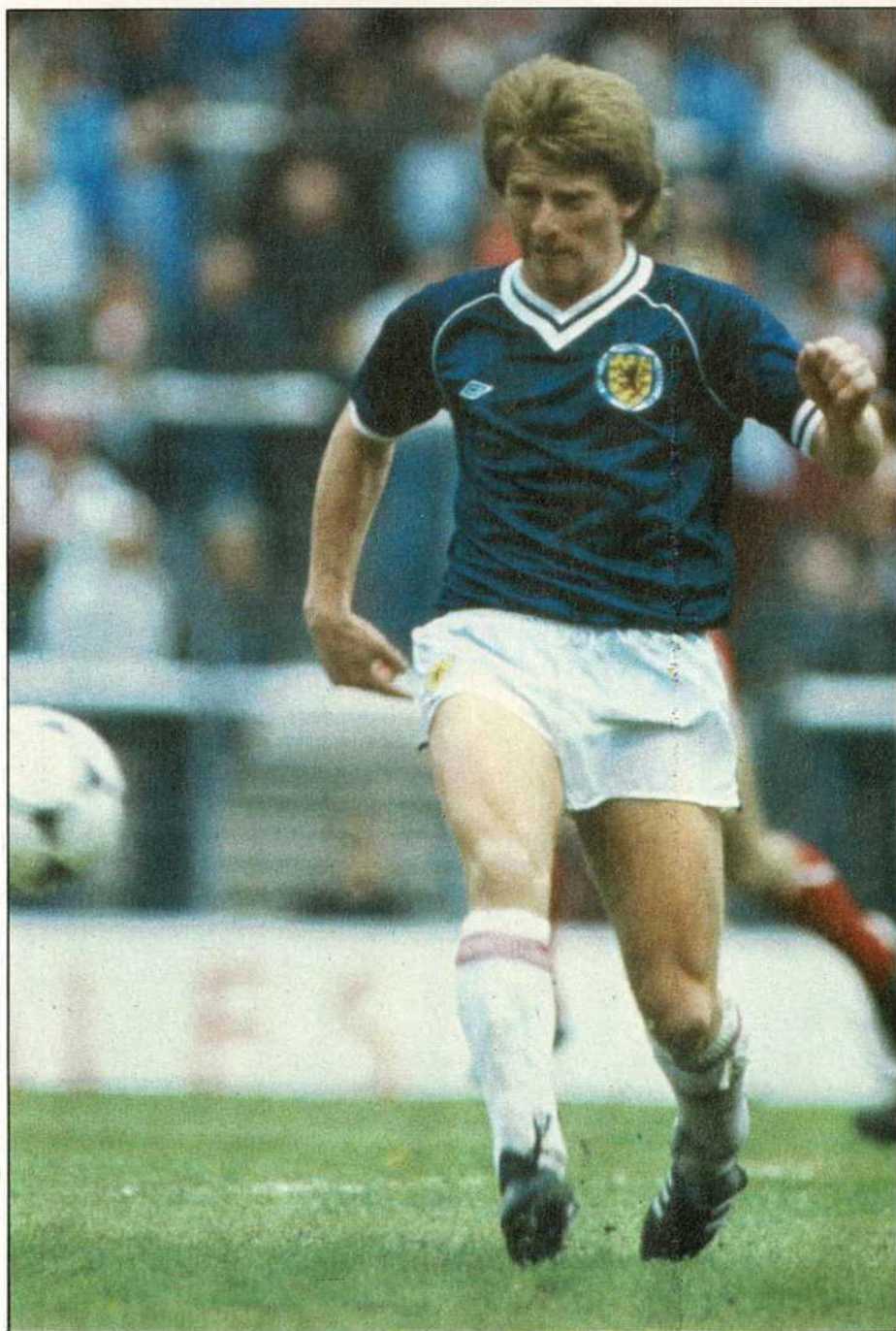
ANNO	NAZIONE	PUNTI	ANNO	NAZIONE	PUNTI
1883-84	Scozia	6	1935-36	Scozia	4
1884-85	Scozia	5	1936-37	Galles	6
1885-86	Scozia		1937-38	Inghilterra	4
	Inghiltera	5	1938-39	Inghilterra	
1886-87	Scozia	6		Scozia	
1887-88	Inghilterra	6		Galles	4
1888-89	Scozia	5	1946-47	Inghilterra	5
1889-90	Scozia		1947-48	Inghilterra	5
	Inghilterra	5	1948-49	Scozia	6
1890-91	Inghilterra	6	1949-50	Inghilterra	6
1891-92	Inghilterra	6	1950-51	Scozia	6
1892-93	Inghilterra	6	1951-52	Galles	
1893-94	Scozia	5		Inghilterra	5
1894-95	Inghilterra	5	1952-53	Inghilterra	
1895-96	Scozia	5		Scozia	4
1896-97	Scozia	5	1953-54	Inghilterra	6
1897-98	Inghilterra	6	1954-55	Inghilterra	6
1898-99	Inghilterra	6	1955-56	Inghilterra	
1899-1900	Scozia	6		Scozia	
1900-01	Inghilterra	5		Irlanda N.	
1901-02	Scozia	5		Scozia	3
1902-03	Inghilterra		1956-57	Inghilterra	5
	Scozia		1957-58	Inghilterra	
	Irlanda N.	4		Irlanda N.	4
1903-04	Inghilterra	5	1958-59	Irlanda N.	
1904-05	Inghilterra	5		Inghilterra	4
1905-06	Inghilterra		1959-60	Inghilterra	
	Scozia	4		Scozia	
1906-07	Galles	5		Galles	4
1907-08	Scozia		1960-61	Inghilterra	6
	Inghilterra	5	1961-62	Scozia	6
1908-09	Inghilterra	6	1962-63	Scozia	6
1909-10	Scozia	4	1963-64	Scozia	
1910-11	Inghilterra	5		Irlanda N.	
1911-12	Inghilterra			Inghilterra	4
	Scozia	5	1964-65	Inghilterra	5
1912-13	Inghilterra	4	1965-66	Inghilterra	5
1913-14	Irlanda N.	5	1966-67	Scozia	5
1919-20	Galles	4	1967-68	Inghilterra	5
1920-21	Scozia	6	1968-69	Inghilterra	6
1921-22	Scozia	4	1969-70	Inghilterra	
1922-23	Scozia	5		Scozia	
1923-24	Galles	6		Galles	4
1924-25	Scozia	6	1970-71	Inghilterra	5
1925-26	Scozia	6	1971-72	Inghilterra	
1926-27	Scozia			Scozia	4
	Inghilterra	4	1972-73	Inghilterra	6
1927-28	Galles	5	1973-74	Inghilterra	
1928-29	Scozia	6		Scozia	4
1929-30	Inghilterra	6	1974-75	Inghilterra	4
1930-31	Scozia		1975-76	Scozia	6
	Inghilterra	4	1976-77	Scozia	5
1931-32	Inghilterra	6	1977-78	Inghilterra	6
1932-33	Galles	5	1978-79	Inghilterra	5
1933-34	Galles	5	1979-80	Irlanda N.	5
1934-35	Inghilterra		1981-82	Inghilterra	6
	Scozia	4	1982-83	Inghilterra	6

N.B. Le edizioni dal 1915 al 1918 e dal 1940 al 1945 furono sospese per le due guerre mondiali; quella del 1980-81 non fu completata per il terrorismo in Irlanda del Nord.

da pagina 67

perfettamente ragione a chi lo ha soprannominato «Blisset mis it», ossia, Blissett sbaglialo. Ma cosa? Il gol naturalmente, visto che il «colored» del Watford, per un pallone che riesce a scagliare alle spalle del portiere avversario, ne butta al vento almeno tre.

MODULO EUROPEO. Sin da quando Herbert Chapman «inventò», per l'Arsenal degli Anni Trenta, il Terzino centrle e con esso il WM che modificava tutto l'assetto della squadra, il gioco delle varie formazioni inglesi ha sempe avuto nella monotonia e nella ripetitività il suo limite con due ali a scendere lungo la linea dell'out e a crossare verso il centro alla ricerca della torre in grado di schiacciare o di «assistere» per il compagno meglio piazzato. Sino a quando, da quelle parti sono nati giocatori con queste caratteristiche, il gioco è riuscito al meglio; quando però di gente così si è perso... lo stampo, molte cose hanno dovuto essere rivedute. Di qui la necessità, anche per gli inglesi, di «europeizzarsi» con schemi a due punte centrali, senza dubbio i più redditizi tra tutti. Qualche cambiamento in tal senso lo si è era cominciato a vedere da tempo (anche Ron Greenwood, in Spagna, vi fece ricorso): adesso, però, sembra proprio che Robson, anche in virtù degli anni passati all'Ipswich, forse la più «europea» tra tutte le squadre della Football League, abbia operato la scelta definitiva. Ed è stato adottando tale schema nella partita decisiva, che è riuscito ad aggiudicarsi il primo Interbritannico della sua ancor verde carriera sulla panca della nazionale. Per riuscire redditizio, il modulo a due punte centrali, ha bisogno della coesistenza di un attaccante mobile come è oggi Trevor Francis; di un altro roccioso come Peter Withe e, soprattutto, di alcuni centrocampisti in grado di sganciarsi verso l'attacco senza, per questo, creare scompensi e vuoti nella parte mediana dello schieramento. Da quanto visto a Wembley contro la Scozia, oggi Robson, questi elementi li ha tutti per cui è facile anticipare che, trovata la formula, il tecnico continuerà su questa strada, certo di accogliere risultati e soddisfazioni.

SORPRESA. Tra Galles e Irlanda del Nord era in palio, a Belfast, non solo e non tanto la posizione in classifica nell'Interbritannico, quanto e soprattutto un record che durava da anni: quello dell'imbattibilità del campo nordirlandese, inviolato dal 1979. Agli uomini di casa, quindi, un pareggio sarebbe andato a pennello sia perché gli avrebbe consentito di chiudere il torneo al terzo posto lasciando al Galles l'ultimo sia perché il prestigioso record si sarebbe allungato di una giornata. Al contrario, Gordon Davies, ha mandato a carte quarantotto tutti i progetti dei nordirlandesi con un gol-

Gordon Strachan, 26 anni, velocissima ala destra dell'Aberdeen e della nazionale scozzese

partita che ha creato più sorprese a Cardiff e dintorni che in Irlanda del Nord.

BASTA JOCK! Per Inghilterra-Scozia, l'Imperial Stadium di Wembley, se da un lato ha laureato a pieni voti Bobby Robson (che, non dimentichiamolo, sino ad un paio di settimane fa era contestato da pubblico e critica), dall'altro ha bocciato — in Scozia sperano definitivamente — Jock Stein che, una volta di più, ha dimostrato di essere rimasto ancorato a schemi nettamente sorpassati, e quel che più conta, di essere assolutamente incapace di «vedere» la partita e, quindi, di utilizzare al meglio gli uomini a disposizione. Con l'Inghilterra, gli uomini maglia blu sono stati battuti prima e più che sul piano del risultato, soprattutto su quello della tattica con gente che, incapace di giocar di prima, veniva sempre e continuamente anticipata e chiusa dagli avversari: e anche l'immissione di Brazil nella ripresa non ha modificato la situazione. Adesso, a Glasgow, chiederanno la testa del vecchio e glorioso manager al cui posto dovrebbe andare Alec Ferguson, il giovane e valente allenatore dell'Aberdeen: con un nuovo manico, sperano lassù, certe brutte figure non si faranno più. E se a Parigi ci andrà il Belgio, pazienza: l'importante è farcela a prendere il treno per Città del Messico fra tre anni.

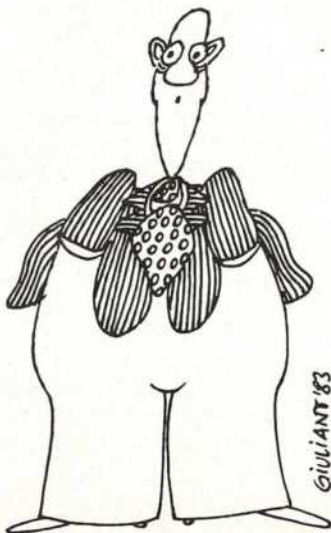
Stefano Germano

di Gaio Fratini

LETTERE BUROCRATICHE AL CALCIO E DINTORNI

Il crepuscolo degli dei

SIGNOR ROSSI, si ricorda quando Ella credeva di essere Pablito e tutto le era concesso, anche di posare per il cinema, come la celebre scimmia cantata da Trilussa in un sonetto che deve cercarselo da solo, magari comprando l'opera omnia del poeta romanesco, un uomo di assoluta compagnia e di garantito ascetico triangolo? Trilussa, Simonetta, Rossi: un trio davvero raffinatissimo, da offuscare il film con Jeanne Moreau, l'incantevole storia di «Jules et Jim». Dunque noi ci conoscemmo a Perugia quando Ella credeva di essere Pablito e un regista di nome Anderman girava, tra ritiri, spogliatoi, pullman di trasferimento dall'albergo allo stadio, un film che avrebbe dovuto dire l'ultima parola sul calcio. Sette mesi tra sopralluoghi e ciac: ·persino Castagner giurava sul capolavoro. Questo genio incompreso di Andrea Anderman la inquadrò sotto la doccia insieme ai Suoi compagni, in una sequenza arditissima, oggi proprietà della cineteca di Leningrado. E volle poi immortalare il Suo sudore, le Sue smorfie di dolore, la Sua tremenda sete sul calcistico Golgota, il Suo divino resistere a ogni tentazione mondana, dal poker alla tombola. Nessuno tra i grifoni si allenava come Lei. Anderman La riprendeva alle prime luci del giorno, in pieno inverno, tra le vie del centro storico. Colta in primissimo piano, la Sua bocca emanava poetico fiato da tagliare a fette. Al chiarore delle nevi, la Sua rossa ed anonima tuta, che faceva pubblicità solo alla sofferenza, si tagliava come immunifica pedagogia, come francescana alternativa agli strapagati divi del calcio. Potremo in qualche cinemetto «d'essai» rivedere quel grande spaccato sociale dedicato al mondo del pallone, il film che Anderman girò tra Assisi e Perugia, tra Foligno e Spello, proprio l'anno del calcioscommesse? Poiché, come diceva Bernard Shaw, il selvaggio adora solo idoli di legno e di pietra, mentre l'uomo civilizzato adora idoli di carne e di sangue, si potrebbe sulle ceneri di questo misterioso film (che il centro di Coverciano si è fatto ingenuamente rubare dalla cineteca di Leningrado) iniziare una robusta tavola rotonda sulla genesi, la metamorfosi, il crepuscolo degli dei del calcio? Mi risponda, signor Rossi, a stretto giro di posta, specificandomi anche se è ancora viva la mia opzione per il dito mignolo del Suo piede sinistro. Io mi batto, lo sa bene, per la pubblicità più recondita e sublimale, e chissà che un giorno il mio coraggioso investimento non rappresenti una nuova svolta per la travagliatissima deontologia degli sponsor. Chiudo chiedendole se veramente gli arbitri internazionali ce l'abbiano con la Nazionale come Ella ribadisce, e che dunque solo a loro sono da imputare le ultime sconfitte della Nazionale, oltre che della Juve ad Atene. Bernard Shaw, autore di «Uomo e superuomo», afferma che ogni arbitro di calcio deriva fatalmente da Petronio indiscusso arbiter elegantiarum. E un «arbiter elegantiarum» non può che favorire gli autori del bel gioco, dei chiari triangoli, dell'illuminato pressing. **«Sia il rigore, discutibile che sia, radice quadrata d'una superiorità intellettuale e agonistica espressa dal campo»**, afferma il succitato Shaw. E tutto il resto, mi creda, è spuma e gassosa di bar periferico che chiude alle venti. Inutile che Ella, durante la partita, si disperi, gesticoli, lanci ghignanti suppliche verso l'arbitro, lo rimproveri di sorvolare su maltrattamenti e sevizie subite. Di questa Sua vittimistica pantomima se ne potrebbe fare, come emblema, un santino per tutte le calcistiche parrocchie d'Europa: «Santo Rossi bastonato». A lei la scelta: calciatore o santo. Ma l'una carriera esclude l'altra, se lo ricordi bene, e poi chi l'ha detto che tutte le strade del vittimismo conducono in paradiso? Cambi mentalità, signor Rossi, o ci rivedremo quanto prima all'inferno.

SIGNOR BEARZOT, Non ho visto mai, in questo ultimo trentennio, un c.t. più sereno e distaccato di Lei. Andando a fondo, sotto la pioggia di Goteborg, insieme ai Suoi mitologici Campioni, Lei forse ha voluto significare una nuova filosofia tipicamente italiana: tutto si crea e tutto si distrugge. Fomentando le promesse per un anno zero alla Roberto Rossellini genere «Italia anno zero», con Italia al posto di Germania, Ella ora ha davanti a sé l'alibi di tre anni di assoluto silenzio agonistico e potrà fare il buono e il cattivo tempo a Suo piacimento. Quarto in Argentina, primo a Madrid, ella sarà dittatore assoluto della terza legislatura calcistica dedicata al Suo augusto nome. Questo non si è verificato mai nella storia pallonara di tutti i tempi. Dico una dittatura senza la minima ombra di un'opposizione, d'una ventilata, timida alternativa alle sue decisioni. Ella, signor Bearzot, rispecchia perfettamente la politica del nostro Paese: miracolistica e fallimentare nel medesimo tempo, con neroniane impennate di genio e improvvisi incendi, onde Roma (e la Nazionale in particolare) **«Risorgerà più grande e più bella che pria»**, come diceva Petrolini nella sua irresistibile parodia all'imperialità sempre così di moda. Ella interpreterebbe a meraviglia quello slogan di Leo Longanesi dedicato a un dittatore di cui quest'anno si celebra il vezzoso centenario: **«Bearzot ha sempre ragione»**. Sia che trionfi a Madrid, sia che vada a picco negli Europei. Lo sa a chi somiglia ogni volta di più? Al protagonista del «Gattopardo», il romanzo di Tomasi di Lampedusa. Per lui non passava alcuna differenza tra la vittoria e la sconfitta, la letteratura tradizionale e quella innovatrice. **«Perché tutto resti tale e quale»**, soleva dire, **«occorre che tutto venga modificato»**. Stupenda, sibillina sentenza da lasciar senza fiato: modificare la Nazionale lasciandola tale e quale non è riuscito mai a nessuno c.t. da che football è football. Ma Ella ci riuscirà e me lo ha confermato l'altro giorno Pertini, durante il primo festival Internazionale delle pipe «in», dalla politica alle arti, dal mondo dello spettacolo a quello del calcio. Il Festival, come è noto, si è svolto a New York e la Sua eccezionale collezione di pipe vincenti in quanto perdenti è stata la più fotografata, o mio imperituro Bearzot...

EPIGRAMMA

Retrocedendo avanzo

Mettiti, allenatore,
una mano sul cuore,
c'è qualche differenza
tra onore e disonore?
Chi va in C sale in A
inevitabilmente.
Più nessuno si pente
mutando di città.

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

□ **ACQUISTO** L. 7000 l'una sciarpe Brigate Rossonere e Fighters Juve, L. 500 adesivi Juve e Milan. **Giorgio Bargnesi, v. Dei Condotti 26, Fano (PS).**

□ **CERCO** sciarpa in seta con scritta Collettivo viola. **Riccardo Rossi, v. L. Borgia 15, Ferrara.**

□ **SCAMBIO** biglietti, figurine, cartoline di squadre e di calciatori, autografi e adesivi. **Cristina Menichini, v. Boccaccio 15, Ponsacco (PI).**

□ **SCAMBIO** materiale. **Giuseppe Brambilla, v. Marconi 98, Sesto S. Giovanni (MI).**

□ **CERCO** spilla Fighter Juve. **Giorgio Betrò, v. I. Nievo 16, Mestre (VE).**

□ **VENDO** L. 1000, posters: Maradona, Fashanu, Barbero Torino, Uruguay, Inter 80-81, Bologna 81-82, Milan 80-81 81-82, Avellino 81-82, Neumann, Prohaska. **Andra Rossi, v. Sarzana 16, La Spezia.**

□ **SCAMBIO** ultrafoto Lecce, Ancona, Treviso, Novara, Mantova, S. Angelo con altre A e B. **Fulvio Devetag, v. della Rotonda 17, Ronchi Legionari (GO).**

□ **PAGO** L. 7000 sciarpa Fighters Juve. **Davide Balestrazzi, v. le XXVIII Settembre 31, Sassulo (MO).**

□ **VENDO** L. 1000 adesivi a L. 1500 foto Wolves CB. **Michele D'Elia, v. Zurlo 42, Campobasso.**

□ **VENDO** L. 65000 trattabili collezione completa Zagor, nn.214 **Vincenzo Chiesa, v. Savonarola 120, Cesena (FO).**

□ **VENDO** o scambio con foulard Juve o Doria, album Panini 78-79, 79-80, 80-81. **Carlo Avallone, v. Mangiaversi, Parco Rosalba, Pagani (SA).**

□ **VENDO** L. 1500 posters campionissimi. **Giangiuseppe Serrelli, v. Roma 54, Polla, (SA).**

□ **VENDO** L. 40000 maglia Grasshoppers Adidas n.10, L. 30000 maglia Adidas del Nottingham Forest. **Gian Claudio Bruno, C.P. 43, Cuneo.**

□ **CERCO** Gazzetta Sport illustrato anni 47-48-49-65-66 e libri di ciclismo. **Paolo Lazzerini, v.le Apua 138, Pietrasanta (LU).**

□ **CEDO** L. 15000 25 adesivi ultra e L. 1500 ultrafoto. **Paolo Borgna, p.zza Tirana 11, Milano.**

□ **VENDO** foto gara Roma-Juve del 6.3 in vari formati. **Giorgio Farina, v. delle Bermude 7, Lido di Ostia, (Roma).**

□ **VENDO** L. 5000 maglie sponsorizzate del Milan con o senza numero, materiale Brigate rossonere, cerco materiale Verona, Cesena, Cavese e Lazio. **Fabrizio Franchi, v. Pagliano 37, Milano.**

□ **PAGO** fino a L. 30000 maglia Juve-Ariston, scambio 100 nn. Tex. **Fabio Cavallari, v. Ronchetto 8, Mesenzana, (VA).**

□ **VENDO** annata 81 e 82 Guerino a L. 28000 l'una o L. 50000 entrambe. **Ugo Amoretti, v. Robino 18/40, Genova.**

□ **CERCO** materiale su Tardelli, Falcao, Muller, Banco Roma e Juve. **Gabriella Leone, v. Crisanzio 39, Bari.**

□ **CERCO** sciarpe tifoserie Verona o Milan, L. 8000, 10000. **Massimo Vanzin, v. Giovanni da Procida 7, Milano.**

□ **ACQUISTO** o scambio francobolli italiani, San Marino, Vaticano dal 1970 all'82, prezzi Bolaffi. **Alessandro Stirano, v. A.Alfieri 32, Magliano Alfiei, (CN).**

□ **CERCO** maglia Como, sciarpa del Collettivo viola, ultra Como o Fossa lariana. **Giovanni Schiantarelli, v. T. Tasso 7, Monza, (MI).**

□ **VENDO** adesivi e foto L. 1000. **Andrea Bartolini, v. Ladino 50/C, Porotto (FE).**

□ **CEDO** annate complete «Storia Illustrata» 1968-79, compresi gli Almanacchi dal 1966 all'82. **Gianfranco De Gesù, v. Ariosto 13, Cosenza.**

□ **CERCO** foto, adesivi, posters del tifo viola. **Marcello Ceccarelli, v. Salceta 35, Follonica (GR).**

□ **VENDO** L. 15000 l'una sciarpe Arsenal, Manchester U., Nottingham F., Aston Villa **Carmelo Bonanno, v. IV Novembre 37, Piedimonte (GO).**

□ **ACQUISTO** annate Match Ball, 1978-79 e dal n. 14 al 25 del 1977. **Rita Lucchi, v. L. Galvani 29, Verona.**

□ **VENDO** L. 1500 foto e L. 1000 adesivi Ulra Civitanova. **Nicola Baiocco, p. le Garibaldi 6, Civitanova M. Alta (MC).**

□ **VENDO** poster tra cui Italia mondiale, Tuttospagna 82, Brady, Paris S.G., cerco gagliardetti Aston Villa e Real Madrid. **Roberto Pisciotta, v. Villafranca 38 L. Carrara (MS).**

□ **VENDO** sciarpe Manchester U., Ipswich, Watfort, polsini Arsenal e adesivi ultra. **Maurizio Santarelli, v. della Stazione 6, Pomezia (Roma).**

□ **CERCO** sciarpe della Roma. **Cristina Larini, V. U.Dini 26, Gello, S. Giuliano Terme, (PT).**

□ **VENDO** sciarpe, adesivi, magliette di club. Paolo Fattori, v. N.Sauro 16, Mantova.

□ **VENDO** L. 6000 sciarpe, L. 1000 foto. **Luca Tardella, v. Picardi 136, Sesto San Giovanni (MI).**

□ **PAGO** L. 7000 sciarpe ultra. **Mattia Pellecchia, v. T. Fiore 27, Bari.**

□ **PAGO** L. 3000 l'uno due foulards dei Fighters Juve. **Paolo Traise, c.so Garibaldi 269, Portici (NA).**

□ **VENDO** L. 37000 annata Guerino 82. **Alessandro Fagni, v. Badaloni 27a, Livorno.**

□ **CERCO** sciarpa ultra Doria. **Giovanni Marzullo , v. Gauna 9, Torino.**

□ **CERCO** maglietta ultra Doria, Toro, Inter e Juve. **Mauro Yvano, v. Codroipo, Latisana (UD).**

□ **VENDO** L. 25000 annata 82 Guerino, L. 1000 poster dell'Italia campione. **Nevio Becherini, v. Liguria 3, Venturina (LI).** □ **VENDO** L. 1000 foto WSB Cesena, ultra Toro e Viola.

Alessandro Pollini, v. E. Ottaviani 6 (FO).

□ **CERCO** maglia sponsorizzata del Toro. **Mauro Imberti, v. Gioannetti 12, Vinovo (TO).**

□ **VENDO** L. 1500 vere foto di Moser, Saronni, Prim, Argentin, Baronchelli e Bortolotto. **Enrico Saraceni, v. Lanciano 6, Fossacesia (CH).**

□ **COMPRO** L. 1000 o scambio adesivi e foto Fighters e Indians Juve. **Stefano Caldaretti, v. Misericordia 4, Fermo (AP).**

□ **VENDO** cambio esclusivamente con distintivi metallici italiani e stranieri gagliardetti squadre A e parte di B. **Augusto Curioni, v. S. Garavaglio 30, Como.**

□ **CERCO** adesivi, foto, foulards, spille, vendo posters Toro 75-76-77, Inter 75-76, Napoli 76-77, Francia mondiali 78, vendo Guerini annata 75 nn. 23 e 45, annata 76 nn. 13-14-22-23. **Corrado Farina, v. G. Marzotto 11, Dueville (VI).**

□ **VENDO** Guerini 78-79-80-81 metà prezzo copertina. **Giuseppe Martino, v. G. Caretto 18, Frascarolo (PV).**

□ **CERCO** sciarpa gruppi ultra. **Francesco Fiorani, v. P. Tosi 40, Rimini (FO).**

□ **VENDO** L. 800 foto. **Marco Giangolini, v. Rovani 197, Sesto S. Giovanni (MI).**

□ **VENDO** L. 1500 foto interiste. **Andrea Salomoni, v. Elia 6, Falconara (AN).**

□ **VENDO** L. 55.000 l'una videocassette mondiale Italia-Brasile e Italia-Germania con premiazione. **Silvio Di Giorgio, v. Cordova 36, Roma.**

□ **SCAMBIO** autografi calciatori Juve con altri. **Roberto Mancuso, v. Aceri 3, Torino.**

□ **VENDO** L. 6500 colorfoto 20x25 Bruno Conti sul campo di Madrid nella finale. **Silvia Aliotta, p.le G. Douhet 5, Roma.**

□ **VENDO** L. 500-1000 adesivi e L. 1500 foto Brigate Rossonere. **Massimiliano Sittaro, v. Capecelatro 12, Milano.**

□ **COMPRO** biglietti ingresso stadi A-B. **Stefano Barisone, v. N. Fabrizi 14, Torino.**

□ **VENDO** L. 1000 l'una fototifo Genoa, Doria, Milan, Inter, Toro, Fiorentina, Spal, Taranto, Napoli, Roma, Bologna, Pistoiese. **Stefano Re, v. Paglia 29, Bergamo.**

□ **CERCO** sciarpa degli Ultra viola per L. 6500, spille e adesivi L. 1500, viola e Udinese. **Stefano Zuliani, v. Nievo 22, Fagagna (UD).**

□ **VENDO** L. 12000 sciarpe di lana del Leeds e Manchester con spilla o gagliardetto; L. 18000 sciarpe di seta Coventry, Birmingham e Manchester. **Mauro Micheli, v. Grandi 1, Bresso (MI).**

□ **VENDO** L. 2000 tappeto subbuteo e L. 5000 l'una squadra: Milan, Inter, Juve, Brasile, Italia, Olanda, Cile, Borussia, Manchester, L. 5000 porte Mundial, L. 8000 tabellone. **Dario Zaini, v. Pisacane 36, Milano.**

□ **SVENDO** sciarpe, foto, foulards, negativi gruppi ultra bianconeri. **Gianni Rovere, v. V. Veneto 29, Robilante (CN).**

□ **SCAMBIO** due maglie Adidas estiva e Atala sport con quella dell'Aston Villa che posso anche pagare. **Silvio Celi, v. 2 Giugno 10, Tivoli (Roma).**

□ **CERCO** foto tifo Juve. **Sandro Trezza, v. S. Giovanni 8, Lanuvio (Roma).**

□ **CERCO** maglia dell'Inter 82-83 per L. 25-30.000 e maglie britanniche. **Gabriele Monottoli, v. Delle Tagliate 13, San Donato (LU).**

□ **COMPRO** L. 1000 foto e negativi calciatori della Roma e squadra. **Lorenzo Manfredini, v. Pierone 10, S. Vito (LU).**

□ **VENDO** L. 3000 negativi ultra, cerco corrispondente C1-C2-Interregionale. **Paolo Quilici, v. Brennero 283, Ponte a Moriano (LU).**

□ **CERCO** materiale Cucs Roma ES Lazio, Collettivo viola, Ultra granata, Fighters Juve. **Gianluca Proietti, v. Italo Carlo Falbo 10, Roma.**

□ **CERCO** cartoline stadi. **Andreano Zunino, v. Della Torrazza 7/7, Genova-Prà.**

□ **VENDO** L. 2000 negativi, L. 1500 biglietti e L. 1000 foto A-B-C1-C2-Interregionale. **Simone Corradini, v. Colombo 82, Carpi (MO).**

□ **VENDO** gagliardetto gigante Juve, compro maglia originale bianconera. **Roberto Zampolli, v. Damiano Chiesa 36, Sinigo-Merano (BZ).**

AI LETTORI

Nota bene: a partire dai prossimi numeri saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

□ **VENDO** gagliardetti Sambenedettese. **Vittorio D'Antonio, v. Galilei 76, Giulianova (TE).**

□ **VENDO** raccolta completa Tex. **Marco Petri, v. San Paolo 5/5, Torino.**

□ **CERCO** maglia Doria. **Marco Alberani, v. G. Bonomelli 7, Como.**

□ **COMPRO** gagliardetti 10x8 di: Ascoli, Avellino, Pistoiese, Pisa, Udinese. **Enrico Magnelli, v. Caloprese 112, Cosenza.**

□ **VENDO** L. 5000 foulards raso Genoa e Doria, L. 1000 foto. **Fabio Bruno, v. Venezia 21, Genova.**

□ **CERCO** i volumi «Dino Zoff racconta» di A. Refrigeri e «lo portiere» di B. Perruca. **Alessandra Alto, v. Cesio Basso 33, Roma.**

□ **VENDO** film del campionato rilegato in due volumi, annate 75-76, 76-77, 80-81, 81-82. **Giampiero Monti, v. Libertà 105, Lassate (MI).**

□ **VENDO** L. 1000 posters, L. 2500 maxiposters. **Filippo Angora, p.zza Risorgimento 8, Torre Annunziata (NA).**

□ **VENDO** L. 6000 sciarpe «Fossa Verdello», L. 1500 colorfoto idem. **Lino Salerno, v. Raffaello 25, Verdello (BG).**

□ **VENDO** «Calcio e Ciclismo illustrato» dal 1948 al 59, oltre 65-66, 70-71, 71-72. **Amedeo Tortora, v. O. di Giordano 78, Cava Dè Tirreni (SA).**

□ **ACQUISTO** L. 800 negativi Interregionale, L. 1000 A-B-C. **Massimiliano Benedetti, v. P. Leonardi Cattolica 3, Roma.**

□ **VENDIAMO** L. 1200 foto della Roma e della Lazio. **Manuel di Paola, v. dei Corsi 8, Walter di Paola, v. F. G. Gondi 62, Roma.**

□ **VENDO** per L. 10.000 monete da L. 200 anno 1977. **Augusto D'Agostino, v. Napoli 97, Roccamonfina (CE).**

□ **VENDO** L. 15000 sciarpe Liverpool, Wolverhampton, Aston Villa, Chelsea, Manchester U., Newport, West Ham, Zurigo, Grasshopper. **Marco Testa, v. Staturo 84, Bergamo.**

□ **VENDO** L. 10.000 l'uno Almanacco 1974 e 1979. **Nevio Becherini, v. Liguria 3, Venturina (LI).**

□ **VENDO** L. 1000 foto, L. 2000 negativi, 12 L. 20.000, 25 L. 40.000. **Enzo Gasbarro, v. Testa 256, Isernia.**

□ **ACQUISTO** copricapo «Fedelissimi ciola». **Marcello Ceccarelli, v. Saliceta 35, Follonica (GR).**

□ **PAGO** L. 15000 sciarpa nazionale inglese. **Daniele Mantovani, v. Cino da Pistoia 16, Milano.**

□ **VENDO** sciarpa ultra con scritta L. 7000, foulard L. 3000. **Massimo Vesco, v. L. Siciliani 13, Roma.**

□ **VENDO** L. 3500 negativi, L. 1000 ultrafoto. **Sergio Frigerio, v. 4 Novembre 11, Erma (CO).**

□ **ADERITE** alla Colonna Ranger Pisa. **Davide Leonelli, v. Diaccioni 25/15, Piombino (LI).**

□ **VENDO** 1000 foto tifo Juve e gruppi serie A. **Mario Germano, v. Principi 79, Bra (CN).**

□ **VENDO** adesivi L. 1000 l'uno, sei L. 5000. **Paolo Del Zoppo, c.so Toscana 8, Torino.**

□ **VENDO** 65 gagliardetti italiani ed inglesi eventuale scambio con materiale dei mondiali. **Massimo Cinquini, C.so Galileo Ferraris 14/A, Cuneo.**

MERCATIFO

□ **APPARTENENTE** Brn scambia materiale. **Matteo Bonazza, v. M. Macchi 38, Milano.**

□ **TIFOSO** Cavese scambia idee e materiale. **Raffaele Sorrentino, v. M. Castaldi 71, Cava dei Tirreni (SA).**

□ **EAGLE** Catanzaro scambia materiale. **Mario Curto, v. E. De Riso 77, Catanzaro.**

□ **EAGLE** della sud Taranto scambia foto. **Francesco Curto, v. E. De Riso 77, Catanzaro.**

□ **ANGELO** della sud Taranto scambia foto. **Francesco Sini, v. San Giuliano, Lecurtrane-Talsano, (TA).**

□ **ULTRA** Cosenza scambia foto. **Francesco Giordano, v. Serraspiga 15, Cosenza.**

□ **TIFOSA** cerca materiale Giordano. **Cristina Mazza, v. F. Bartoli 11, Bologna.**

□ **APPARTENENTE** tifo organizzato scambia foto e adesivi. **Michele Dicuonzo, v. Correggio 12, Milano.**

□ **ULTRA** Massa scambia materiale. **Gino Bertoneri, v. Marina Vecchia 410, Massa.**

□ **ES LAZIO** scambia materiale con Avellino, Verona, Perugia, Monza, Pistoiese, Varese, Padova, Carrarese. **Fabrizio Stramacci, v. A. Tedeschi 82, Roma.**

□ **APPASSIONATO** tifo organizzato scambia materiale con Boys San Inter, Weischwarz Cesena, Ultras Brescia e Rangers Pisa. **Fabio Bellani, v. Limitanea 3, Trieste.**

□ **DIRETTIVO** Rangers Empoli scambia materiale escluso Sons Ofbitch Siena. **Rangers Empoli, v. XX settembre 48, Empoli, (FI).**

□ **TIFOSI** interisti contatterebbero capi Boys o Milano nerazzurra per tesseramento. **Massimiliano Marogna, v. Corridoni 3, Ozieri, (SS).**

□ **EAGLE LAZIO** scambia foto e negativi con ultras Doria, Fighters Juve, Forever ed Hell'S Angels Bolgona, Wsb Cesena. **Angelo Vigorelli, v. Putignano 3, Roma.**

□ **ISCRIVETEVI** al Cesena Club Weischewarz Brigaden sez. Lombardia. **Walter Turconi, v. Gobetti 3 e Valerio Fasola v. Toti 31 Saronno (VA).**

□ **ES LAZIO** cerca amici. **Angelo Lattanzio, v. Pasquale 11, Roma.**

□ **CUCS** Roma scambia foto. **Massimiliano Barchiesi, v. Susa 1, Roma.**

☐ **TIFOSISSIMO** Cagliari cerca iscrizione Cuys. **Antonio Netti, v. Mazzini 69, San Michele, (Bari).**

☐ **TIFOSO** Cavese scambia materiale. **Giorgio Senatore, v. Casa Costa 69, Cava dei Tirreni (SA)**

☐ **CORRISPONDEREI** con bambino della Romania per scambio idee e materiale. **Antonello Marini, v. Cavour, Cagliari-Pula.**

☐ **SUPERTIFOSO** interista cerca sciarpa e foulard Boys San. **Antonio Galloso, v. B. Croce 51, Lecce.**

☐ **GENOANO** scambia idee e materiale. **Daniele Pascali, v. Martinetti 6/10, Genova-Sampierdarena.**

☐ **ISCRIVETEVI** agli Outlaws Milan. **Marco Righi, v.le V. Veneto 13 e Roberto Campovecchi, v. Don Minzoni 26, Correggio (Re).**

☐ **WARRIOR** Palermo scambia materiale. **Sesto Terrazzini, v. Sciuti 222, Palermo.**

☐ **ES LAZIO** scambia foto. **Massimiliano Codispoti, v. A Oroboni 14, Roma.**

☐ **FEDAYN** Mestre scambia materiale. **Raffaele Specchia, v. Diedo 14, Mestre (VE).**

☐ **CERCO** tifosi romanisti zona Piacenza per fondare un club ultra. **Paolo Marchini, v. Carella 1/C, Piacenza.**

☐ **VENTENNE** interista scambia idee, anche in francese, con fans Bayern, Liverpool, Barcellona, Inter, S. Etienne. **Antonio Iasi, v. Convento 155, Forenza (PZ).**

☐ **ULTRA** Granata scambia idee e materiale. **Gino Pullo, v. C.no L'Africano 5 Salerno.**

☐ **RANGER** Pescara scambia materiale. **Massimiliano Manzoli, p.zza Spirito Santo 25, Pescara.**

☐ **EXECUTOR** Campobasso scambia materiale con: Milan, Inter, Juve, Toro, Udinese, Perugia, Bologna, Cagliari, Roma. **Aldo Sforza, v. Labanca 11, Campobasso.**

☐ **ADERITE** ai Fighters Juve sez. Toscana, tessera L. 6000. **Luca Molesti, v. Pacinotti 26, Pontedera (PI).**

☐ **ES LAZIO** scambio materiale. **Fabrizio Vicinanza, v. U. Ojetti 392, Roma.**

☐ **FIGHTER** Juve corrisponde con fans Doria, Juve, Grifoni, Fossa campioni, Boys Inter, Cucs Roma, SBN, BRN. **Domenico Anania, v. R. Condè 8, Castrolibero, (CS).**

☐ **TIFOSO** Juve cerca materiale. **Giovanni Sammarco, v. Lupiae 63, Lecce.**

☐ **ULTRA** viola scambia materiale. **Gianni Tacchi, v. Pergolesi 5, Firenze.**

☐ **TIFOSO** genoano cerca materiale. **Roberto Santamaria, v. Rapallo 28, Campomorone, (GE).**

☐ **FEDELISSIMO** viola scambia materiale. **Adamo Guerriero, v. A. Negri 11, Prato (FI).**

☐ **BOYS** Inter scambia materiale specie Angels Doria, Brigate Gialloblù, Toro, Cavese, Arezzo. **Davide Sebastiani, v. Rosellini 26, Milano.**

☐ **WARRIOR** basket-Asola cerchiamo iscritti e un tamburo anche usato. **Enrico Donini, v. C. Battisti 15, Asola, (MN).**

☐ **FREAK** scambia materiale con ultra viola, Bologna, Juve, Cremonese, Doria, Genoa, Ascoli, Cesena. **Sandro Venturi, v. Saturnino 5, Terni.**

☐ **TIFOSO** atalantino cerca fans per formare sezione ultra a Milano e provincia. **Stefano Querin, v. Zara 4, Cromano, (MI).**

☐ **ACCANITI** lettori cercano amicizia giovanile in Italia e all' estero. **Giorgio Neri, v. Zampieri 47 e Amedeo Ciotti, v.le Province 53, Roma.**

☐ **ROSSONERO** scambia materiale ed opinioni. **Aurelio Falconi, v. G. Pascoli 11, Latina.**

☐ **TIFOSISSIMO** viola contatta capi ultra per eventuale iscrizione. **Riccardo Michelucci, v. Bolognese 94/C, Firenze.**

☐ **ULTRA** Bologna propongono gemellaggio con F.D.G. Genoa, BRN Milan, Cucs Roma, B.W. Udine, Cucb Napoli, U.G. Reggiana scopo amicizia. **Ultra Bologna, Stadio Comunale, v. Andrea Costa 157, Bologna.**

☐ **INTERISTA** corrisponde con fans neroazzurri e vende posters. **Renzo Ticineto, v. B. Luhane, Carcare (SV).**

☐ **MILANISTA** cerca maglia rossonera 81-82, amicizia scambia sciarpe e gagliardetti. **Massimo Di Giovanni, Borgo Garibaldi 23, Fucille (TR).**

☐ **LION'S** Poggibonsi scambia amicizia. **Simone Lusini, v. Senese 45, Poggibonsi (SI).**

☐ **COLLEZIONISTA** scambia cartoline, posters, monete e francobolli. **Marco Cannellini, v. Benedetto De Falco 13, Napoli.**

☐ **APPASSIONATO** cerca negativi e foto ultra: Fiorentina, Milan, Inter, Toro, Roma, Juve. **Massimo Tagliati, v. Del Pratello 85, Bologna.**

☐ **ADERITE** al Subbuteo club Brandizzo, zona cintura torinese. **Federico Casale, Subbuteo Club Brandizzo (TO).**

☐ **TIFOSSISSIMO** juventino cerca maglia sponsorizzata eventuale scambio con foto autografata dei bianconeri. **Stefano Martellucci, v. D'Avalos 13, Pescara.**

☐ **BOY** Cremona scambia materiale specie Juve, Roma, Napoli, Inter e Fiorentina. **Alberto Gregori, v. Sebenico 1, Bonemerse (CR).**

☐ **FEDAYN** Napoli vende materiale del gruppo. **Ettorino Casella, v. Campo Sportivo 16, Maddaloni (CE).**

☐ **FAUG** Rhodense cede 12 differenti ultrafoto per 20 differenti adesivi ultra. **Stefano Campagnoli, v. Primo Maggio 5, Rho (MI).**

☐ **ADERITE** al Granata club, L. 2000, 2 fototessera, bolli per risposta. **Granata club, v. Leone XIII 58, Lido di Camaiore (LU).**

☐ **APPASSIONATO** di formula 1 cerca disegni originali a colori di tutte le vetture del mondiale. **Giovanni Bollini, v. Marzabotto 6, Rastignano (BO).**

☐ **APPASSIONATA** tifo organizzato scambia foto ultra Cosenza con altre. **Anna La Cava, v. Fondente 33, Redipiano (CS).**

☐ **INTERISTA** desidera ricevere adesivi gruppi neroazzurri. **Francesco Nicassio, v. Turati 4, Ozieri (SS).**

☐ **APPARTENENTE** Fossa Grifoni vende adesivi e foto. **Paolo Rossetti, v. A. Ferretto 42/6, Genova.**

☐ **BOY** San scambia materiale: foto, spille, adesivi con gruppi ultra, specie ultra Bari. **Enzo Mercurio, v. B. D'Alviano 73, Milano.**

☐ **BOY** Inter sez. Novara scambia materiale, riceve iscrizioni. **Fabio Pirazzi, v. Colloria 74, Pallanzeno (NO).**

☐ **ULTRA** Bari corrisponde con fans serie B. **Vittorio Brattelli, v. Cairoli 126, Bari.**

☐ **FIGHTER** Juve scambia materiale. **Giovanni Mareschi, v. C. Casini 151, Acilia (Roma).**

☐ **JUVENTINO** cerca polsini, gagliardetti, fascia per la fronte di gruppi ultra bianconeri. **Daniele Tirabassi, v. Acuzia 37, Roma.**

☐ **RANGER** Empoli scambia materiale con ultra Juve-Filadelfia, Parma, Mantova e squadre C1. **Furio Cianetti, v. Giro Mura Sud 40, Empoli (FI).**

☐ **ADERITE** al «Juventus club Fighters». **Luca Sartoris e Guido Masciello, corso Cosenza 35, Torino.**

☐ **JUVENTINO** compra materiale Fighters, Indians e Fossa. **Bruno Di Stasio, v. Concasale 42, Venafro (IS).**

☐ **BOY** Pistoiese scambia idee e materiale. **Stefano Gargini, v. Macallè 59, Pistoia.**

☐ **CUCN** Civitanova cerca Claus della Fossa Grifoni. **Franco Quaglia, v. Contrada Alvata 13, Porto Potenza Picena (MC).**

☐ **APPASSIONATO** cerca materiale e maglia del Bologna, maglie anche internazionali. **Rudy Panigas, v.le Stazione 8/4, S. Giustina Bellunese (BL).**

☐ **TIFOSISSIMA** Romanista cerca amicizia giallorossa. **Loredana Lupo, v. Trissino 113, Vicenza.**

☐ **APPASSIONATO** tifo organizzato scambia ultrafoto. **Daniele Capasso, v. Lunigiana 384, La Spezia.**

☐ **WHITE** Black scambia materiale con Selecters. **Giorgio Gobbi, v. Curauova 12, Carate Brianza (MI).**

☐ **TIFOSO** del Parma scambia materiale con ghettini Reggio. **Nicola Riccò, v. Delle Teste Quadre 121, Parma.**

☐ **COLLEZIONISTA** scambia autografi di Zoff, Cabrini, Bettega e Martina con maglie del Brasile o dell'Argentina. **Marco Olivieri, v. Edera 19/27, Genova.**

☐ **APPARTENENTE** Cucs Roma corrisponde con ultra. **Carlo Palombi, v. Servilio IV 15, Roma.**

☐ **ULTRA** della Nord Padova scambiano idee e materiale esclusi vicentini. **Francesco e Massimo Scarin, v. Petrarca, 21, Albignasego (PD).**

☐ **JUVENTINO** scambia foto ultra. **Alessandro Febbo, v. Albinoni 12, Bologna.**

☐ **CERCO** tifosi viola per formare sez. Roma. **Emilio De Falco, v. Ancona 6, Nettuno (Roma).**

☐ **COLLEZIONISTA** cerca biglietti d'ingresso negli stadi piemontesi. **Massimiliano Aresti, v. Domodossola 12, Torino.**

☐ **FIGHTER** Juve sez. Roma scambia materiale con fans Inter, Fiorentina, Milan, Doria, Carrarese, Triestina, Verona, Ascoli, Foggia. **Stefano Giusti, v. L.V. Bertarelli 140, Roma.**

☐ **TESSERATEVI** ai Black And White Fighters sez. Roma. **Stefano De Paolis, v. Cairano 6, Roma.**

☐ **ULTRA** Sanremo cerca corrispondenti specie Boy San Inter. **Roberto Abbana, v. Fratti 14, San Remo (IM).**

☐ **TIFOSO** udinese scambia magliette e gagliardetti. **Alessandro Scarbola, v. Roma 38, Bagnaria Arsa (UD).**

☐ **RANGER** Genoa vende o scambia foto Fossa Grifoni. **Luca Zennaro, v. Cellini 2/20, Genova.**

☐ **APPARTENENTE** Brigate Rossonere scambia foto. **Marco Tessaro, v. Venini, 46, Milano.**

☐ **RANGER** Empoli scambia idee e materiale. **Graziano Mori, V. Pontorme 26, Empoli (FI).**

☐ **GRANATA** Korp scambia materiale ed idee ES Lazio, Grifoni, Brigate Rossonere, Hell'S Angels Doria. **Diego Provelli, v. G. Puccini 20, Torino.**

☐ **TIFOSO** rossoblù cerca maglie del Bologna tàglia 52/54, fotoautografe Colomba, Dossena, Mancini, Zinetti. **Gianni Magagnini, v. Borgo Mazzini 38, Barbara (AN).**

☐ **ULTRA** Doria scambia idee e materiale. **Andrea Brunetti, v. S. Alberto 20a/12 Sestri Ponente (GE).**

☐ **LION** Iesi scambia materiale. **Delio Belardinetti, v. Roma 190, Jesi (AN).**

☐ **GRANATA** Korp cerca foto, adesivi e foulards. **Rossano Bertin, v. Turati 19, Pinerolo (TO).**

☐ **ULTRA** Spezia corrisponde con Fighters Juve ES Lazio. **Michele Mecherini, v. della Dorgia 48/D, La Spezia.**

☐ **BOY** Cavese scambia foto e adesivi escluso Fossa Lariana. **Stefano Vaccaro, v. Giambellino 5, Varese.**

☐ **ULTRA** granata scambia materiale con viola, veronesi, laziali, romanisti, milanisti, pisani e genoani. **Mario Gallone, c. Peschiera 209, Torino.**

☐ **FIRST** Line scambia materiale. **Livio Oddo, v. Maroncelli 7, Gorizia.**

☐ **MASTIFF** cerca sciarpe da scambiare con foto. **Mario Alfano, v. della Pace 3, S. Egidio M.A. (SA).**

☐ **ULTRA** Civitanova scambia materiale. **Andrea Di Lupidio, v. Monti 1, Civitanova Marche (MC).**

☐ **ADERITE** ai Boys San Inter sez. Marche. **Massimo Onorato, v. Fabriano 11, Chiaravalle (AN).**

☐ **CERCO** iscrizione Granata korps e acquisto materiale. **Primo Righi, v. Egidio 11, Campagnola (RE).**

☐ **PISANO** residente a Genova cerca amici per fondare sez. Rangers. **Massimo Meazza, v. Borzoli 64D/2, Genova-Borzoli.**

☐ **JUVENTINE** cerchiamo amici. **Martina Bocci v. S. Croce 1481/B, Raffaella Pegorin, v. S. Croce 1366, Venezia.**

☐ **GRANATA** Salerno scambia materiale. **Antonio Milano, v. Ventimiglia 19, Salerno.**

☐ **GIALLOBLÙ** scambia o vende materiale esclusi juventini, pisani e vicentini. **Domenico Matrangolo, v. A. Cernisone 21, Verona.**

☐ **APPARTENENTE** Brigate Rossonere scambia idee e materiale. **Paolo Cencini, v.le Bacchiglione 21, Milano.**

☐ **JUVENTINA** colleziona adesivi dei Club Juve, eventuali scambi. **Belinda Sorice, v. Beato Angelico 19, Livorno.**

☐ **CHIEDO** iscrizione e materiale Fossa Grifoni. **Salvatore Ladiana, v. Canova 34/C, Talsano (TA).**

☐ **SCAMBIO** maxiposters Juve anno 76-77 e Bettega con maglietta Juve 82-83 taglia 50. **Cosimo Carrieri, v. Galetta 56, S. Giorgio Ionico (TA).**

☐ **ULTRA** Roma scambia materiale. **Massimo Del Monte, v. F. Gentile 8/A, Roma.**

☐ **TIFOSA** viola cerca foto originali di D. Bertoli, Passarella, Muller, Antognoni, Manzo. **Marina Sbuelz, v. M. Ficino 16, Firenze.**

☐ **MILANISTA** cerca tifosi disposti aprire Milan Club in provincia di Genova. **Massimo Barbieri, v. Ortigara 4/1, Genova - Rivarolo.**

☐ **ULTRA** Arezzo scambia materiale. **Simone Trippi, v. Eritrea 6, Arezzo.**

☐ **RANGER** Pisa scambia foto e adesivi. **Simone Nardinelli, v. Cavour 33, Castelfranco di Sotto (PI).**

☐ **CHIEDO** iscrizione club Juve, materiale su Platini e maglietta n. 10 sponsorizzata e due stelle. **Susanna Galarducci, v. Aretina 212, Firenze.**

☐ **ULTRA** Civitanova scambia materiale. **Marco Comodo, c.so Umberto I 96, Civitanova Marche (MC).**

☐ **ES AREZZO** scambia foto con Ultra Toro. **Magnus Bindi, v. Isonzo 23/6, Arezzo.**

☐ **ULTRA** Carrara confermano amicizia con tifosi albesi. **Riccardo Ronchi, v. E. Petacchi 1, Avenza (MS).**

☐ **RABBIT** Doris sez. Muggia scambia idee con ragazzi Fossa Grifoni. **Alessandro Artico, v. Roma 24, Muggia (TS).**

STRANIERI

☐ **SCAMBIO** idee e materiale calcistico. **Pedro Luiz Ezequiel, Caixa postal 549, Santo André, S. Paulo, Cep 05000, Brasile.**

☐ **CERCO** scambio di idee con lettori italiani ed europei. **Luis Blanco, Vehicular 1, 1410-A202, Pando (Uruguay).**

☐ **SCAMBIO** francobolli, cartoline e ricordi. **H. Gentzsch, 8019 Dresden Glashutter Str. 22, DDR.**

☐ **SCAMBIO** autografi, adesivi, cartoline di stadi calcistici. **Eiran Kreimer Praia do Flamengo, 100 apt 701, 22210, Rio de Janeiro-Rj, (Brasile).**

☐ **SCAMBIO** idee e materiale specie portoghese e inglese. **Otavio Guerd de Lima, R. 201 Q. 8 L. Casa 5 Vila Nova Gep 74000 Goiania - Go Brasil.**

☐ **AUSTRALIANA** di 16 anni cerca corrispondenti italiani, cartoline degli stadi di Roma, Milano, Firenze e Verona. **Anna Canala, 3 Kapunda Tce, Payneham, 5070, South Australia.**

☐ **CERCO** materiale sui campionati di tutto il mondo e materiale subbuteo. **Tiziano Antinori, v. Borghese 32, 66000 Locarno (Svizzera).**

☐ **CERCO** materiale squadre e nazionale brasiliana disposto anche scambio con posters calcio svizzero. **Gabriele Catti, v. San Jorio 21 B, 66000 Locarno (Svizzera).**

☐ **CERCO** riviste e annuari sportivi, eventuale scambio con materiale interessante. **X. Fefopoulos, Albert Cuypstraat 7B, 3117 WB Schiedam (Olanda).**

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

IL TELEFONO DEI LETTORI. Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

di Italo Moscati

SAPORE DI MUNDIAL IN UN LIBRO DI SERMONTI

La vittoria non abita più qui

ECCO UN LIBRO deludentissimo, «Dov'è la vittoria?» di Vittorio Sermonti, una lettura romanzata della stampa sui campionati mondiali dell'82. A proposito: dopo l'eliminazione degli azzurri dal torneo europeo e dopo la sconfitta della Juve ad Atene nella Coppa dei Campioni, quei giorni di un anno fa rischiano di apparire lontani e di scolorire nel ricordo, insieme ai fumi di un entusiasmo che spesso è stato squassato dai veleni della retorica. Vittorio Sermonti, che ha messo insieme cinquecento pagine in una fatica da certosino d'archivio (ad occhio, terribile), l'ho conosciuto quanto tentò la sua prima e unica impresa di regista. Mi pare, se non vado errato, che fossero appena entrati gli Anni Settanta e che il soggetto del film derivasse da un'opera del Metastasio. Il Metastasio, come tutti sanno, fu ed è il campione del melodramma che piaceva molto nel '700. Sermonti si divertì a giocare con le storie e i personaggi del poeta, pasticciando non poco con la pellicola e con gli attori. Il film fu visto poco e non meritò gloria. Sermonti, uomo di molte risorse, non si scoraggiò e continuò a scrivere libri, a coltivare un suo curioso e prezioso interesse per le origini dei cognomi, a fare trasmissioni radiofoniche in cui trovava sempre il modo di rilevare la sua vena colta e comunque un po' sbrigativa, il gusto vanitoso per la citazione e l'autocitazione, il piacere per il gioco intellettuale. Poi, credo, all'improvviso la scelta o la possibilità di guadagnarsi uno stipendio con articoli sullo sport. Da qui, forse, una svolta autentica. Da qui, chissà, un rinnovato piglio cronistico e una certa golosità per gli «eroi» del pallone o di qualche altro sport sempre conservando beninteso un pizzico di sofisticata sufficienza. Da qui, un'inchiesta alla vigilia dei campionati mondiali tra personaggi vari (Umberto Eco), critici sportivi da società dello spettacolo (Carmelo Bene) e vecchie glorie mitiche del calcio (Silvio Piola).

PROVOCAZIONE. Come si ricorderà qualcuno, in questa rubrica si è fatto cenno alle più provocatorie interviste. Avendo cominciato presentando il biglietto da visita dell'inchiesta, Sermonti non ha più abbandonato il tema e, a risultato acquisito, confortato strada facendo dal comportamento degli azzurri così poco soddisfacente, si è piazzato in un archivio e ha accumulato materiale intitolandolo «Dov'è la vittoria?», con una chiara intenzione sarcastica. Il libro è un fitto intreccio di stralci, sottolineature, virgolettati, estrapolazioni. La voluttà del tuffo tra le pagine dei giornali dev'essere stata tale per cui il nostro autore, l'ineffabile Sermonti dal cuore tumultuoso e dal genio contraddittorio, ha letto talvolta quel che voleva leggere. Un esempio solo: scambia effusioni ironiche sulla gran festa televisiva dedicata al campionato per una sorta di commozione nazional consumistica, riportando schegge di un mio articolo sul «Guerino» e facendomi seriosamente dire che l'incontro Italia-Germania al Messico è «**... una delle poche occasioni di unità nazionale**» (cosa sulla quale sorridevo sia pure... sociologicamente). Scambia una petizione da «sportivo da poltrona» quale sono, camuffata da solidarietà verso i sedentari e i nullatenenti impossibilitati a raggiungere Madrid, per la demagogica denuncia di un'infamia. E cioè: «lo sport si consuma in separate sede, è roba da tifosi, è materia per specialisti» (Non è forse vero che si tenta in Italia di far trasformare lo sport in «roba» solo per specialisti della chiacchiera da caffé o da «Processo del lunedì»?

DELUSIONE. «Dov'è la vittoria?» è, però, deludentissimo per altri motivi più validi, più solidi. Sermonti mette, nella introduzione, subito le mani avanti: **«Molti storiografi professano il fermo convincimento che fra un regime che tuteli la libertà di dire e scrivere fesserie e un altro che ne sancisca l'obbligo, incommensurabilmente preferibile sia il primo».** Non c'è dubbio; e il Sermonti, cronista d'archivio, si schiera dalla parte di questi storiografi. Documenta passo, passo, giorno dopo giorno, pedata dopo pedata. C'è, agli albori del campionato, l'interrogazione del sottosegretario Costa per i prezzi elevatissimi delle combinazioni biglietti-alberghi; c'è la citazione osée: **«Senza Simonetta, il Pablito per ora, divide la sua stanza con il bel Cabrini** (sempre per essere puritani, evitiamo gli ironici commenti che si sono fatti attorno a questa nuova coppia della quale — questo lo si può dire — si è ufficialmente deciso che Pablito sia l'uomo e Cabrini la muchacha) e c'è la citazione guerresca, spigolata da un commento di Bearzot: **«Lotteremo, ne sono maledettamente convinto. Mi sento come tutti i soldati che devono andare a combattere mentre voi giornalisti siete invece quelli che restano a guardare sulla collina e non rischiano niente. Le ferite se le fanno quelli che combattono, soffrono solo quelli».**

CITAZIONI. Eppoi ci sono la citazione astrologica: **«Conti folletto geniale, fauno biricchino, nato sotto la costellazione dei Pesci su una "Copacabana" accattona nei dintorni di Roma»**; la citazione sul confronto toccante: **«Se da una parte del mondo, a Beirut, c'è l'orrore del sangue e della morte, sull'altra sponda, in Spagna, c'è l'orrore della morte della dignità sportiva... L'immagine dei negri amerindi dell'Honduras che si gettano piangenti sul terreno di gioco e ne tempestano l'erba coi pugni»**; la citazione strappacuore: **«Azzurri vincitori dei titoli mondiali 1934 e 1938 offrono loro vecchio cuore»**; la citazione politico-emotiva: **«Qualche istante dopo un funzionario della camera ha sentito un grido: e subito il Presidente del Consiglio si è recato alla buvette e ha offerto champagne a tutti»**; la citazione del presidente dell'Associazione Maghi d'Italia: **«Avevo previsto che la squadra azzurra si sarebbe concessa il lusso di vincere il campionato del mondo»**; la citazione di un mago della stampa: **«Di giovedì l'Italia non ha mai perso»**; la citazione religiosa: **«Semo più forti der papa polacco... due sono gli avversari da battere: la squadra polacca che gioca e quella lassù che prega»**; la citazione laica: **«Non era il caso di scomodare i santi: la nostra vittoria è tutta laica e democratica... Spadolini ha battuto Wojtyla: adesso il Tevere è davvero più largo»**; la citazione presidenziale: **«I ragazzi di Pertini hanno vinto»**; la citazione epica: **«Più dell'inno di Mameli si è sentito cantar "volare"»**; la citazione storica: **«Le campane delle chiese hanno suonato lungamente, le sirene delle navi ancorate ai porti non hanno taciuto e a Tropea centinaia di ragazze e di ragazzi hanno ballato nudi. A Jesolo fra due ali di folla è passato un elefante dipinto di azzurro accompagnato da due clown».**

IN DEFINITIVA, come si sarà capito, questo libro è deludentissimo perché ha lo stesso effetto di una doccia fredda — che ci voleva — sulle esaltazioni, sui fantasmi, sulla retorica e sui luoghi comuni patriottardi. Deludentissimo, per chi non vuol tornare a riflettere sulla vampata cartacea che ha bruciato la vittoria e deludentissimo, per chi, come suggerisce Manganelli ricordato da Sermonti (un cronista d'archivio che ha comportato un efficace romanzo documentario), attribuisce ad una parte il valore del tutto e finisce per incoraggiare l'iperbole, l'irrealismo. Per chi, insomma, perde troppo facilmente la testa in nome del padre piede. Sermonti ha fatto gol.

Un presidente senza proclami, un manager vecchio lupo del calcio, un allenatore dalla vista lunga e una squadra giovane e imperforabile in difesa: ecco la ricetta che dopo 33 anni ha riportato in B i colori della formazione toscana

Azzurro luce

di **Alfio Tofanelli**

EMPOLI. Il trionfo della programmazione, della politica dei piccoli passi, della lungimiranza, della perfetta organizzazione. Mai come in questo caso un campionato è stato vinto grazie alla perfetta fusione di tutte le componenti societarie. Un Consiglio Direttivo con idee chiare, un general manager fra i migliori e rinomati d'Italia, un allenatore giovane desideroso di sfruttare la grande occasione. La squadra, quella, ha risposto all'unanimità, pur afflitta da infortuni capitati nei momenti più delicati e decisivi. Senza D'Arrigo per metà campionato, senza Zennaro e Campilongo per parecchi mesi: c'era di che tremare, perché il rischio era quello di veder «saltare» tutto il dispositivo difensivo e rimanere asfittici e senza sbocchi davanti. Invece Giampiero Vitali, mister senza paura e professionista come pochi, è riuscito a mascherare le deficienze, bloccando la squadra all'insegna del «collettivo» integrale, forgiando una difesa che è stata la più forte d'Italia del settore professionistico. I pochi gol delle «punte» effettive sono stati così compensati dai magici inserimenti dei centrocampisti, dalle irresistibili incursioni dei difensori di fascia. Il tutto orchestrato dalla sapiente regia di Ciccillo Esposito, anziano nocchiero abituato a mille battaglie che ad Empoli (a 35 anni) ha ritrovato la lucidità e gli stimoli dei lontani tempi del secondo scudetto viola.

GIOVANI. Pur inseguendo il grande sogno di una promozione attesa da oltre 33 anni, l'Empoli non ha derogato alla sua linea politica fondata sui giovani, ormai perpetuata dalla tradizione: Marco Calonaci, classe nitida e cervello fino, ha raccolto l'eredità di Lorenzi, Frustalupi, Pandolfini, Bertini, Roggi, tanto per citare i «nomi» celebri più illustri che il florido vivaio azzurro è riuscito a produrre nel corso degli anni. E c'è stata anche la conferma di Empoli terra di portieri, perché Pintauro, azzurro della Nazionale di Giovannini, si è idealmente riallacciato ai Tuti, ai Borgioli, ai Puccioni ecc.

CADETTERIA. Una vittoria squillante che issa una terza squadra toscana nel magico consesso della cadetteria. Cosa potrà fare l'Empoli in versione serie B non è facile a dirsi. Una cosa è certa: il presidente Comunale, il vice Pinzani, i dirigenti come Santini e Bagnoli, il manager Silvano Bini non hanno intenzione di correre avventure. Sarà un Empoli bloccato sulla squadra che ha vinto la C, con innesti precisi e calibrati al millimetro, e molti giovani ad infoltire la «rosa» per lanci progressivi e vantaggiosi. Non c'è smania di arrivare chissà dove, ma solo sano realismo ed estrema concretezza: la B andrà difesa con intelligenza e non facendo ricorso alle follie e agli empirismi. In una città industriosa e laboriosa come Empoli, dove la ricchezza e l'elevato reddito medio pro capite sono stati raggiunti programmando seriamente, non ci sarà mai posto per l'improvvisazione. In questo senso l'Empoli F.C. è una scuola: molti dirigenti che vanno per la maggiore potrebbero farci unacapatina, tanto per ripassare la lezione. □

Una formazione del super-Empoli '82-83, che ha trionfalmente conquistato la Serie B dopo un'assenza di 33 anni. In piedi da sinistra: **Pintauro, D'Arrigo, Giorgi, Gelain, Papis, Radio.** Accosciati da sinistra: **Piccioni, Campilongo, Calonaci, Esposito, Meloni**

Dai venti giocatori alla «troika» dirigenziale, ecco tutti i ventitré artefici del miracolo Empoli: il gran salto in Serie B non è più un sogno

Gli uomini d'oro

MICHELE PINTAURO. Portiere. Nato a Foggia il 25 marzo 1959. È l'estremo difensore che in tutti i campionati professionistici ha subito meno gol. Fisico eccellente, spiccato senso della posizione, rifugge da ogni esibizionismo. È tempestivo e sicuro nelle uscite, agile e scattante tra i pali.

FABRIZIO CALATTINI. Portiere. Nato a Castel Fiorentino (FI) il 7 marzo 1965. Ha giocato solo uno spezzone dell'ultima partita. Ben messo fisicamente, freddo, agile, ha buone possibilità di emergere.

GIULIANO GIORGI. Terzino. Nato a Carrara (MC) il 9 gennaio 1961. È un marcatore spietato che sa destreggiarsi molto bene tanto con gli avversari agili che con i marcantoni un po' statici e forti fisicamente. Il suo rendimento è stato di una continuità straordinaria.

ATTILIO PAPIS. Difensore. Nato a Bizzarone (CO) il 14 giugno 1957. È un jolly difensivo di straordinario eclettismo. Sa fare di tutto: stare sul tornante come sulla punta centrale o su quella esterna. Ha giocato anche da libero e si è comportato molto bene.

FRANCESCO D'ARRIGO. Libero. Nato a Lucca il 25 agosto 1958. Finché un infortunio non lo ha messo fuori scena, è stato interprete pressoché perfetto nel ruolo di battitore. Ha innato il senso della posizione e ottima elevazione; è dotato di tempismo e anticipo e di buona velocità di base.

LUCA DELLA SCALA. Difensore. Nato ad Arezzo l'11 marzo 1963. Una vera e propria rivelazione. È entrato in squadra per fare il marcatore sulla seconda punta. Si è subito distinto per l'intelligenza con cui ha assolto il compito. Buoni i piedi, svelto e preciso nel breve.

ENZO GELAIN. Difensore. Nato a Fontaniva (PD) il 29 gennaio 1961. Grintoso, veloce nei recuperi, ha saputo disimpegnarsi bene tanto sulla fascia destra che su quella sinistra. Apprezzate certe sue progressioni sino a fondo linea per poi rimettere a centro area avversaria, sia di destro che di sinistro, preziosi palloni.

ENRICO PICCIONI. Mediano. Nato a S. Benedetto del Tronto (AP) il 23 novembre 1961. Abile in fase di filtro, sa conquistare la palla per partire subito alla costruzione della manovra offensiva. Tecnicamente valido, si è distinto soprattutto per l'interpretazione tattica del non facile ruolo e per l'abilità nell'andare a rete. Non a caso è il cannoniere della squadra.

SALVATORE ESPOSITO. Interno. Nato a Torre Annunziata (NA) il 3 gennaio 1948. Non è mai troppo tardi per vincere campionati. Campione d'Italia con la Fiorentina nel 1968/69, Esposito in «vecchiaia» si è preso la soddisfazione di vincere due volte di seguito: lo scorso anno con il Siena adesso con l'Empoli. È stato il fulcro tattico della squadra.

FRANCESCO RADIO. Interno. Nato a Bau Haren (Algeria) il 13 agosto 1953. Con Esposito ha costituito una coppia di interni pressoché perfetta per intesa, amalgama e rendimento. Ciascuno ha recitato a meraviglia il proprio ruolo. L'uno è stato il complemento dell'altro. Più aggressivo Esposito, più riflessivo e temporeggiatore Radio.

MARCO CALONACI. Ala. Nato ad Empoli (FI) il 1. giugno 1963. Fior di tornante, sa coprire l'intera fascia a lui affidata ed andare in profondità con irresistibili slalom. Abilissimo nel superare l'avversario, dispone di un eccellente controllo di palla, è elegante nella corsa. Notevole la visione di gioco e la capacità di soluzione, specie con il destro.

MARCO MELONI. Attaccante. Nato a Barga (LU) il 3 novembre 1959. Ben dotato fisicamente, sa difendere ottimamente la palla: è più un pivot centrale che una punta autentica, visto che in rapidità non è un mostro. Ha segnato 7 reti, 5 delle quali su calcio di rigore.

VITTORIO ZERPELLONI. Interno. Nato a Sommacampagna (VR) il 30 agosto 1962. È un ragazzo interessante per iniziativa e inventiva, un po' discontinuo nel rendimento.

ADELINO ZENNARO. Attaccante. Nato a Pellestrina (VE) il 28 agosto 1963. Mezzi fisici notevoli, autentica punta di movimento: dal punto di vista tecnico non è un mostro, ed ha quindi bisogno di spazi per esprimere il meglio di se stesso.

VINCENZO MIRRA. Difensore. Nato a Trevignano Romano (Roma) il 6 marzo 1962. Buona velocità, facilità di palleggio, sa farsi rispettare nell'uno contro uno e gioca indifferentemente a destra e a sinistra.

SALVATORE CAMPILONGO. Attaccante. Nato a Napoli il 1. settembre 1961. Rapido, opportunista, imprevedibile, è punta di movimento che sa farsi valere. Qualche volta eccede in personalismi.

CESARE MAESTRONI. Interno. Nato a Monza (MI) il 2 aprile 1960. Agile, svelto, forte di testa con buona tecnica di base, ha predisposizione a rientrare e dare man forte sia in fase interdittiva che di impostazione.

LUIGI AVANZATO. Attaccante. Nato a Londra il 6 marzo 1966. Non sta mai fermo, da buon giocatore di estrazione inglese non appena la propria squadra perde la palla va subito alla ricerca della riconquista.

LUCA LUCCHESI. Tornante. Nato ad Empoli il 5 agosto 1963. La progressione è la sua arma migliore. Ottimo nel gioco aereo.

MARCO PUPPI. Mediano. Nato a Massa il 28 aprile 1964. Tutto mancino e come tutti i mancini è imprevedibile e fantasioso.

SALVATORE COMUNALE. Presidente. Entusiasmo, buon senso, moderazione, competenza sono le sue qualità migliori. Uomo di mezza età affermato nel campo del commercio (vestiario), ha una sviscerata passione per il calcio. Come dirigente è nell'Empoli da una vita. Fu eletto presidente lo scorso anno. Ha assolto l'incarico con la modestia, la passione e la competenza che tutti gli riconoscono.

SILVANO BINI. General Manager. Scontroso, più portato alla critica che all'autocritica, è un operatore serio e competente come pochi. Le affermazioni dell'Empoli portano anche il suo nome.

GIAMPIERO VITALI. Allenatore. 43 anni. Ha iniziato la carriera di allenatore con l'Empoli. Poi è stato a Pisa, a Lucca (due anni) e dall'estate 1981 è di nuovo all'Empoli. È lo specchio della serenità e della correttezza. Profondo conoscitore del calcio, sa trasfondere ai suoi giocatori tutta la forza del suo carattere. È stato senza dubbio l'uomo in più di questo Empoli formato Serie B.

Orio Bartoli

Protagonisti dell'esaltante cavalcata dell'Empoli in passerella. In alto a sinistra: **esplode il tifo biancazzurro** e a destra, **un «fedelissimo» con la bandiera.** Qui a sinistra, **il portiere Pintauro e** sopra **l'altra rivelazione Calonaci.** A fianco sopra, **il general manager Bini e il vice presidente Pinzani.** A fianco a destra, **il presidente Salvatore Comunale**

LE PRESENZE

34 PARTITE: Gelain, Papis, Piccioni e Pintauro;
33 PARTITE: Calonaci ed Esposito;
32 PARTITE: Giorgi;
31 PARTITE: Meloni;
30 PARTITE: Radio;
25 PARTITE: Della Scala;
20 PARTITE: D'Arrigo, Zennaro e Zerpelloni;
19 PARTITE: Mirra;
15 PARTITE: Campilongo;
14 PARTITE: Maestroni;
5 PARTITE: Avanzato;
3 PARTITE: Lucchesi;
1 PARTITA: Calattini e Puppi.

MARCATORI

8 RETI:	Piccioni;
7 RETI:	Meloni (4 rigori);
4 RETI:	Calonaci;
2 RETI:	Campilongo, Esposito, Radio e Zennaro;
1 RETE:	D'Arrigo, Gelain e Maestroni (1);

AUTORETI A FAVORE: Carlà (Nocerina), Chimenti e Picano (Taranto).

LE NUOVE CADETTE/IL PESCARA

È durato solo un anno l'esilio dei biancazzurri: dopo un avvio negativo e la tempesta delle polemiche, nel girone discendente la navicella di Rosati ha travolto ogni avversario riapprodando alla Serie B

Ondata di ritorno

di **Gianni Lussoso**

È DIVENTATO un classico per il Pescara retrocedere e risalire in un anno alla Serie dalla quale l'anno prima era retrocesso. Anche questo campionato ha ribadito la formula, ma erano in pochissimi a crederci. L'inizio del torneo, infatti, mostrava un Pescara abbastanza concentrato e «dignitoso» in trasferta (vedi le vittorie di Terni e Casarano), ma balbettante e impaurito in casa, dove non riusciva ad esprimere tutto il suo potenziale, incappando in pareggi imprevedibili come quelli con il Cosenza ed il Rende e nella prima sconfitta da capogiro con la Reggina.

ALTALENA. Questi risultati altalenanti avevano fatto storcere il naso a più di un gruppo di tifosi, concorrendo a sfaldare i clubs biancazzurri e a far temere il peggio. Si cominciò, allora, a parlare di «complesso dell'Adriatico»: la squadra giocava bene e con efficacia in trasferta, conquistando punti preziosissimi ed esaltanti sui campi di Livorno e Salerno, ma, quando si cominciava a pensare ad un superamento delle difficoltà iniziali, ecco subito la ricaduta in casa contro la Casertana, che faceva irritare di nuovo i tifosi, specie in considerazione del fatto che, da un vantaggio di due reti nel primo tempo, si era passati al 3-2 finale per gli ospiti. Addio alla promozione? Crisi in atto? Di certo ci furono l'abbandono di parte del pubblico e una vera e propria raffica di critiche contro i poveri biancazzurri, rei di non saper lottare, e contro Tom Rosati, colpevole di non aver saputo dare gioco e schemi ai suoi. Oltretutto, se in un primo tempo si erano attesi i rinforzi novembrini per sperare, ora, dopo la sconfitta con la Casertana, subita con tutti gli effettivi in campo rinforzi compresi, non si vedeva proprio come i biancazzurri avrebbero potuto farcela.

FEDE. Ci sono però momenti neri in cui si intravvedono «sprazzi di azzurro»; è successo ad altre compagini e capita spesso anche agli uomini, oltre che alle squadre di calcio di trovare la forza e gli stimoli migliori proprio nel momento della disperazione. A dispetto della realtà, la squadra cominciò a sperare e ad aver fede nella propria forza, sostenuta da alcuni tifosi appassionati e da una campagna televisiva condotta ad arte da una emittente locale,

In alto: **esplode la Curva Nord dello stadio «Adriatico».** Sopra, **Massi, autore del gol «storico», festeggiato dai tifosi.** A destra, **una formazione del Pescara che torna in B**

che quotidianamente riproponeva la necessità di aiutare la squadra proprio nel momento della difficoltà. Si arrivò così, tra alterni risultati alla «partita della speranza» sul campo dell'Empoli: in caso di sconfitta, non sarebbe rimasto altro da fare che leccarsi le ferite e pensare al futuro nero in C1 (dati i grossi problemi finanziari che avrebbe comportato la mancata promozione); pareggiare per contro avrebbe significato dare un po' di respiro e di coraggio in più alla squadra e ai tifosi (i fedelissimi) al seguito.

RINASCITA. Proprio quella di Empoli fu la partita della svolta: il risultato rimase bloccato sullo 0 a 0, ma il Pescara giocò con una grinta eccezionale, che lasciò intravvedere le qualità che l'avrebbero portato al gran finale, sovvertendo ogni pronostico espresso pubblicamente da tecnici e capitani delle varie formazioni impegnate nel torneo. La domenica successiva i biancazzurri vinsero per due a zero a Benevento, fu una grossa iniezione di fiducia, ma la domenica successiva il pareggio subito in casa all'89' con il Livorno fece esplodere la rabbia dei giocatori, che, nonostante una grossa prova di forza e di coraggio, si erano trovati di fronte una squadra pronta a lottare con determinazione, a causa della pesante posizione di classifica. Poi arrivò lo scontro con il Taranto, un Taranto in gran forma: in Puglia i biancazzurri giocarono alla grande e vennero beffati ancora una volta a pochissimi minuti dal termine. Sembrava insomma un campionato stregato, ma il loro gioco, la loro determinazione, la loro compattezza erano tali che nulla poteva più fermarli, tanto che nelle ultime quattro partite riuscirono a conquistare otto punti. Il risultato di parità nell'ultimo turno tra Salerno e Taranto fece il resto, premiando la grinta e lo spirito di rivalsa dei biancazzurri, che mai come quest'anno hanno meritato il plauso dei propri sostenitori.

SERIETÀ. Un campionato vinto, un ritorno in B che potrebbe non far esplodere la crisi «finanziaria ed organizzativa» della società paventata da tempo, che potrebbe far trovare anche dirigenti nuovi, e che deve soprattutto far riflettere quei tifosi che troppo superficialmente condannano l'operato di una società abbandonandosi con troppa faciloneria a critiche distruttive. Il risultato finale, oltre che a far riflettere, crediamo abbia insegnato molto a tutti. □

TOM ROSATI

L'ALLENATORE
Cinque promozioni

PER TOM ROSATI si tratta della terza promozione con i colori del Pescara. A lui si deve, infatti, la rinascita del calcio pescarese: nel campionato 1972-1973 riportò la formazione biancazzurra dalla serie D alla serie C; l'anno successivo ancora una promozione, questa volta tra i cadetti, dopo un entusiasmante duello con il Lecce. Tornato al «capezzale» del Pescara dopo la retrocessione dello scorso anno in serie C1, ha saputo subito trovare gli uomini e la formula giusta per una immediata risalita. Lo stesso Rosati vanta, però, nel suo curriculum, altre due promozioni. Nel 1965-66 condusse infatti la Salernitana dalla C alla B, ripetendosi, sempre in Campania, nel campionato di serie C, che si aggiudicò alla guida della Casertana. Domenico Rosati, Tom per gli appassionati di calcio, è nato a San Benedetto del Tronto il 31 marzo 1929. Ha iniziato la carriera di allenatore nel campionato 1963 sulla panchina del Teramo. Nel 1973-74, dopo aver portato il Pescara in serie B, ricevette il Seminatore d'Oro come miglior tecnico della serie C. □

I MARCATORI

7 RETI: Massi;

5 RETI: Mazzeo, G. Galli, Tacchi e Polenta (3 rigori);

3 RETI: Cerone;

2 RETI: Tacconi e F. Galli;

1 RETI: Repetto, Della Costa e Lombardi;

AUTORETI A FAVORE: Giovannone (Salernitana).

LE PRESENZE

34	Massi	24	Mazzeo
33	D'Alessandro	21	Tacconi
32	Bartolini	19	Lombardi
31	Ioriatti	14	Costaggiu
	Caputi	6	Mandressi (da novembre al Piacenza)
30	Cerone	5	Della Costa
	Galli Giuseppe	4	Testani
29	Galli Filippo	2	Pacchiarotti
28	Repetto	1	Cittadino
26	Polenta		
25	Tacchi		

DOPO LA PROMOZIONE
Quale futuro?

AL DI LÀ dei trionfalismi del dopo promozione e della esaltazione di queste ore, dobbiamo analizzare con molta attenzione quello che è il potenziale attuale del Pescara e quello che potrà essere il dare e l'avere delle prossime ore che, a nostro avviso, sono quelle più «formative» per il futuro del Pescara. Non dimentichiamo, infatti, che, sempre, dopo i campionati vinti, il Pescara si è messo in «crisi societaria» e sono accadute le cose folli che portarono al defenestramento di Armando Caldora dopo la promozione in A conquistata a Bologna e ad altri «capovolgimenti» societari in occasione di altre promozioni. Marinelli ha detto e ribadito che vuol «passare la mano», ma a chi? C'è già chi dice di un gruppo di industriali (alcuni del Nord), legati alla piazza economica abruzzese, che vorrebbero rilevare la società nominando Franco Manni amministratore unico. Si parla anche del ritorno di Armando Caldora, e qualcuno vocifera pure di una presidenza Capacchietti con Tom Rosati general manager ed un allenatore che è già stato a Pescara: chi dice Agroppi, chi invece Giancarlo Cadè. Resta, comunque, la considerazione che il Pescara non ha vita facile, contrariamente a quanto si possa pensare osservando i cortei biancazzurri e le manifestazioni di esaltazione di massa. Esiste, infatti, un considerevole deficit societario che si aggira intorno ai cinque miliardi. C'è un mutuo federale da pagare. C'è un parco giocatori non molto ricco, considerando le tante comproprietà e qualche prestito. In più, l'assoluta mancanza di volontà da parte di alcuni «notabili» dell'economia pescarese di farsi coinvolgere nel discorso calcio. C'è da riflettere, inoltre, sulla scarsità degli incassi negli ultimi campionati, che fa capire la capacità di «sostegno» da parte di un pubblico distratto da tante altre possibilità «sportive» in una città che ha squadre in A di basket, pallanuoto e altre in serie B, frazionando il gettito finanziario della tifoseria. Sono tutti fattori, questi, che debbono ben essere considerati e non bastano gli scoppi di entusiasmo dell'ultima giornata a cancellare le disagiate condizioni che hanno reso difficile la vita a Marinelli e soci. □

LE CIFRE DEL TRIONFO
Storia di 34 partite

Paganese-Pescara 1-1
Reti: Sapio, Polenta
Arbitro: Boschi di Parma.

Pescara-Siena 1-0
Rete: Polenta
Arbitro: Scalise di Bologna

Ternana-Pescara 1-2
Reti: Dalla Costa, Mocellin, Lombardi
Arbitro: Luci di Firenze.

Pescara-Cosenza 1-1
Reti: Massi, Rizzo.
Arbitro: Dall'Oca, di Abbiategrasso

Casarano-Pescara 0-1
Rete: Galli G.
Arbitro: Ongaro di Rovigo

Pescara-Reggina 0-1
Rete: Sciannimanico
Arbitro: Da Pozzo di Monza

Campania-Pescara 2-0
Reti: Carannante, Sorbello
Arbitro: Boschi di Parma

Pescara-Barletta 3-0
Reti: Cerone, Tacchi
Arbitro: Luci di Firenze

Rende-Pescara 1-1
Reti: Ioriatti, Polenta
Arbitro: Coppetelli di Tivoli

Pescara-Empoli 1-0
Rete: Polenta
Arbitro: Greco di Lecce

Pescara-Benevento 1-1
Reti: Marchetti, Galli G.
Arbitro: Vecchiatini di Bologna

Livorno-Pescara 1-3
Reti: Mazzeo, Tacchi, Piga
Arbitro: Ongaro di Rovigo

Pescara-Taranto 0-0
Arbitro: Galbiati di Monza

Salernitana-Pescara 1-2
Reti: Fracans, Cerone, Giovannone
Arbitro: Boschi di Parma

Pescara-Nocerina 2-0
Reti: Galli F., Mazzeo
Arbitro: Coppetelli di Tivoli

Ancona-Pescara 0-0
Arbitro: Cappetelli di Tivoli

Pescara-Casertana 2-3
Reti: Tacchi, Mazzeo, Alivernini, Doto
Arbitro: Gava di Conegliano

Pescara-Paganese 2-0
Reti: Repetto, Cerone
Arbitro: Scalise di Bologna

Siena-Pescara 2-0
Reti: Coppola, Coppola
Arbitro: Ramicone di Tivoli

Pescara-Ternana 1-0
Rete: Galli F.
Arbitro: Frigerio di Milano

Cosenza-Pescara 1-0
Rete: Donetto
Arbitro: Luci di Firenze

Pescara-Casarano 1-0
Rete: Polenta
Arbitro: Ronchetti di Modena

Reggina-Pescara 0-0
Arbitro: Boschi di Parma

Pescara-Campania 1-0
Rete: Mazzeo
Arbitro: Bruschini di Firenze

Barletta-Pescara 1-0
Rete: Cerone
Arbitro: Coppetelli di Tivoli

Pescara-Rende 2-0
Reti: Tacconi, Massi
Arbitro: Scalise di Bologna

Empoli-Pescara 0-0
Arbitro: Ongaro di Rovigo

Benevento-Pescara 0-2
Reti: Massi, Galli G.
Arbitro: D'Innocenzo di Ciampino

Pescara-Livorno 1-1
Reti: Massi, Rossi
Arbitro: Mele di Bergamo

Taranto-Pescara 1-1
Reti: Massi, Barlassina
Arbitro: Pellicanò di Reggio Calabria

Pescara-Salernitana 1-0
Rete: Galli G.
Arbitro: Dalfovo di Trento

Nocerina-Pescara 1-3
Reti: Tacchi, Tacconi, Raffaele, Massi
Arbitro: Baroni di Macerata

Pescara-Ancona 1-0
Rete: Galli G.
Arbitro: Ongaro di Rovigo

Casertana-Pescara 0-1
Rete: Massi
Arbitro: Pellicanò di Reggio Calabria

PESCARA/I PROTAGONISTI

Da Bartolini a Pacchiarotti: ecco tutti i «ragazzi dello zio Tom», che hanno regalato al Pescara la trionfale promozione tra i cadetti

19 volte Serie B

LUCIANO BARTOLINI. Portiere. Nato a Reggello (FI) il 24-1-1949. Era giunto da Trieste con la fama di un ottimo difensore tra i pali, spericolato nelle uscite a terra con qualche piccola imprecisione in quelle aeree. Tutto confermato. Un paio di errori abbastanza clamorosi ed un campionato in complesso buono che gli ha fatto guadagnare le simpatie della tifoseria.

MAURO IORIATTI. Terzino Nato ad Aldeno (TN) l'1-2-1959. Giunto dal Verona. È stato il maratoneta della squadra. Ha dato velocità al reparto arretrato, ha contribuito con i suoi attacchi alle vittorie del Pescara. Un rendimento ottimo in apertura di campionato, un leggero appannamento nella fase centrale, un finale da gran campione.

FEDERICO CAPUTI. Terzino. Nato a Latina il 13-5-1950. Acquistato dal Catania, difensore dai «risvolti» tattici vari che è stato utile a Rosati in più occasioni e per diversi ruoli. Un elemento d'oro.

DANIELE TACCONI. Mediano. Nato a Pelago (FI) il 18-11-1960. Acquistato a novembre dal Perugia. Ha incontrato grossi problemi di inserimento. Qualche disturbo fisico condizionante, poi un finale da grosso giocatore.

ERSILIO CERONE. Stopper. Nato ad Avezzano (AQ) il 20-2-1962. Lo scorso anno poteva essere la carta giusta per salvare il Pescara, ma Malatrasi non lo capì. Elemento eccezionale, rappresenta la realtà del mercato pescarese per la prossima campagna trasferimenti. È nazionale di C, ha giocato molte partite da libero e ha segnato 3 gol importanti.

ADRIANO POLENTA. Libero. Nato a Osimo (AN) il 4-2-1958. Proviene dalla Cavese. Gioco aereo eccezionale. Buon realizzatore ottimo senso tattico. Un incidente al ginocchio a Benevento lo ha costretto a disertare gli ultimi sei incontri.

FILIPPO GALLI. Terzino-Stopper. Nato a Milano il 19-5-1963. Dal Milan. Un ragazzo con un talento notevole. Difensore duro e forte nei contrasti, abile nelle azioni aeree.

GIUSEPPE GALLI. Ala-centravanti. Nato a Napoli il 3-2-1958. Messo troppo presto in disparte dopo l'arrivo di Mazzeo, ha riconquistato con pieno merito il posto in squadra, dimostrando di essere un ottimo elemento, utile in fase di appoggio e di risoluzione.

SIRO D'ALESSANDRO. Centrocampista. Nato a Campobasso il 9-3-1953. Un campionato ad altissimo livello. Una capacità di far gioco eccezionale, è stato una delle colonne del Pescara.

SAURO MASSI. Attaccante. Nato a S. Giovanni Valdarno (AR) il 27-5-1958. Suo il gol della promozione. Suo il record delle reti (sette). Suoi i gesti più «irritanti» in campo, tanto da farlo litigare spesso con i tifosi. Suo anche il merito di aver tenuto duro e di avere confermato tutto il suo talento.

LORENZO MAZZEO. Centravanti. Nato a Torino il 10-8-1961. Acquistato ad ottobre dall'Avellino. Classico attaccante che vuol fare sempre gol e quando non arrivano... son dolori, per lui e per gli altri. Può fare molto di più, ma ha bisogno di una buona spalla. A Pescara non ha potuto esprimersi per ciò che sa sicuramente fare.

GIORGIO REPETTO. Centrocampista. Nato a Lavagna (GE) il 5-11-1952. È stato il capitano che ha dato il decisivo contributo alla affermazione della squadra. Volitivo, generoso, qualche momento di sbandamento, ma utilissimo nei momenti importanti. Un buon campionato.

GIANCARLO TACCHI. Ala. Nato a Torino il 7-4-1957. Preso in autunno dal Lecce. Talento calcistico «sudamericano». Funambolico, estroso, guizzante. Un personaggio calcistico.

BIAGIO LOMBARDI. Centrocampista. A Caserta il 5-10-1958. Formidabile in Coppa Italia, ha cominciato benino il campionato, poi si è perso strada facendo. Qualcuno dice che ha avuto «dissapori» con il mister. Resta il fatto di un grosso giocatore che non ha confermato sul campo le sue doti notevoli.

GAVINO COSTAGGIU. Terzino-mediano. Nato a Nuoro il 20-1-1959. Acquistato dalla Cavese. Grosso impegno fisico, da vero trascinatore. Buon lavoro sulle fasce; qualche incertezza, ma sempre pronto alla chiamata del mister. Un ragazzo interessante davvero.

STEFANO DELLA COSTA. Centrocampista. Nato a Locri (RC) il 10-10-1964. Ha avuto buone occasioni per mettersi in luce, ma aveva la strada chiusa dai più esperti compagni. Un elemento interessante.

FABIO TESTANI. Attaccante. Nato a Frosinone il 31-3-1964. Poche occasioni per lui (quattro presenze ma non a tempo pieno). Ha dimostrato però di avere del talento.

GIUSEPPE CITTADINO. Difensore. Nato a Catanzaro l'8-2-1960. Buon elemento, per ciò che abbiamo visto durante gli allenamenti. Una sola piccola apparizione in prima squadra.

GIAN LUCA PACCHIAROTTI. Portiere. Nato a Roma il 30-8-1963. Grosso talento naturale merita un posto da titolare. È il portiere del futuro a livello di Serie A.

Gianni Lussoso

IL PRESIDENTE

Promessa di Marinelli

È una vita che Marinelli è nel Pescara. È stato vicepresidente dalla Quarta Serie alla serie A finché, eletto presidente nel campionato scorso in B, si è trovato «retrocesso» quasi dall'inizio del campionato, soffrendo umiliazioni e patemi d'animo che lo hanno portato a maturare una sua decisione: riporto il Pescara in B e me ne vado! È stato di parola. Nelle ore del tripudio, nelle esaltanti manifestazioni di giubilo, nel momento in cui i denigratori sono ridiventati gli appassionati tifosi del Pescara, lui, solo, memore delle angosciose ore della delusione dell'abbandono, ha detto basta: **«Pescara ha 250.000 abitanti, ha operatori economici molto più "forti" di me, è giusto che facciano qualche cosa per il Pescara e che mi permettano di lasciare e di riposare».** Parole dettate dall'amarezza del passato e dalla soddisfazione del presente per farsi «pregare» di restare? Non lo crediamo. Siamo certi, invece, che Marianelli ne abbia passate davvero tante. Troppe per un uomo solo e per una famiglia che si sente «penalizzata» da una società sportiva che da un presidente vuole più di quanto, umanamente, egli possa dare. Se Marinelli dovesse lasciare davvero la presidenza, merita comunque un saluto ed un ringraziamento particolari per ciò che ha saputo fare: e sarebbe opportuno che il suo successore lo cooptasse nel direttivo, per evitare che questo suo immenso bagaglio di esperienze acquisite «sul campo» vada perduto.

SPETTATORI E INCASSI

INCONTRO	PAGANTI	INCASSO
Pescara-Siena	7028	39.098.500
Pescara-Cosenza	7205	39.245.000
Pescara-Reggina	6000	33.781.000
Pescara-Barletta	4762	26.526.000
Pescara-Empoli	8114	43.773.000
Pescara-Benevento	6066	32.625.000
Pescara-Taranto	8492	46.361.000
Pescara-Nocerina	5896	33.058.000
Pescara-Casertana	8386	46.391.000
Pescara-Paganese	5680	30.769.500
Pescara-Ternana	4313	23.182.500
Pescara-Casarano	2455	13.842.000
Pescara-Campania	**10.228**	**77.000.000 (incasso record)**
Pescara-Rende	3972	20.854.000
Pescara-Livorno	4510	24.060.500
Pescara-Salernitana	3898	20.506.000
Pescara-Ancona	11.950	46.172.500
ABBONATI	1475	106.000.000
TOTALE	110.009	703.245.500

di Gianni Ranieri

UN LETTORE A FAVORE DI GENTILE

Non è mai troppo bastardi

GIORNATE difficilmente inseribili in una situazione fluida. I lettori che settimanalmente, e con sprezzo del pericolo, seguono questa rubrica, mi debbono perdonare. La presente edizione sarà dedicata non già ai gravissimi casi partoriti dalle quotidiane vicende calcistiche, ma a un caro amico lettore, il signor Boldrin Rinaldo, Via Carducci numero 42, Padova, telefono 68.43.50. Boldrin Rinaldo è un bastardiano. Mi spiego. A Boldrin Rinaldo quel «bastardi» gridato da Gentile ai giornalisti sta benissimo, gli allarga il cuore, lo rende felice, lo infervora. E perché? Perché i giornalisti, che Boldrin chiama «stampatori», sono stati i primi a offendere e a umiliare la Nazionale italiana. Chi di critica ferisce, di bastardi perisce, sembra voler concludere, non senza fascino, il nostro lettore. Ebbene, signor Boldrin Rinaldo da Padova, sto per dirle una cosa che la emozionerà moltissimo. È pronto? Posso dirla? Eccola: Boldrin, lei ha quasi ragione. Procediamo con ordine. Usando un lessico tipico delle persone che sentono l'urgenza di comunicare e che a questa urgenza sono capaci di sacrificare tutto, anche la punteggiatura, il lettore Boldrin stabilisce la superiorità dei calciatori azzurri sulla perfida schiera dei giornalisti. I quali non hanno capito tra l'altro la grande importanza che riveste il libro che il giocatore-scrittore Gentile ha dato alle stampe al fine di chiarire le tribolate vicende spagnole.

SIGNOR BOLDRIN vi sono due categorie di giornalisti. Alla prima appartengono coloro che osservano, deducono, traducono e riferiscono, attenendosi a rigidi criteri di cronaca. Questi giornalisti hanno licenza di esibirsi in una critica che, secondo le buone regole e le buone maniere, dovrebbe essere costruttiva. Che cosa significa? Significa che criticano per migliorare una situazione che ritengono migliorabile. Mi segue? Benissimo. Alla seconda categoria, appartengono quei giornalisti che, ispirandosi a metodi moltiplicativi, tendono a trasformare una formica in un elefante, giacché il loro zoo scarseggia di esemplari straordinari e temono, offrendo soltanto formiche, di perdere, o di veder diminuire, il loro pubblico. In Spagna, e particolarmente a Vigo, i trasformatori hanno avuto la meglio sui constatatori e se ne è avuto di conseguenza che la Nazionale si è trovata al centro di uno sfruttamento editoriale, favorito dalle brutte figure rimediate nelle prime partite che gli azzurri hanno disputato al Mundial. Lei continua a seguirmi, vero? Ora, non c'è dubbio che, alle sue uscite iniziali, la Nazionale abbia fatto pena. Ma mentre i giornalisti della prima categoria si sono limitati a constatare facendo voti (fare voti vuol dire augurarsi) affinché le cose potessero andar meglio in un prossimo futuro, quelli della seconda si sono divertiti a sfottere le vittime dell'insuccesso, arricchendo la propria prosa di episodi comunque più interessanti delle gesta calcistiche operate da Rossi e Compagni. Lei, signor Boldrin, avrà sicuramente notato che il «Guerino» si atteneva, nella circostanza, alla linea della constatazione e dell'incoraggiamento.

IL BAFFO DI GENTILE SUL COLLO DI MARADONA

ORA IL PUNTO è questo. Riconosciuto il torto di chi ha ecceduto nel trattare gli azzurri frugando malignamente nelle loro private faccende, bisogna anche riconoscere che definendo bastardi, un generico bastardi, gli offensori, il giocatore Gentile non si è collocato in una posizione «critica» di particolare prestigio. Abituato a giudicare un calciatore non per quello che pensa e che dice, ma per come usa i suoi piedi, devo confessare che il grido di dolore di Gentile mi ha lasciato del tutto indifferente. Le famose ultime quindici righe del «Fuorigioco» del numero 21 del «Guerin Sportivo» intendevano semplicemente sottolineare che, così come possono sbagliare, eccedendo nella passionalità, gli «stampatori», possono eccedere, attingendo a un vocabolario a forti tinte, anche i calciatori. Se poi Zico e Maradona hanno creduto opportuno attribuire a Gentile un soprannome indelicato, questa, amico Boldrin, non è colpa mia che con Zico e Maradona, le assicuro, non ho il benché minimo rapporto. Ho la non troppa segreta opinione che il glorioso sussulto della Nazionale a Barcellona sia in gran parte dovuto al poco amore offerto da una parte della stampa alla squadra. Infatti: appena gli «stampatori» si sono addolciti, la Nazionale non ne ha azzeccata più una, e con questo non voglio dire che in futuro sarà necessario maltrattare gli azzurri. I cinesi antichi dicevano che per ottenere qualcosa dalle loro donne era giocoforza picchiarle. Siamo dell'idea che per ottenere qualcosa di buono dai nostri simili sia sufficiente trattarlo con amore. C'è ancora una cosa, signor Boldrin. Io non so quanto lei guadagni all'anno. Ma sono sicuro che se percepisse lo stipendio che percepiscono i suoi amati Rossi e Gentile, Tardelli e Cabrini, probabilmente accetterebbe con una serenità d'animo di gran lunga superiore a quella del terzino azzurro le battiture della sorte. Padova è una bella città e ci si mangia e ci si beve benissimo. Perché non mi invita? Non è escluso ch'io venga a trovarla insieme a Gentile, il quale le racconterà come è intensa in lui, sconfitto in campionato e in Coppa dei Campioni, la nostalgia di quando a Vigo gli «stampatori» gli davano del brocco.

L'INTERVISTA/EDMONDO FABBRI

Il tecnico romagnolo, sul quale è ormai sfumata l'ombra della Corea, è diventato un competente da tribuna d'onore. Vive a Castelbolognese portando avanti una azienda agricola. È un tranquillo uomo con tante storie da raccontare

Piccolo Mondo antico

di **Gianfranco Civolani**

È UN BALDO giovanotto di sessant'anni. Per la cronaca, ne compie sessantadue a novembre. Parla e scrive di calcio come prima e più di prima. Ma non allena, non sta nel fuoco vivo e la gente comune si domanda perché.
Già, vediamo insieme perché Edmondo Fabbri detto Mondino eccetera eccetera.
Mondino vive a Castelbolognese, ma tiene ancora casa a Bologna. In campagna — si fa per dire — sta con la moglie Silvana e porta avanti un'aziendina niente male, leggi vino, olio e frutta, tutta roba che butta un po' di soldi. E in città ci abita il terzo figlio, quello che ancora studia. Gli altri due sono adulti, il primogenito fa il medico all'ospedale di Castel S. Pietro e il cadetto fa il commercialista e insomma Mondino Fabbri si gode una bella famiglia e una invidiabile terza età, ma ci deve spiegare quel perché o comunque lo deve spiegare alla gente comune.
«Perché non vado più in panca? Oh bella, non ci vado più perché lo stress ammazzerebbe un toro e io ho già passato i sessanta e voglio stare in pace con la salute. Fu a Pistoia che tirai una riga. Mi aveva chiamato Melani e io andai soprattutto per fare un favore a Lido Vieri. Stavamo facendo belle cose, ma poi io mi presi una grandissima incavolatura con quell'arbitro, ma sì, con l'arbitro Prati, e da quel momento crollammo di brutto. Ma io avevo già deciso di non ritornare mai più in panca e sono rimasto semplicemente coerente con quella mia scelta di vita».
— D'accordo, ma un ruolo diverso?
«Sì, un ruolo diverso potrei anche accettarlo e infatti lo avevo accettato a Reggio e fui proprio io a consigliare ai dirigenti della Reggiana Romano Fogli, l'allenatore della promozione. Però dov'è che potrei lavorare come voglio io? Lei può anche scrivere che Fabbri è disponibile per funzioni di consulenza o per ruoli importanti da tribuna d'onore, ma aggiunga che Fabbri non vuole spostarsi da casa perché si figuri se alla mia età ho voglia di mangiare al ristorante o di dormire in un letto che non sia quello di casa mia».
— Un'idea: Bologna.
«Bologna cosa?».
— Bologna il Bologna.
«Bell'amico, la ringrazio di cuore. Lei lo sa che parecchie volte i dirigenti del Bologna negli ultimi due anni mi hanno proposto di occuparmi della società e della squadra? Ma neanche per sogno, io occuparmi di cose comunque gestite da un vertice che ne ha fatte di tutti i colori? Fermiamoci qui e non diciamo altro. Se il Bologna è andato in C mi dica lei perché ci è andato... Io le dichiaro pari pari che dirigenti al di là del bene e del male hanno praticamente ucciso un grande club e fermiamoci qui, sarà meglio».
— Fabbri, lei è un uomo appagato?
«Appagatissimo. Da ragazzino facevo il fornaio e non avevo una lira. Il pallone mi ha dato tantissimo e tenga conto che da calciatore io ero veramente qualcuno e appunto tenga conto che ho giocato in Nazionale A una volta sola perché la concorrenza era spietata e poi io fui fregato dalla guerra. Avevo vent'anni quando il calcio di livello fu azzerato per via della guerra e dai venti ai venticinque sono rimasto terribilmente fregato. Però ripeto che ho avuto moltissimo e oggi sono orgoglioso dei miei figli e sto benone con mia moglie Silvana e la domenica vado a vedermi le partite che voglio io e poi tutti mi telefonano, tutti mi chiedono pareri e ho una rubrica radiofonica tutta mia...».
— Chiedo scusa, Corea.
«E va bene, parliamone pure. Chiaro che quella storia minacciò di rovinarmi e meno male che poi il Torino di Pianelli mi offrì la grande occasione per riabilitarmi. Ma non c'è dubbio che io resterò sempre l'uomo della Corea, non c'è dubbio».
— Mentre Bearzot...
«Bearzot scrive il suo nome a caratteri cubitali nell'albo d'oro dei grandi vincitori e va bene così perché al momento del dunque e in quelle quattro partite che contavano Bearzot non ha sbagliato una mossa».
— Lei invece?
«Io potrei risponderle che non avevo il tredicesimo e con un rimpiazzo per l'infortunato Bulgarelli mai avremmo perduto con la Corea. Ma andiamo avanti, lasciamo cadere quel triste discorso. Lei sa che io feci un casino d'inferno quando mi balenarono davanti certe cose e ancor oggi io non ho mica cambiato idea e se qualcuno ha voluto il male dell'Italia, bè, quel qualcuno è ancora al mondo e quel qualcuno sa che io Edmondo Fabbri avevo ragione perché io ho dovuto recitare il ruolo del povero cristo vittima di cose assai poco pulite».
— Però niente prove...
«Lasci stare, chi ha peccato conosce appunto il suo peccato».
— Lei crede che oggi si giochi a calcio come lei predicava?
«Oggi tutti tendono a giocare di più, oggi i catenaccioni giganti non li fa più nessuno e io cosa dicevo vent'anni fa? Dicevo che il modulo Inter andava bene con Suarez e Jair, ma io in Nazionale quei due giocatori non li avevo e allora io dovevo impostare un modulo diverso».
— Lei faceva giocare insieme Mazzola e Rivera...
«Guardi, quando lei ha due giocatori come Mazzola e Rivera, se non gli trova due posti, lei commette un delitto di leso calcio».
— Ritorno al discorso di partenza: Mondino Fabbri allenatore appagato?
«Sì e no. Abbiamo fatto prodigi con il Mantova, dalla quarta serie alla serie A. Credo di aver fatto bene a Torino e poi a Bologna, ma non ho mai avuto la fortuna di poter guidare una squadra da scudetto e così è chiaro che uno scudetto mi manca. Però ho avuto un Seminatore d'oro e dunque tutto bene se non fosse stato per quella storia che mi è rimasta appiccicata».
— Si volti indietro: c'è qualcosa che lei non rifarebbe più?
«Sì, non accetterei di guidare la Nazionale all'età di quarant'anni. Non ero ancora pronto, non avevo pratica di pubbliche relazioni... certo è gara dolce oggi fare il commissario tecnico con un presidente come Sordillo, certo è gara dolce oggi avere un certo apparato di pubbliche relazioni che ai tempi miei... però resta il fatto che la smania di affermarmi mi giocò un brutto scherzo. Fossi arrivato alla Nazionale dieci anni dopo, bè, son sicuro che le cose sarebbero andate molto diversamente».
— Fabbri, la Nazionale si è sgonfiata.
«Se parlo, dicono che ce l'ho con Bearzot e che voglio impancarmi a censore».
— Ma parli, lei che può farlo...
«Forse Bearzot avrebbe dovuto cominciare un po' prima a cambiare qualcosa. Adesso bisogna mettere dentro come minimo due portieri nuovi e poi ci sono i Dossena, i Vierchowod, gli Ancelotti, i Giordano...».
— Roma e Juve: lei si aspettava le cose che abbiamo visto?
«Mi potevo anche aspettare lo scudetto della Roma perché la Juve ha impiegato troppo tempo a trovare l'orientamento giusto in campionato. Ma io pensavo che la Juve non avrebbe avuto rivali per la Coppa e lì mi sono chiaramente sbagliato».
— Fabbri, se mi chiedono in giro che propositi ha lei, io cosa rispondo?
«Dica che vorrei amministrarmi al meglio gli otto anni buoni che mi restano. Il mio cervello funziona bene, ma a settant'anni poi un individuo deve staccare in tutti i sensi. Otto anni buoni, le dicevo. Cosa farò? Se qualcuno vicino a casa mia vuol farmi un fischio per fare qualcosa di serio, io sono disponibile. Ma attenzione: qualcosa in Emilia-Romagna, qualcosa di veramente serio e qualcosa che si possa fare stando la domenica in tribuna perché io e la panca ci siamo lasciati per sempre. □

CALCIO/ITALIA-JUGOSLAVIA OLIMPICA

La scorsa settimana a Padova la nazionale azzurra ha iniziato il girone eliminatorio per Los Angeles '84. È finita 2-2, dopo un avvio molto promettente. Decisiva — in negativo — l'uscita dell'interista

Bagni d'umiltà

di **Marco Montanari** - foto **Guido Zucchi**

PADOVA. Una città e uno stadio imbandierati a festa, una partita cominciata in sintonia con l'ambiente (cioè in festa). Poi, alla fine, tanti musi lunghi per l'ennesima disillusione. I Campioni del Mondo eliminati dall'Europa, l'Under 21 che potrebbe subire la stessa sorte, la Juniores che arriva solo quarta agli Europei: non è un gran periodo per il nostro calcio. La sbornia della lunga notte di Madrid se n'è andata, lasciando il posto al classico mal di testa. Bere molto fa male, bere male fa peggio. E noi abbiamo bevuto molto. Molto e male. D'accordo l'entusiasmo sulla scia dei Mondiali, ma credere di non trovare più ostacoli sulla nostra strada dopo la vittoria contro la Germania è stato un grave errore. La scorsa settimana a Padova erano di scena — parole di Bearzot — **«I rincalzi della Nazionale maggiore»**. I quali — al di là del risultato finale — non se la sono poi cavata troppo male, considerando il fatto che gli avversari non presentavano una formazione improvvisata, bensì un «undici» affiatato. Non come il nostro, insomma, che ha avuto poco tempo per provare schemi, col risultato di vivere sulle prodezze individuali e non su un vero gioco di squadra.

SCELTE. Prima abbiamo citato le parole di Bearzot, adesso passiamo alla... musica di Maldini. In porta è finito il fiorentino Galli, mentre Tancredi è rimasto in panchina. **«Esistono delle gerarchie»**, diceva Maldini alla vigilia. Ma — sinceramente — non si capisce di quali gerarchie parli il tecnico azzurro. Perché il campionato ha detto chiaramente che il portiere più in forma del momento è Tancredi non Galli, e questo indipendentemente dall'errore commesso in occasione del secondo gol jugoslavo. Restando in difesa, non si capisce bene l'inserimento a terzino destro di Tassotti, tipo rude e forse ancora un po' grezzo per la Nazionale. La scelta — anche in questo caso — non è certo dettata dal campionato, visto che nel Milan stellare di Serie B l'unico reparto che ha accusato qualche battuta a vuoto è stato proprio quello difensivo. Così pure Franco Baresi ha fatto vedere di essere più portato alla manovra che all'interdizione, deliziando la platea con discese che solo un grande giocatore può compiere e obbligando al tempo stesso Vierchowod a fungere da stopper e da libero. Altra scelta leggermente avventata si è rivelata quella di sostituire Alberto Marchetti, che magari con uno dei suoi lunghi lanci avrebbe potuto smarcare

segue

L'incontro fra l'Italia (sopra **la formazione iniziale.** In piedi da sinistra: **Galli, Massaro, Fanna, Tassotti, Battistini, Alberto Marchetti;** accosciati da sinistra: **Vierchowod, Nela, Franco, Baresi, Iorio, Bagni) e la Jugoslavia** (sopra a destra) **si era messo subito bene per gli azzurri, passati in vantaggio con Iorio** (sotto) **dopo 2 soli minuti. E quando Bagni al 36' aveva trovato il tempo giusto per battere Simovic** (a finaco), **la partita sembrava ormai facile preda dei pupilli di Maldini. Poi, nella ripresa, il crollo italiano e la rimonta slava fino al conseguimento del pari**

PARTITE DISPUTATE

Jugoslavia-Romania	**4-1**
Romania-Olanda	**3-0**
Italia-Jugoslavia	**2-2**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jugoslavia	**3**	2	1	1	0	6	3
Romania	**2**	2	1	0	1	4	4
Italia	**1**	2	0	1	0	2	2
Olanda	**0**	1	0	0	1	0	3

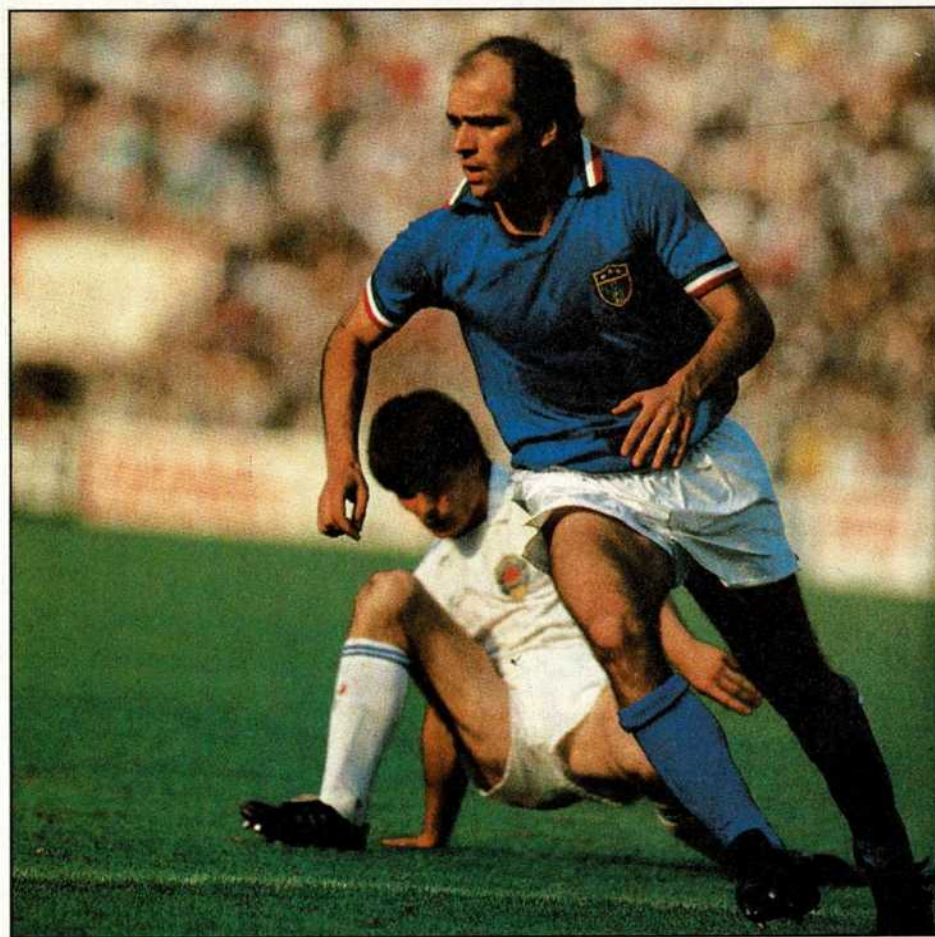
PARTITE DA DISPUTARE

Olanda-Romania (5 ottobre 1983)
Romania-Italia (26 ottobre 1983)
Jugoslavia-Italia (9 novembre 1983)
Jugoslavia-Olanda (17 dicembre 1983)
Italia-Olanda (25 gennaio 1984)
Italia-Romania (28 marzo 1984)
Olanda-Jugoslavia (4 aprile 1984)
Olanda-Italia (18 aprile 1984)
Romania-Jugoslavia (18 aprile 1984)

Olimpica/segue

Iorio e Fanna, rimasti invece completamente senza rifornimenti. Maldini ha fatto entrare Contratto, un terzino, per rinforzare la difesa ed evitare un clamorosa sconfitta. Forse il discorso può anche essere giusto, ma in questo caso ci sembra lampante l'ammissione della superiorità degli avversari. Sempre a centrocampo — semmai — si poteva sostituire Battistini, evidentemente affaticato dalla lunga stagione cadetta. Per non parlare di Massaro, che troppo spesso si dimentica di essere dotato di grandi mezzi, risultando così un inutile lusso.

LE NOTE LIETE. Ma l'Italia non è certo stata a guardare, e nel primo tempo aveva gettato le basi per quella che era sembrata un po' a tutti (forse — purtroppo — anche agli stessi giocatori) una passeggiata. Nela era partito alla grande portando scompiglio nella retroguardia slava dalla sinistra (suo l'assist per Iorio in occasione del primo gol), Bagni era ben presto diventato padrone del centrocampo, Marchetti illuminava le punte con i suoi lanci, Vierchowod era implacabile nella marcatura e nella copertura, Fanna eludeva puntualmente la guardia del diretto avversario, Iorio risultava sgusciante come nelle migliori occasioni. Insomma, nessuno alla fine del primo tempo si sarebbe immaginato quello che invece è avvenuto nella ripresa.

IL GOL DEL 2-2

PIETRO FANNA

RICAMBI. La Nazionale dei ricambi ha bisogno di... ricambi. Mancavano Giordano e Tricella, ovvero un bella fetta di attacco e difesa, ma forse mancavano anche un terzino e un portiere. Per quanto riguarda l'estremo difensore, nessun problema: è già in panchina, quandi non occorre andare troppo in là con lo sguardo. Per il terzino, invece, il discorso è più complesso. In giro non ci sono molti numeri 2 all'altezza, la stessa Under 21 ricorre a Bergomi e se non gioca l'interista viene schierato a destra Galia, notoriamente abituato a giocare sulla sinistra. La mossa, comunque, ci sarebbe. Basterebbe riportare Vierchowod sulla fascia (nel Como, l'anno dell'esplosione, era quello il suo ruolo) e inserire uno stopper, dal sampdoriano Bonetti allo juventino Brio, al barese Caricola. Ultima cosa: l'attacco. Giocando con Iorio e Fanna di punta (ma il veronese è una punta vera?), il reparto più avanzato perde molto di peso. Con l'innesto di Giordano, insomma, dovrebbe essere confermato il guizzante romanista e sacrificato magari Massaro, in attesa che rientri pienamente in forma e che comunque assimili gli schemi imposti da Maldini (a Padova il selezionatore azzurro ha richiamato spesso l'ala viola), così come all'Appiani lo stesso Maldini avrebbe potuto utilizzare e almeno portare in panchina uno degli attaccanti che la Serie B, 1982-83 ha proposto, tipo Serena, Pradella e Andrea Carnevale, invece di convocare Claudio Pellegrini che quest'anno non è proprio andato alla grande.

INUTILE GUERRA. Infine — quando si perde viene tutto a galla — un accenno all'inutile (quanto stupida) guerra fra Nazionale Olimpica e Under 21. Maldini ignora Vicini, Vicini ingnora Maldini, Bearzot segue con affetto l'Olimpica e trascura l'altra Rappresentativa. Un comportamento del genere non è da Campioni del Mondo, bensì da servette al mercato. E se Maldini un giorno scoprisse che nella sua squadra potrebbe giocare qualche gioiello dell'Under 21 (Mauro, Mancini, Caricola), non sarebbe certo la vittoria di uno o la sconfitta dell'altro, proprio come è accaduto per Battistini. Il lavoro d'équipe è quello che dà più frutti, solo in questo modo si potrà salvare la patria calcistica da quello che sembra uno sfascio inevitabile visti gli ultimi risultati. Il cammino dell'Under 21 terminerà il 21 dicembre, mentre nell'84 l'Olimpica ha in programma tre partite. E allora, via, basta con questa lotta intestina. Solo così le Olimpiadi e Los Angeles saranno più... Vicini.

m. m.

IL TABELLINO

ITALIA-JUGOSLAVIA 2-2

Marcatori: Iorio al 2', Bagni al 36', B. Cvetkovic al 62', Djurovski al 67'.

Italia: Galli, Tassotti, Nela, Bagni (Sabato dal 61'), Vierchowod, F. Baresi, Fanna, Battistini, Iorio, A. Marchetti (Contratto dal 71'), Massaro.

Selezionatore: Maldini.

Jugoslavia: Simovic, Djurovski, Z. Cvetkovic, Bosniak, Elzner, Radanovic, B. Cvetkovic, Cerin (Gracan dal 55'), Mance, Bazdarevic, Mlinaric (Mrkela dal 55').

Selezionatore: Toplak.

Arbitro: Klein (Israele).

VOLLEY/COPPA ITALIA

Dopo il successo in campionato, la Santal Parma ha ribadito la sua superiorità vincendo anche la Coppa Italia. A farne le spese di nuovo la Kappa Torino

Marcia trionfale

LA GIOIA DELLA SANTAL

PER IL SECONDO ANNO consecutivo la Santal ha fatto bottino pieno chiudendo la sua stagione agonistica in modo trionfale vincendo la quinta edizione della Coppa Italia. Con questo successo la squadra parmense ha ribadito la sua superiorità appena consacrata con la conquista del secondo scudetto. Come nel caso del titolo tricolore anche in questa occasione l'unica vera rivale si è dimostrata la Kappa Torino che ha cercato in ogni modo di superare quegli emiliani che stanno sempre più diventando delle autentiche bestie nere. Infatti, in base ad un dato statistico le due compagini si sono confrontate nell'arco di questa annata ben sei volte. Anche se il bilancio delle vittorie è pari, alla Santal sono andati tutti quei punti dal valore doppio, ossia quelli relativi al titolo tricolore e quelli relativi alla finale di Coppa Italia. Dietro a questi due colossi, si sono classificate nell'ordine la Riccadonna e il Casio Milano.

BILANCIO. Nonostante tutto sia andato secondo il più scontato pronostico, il bilancio delle partite di questa finale si può definire abbondantemente positivo. Tutte e quattro le formazioni sono arrivate ben preparate e per nulla disposte a facilitare il compito dell'uno o dell'altro. Come chiaramente si poteva prevedere in tutte le gare è venuta a mancare la perfezione tecnica. È questo è più che naturale dato il periodo estivo e la sosta forzata osservata da quasi tutti i giocatori. Infatti, dalla conclusione del campionato a questo ultimo appuntamento è trascorso circa un mese.

LE PARTITE. Anche lo stesso Casio che è finito quarto e a zero vittorie, ha fatto sudare non poche camicie anche alle compagini più blasonate. Quantitativamente è stata una delle più belle fasi conclusive per il tono agonistico con cui tutte le contendenti si sono affrontate.

ORGANIZZAZIONE. Anche se non è stata impeccabile e priva di qualche smagliatura non ci sentiamo di accusarla pienamente perché parte delle loro lacune sono derivate dalla loro inesperienza. La vera colpevole, non me ne voglia già più di quanto me ne vuole attualmente, è un'altra volta la Federazione che continua ad occuparsi male e troppo di questioni che dovrebbero essere lasciate alla Lega, che, forse, conosce meglio la realtà contingente delle società. Non si possono, infatti, tenere valide delle normative vecchie e sorpassate che scontentano un mondo sempre più professionistico e non più pionieristico. Per il futuro sarebbe opportuno lasciare alle squadre e ai loro rappresentanti il compito di esaminare le prossime sedi di questa importantissima manifestazione per evitare dei mugugni e delle lamentele. Se la Federazione vorrà continuare a voler decidere il bello e il cattivo tempo sarà meglio che, un po' più onestamente, si accolli anche degli oneri. Infatti, se vorrà portare avanti ancora il discorso propagandistico sarà meglio che intervenga concretamente, quindi anche economicamente, per coprire i disavanzi degli organizzatori nell'accontentare le esigenze delle società. Primo fra tutti quelli del rimborso delle spese di viaggio.

SANTAL PARMA. Ancora una volta ha ribadito la sua leadership ed ha dimostato di essere il club guida del nostro Paese. Nonostante continui a registrare dei momenti d'oro ad altri sconcertanti e ad essere prodiga di regali, alla fine non sbaglia un obbiettivo. La vittoria in questa quinta Coppa Italia viene ad aggiungersi a quella dell'anno scorso a Battipaglia. Ancora una volta l'uomo in più dello squadrone emiliano, in attesa dell'argentino Conte, è risultato l'alzatore coreano Kim Ho-Chul, un vero e proprio artista dell'alzata. Mai un palleggio errato, mai una sbavatura tattica. A tutto questo occorre aggiungere la sua notevole freddezza nei momenti critici. Merita anche una citazione particolare Gianni Lanfranco, senza dubbio il migliore centrale d'Italia. In tutte e tre le giornate ha dimostrato di essere in ottima forma e di essere, sempre lui, il più bravo. Infatti, nella sfida con i suoi avversari ha trionfato, dimostrando di essere il primo attore ed un perno insostituibile anche per la Nazionale. Per la prima volta è soddisfatto anche il presidente del club parmense, Carlo Magri: **«Dopo aver gustato la vittoria in campionato questa vittoria viene a proposito, come il giusto suggello di questa bella stagione agonistica».**

KAPPA TORINO. Anche se ha dovuto rinunciare a Dametto, infortunatosi sabato nel secondo set (sul punteggio di 8-3) contro il Riccadonna Asti, ha dimostrato di avere qualcosa ancora da apprendere. La differenza, anche se minima, con la Santal sta nella maggiore esperienza e forse — in questo caso specifico — in una minore determinazione nei momenti cruciali. Nonostante tutto rimane veramente una grossa realtà. Per il futuro questa società, subirà un probabile ridimensionamento dato che, quasi certamente, perderà il suo asso, lo schiacciatore Franco Bertoli. È ormai sicuro che il forte atleta friulano si trasferisca alla Panini. Panini che sembra voler investire molti capitali per rinforzare la propria squadra. Oltre a questo fuoriclasse dovrebbe arrivare Venturi e lo jugoslavo Traviza.

RICCADONNA. Nonostante abbia perso il tecnico Nino Cuco e le voci incessanti dei probabili trasferimenti abbiano condizionato la prova dei ragazzi astigiani, non si può dire che la formazione abbia giocato male. Solo nel confronto con i torinesi non hanno sciolinato una bella pallavolo ed hanno annoiato con i loro banali e frequenti errori.

CASIO MILANO. Forse è stato il club che ha maggiormente risentito, a livello psicologico, di tutte le voci dei trasferimenti. E questo perché sia la partenza di Dall'Olio sia quella di Nannini sono state ufficializzate. Nonostante ultima in questa finale non ha assolutamente recitato il ruolo di Cenerentola ed ha mancato per poco delle affermazioni eccezionali. Infatti, sia con la Kappa che con la Santal ha sfiorato il colpaccio. Al termine della tre giorni di Firenze l'addetto stampa meneghino, Claudio Palmigiano: **«Con questa ultima partita con la Riccadonna termina il nostro primo grande ciclo. Mi piange un po' il cuore a vedere andare via in un colpo solo Dall'Olio e Nannini. Due ragazzi che ci hanno dato ma hanno anche ricevuto molto da noi. Anche se queste defezioni ci creano dei problemi abbiamo già preso delle contromisure che ci dovrebbero garantire un futuro roseo».**

ALZATORI. È il torneo degli alzatori. Infatti, in questa finale fiorentina abbiamo potuto ammirare le migliori cinque mani di Italia con Dall'Olio, Ho-Chul, Lazzeroni, Piero Rebaudengo e Vullo.

I MIGLIORI. Come in ogni occasione anche in questa sono stati premiati i migliori giocatori del torneo. In base ad un suffragio della stampa e degli allenatori sono risultati premiati: Dall'Olio (Casio Milano) come miglior regista, Bertoli (Kappa Torino) come miglior schiacciatore e Lanfranco (Santal Parma) come migliore centrale.

ARBITRI. Mediamente i cinque direttori di gara che hanno preso parte a questo week-end (Bruselli, Lotti, Faustini, Grillo, Solinas) si sono dimostrati all'altezza della situazione. Qualche pecca soltanto nella finalissima.

TORNEO ARBITRI. Anche quest'anno si terrà l'ormai consueto torneo nazionale per gli arbitri, giunto alla quarta edizione. Anche in questa occasione si capovolgeranno i ruoli per cui i direttori di gara giocheranno a pallavolo e gli atleti, gli allenatori, i dirigenti e i giornalisti saliranno sul seggiolone per dirigere le partite. A questa finale modenese sono arrivate le seguenti squadre: Ancona, Torino, Novara, Verona, Genova, Siena, Reggio Emilia, Ravenna, Modena, Rimini, Salerno, Agrigento, Messina, Roma, Trento e Taranto. Nell'albo d'oro di questa simpatica manifestazione figurano Bologna, Ravenna e Taranto.

Pier Paolo Cioni

I RISULTATI DELLA COPPA ITALIA MASCHILE

Firenze 10-11-12 giugno

Venerdì 10 giugno

Kappa Torino-Casio Milano 3-1
(15-6, 6-15 19-17 16-14)
durata set: 25', 22', 42' e 29' **per un totale di** 118'

Santal Parma-Riccadonna Asti 3-1
(15-7 15-9 14-16 15-9)
durata set: 22', 20', 35' e 21' **per un totale di** 98'

Sabato 11 giugno

Riccadonna Asti-Kappa Torino 0-3
(1-15 10-15 4-15)
durata set: 19', 35' e 23' **per un totale di** 77'

Casio Milano-Santal Parma 1-3
(15-5 14-16 3-15 13-15)
durata set: 18', 32', 26' e 36' **per un totale di** 112'

Domenica 8 giugno

Casio Milano-Riccadonna Asti 2-3
(11-15 15-10 15-5 12-15 12-15
durata set: 19', 21', 21', 25' e 35' **per un totale di** 121'

Kappa Torino-Santal Parma 2-3
(16-14 7-15 5-15 15-8 12-15
durata set: 27', 27', 24', 27' e 32' **per un totale di** 137'

CLASSIFICA FINALE: SANTAL PARMA punti 6; Kappa Torino 4; Riccadonna Asti 2; Casio Milano 0.

VETRINA DELLA SETTIMANA

Lo spagnolo Marino Lajarreta ha vinto per distacco il 43. Giro dell'Appennino. Secondo Bompini, terzo Panizza. Baronchelli, segnalato tra i favoriti della corsa, si è piazzato settimo a oltre due minuti dal vincitore. Ecco, nella foto, **Lajarreta a cavallo, uno dei suoi hobby quando non va in bicicletta**

A PECHINO, il cinese Zhu Jianhua (**nella foto**) ha stabilito il primato mondiale di salto in alto con 2.37 nel corso dei Giochi nazionali cinesi. Il primato precedente, inferiore di un centimetro, apparteneva al tedesco orientale Gerd Wessig che l'aveva realizzato il primo agosto 1980 vincendo la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Mosca. Zhu Jianhua ha poco più di vent'anni. È nato a Shangai il 29 marzo 1963. Studente in educazione fisica, a Shangai, è alto 1.93 e pesa 69 kg. Il suo allenatore si chiama Hu Hongfei. Si è messo in luce nel 1981 ottenendo il record cinese con 2.30. Lo scorso anno ha realizzato la migliore prestazione mondiale con 2.33 e ha vinto l'oro ai Giochi asiatici svoltisi a New Delhi. Il suo primato quindi non costituisce una sorpresa: considerando la sua giovane età e il talento dimostrato finora, Zhu Jianhua si candida per l'oro alle Olimpiadi di Los Angeles del prossimo anno.

● **A MOSCA**, la sovietica Anna Ambrosene ha stabilito il nuovo record mondiale nei 400 metri ad ostacoli in 54"02. Il precedente primato apparteneva alla tedesco-orientale Karin Rossley con 54"28 stabilito a lena iL 17 maggio 1980.

SUBBUTEO. 6. Torneo «Città di Milano» a carattere nazionale. Classifica della categoria «Singolo»: 1. Massino - Subbuteo Club Genova; 2. Potecchi A. - Subbuteo Club Diavoli Milano; 3. Zappino - Subbuteo Club Genova; 4. Funaro - Subbuteo Club Diavoli Milano; 5. Musso - Subbuteo Club Genova; 6. Santachiara - Subbuteo Club Bottini Genova. Classifica a squadre: 1. Subbuteo Club Genova; 2. Subbuteo Club Diavoli Milano; 3. Subbuteo Club Bottini Genova; 4. Subbuteo Club Derby Milano. Campionato Italiano Subbuteo 1983: Davide Massino per la categoria seniores e Valentino Spagnolo per la juniores difenderanno i colori della Liguria dopo aver vinto le eliminatorie regionali.

HUMORIADI

di **Gino e Michele**

IL DIARIO DI BETTEGA DAL FREDDO CANADA

Bob a due

SONO CERTO che vi domandate come sto. Ho raggiunto il Canada solo da poche settimane eppure già sento crescere la curiosità della gente. Bettega come sta? Chissà come si trova; speriamo che si ambienti; che gente è i canadesi? Sono tutte domande che so che vi tormentano, queste, e alle quali cercherò di dare una risposta grazie all'ospitalità offertami dal Guerino. Allora, cominciamo dai dati fondamentali: il Canada sorge a nord degli Stati Uniti e a Est del Giappone. O è il Giappone che è a ovest del Canada: secondo i punti di vista. Fatto è che tra i due non corre buon sangue, bensì l'oceano Pacifico. Il «Niagara», invece, che divide il Canada dagli Usa, sta per essere soppiantato dall'«idraulico liquido», che arriva prima, esce dopo, ma non pulisce il water. Anche per questo (una semplice questione d'ordine) il Canada ha una densità di soli 16 abitanti per kmq (veramente ridicola, se confrontata con quella del Comunale o del San Paolo).

VI DICO QUESTO perché abbiate un'idea del paese e aggiungo che esso è prevalentemente agricolo, anche perché i prodotti si conservano bene in ghiacciaia. Qui ci sono dei laghi che sembrano l'Adriatico, dei fiumi che i nostri, al confronto, sembrano delle pipì di cani, e delle pipì di cani che sembrano la Dora Baltea. È tutto esagerato, insomma. Il comune di Toronto, ai cinofili, invece della paletta distribuisce spazzaneve: questo perché così vi facciate un'impressione massima. La temperatura è notevolmente più fresca della nostra. D'altronde, ve l'ho detto prima, in questo modo difficilmente va a male il burro, e poi non è un mistero che qui si confina a Nord con la Groenlandia. Lì non ci sono ancora stato ma ho parlato con Fogar (che non ci è stato neanche lui ma ha letto molto), che mi ha consigliato di non andarci in tenda. Già le canadesi. Sapete che dal vero son tutt'altra cosa? Credetemi, qui ho visto delle canadesi — calde, imbottite, disponibili (anche in diversi colori) — che in Italia neanche l'ombra e sì che campings ne ho girati!

CIOÈ, COMPLESSIVAMENTE direi che va bene: anche la lingua non ho trovato difficoltà. Si parla l'inglese e il francese. Io le so tutte due: il francese me l'ha insegnato Brady, l'inglese Platini. O forse viceversa, non ricordo, son successe talmente tante cose in questi ultimi tempi! Comunque potrei tranquillamente continuare a parlare l'italiano, qui in pratica è la terza lingua. A Toronto addirittura ci sono delle insegne nel nostro idioma, come «supermarket», «disk jokey», «hi-fi», «solarium», «garage», «night club», solo per fare esempi. Mia

● **L'INDESIT BASKET** ha comunicato che lo jugoslavo, Mirza Delibasic ha firmato un contratto con il quale si impegna a disputare con la società casertana il prossimo campionato di Serie A/1. Delibasic sostituirà nelle file casertane Zoran Slavnic.

● **AGOSTINO GHESINI**, 25 anni, di Ravenna, ha stabilito il nuovo record italiano del giavellotto con 89,12 metri migliorando così lo «storico» record di Carlo Lievore fissato a metri 86,74 nel 1961 all'Arena di Milano, misura che fu primato mondiale per tre anni. Ghesini ha ottenuto il record sulla nuovissima pedana del Campo scuola di Ravenna.

● **PALLANUOTO.** I risultati della 5. di ritorno Sturla-Camogli 9-11, Ortigia-Civitavecchia 10-7; Recco-Pescara 13-5; Canottieri Napoli-Nervi 7-13; Savona-Posillipo 7-5. La classifica: Recco punti 29; Savona 24; Posillipo e Ortigia 20; Bogliasco e Canottieri Napoli 18. Camogli 17. Florentia 16; Nervi 15; Pescara 10; Civitavecchia 4; Sturla 1.

● **CALCIO FEMMINILE.** Risultati della 5. giornata di ritorno: Smalvic Fiamma Sarcedo-Alaska Gelati Lecce 0-3; Lazio-Tigullio 72 1-0; Marmi Trani-Peugeot Talbot Piacenza 3-0; Fiamma Monza-Giolli Gelati Roma 0-1; Piacenza-Sartori Fiat Verona 3-0; Giugliano-Gioventù Sommese 1-0. Classifica: Alaska Gelati Lecce e Marmi Trani punti 30; Piacenza 25. Giolli Gelati Roma 16. Lazio, Tigullio, Peugeot Talbot Piacenza e Gioventù Sommese 13; Fiamma Monza 12; Sartori Fiat Verona 11; Smalvic Fiamma Sarcedo 9; Giugliano 7.

● **MOTOMONDIALE.** Freddie Spencer su Honda ha vinto, nelle 500, il G.P. Jugoslavia precedendo Mamola, Lawson e Roberts. Lucchinelli nono, Uncini ritirato al 12. giro.

● **HUBERT INDRA**, 26 anni, altoatesino, ha conquistato a Donnaz, in Val d'Aosta, il titolo italiano assoluto di decathlon maschile con 7.614 punti, miglior risultato italiano stagionale.

Patrizio Oliva (nella foto, **con Gianni Minà a un «gala» organizzato dalla Fernet Branca) in seguito alla frattura della falange del pollice sinistro ha dovuto rinviare la difesa volontaria del titolo europeo superleggeri contro lo spagnolo Antonio Guinaldo. Il match è stato fissato per il 13 luglio a Ottaviano (Napoli)**

moglie ha il parrucchiere che è nato a Moncalieri, io invece ho trovato in camera un phone della Zanussi, tutto bianco e nero come me, per cui anche a livello capelli, no problem (visto che ho imparato la lingua?). Sono in Canada da sole tre settimane, ma mi sono già abituato al fuso. Solo qualche difficoltà all'inizio perché qui mi allenavo quando in Italia facevo l'amore e facevo l'amore quando in Italia mi allenavo. Un po' di equivoci, qualche imbarazzo, ma poi, in un caso e nell'altro, finiva tutto sotto la doccia.

QUI MI HAN DETTO che i miei colleghi fan largo uso di eccitanti per tenersi su. Anch'io ho provato con la coca, ma mi ha fatto fare soltanto dei grandi ruttini. Attualmente abito in un albergo, il «King Edward» (credo che fosse un purosangue, in questo paese è tutto in funzione dello sport-spettacolo). Ho un appartamento al quarantesimo piano. Pensate che l'ascensore impiega 45 secondi, ma il record è che ha toccato terra in 36 secondi e 7 decimi, dopo una cocente delusione affettiva. Un'altra piccola preoccupazione mi è data dal fondo sintetico dei terreni sui quali abitualmente ci si esibisce. È come giocare nel tinello di casa mia a Torino. Il guaio è che anche a Toronto, però, in campo, ci sono un sacco di soprammobili, soprattutto sudafricani e statunitensi, i più richiesti dal mercato. Credo che questa prima testimonianza vi abbia dato un'idea del nuovo mondo nel quale sono approdato. Dunque chiudo qui, anche perché mia moglie, affacciata oltre la vita al davanzale, guarda verso il basso con un cronometro in mano. Ciao dal vostro cabeza blanca. Passo (con un assist dei miei) e chiudo.

TOTIP E TRIS

di **Marco Montanari**

1. Corsa - BOLOGNA (Trotto). La base è Scam (Gruppo 1), destinato ad assumere il comando fin dal via. Per l'accoppiata, da seguire Acetica e Docente (Gruppo X) e Cuccureddu e Don Pedro (Gruppo 2).

2. Corsa - ROMA (Trotto). Anche se la posizione dietro l'autostart non è delle migliori, Acceso (Gruppo X) si fa preferire per la discreta forma. All'opposizione ci saranno Andy Pan (Gruppo 1) e Sinicca (Gruppo 2).

3. Corsa - TRIESTE (Trotto). Anche ultimamente non ha brillato troppo, Emedio (Gruppo 1) ha la possibilità di riscattarsi grazie all'ottimo numero (il 2). Possono completare l'accoppiata Rabacal (Gruppo 1), Fattone (Gruppo X) e Sportivo (Gruppo 2).

4. Corsa - TARANTO (Trotto). Bananas (Gruppo 1) ha i mezzi per mettere tutti d'accordo, così come Alfadida (Gruppo X) sembra la più indicata per conquistare la seconda moneta.

5. Corsa - TREVISO (Trotto). Fa la parte del leone Bettanolo (Gruppo X), senza contare che anche il compagno di Gruppo Balsest ha discrete chances di successo. Degli altri piace Biga (Gruppo 2).

6. Corsa - NAPOLI (Galoppo). Vin Rouge (Gruppo 1) può far suo questo ascendente. Sulla carta i pericoli possono venire da Seiercole (Gruppo 1), Bella Napoli (Gruppo X) e Capuanella (Gruppo 2).

SISTEMA INTEGRALE
2 TRIPLE E 4 DOPPIE

CONCORSO N. 25
DEL 19-6 1983
TOTALE COLONNE N. 144
LIRE 43.200

VINCITE

12	11	10

1	1		
2	X	2	
3	X		
4	1	2	
5	1		
6	1	X	2
7	1		
8	X		
9	X		
10	X	2	
11	1		
12	1	X	2

LA SCHEDINA della scorsa settimana: 2-1; 1-2; 2-X; 2-2; 1-2; 1-X. Ai vincitori con 12 punti vanno L. 26.068.000; ai vincitori con 11 punti vanano L. 720.000; ai vincitori con 10 punti vanno L. 59.000.

TRIS/STREIN IN THE NIGHT

QUESTA settimana saranno i riflettori delle Mulina di Firenze a illuminare la corsa Tris. Sono 18 i cavalli al via, suddivisi in 3 nastri. Una curiosità: saranno in pista Strein e Urigo, che assieme ad Apache KS formarono la terna vincente lo scorso 25 marzo.

AFGOI. Tipico velocista, non conta.

KEBIR. Cavallo macchinoso e quindi poco adatto a questo tipo di corse.

ODUNIA. Probabile battistrada, non sarà facile ritrovarla all'arrivo coi primi.

ASSINIE. Troppo alterna per poterle dare una chance.

ROGLIAIA. In passato ha fatto vedere ottime cose, ma ultimamente sembra appannata.

CATMINTA. In progresso, potrebbe dire la sua.

CIOMBÈ. Relegato in seconda fila, non accampa pretese.

RUTONE. Veloce e dotato di discreta tenuta, trovasse posizione potrebbe piazzare lo spunto al momento giusto.

GRAFFIATO. I mezzi non gli difettano, ma il suo impiego non è sempre facile.

STREIN. Il 25 marzo scorso vinse la Tris fiorentina. Ora ci riprova con chances più che consistenti.

MOLLY'S DUTCHESS. L'americanina cara a Fabio Picchi è sempre della partita e va ammirata. Ma da qui a puntarla...

NARBONNE. È il classico outsider.

CAJERIS. A Roma, due settimane fa, lo avevamo dato favorito e ha deluso tutti. Venerdì a Firenze cercherà la rivincita, con discrete possibilità di trovarla.

ARCHIE. Nella circostanza non conta molto.

AMBIO. Una serie di successi a seguire intervallata da qualche battuta a vuoto, questo il suo curriculum. Ci sta, anche se all'ultima uscita è stato preceduto da Urge.

URGE. l'allievo di Spartaco Baldi è in forma, la sistemazione però non è delle più agevoli.

URIGO. Terzo alle spalle di Strein e Apache KS nella sopracitata Tris di marzo, se riesce a sbrigarsi in partenza può mettere tutti d'accordo.

L'ESQUIROL. Ha dalla sua la cabala (il numero 18 si è piazzato 7 volte nelle 16 Tris di trotto fin qui disputate), ma non sappiamo quanto possa giovare.

3 CAVALLI: Strein (10), Cajeris (13) e Urigo (17).

4 CAVALLI: Strein (10), Cajeris (13), Urigo (17) e Rutone (8).

6 CAVALLI: Strein (10), Cajeris (13), Urigo (17), Rutone (8), Ambio (15) e Catminta (6).

PREMIO LE MULINA
(metri 2.060/2.140)

CAVALLO	DISTANZA	GUIDATORE
1 Afgoi	2.060	G. Carotenuto
2 Kebir	2.060	S. Orlandi jr.
3 Odunia	2.060	W. Marigliano
4 Assinie	2.060	Gab. Baldi
5 Rogliaia	2.060	G. Fantini
6 Catminta	2.060	S. Esposito
7 Ciombè	2.060	G. Savarese
8 Rutone	2.060	R. Mele
9 Graffiato	2.060	N. Fiaschi
10 Strein	2.060	M. Capanna
11 Molly's Dutchess	2.080	G. Giannelavigna
12 Narbonne	2.080	S. Orlandi
13 Cajeris	2.080	G. Cipolletti
14 Archie	2.080	R. Benedetti
15 Ambio	2.080	A. Carrara
16 Urge	2.080	Sp. Baldi
17 Urigo	2.080	Al. Baldi
18 L'Esquirol	2.100	G. Bongiovanni

Rapporto di scuderia: Ciombè-Rutone.

LA TRIS DELLA SCORSA SETTIMANA a Padova è stata vinta da Forziere che ha preceduto Barbaverde e Zimo. Alla combinazione vincente 18-8-16 sono andate L. 1.503.267.

di Mimmo Carratelli

LE STORIE IRIDATE
100 pagine, 5.000 lire
Casa Editrice C-M
Via Calvart 50/B Bologna

Il rombante carosello delle due ruote in Italia e nel mondo. Alla grande, come sempre, ecco l'ultimo volume sulle competizioni e sui protagonisti del motociclismo internazionale con la nuova accoppiata velocità e cross. Cifre, immagini, resoconti racchiudono in una ordinata sintesi la stagione e il mondo motociclistico. Il volume, diretto ed edito da Marco Cicotti, si avvale di splendide foto e dei testi dei più popolari giornalisti del settore. Può essere richiesto alla Casa Editrice C-M aggiungendo 1.500 lire di spese postali.

Ezio Pirazzini
I GIORNI DEL CORAGGIO
Storia dei motomondiali
582 pagine, 6.000 lire
Edizioni Calderini
Via Emilia Levante, 31 - Bologna

In edizione rinnovata e con bella copertina, ecco di nuovo il preziosissimo, avvincente libro di Pirazzini sui Mondiali di moto. Un diario di ventuno campionati, biografie, circuiti, classifiche, fotografie: con l'avvincente prosa dello scrittore che è e la specifica, grossa competenza riconosciutagli, Ezio Pirazzini racconta e apre squarci appassionanti sul mondo delle due ruote. Attraverso le pagine scritte con inconfondibile stile, storie e leggende, cronache e profili del magico circo motociclistico si rincorrono assorbendo il lettore in una unica, tirata «gara» dalla prima all'ultima pagina. Il libro propone uomini e macchine in una fantastica cavalcata sui circuiti di tutto il mondo. Hailwood, Ubbiali, Surtees, Duke, Read, Masetti, Provini, Liberati, Lorenzetti, Pagani e tanti altri assi delle due ruote rombanti appaiono nel libro di Pirazzini con le loro passioni, le loro ansie, le loro gesta nei giorni del rischio e del coraggio. Più di duecento le biografie dei conduttori. Pirazzini, magico resocontista, ci ripropone il suo bellissimo libro, tutto da leggere.

Pino Fondi
IL DIAVOLO ROSSO CORRE ANCORA...
316 pagine, 15.000 lire
Edizioni Librarie Siciliane
Via Tommaso Gargallo, 4 - Palermo

È l'affascinante storia di Pietro Bordino, leggendario pilota di auto e moto degli Anni Venti. Bordino, per la sua passione e la sua audacia, fu definito il cavaliere della velocità. Fu allievo di Vincenzo Lancia. Gli americani lo battezzarono «diavolo rosso» perché rossa era la sua macchina e diabolica la sua guida. Dalle Madonie a Bologna, a Monza con un braccio solo, il duello con Ascari a Lione, la sfida con Nuvolari, in America contro i «diavoli neri»: questi e tanti altri sono i capitoli dell'avvincente vita di Pietro Bordino nel bel libro di Pino Fondi. Illustrazioni d'epoca completano il volume. I giorni ora trionfali, ora drammatici, ora gioiosi, ora malinconici del pilota torinese si conclusero col tragico volo della sua Bugatti in un limaccioso ruscello del Monferrato. Quel giorno correvano anche Varzi e Nuvolari, nomi da leggenda. Pietro Bordino andò incontro al suo destino, cavaliere della velocità come sempre. Un cane mastino attraversò la strada: nell'urto, la Bugatti rossa impazzì, il volante sfondò il petto di Bordino. Una zingara, disse qualcuno, solo pochi giorni prima aveva letto la morte sulla mano del pilota.

LA ROMA
diretto da Michele Mercurio
Mensile - lire 3.000
Edizioni Lancio
Via Tiburtina, km 11,500 - Roma

Bellissimo il numero straordinario delle Edizioni Lancio sulla Roma campione d'Italia. Un inserto da conservare, il poster dei campioni d'Italia, articoli e cifre. Un numero da non perdere, interessante per tutti i tifosi di calcio che vogliono archiviare, con belle foto, il campionato 82-83.

Ezio De Cesari
LA ROMA
144 pagine, 8.000 lire
Gruppo Editoriale Fabbri - Milano

Un volumetto agile del collega De Cesari, prima firma del calcio del «Corriere dello sport - Stadio», sulla Roma regina dell'anno. Un romanzo d'amore in cui Amedeo Amadei racconta lo scudetto del 1942, Dino Viola parla della Roma Anni Ottanta, Liedholm del suo capolavoro, Falcao si confessa. E, tra illustrazioni e tabellini «storici», tutta la storia e i segreti di un anno trionfale. Il libro si raccomanda a tutti i tifosi giallorossi ma anche a tutti quelli che vogliono conoscere «dal di dentro» il successo della Roma, come è stato creato, come è stato ottenuto. De Cesari racconta la straordinaria avventura del secondo scudetto romanista attraverso interviste e testimonianze. Insomma, uno scudetto-verità sulla falsariga dei reportage tascabili di successo.

Francesco Campanella
Mario Cossu
LA STORIA A FUMETTI DELLA ROMA
144 pagine, 6.000 lire
Editrice Corriere dello sport
Piazza Indipendenza 11b - Roma

Tutta la Roma, dalle origini allo scudetto di Liedholm e Falcao, in presa diretta. Cioè col linguaggio rapido, essenziale del fumetto. Come Mario Cossu disegna, Francesco Campanella scrive. L'accoppiata è vincente. Con un gran poster di Falcao, re di Roma, il volume si legge in un fiato e il disegno molto originale, propone volti ed episodi noti col fascino delle immagini degli stadi, degli allenamenti, dei profili dei campioni. Un tentativo ben riuscito di abbandonare lo schema-libro, tutto scritto e con foto, proponendo il fumetto che non fa più arricciare il naso a nessuno dal momento che, osserva Giorgio Tosatti nella sua bella prefazione, Enzo Biagi ha proposto a fumetti la storia d'Italia. Belle le silhouettes dei giocatori, rassomigliantissimi i volti e riconoscibile lo stile di gioco dei protagonisti giallorossi. Un romanzo «vivente».

TENNIS/IL ROLAND GARROS

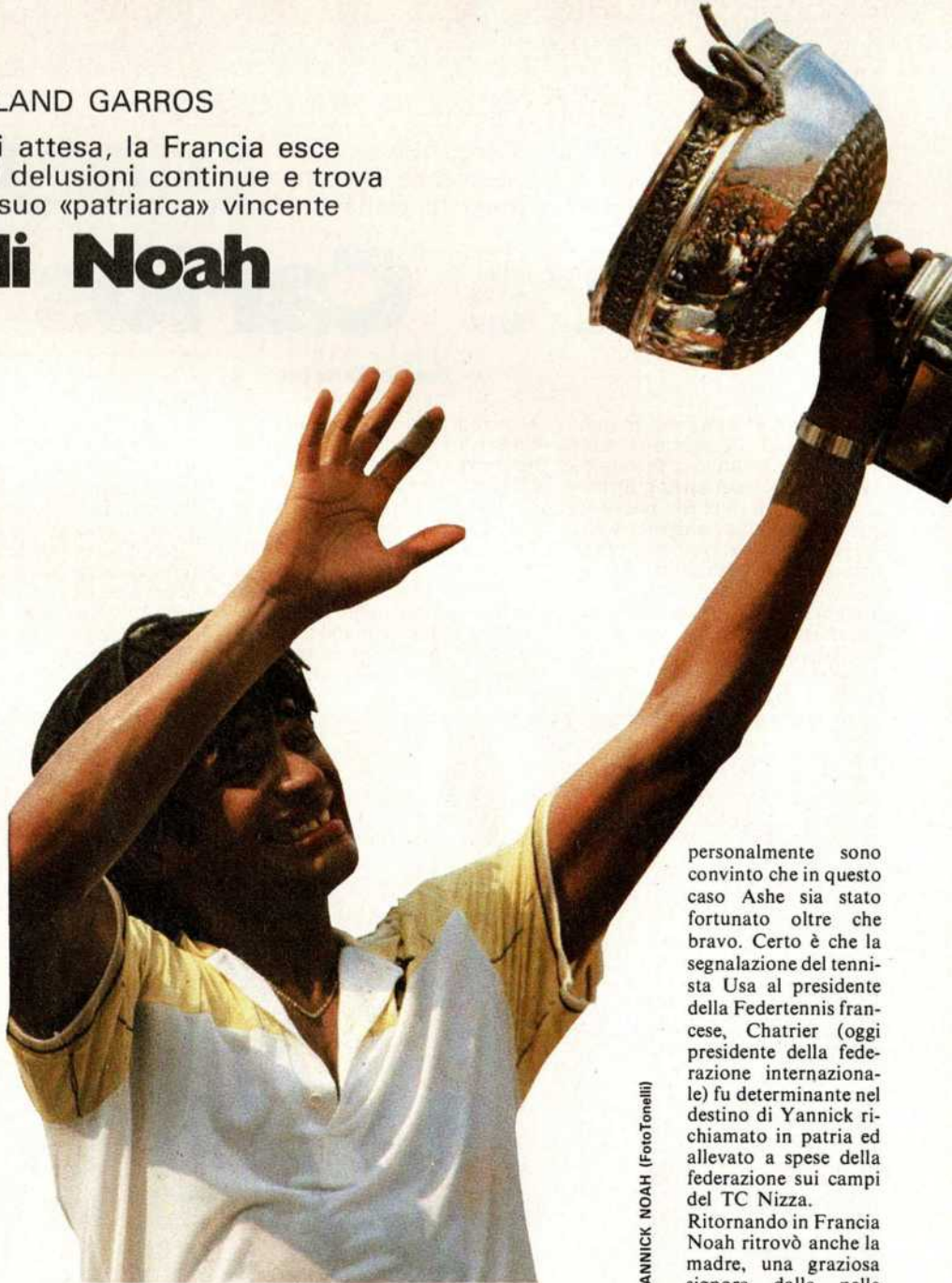
Dopo trentasette anni di attesa, la Francia esce finalmente da un diluvio di delusioni continue e trova nel superman reggae il suo «patriarca» vincente

L'arca di Noah

I FRANCESI lo aspettavano da 37 anni, cioè da quando Marcel Bernard regalò l'ultimo successo tricolore al Roland Garros, ma non per questo lui si sente il nuovo messia del tennis francese. Lui è Yannick Noah, 23 anni, 193 centimetri per 82 chili, pelle nera e capelli a treccine come il profeta del reggae, Bob Marley, passaporto francese (anche se la sua terra d'origine è il Camerun), tennista pieno di estro e di temperamento che con il successo ottenuto nelle setitmane scorse nell'Open di Francia ha fatto impazzire d'entusiasmo un'intera nazione, a partire dal suo presidente, il socialista Mitterrand, che un tempo, quando gli impegni politici e di governo non erano ancora così asfissianti, non disdegnava di farsi fotografare su un campo rosso con in mano la racchetta. Yannick Noah ha trionfato al Roland Garros dominando gli specialisti della terra battuta presenti (prima Lendl, poi in finale il vincitore della passata edizione Wilander) e presentandosi agli occhi del grosso pubblico come il leader di una nuova generazione di supermen con la racchetta: un atleta cioè in grado di vincere senza uccidere lo spettacolo e la fantasia, un giocatore in possesso di una buona tecnica e di una varietà di schemi capace di sfruttare le sue eccezionali risorse fisiche non per un gioco di rimessa (come fanno Vilas, Wilander e fino a poco tempo fa anche Lendl) ma per buttarsi all'attacco e cercare la conclusione con la volée o lo smash. La vittoria di Noah è stata in sostanza l'affermazione del bel gioco sui «pallettari maledetti» (Wilander, Vilas, Clerc) e su quanti per imitare Borg si sono dedicati alle palle arrotate che passano alte di un metro sopra la rete. Connors e McEnroe, pure loro esponenti del gioco-spettacolo, sono usciti ridimensionati dal Roland Garros solo perché non sembrano mentalmente preparati a sostenere il tipo di impegno che richiede un match sulla terra battuta e sulla lunga distanza.

Il bel Yannick può permettersi un gioco così fantasioso e rischioso perché, è necessario sottolinearlo, dispone di un fisico eccezionale che gli consente, oltre ad una grande mobilità, un'agilità ed un'elevazione decisive sotto rete. I suoi colpi dal fondo non giustificherebbero forse una propensione continua all'attacco (ed infatti Noah quando vuole è in grado di affrontare una battaglia sulla regolarità) ma dove non riesce una palla non troppo pesante o profonda in attacco arriva il suo incredibile allungo sotto rete. Inoltre il suo servizio riesce a mantenere una notevole efficacia anche sulla terra battuta dove è sempre difficile fare ace o seguirlo a rete.

Noah è quello che si definisce un superman: le sue risorse fisiche probabilmente gli avrebbero regalato successi e popolarità anche in altre discipline. Nel calcio ad esempio, dove il padre Zac, campione di una squadra del Camerun e poi «oriundo» a Sedan nella serie A francese, avrebbe voluto indirizzarlo. Ma per Yannick il futuro era all'insegna della racchetta fin da quando aveva nove anni. A quell'età lo scoprì a Youandè, un centro del Camerun, il grande Arthur Ashe, in viaggio di piacere in Africa e alla ricerca di talenti di colore per dimostrare al mondo (e ai sudafricani in particolare) che il tennis non è uno sport solo per bianchi. Riconoscere i segni della classe in un bambino di 9 anni non è impresa agevole e personalmente sono convinto che in questo caso Ashe sia stato fortunato oltre che bravo. Certo è che la segnalazione del tennista Usa al presidente della Federtennis francese, Chatrier (oggi presidente della federazione internazionale) fu determinante nel destino di Yannick richiamato in patria ed allevato a spese della federazione sui campi del TC Nizza.

YANNICK NOAH (FotoTonelli)

Ritornando in Francia Noah ritrovò anche la madre, una graziosa signora dalla pelle bianchissima e dagli straordinari capelli biondi, che oggi è la sua tifosa numero uno. Il padre, dopo la separazione dalla moglie bianca, era tornato nel Camerun e si era rifatto una famiglia con una donna di colore. Yannick ha ricevuto in dote il fisico da atleta del padre ed i lineamenti aggraziati della madre, tanto che oggi è considerato uno dei tennisti più belli del circuito internazionale mentre in Francia è popolare come Platini e ricercato da radio e TV come una star del cinema.

Marco Roberti

BOXE/MONZON FRA I GRANDI

Sempre alla ribalta l'argentino, ex monarca dei pesi medi. Il suo debutto come procuratore è stato sfortunato, ma una giuria di giornalisti lo ha inserito nella «Galleria degli Immortali»

Il re Carlos

di **Sergio Sricchia**

L'EX CAMPIONE del mondo dei pesi medi, l'argentino Carlos Monzon, continua a fare notizia. Cinquantaquattro giornalisti americani (inclusi i redattori del prestigioso mensile «The Ring») hanno recentemente votato i pugili «aspiranti» ad entrare nella famosa «Halle of Fame» ossia la «Galleria degli Immortali». Nella votazione 1983 hanno ottenuto i suffragi necessari, appunto, Carlos Monzon con 46 voti e Bob Foster, ex campione del mondo nei mediomassimi con 41 voti. Hanno ottenuto citazioni ma non il «quorum» necessario (che è di almeno due terzi dei voti) Josè Napoles (34), Carlos Ortiz (31), Eder Jofre (25) e Nino Benvenuti (23). Con voti inferiori troviamo anche Loi e Burruni con due segnalazioni. Sia Monzon che Foster entrano così di diritto nella «Halle of Fame», il gotha della boxe: da Henry Armstrong a Tony Zale, attraverso 159 nomi che, per citare alcuni, sono Basilio, Robinson, Cerdan, Moore, Marciano, Tunney, Pep, Dempsey, Greb, Canzoneri e così via. Tutti fuoriclasse che, con l'arrivo di Monzon e Foster, sono divenuti 161. I pugili — questo il rigido criterio dell'ultima votazione — che vengono votati devono avere smesso di boxare da almeno cinque anni e combattuto negli ultimi venticinque.

IMBATTUTO. L'argentino si è ritirato imbattuto come campione del mondo (nel 1977, dopo il secondo fight con Valdez). Oggi a 41 anni (è nato il 7 agosto 1942 a Santa Fè), ricchissimo, Carlos Monzon «el macho» è tornato su un ring nella inedita veste di trainer. Da Buenos Aires questo è quanto ci informa il nostro corrispondente Oreste Bomben: «L'ex campione del mondo Carlos Monzon ha avuto un debutto sfortunato come trainer di boxe. Infatti, il suo per ora unico pupillo, il medio junior dilettante Dario Mattioni, è stato battuto ai punti, con verdetto unanime dei giudici, in un match disputato nella cittadina di Zarate (provincia di Buenos Aires) in cinque riprese contro Eusebio Suarez. Anche Mattioni è oriundo di Santa Fè, come Monzon. Sinora ha dispu-

tato 45 combattimenti e si è distinto per le sue caratteristiche di buon picchiatore, ma contro Suarez il pupillo di Monzon si è mostrato «legato» e abbastanza nervoso, forse per il fatto di avere all'angolo un così famoso trainer, il quale ha avuto recentemente la licenza di tecnico di boxe senza dare nessun esame, visto il suo brillante curriculum a livello mondiale come pugile. Un migliaio di persone hanno assistito all'incontro Mattioni-Suarez, nella palestra del «Sindacato della carne» a Zarate, per vedere l'ex campione del mondo dei pesi medi dare indicazioni dall'angolo per la prima volta. Dopo il match, Monzon non ha discusso il verdetto e meno ancora picchiato il suo poulain. Ha detto soltanto: «Mattioni è una grande promessa. La sconfitta è soltanto un inciampo». Ha anche soggiunto che Mattioni passerà al professionismo dopo aver rappresentato l'Argentina ai prossimi giochi Panamericani che si svolgeranno a Caracas (Venezuela) in agosto.

LA CARRIERA. Carlos Monzon è il campione del mondo dei pesi medi che ha difeso più volte il titolo: 14 per l'esattezza. Lo seguono Marcel Thil con 9; Harry Greb, Gene Fullmer e Marvin Marvelous Hagler con 7. Monzon (102 match, 61 KO, 28 ai punti, 9 pari, 3 sconfitte, 1 no-contest) ha conquistato il titolo a 28 anni, quando sconfisse il 7 novembre 1970 a Roma per KO alla 12 ripresa Nino Benvenuti. Nei medi, Gorilla Jones è colui che è diventato campione in più giovane età: 21 anni. Lo seguono Al Hostack e Lou Brouillard a 22. Il più «anziano» a diventare campione... sono stati due: Dick Tiger e Joe Giardello, a 33 anni. Giardello ha ora il figlio che combatte tra i «pro». Marcel Cerdan è diventato campione a 32 anni. Sempre tra i pugili che hanno combattuto tra i «160 libbre» il maggior numero di KO all'attivo appartiene a Ray Robinson con 109, seguito (sensibilmente staccato) da Cerdan con 74. Il maggior numero di match sostenuti (a carriera conclusa) tra i medi è appannaggio di Harry Greb con 294, seguito da Robinson con 201 e da Mike Walker con 163. Il polacco-americano Tony Zale è colui che ha mantenuto il titolo per il periodo più lungo: 7 anni e 3 mesi. Lo seguono Monzon con 6 anni e 11 mesi, Marcel Thil con 5 anni e 3 mesi. In senso inverso l'inglese Randy Turpin è stato «mondiale» dei medi solamente 2 mesi (conquista e sconfitta con Robinson), un mese in più lo ha tenuto Lou Brouillard. □

CARLOS MONZON CON LA NUOVA COMPAGNA ALICIA E IL FIGLIO MAXIMILIANO (Foto Editorial Atlantida)

DOPO WBC E WBA

Una sigla in più

SEMPRE più caos nel mondo delle sigle che regolamentano la boxe mondiale. Si consideravano dei doppioni (ma erano tollerate) il WBC (World Boxing Council, presidente José Sulaiman, messicano) e la WBA (World Boxing Association, presidente Elias Còrdova, venezuelano) ed ora — con un autentico colpo di mano — ne è sorta una terza: l'USBAI (United States Boxing Association International), presidente l'americano Robert Lee. Come primo atto il nuovo organismo, che è certamente «pilotato» dall'organizzatore Bob Arum, presidente della Top Rank, ha «definito» i suoi campioni del mondo che sono: Larry Holmes (campione per la WBC), nei massimi; S.T. Gordon (WBC) nei massimileggeri; Michael Spinks (unificato) nei mediomassimi; Marvelous Marvin Hagler (unificato) nei medi; Davey Moore (WBA) nei medi jr.; Donald Curry (WBA) nei welter; Aaron Pryor (WBA) nei welter jr.; Ray Mancini (WBA) nei leggeri; Roger Mayweather (WBA) nei leggeri jr.; Juan La Porte (WBC) nei piuma; Jeff Chandler (WBA) nei gallo; Santos Laciar (WBA) nei mosca. Ignorate le categorie dei supergallo, dei supermosca e dei minimosca. Il nuovo presidente ha dichiarato: **«Cerchiamo di risolvere una volta per tutte il dualismo esistente in quasi tutte le categorie ai vertici mondiali a causa di campioni riconosciuti a metà da WBC e WBA».** Lo spunto è nato dalla disobbedienza di Haagler nel disputare i mondiali in 12 riprese (come vuole il WBC). Ma il bersaglio — probabilmente — è l'organizzatore Don King, l'eterno nemicogiurato di Bob Arum. Certo un po' di spolverata nei due enti mondiali non sarebbe un male, ma c'è il sospetto che possa accadere anche di peggio...

JOSÉ SULAIMAN

ROBERT LEE

BOXE/ROSANNA CONTI CAVINI

La Maremma, che nel dopoguerra grazie ai suoi talenti naturali si era meritata l'etichetta di «capitale d'Italia», ha un nuovo fiore all'occhiello: la prima organizzatrice federale di riunioni. Ecco la sua storia

Nostra signora del pugilato

GROSSETO. La Maremma, che, in special modo nell'immediato dopoguerra, con i suoi molti campioni si era meritatamente conquistata tanta gloria in Italia ed altrove (tanto che la città di Grosseto era stata definita la «capitale del pugilato») da un paio di anni ha pure il vanto di avere l'unica organizzatrice di manifestazioni pugilistiche. La Lady Boxe, o se preferite la «Signora del Pugilato», è Rosanna Conti di Grosseto, una simpatica trentaduenne diplomata in ragioneria che da due lustri è coniugata con Umberto Cavini (noto artigiano locale nel settore delle costruzioni metalliche e da circa tre anni presidente della **«Società Pugilistica Grossetana»**) e madre di Monia, una bellissima ragazzina!

L'INIZIO. Nel periodo fra gli Anni Sessanta e Settanta, Umberto Cavini, nei dilettanti come peso welter leggero ha validamente difeso i colori della «Grossetana». Poi, tredici anni fa, quando era giunto il momento di tentare la grande avventura nel professionismo, sia pure molto a malincuore, decise di abbandonare l'attività agonistica per dedicarsi — pure questa volta con successo — all'altra attività artigianale. Ma la passione, veramente tanta, per il pugilato è rimasta in Umberto Cavini e il risultato è stato che ha finito per contagiare pure sua moglie. E fu così che la signora Rosanna, con la qualifica di «organizzatore di seconda categoria», il sette agosto del 1981, a Marina di Grosseto, cominciò la sua nuova carriera. Per la **«promoteur»** grossetana è stato un inizio di carriera ricco di soddisfazioni tanto che, ai primi giorni di questo anno (dopo aver organizzato quattro riunioni nel 1981 e quattordici nel 1982 con quarantuno match professionistici e molti dei dilettanti e novizi sui quadrati della Toscana, dell'Emilia e del Piemonte) insieme ai complimenti della Federpugilato ha ricevuto la tessera numero dieci di «organizzatore di prima categoria». Nel 1982 l'anno dell'escalation della Conti Cavini, i momenti più belli sono stati il 26 febbraio a Firenze (il giorno del suo trentunesimo compleanno) quando Ardito ottenne il titolo italiano dei pesi medi battendo ai punti Salvemini e il 23 luglio, a Grosseto, in occasione del match tricolore dei leggeri fra lo sfidante maremmano Scapecchi ed il detentore Cusmà di Bologna, vinto ai punti dal maremmano.

IL PRESENTE. Quest'anno sono due le manifestazioni finora allestite dalla «Signora del Pugilato» ma quella del primo di aprile è stata un brutto pesce... Infatti Scapecchi, il «cavallo di battaglia» di Rosanna e Umberto Cavini (soprattutto per le riunioni di Grosseto), è stato sconfitto per KO tecnico a 2'07" della prima ripresa dallo sfidante Sotgia di Gorizia al palazzetto dello sport grossetano. Ma delusioni personali a parte, quella della Cavini si potrebbe definire come una efficientissima organizzazione a «carattere familiare» perché, oltre al marito Umberto, una buona parte dei dirigenti della «Pugilistica Grossetana» sono suoi parenti: e cioè, suo padre Florindo Conti, e gli zii materni Rinaldo, Francesco, Osvaldo e Giovanni Contri, sua zia Wanda Vegni, i suoi cugini Adolfo Contri, Gerardo Pigariello e infine Antonio Lanfranca. A questi parenti, seppure con altri compiti, vanno aggiunte le graziose «vallette» (tutte cugine della signora Cavini) capeggiate da Marilena Contri, una quattordicenne che è già molto brava pure nella danza; quindi Mara, Daniela e Patrizia Contri, più Luciana Burchiella. Infine, Monia, è la più giovane delle «vallette».

L'INTERVISTA. **«Sì, il primo aprile scorso è stato il più brutto giorno per me** — così esordisce Rosanna Conti Cavini — **da quando ho cominciato ad organizzare le riunioni di pugilato. Non credevo che il combattimento fra Alessandro Scapecchi, che si era preparato molto bene e da professionista aveva già sostenuto una ventina di match senza sconfitte, e Sebastiano Sotgia avesse una così rapida conclusione. Superata la delusione io, mio marito, gli altri parenti ed amici dirigenti della "Pugilistica Grossetana" siamo nuovamente al lavoro per organizzare altre riunio-**

L'ORGANIZZATRICE ROSANNA CONTI CAVINI (FotoBelli)

LA FAMIGLIA CAVINI E LE VALLETTE (FotoBelli)

ni a Grosseto, ma pure anche in altri grandi e piccoli centri d'Italia. Qui a Grosseto, se sarà possibile prima della fine dell'estate, vorremmo che Scapecchi avesse ancora la possibilità di battersi almeno per il titolo italiano. Il bel sogno del procuratore Adriano Sconcerti, il mio, di mio marito e degli sportivi maremmani sarebbe quello di vedere Sandro, tentare la scalata allo scettro europeo entro il 1983. Inoltre all'inizio del 1984 ci auguriamo che l'altro professionsita grossetano, Massimo Pieri, un medio già campione italiano dei dilettanti nel 1981, possa essere lo sfidante al titolo tricolore come è anche nei piani del suo "manager" Giovanni Branchini. Infine c'è il dilettante Ugo Boldorini, un peso leggero più volte "nazionale" che sarebbe meritevole di passare tra i "pro". Ma a parte questi pugili che ho appena nominato nella palestra della "Società Pugilistica Grossetana", affidati al "maestro" Franco Giannini (è il suocero di Scapecchi n.d.r.), **coadiuvato da Marcello Santucci e da Dario Bibbiani, ci sono diversi giovani promettenti e mio marito quasi tutte le sere va a seguire i loro allenamenti. In un certo senso, nella nostra città, abbiamo già rilanciato il pugilato ed anche il primo aprile ne abbiamo avuto la prova con il tutto esaurito al palazzetto dello sport. Per quello che riguarda l'affluenza del pubblico alle manifestazioni da me organizzate mi auguro** — conclude la signora Rosanna — **di poter continuare su questa strada e non solo qui in Maremma.»**

IN DEFINITIVA. Con il suo «savoir-faire» la Conti Cavini (che insieme al marito amministra l'azienda artigiana di via del Rubino, a Grosseto) si è accattivata la simpatia dei dirigenti di molti settori produttivi della Toscana. Poi va messa in evidenza la stima che gode nell'ambito sportivo a cominciare dai dirigenti del «Palazzo» (quelli della Federazione Pugilistica Italiana), quindi quella degli altri dirigenti regionali, dei procuratori ed anche di certi suoi colleghi organizzatori. Fra gli enti locali soprattutto il Comune di Grosseto, per l'interessamento del Sindaco, Flavio Tattarini, e del suo vice ed assessore allo sport, Aldo Tonini, è quello che tiene in massima considerazione la «Pugilistica Grossetana» e soprattutto la dinamica «promoteur».

Ilio Bandinelli

ELENA MANCINI

La prima donna arbitro del nostro continente debuttò sul ring di Senigallia durante i campionati nazionali dei dilettanti. Dimostrando competenza, decisione e un tocco di classe in più

Lady Europa

PESARO Elena Mancini, prima donna arbitro in Europa, ebbe il battesimo di fuoco sul ring di Senigallia, in occasione dei campionati nazionali dilettanti. E indubbiamente c'era tensione e curiosità per il suo debutto nazionale: infatti per questa «prima», a bordo ring c'era addirittura Ermanno Marchiaro presidente della Federazione Pugilistica italiana. Ecco, comunque, la sua impressione a caldo. Un debutto positivo?

«Ora posso dire di sì, sul quadrato tutto è filato liscio anche se, non lo nascondo, ero piuttosto emozionata».

— Il Presidente della Federazione Marchiaro ha avuto parole d'elogio...

«Il suo giudizio mi ha fatto piacere, e ringrazio Marchiaro. Comunque non posso cullarmi sugli allori, questo debutto è stato buono ma ora dovrò proseguire».

— Lei è così sicura che sul ring sembrava quasi essere un uomo...

«Sul ring bisogna avere polso, coraggio essere sempre molto attenti a ciò che si verifica fra i due pugili. Questo primo match l'avevo preparato molto minuziosamente e non potevo fallire la prova».

— Qual è stata l'accoglienza che la categoria le ha riservato?

«Buona, direi. Anzi tutti molto carini nei miei confronti; tutti indistintamente si sono preoccupati di non farmi sentire a disagio. Eppoi molti consigli utili da parte dei miei colleghi».

— Sul ring, quando vede il sangue che effetto prova?

«Vede per una persona che da sempre lavora negli Ospedali il sangue non ha più nessun effetto. Si immagini ora, dove al massimo vede un po' di sangue dal naso...»

— Come mai le è nata l'idea di frequentare un corso per arbitri di pugilato?

«Direi quasi per una scommessa con i miei amici. Così, per scherzo mi sono iscritta ed eccomi sul ring ad arbitrare ma davvero non pensavo di riuscire a tanto».

— Oggi rifarebbe di nuovo questa iscrizione al corso?

«Visti i risultati, sì. Oggi mi sento realizzata anche verso questo sport e voglio proseguire e arrivare a un traguardo che resta però un mio segreto».

— Quando sale sul ring che effetto prova, si sente gli occhi addosso?

«Li sento, eccome! Vedo il quadrato ma sento intorno una cappa che quasi mi soffoca, però tutto svanisce quando inizia il combattimento. Da qual momento, Elena Mancini è concentrata e nulla la distoglie».

Remo Croci

Elena Mancini, prima donna arbitro di pugilato in Europa, al suo debutto sul ring di Senigallia durante gli «assoluti» dilettanti. Al termine ha ricevuto pure i complimenti della Federboxe

FORMULA UNO/GRAN PREMIO DEL CANADA

Secondo successo stagionale della Ferrari con Arnoux dopo la vittoria di Tambay a Imola. Il tandem francese funziona, mentre si annuncia il debutto della nuova C3 per il prossimo Gran Premio in Inghilterra

Il rosso rivince

di **Everardo Dalla Noce**

ARNOUX lo ha meritato? La scalogna non basta per avvilire un pilota. Arnoux, a Montreal, è stato proprio bravo, il più bravo ma anche i meccanici gli hanno dato una mano. Ferrari insomma da elogiare. Arnoux sul podio più alto, Tambay terzo all'arrivo e il gioco della sosta ai box da primattori. Adesso bisogna leggere la classifica, classifica che propone Tambay a 3 punti da Prost ancora in difficoltà e Tambay attende la befana. A Silverstone infatti dovrebbe apparire per la prima volta quest'anno la super chiacchierata C3, la macchina più veloce del mondo almeno nelle speranze dei ferraristi. Va già bene questa C2 a regola di mercato, ma è evidente che la massima formula si evolve e guai a chi rimane indietro, a chi non tiene o non sa tenere il passo del vincitore. Fibra di carbonio, telaio rinnovato, la monoposto, a Fiorano, è in pieno test. Qualcuno si chiede se, a questo punto del Mondiale, ne vale proprio la pena, oppure se gli sforzi debbano essere concentrati e compiuti esclusivamente sulla C2, che, comunque sia, si sta proponendo terza e quinta nella graduatoria generale.

Alain Prost (sopra), **il francese della Renault, guida la classifica iridata dopo le prime otto prove del Mondiale 83. Prost ha vinto sinora due gran premi, in Francia e in Belgio, è arrivato secondo al San Marino e terzo a Montecarlo. A Montreal ha rosicchiato due punti piazzandosi in quinta posizione**

SVOLTA. La risposta è di conseguenza. Nessuno può permettersi il lusso di vivere sugli allori o sulle probabili digrazie altrui per cui procedere e svilupapre sono verbi che vanno e stanno alla base della F.1. Certamente Prost ha dei problemi, li ha avuti anche in Canada. Un poco meno Cheever, ma l'americano di Roma per ora è troppo lontano dalla graduatoria per impensierire il suo compagno di scuderia che comunque fa corsa in proprio come dovrebbe essere giusto. Ferrari allora affronta la seconda parte del Mondiale dopo la prima vittoria del fantino di Magny Cours mettendo le mani avanti. Difendiamoci dalle sorprese e vediamo se quest'anno riusciamo a fare centro, perché non c'è dubbio che Piquet appare molto pericoloso e Rosberg, seppure viaggiante in aspirato, non ha assolutamente voglia di abbandonare la corona conquistata l'anno scorso fra le polemiche. Piquet che dovrebbe rimanere Brabham (ma in F.1 chi capisce qualche cosa a livello di mercato è bravo e chiaroveggente) ha un occhio tipo periscopio per Ferrari. Maranello per adesso non racconta nulla, è nelle sue antiche abitudini anche per il fatto che René Arnoux ha vinto proprio quando le carte da far scendere sul tavolo sembravano ricche di mezze figure e non di carichi. Ma la sua bella «figura» invece l'ha fatta sul ritrovato circuito di Montreal mettendo a soqquadro — ma è soltanto un modo di dire — la futura politica di Maranello.

TAMBAY. Ragioniere secondo Lauda, Tambay, nulla ha da temere. E nella luce dei pronostici interni è il più probabile campione del mondo '83 per cui sul suo nome non si friggono frittelle. E non c'è dubbio che Tambay abbia imparato subito la lezione a memoria. D'altra parte chez-Ferrari o così si agisce oppure ciccia. Onestamente non mi pare sbagliata la lezione di civiltà. E l'esempio è dato proprio dallo stesso Tambay il quale quando è sceso a Maranello ha cambiato positivamente abitudini e impostazioni. E allora un campionato aperto sulla carta, ma a lungo andare, non si vede come Ferrari possa contare su rivali eccellenti.

AVVERSARI. La discontinuità delle Renault e delle Brabham e il cambio di umore, a seconda dei circuiti, di Rosberg e di Laffite (incolpevoli, va detto subito) non dovrebbero in prospettiva impensierire più di tanto il clan di Maranello. Infatti bisogna tener presente che d'ora in avanti gli impegni saranno soprattutto da sbrigare su asfalti veloci o velocissimi (Silverstone e Hockenheim, esemplificando) e che le corse a livello cittadino saranno ridottissime. In pratica c'è soltanto Las Vegas, se a Las Vegas, come pare, si deciderà nel grande parco dell'hotel più famoso del mondo di replicare la performance inventata da Ecclestone. E allora ecco che Ferrari appare, di là di una classifica dopo nove corse, la più indicata a chiudere con l'alloro l'avventura '83. Tanto più che Arnoux adesso che ha scoperto il gusto della vittoria, sicuramente non lascerà isolato l'exploit canadese che gli consente di raccontare ad Enzo Ferrari quanto bravo e professionale in effetti egli sia e quanto possa valere una sua conferma nella squadra del Cavallino anche in vista dell'utilizzazione della C3.

ARNOUX. Ed è tanto giusto questo ragionamento se si pensa al curriculum di Arnoux, uomo sicuramente furbo come pochi, pilota di esperienza viscerale, piccolo di Francia tra i più grandi come diceva Gilles Villeneuve ai tempi dei sorpassi immaginifici. Insomma Ferrari ha chiuso positivamente un ciclo e ne sta aprendo un altro. Ha chiuso con la C2 a meno di ripensamenti o casualità e ha aperto con il piccolissimo René che assolutamente aveva bisogno di un successo come quello di Montreal. Infatti non ho personalmente un recente ricordo di un gran premio così combattuto, con monoposto in un fazzoletto, con la possibilità sino all'ultimo di mandare a carte quarantotto una situazione mai normalizzata con certezza. Ebbene, in questa bagarre al centimetro, Arnoux ha avuto la soddisfazione infinita di battere tutti, di non avere rivali e di mostrare di essere quello che in effetti è. E non c'è dubbio che i meccanici di René lo abbiano aiutato da par loro. La corsa contro il tempo adesso non è più patrimonio e gloria ad uso solitario del pilota. Ai box si combatte con la medesima caparbietà e il lavoro d'equipe adesso conta quanto una curva presa senza cordolo e in perfetta aderenza. Arnoux ha capito, eccome, tutto questo ed ecco perché è andato a stringere la mano ai modenesi in giallo che, come impazziti, si sbracciavano sulla pista di scorrimento di un circuito intitolato ad uno di loro: Gilles Villeneuve. □

GRAN PREMIO DEL CANADA, ottava prova del Campionato Mondiale di Formula uno: 1. René Arnoux, Francia, Ferrari, che copre i km. 308,700 in 1.48'31"838; **2.** Eddie Cheever, Usa, Renault, a 43"029; **3.** Patrick Tambay, Francia, Ferrari, a 52"610; **4.** Rosberg, Williams, a 1'17"048; **5.** Prost, Renault, a un giro.

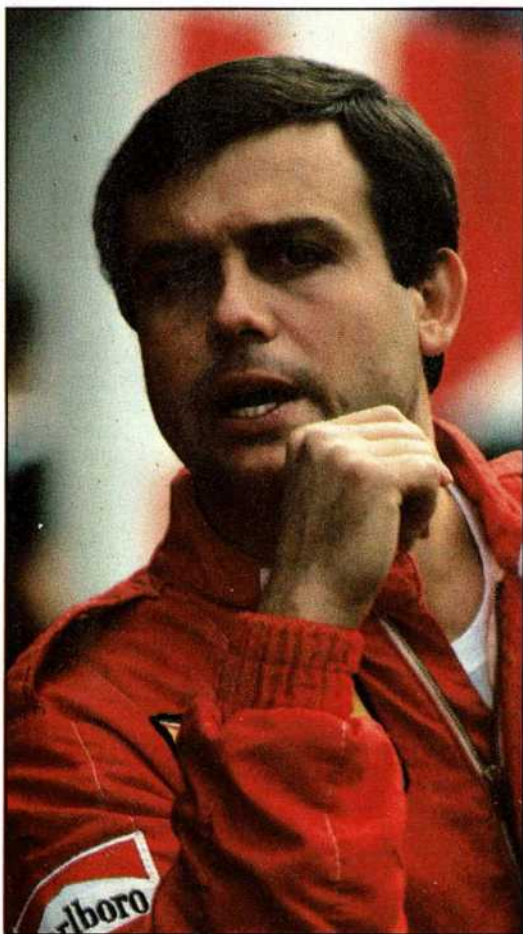
CLASSIFICA MONDIALE PILOTI: 1. Alain Prost punti 30. **2.** Piquet e Tambay 27; **4.** Rosberg 25; **5.** Arnoux 17; **6.** Watson 16; **7.** Cheever 14; **8.** Lauda e Laffite 10.

CLASSIFICA MONDIALE COSTRUTTORI: 1. Ferrari e Renault punti 44; **3.** Williams 35; **4.** Brabham 27. **5.** McLaren 26.

LA PROSSIMA GARA: sabato 16 luglio, G.P. di Gran Bretagna, circuito di Silverstone.

FotoAmaduzzi

FotoAmaduzzi

FotoColombo

René Arnoux (in alto) **grande «assolo» e vittoria a Montreal nel G.P. Canada, secondo successo stagionale della Ferrari in F.1 dopo quello di Tambay a Imola.**
A Montreal, Tambay (a sinistra) **ha ottenuto un magnifico terzo posto.** Sopra: **Alboreto con Bettega sul circuito di Montreal, un gemellaggio Benetton fra due assi**

FOOTBALL AMERICANO/IL CAMPIONATO

Il «wild card» ha emesso il suo verdetto: in una partita combattuta i Panthers hanno eliminato le gloriose Aquile e si sono assicurati il passaggio ai playoff

Il bacio delle Pantere

LE PANTERE hanno divorato le Aquile! La squadra di Parma non è più una rivelazione ma una certezza. Le sue gesta non devono più stupire nessuno e anzi gli Angels faranno meglio a studiare una tattica molto efficace per poterli battere nella partita di sabato prossimo valevole per i quarti di finale. A Rho, in campo neutro, i Panthers hanno avuto la meglio sulle Ferrara Leasing al termine di un incontro combattutissimo ed estremamente equilibrato. Purtroppo (senza offesa per I Redskins) occorre proprio dire che è stato un peccato che il «wild card» si sia svolto tra squadre forti che avrebbero sicuramente meritato entrambe di accedere ai playoff senza spareggio. Così le Aquile per il terzo anno consecutivo hanno fallito l'obbiettivo della qualificazione ma quest'anno si è trattato sicuramente della loro migliore prestazione. Non bisogna infatti dimenticare che, con le loro vittorie, i ferraresi hanno eliminato dal giro-scudetto i Grizzies e che inoltre essi rimangono fino a questo momento l'unica formazione ad aver espugnato il campo di Pesaro.

LA PARTITA. A Rho, sabato scorso, vi era uno speaker d'eccezione: Giovanni Colombo. Il presidente dell'AIFA, inguaribile appassionato di football, non solo si è recato ad assistere alla partita di spareggio, ma addirittura si è preso l'onere di commentarla al microfono e spiegarne le fasi cruciali, rendendo così sicuramente più ufficiale l'evento. L'incontro è stato molto avvincente: nel primo quarto, Ferrari, trascinatore dei Panthers, correva per circa 80 yards, inutilmente contrastato dai difensori ferraresi, e metteva a segno il primo touchdown. La trasformazione veniva fallita e si ripartiva sul 6-0 per i parmensi. Calcio del Kicker e ricezione del receiver Cioci delle Aquile che correva velocissimo per quasi 90 yards concludendo la sua prestigiosa galoppata oltre la linea del touchdown avversario. Trasformazione riuscita ad opera di Cannizzo e risultato capovolto: 7-6 per le Aquile. Secondo quarto: l'americano di Ferrara, Hollywood Hendrix lanciava magistralmente Cioci che andava nuovamente in touchdown e Cannizzo ancora una volta trasformava: 14-6. Reazione dei Panthers che con il loro yankee, Dasaro mettevano a segno un prezioso touchdown alla mano senza però trasformarlo e il punteggio diveniva 14-12 per la squadra di Felloni. Iniziava il terzo quarto e le Aquile apparivano meno concentrate mentre i Panthers sfoderavano una grande grinta ed incisività. Inevitabile il loro TD realizzato sempre da Dasaro che portava i Panthers di nuovo in vantaggio 18-14. Le cose non cambiavano nel quarto periodo e i Panthers ottenevano la qualificazione.

IL QUARTER-BACK DEI PANTHERS CHIAMA GLI SCHEMI NELLA PARTITA CONTRO LE AQUILE (FotoGiglio)

I QUARTI. Grandi match caratterizzano i quarti di finale nei quali saranno impegnate quelle che attualmente sono le compagini più forti del football americano in Italia. Da esse usciranno le due squadre che l'8 luglio, al Palasport di Genova, disputeranno il terzo superbowl italiano.

RHINOS-REDSKINS. È forse la partita più facile dei playoff. I milanesi campioni d'Italia non dovrebbero infatti avere difficoltà ad imporsi sui veronesi per i quali il raggiungimento dei quarti costituisce già una vittoria. Ad ogni modo i rinoceronti non devono incorrere nell'errore dei Rams che sottovalutarono eccessivamente i pellerossa e ne furono giustamente sconfitti. Se comunque è ammissibile nel football fare un pronostico, in questo caso la vittoria dei Rhinos è quasi scontata.

ANGELS-PANTHERS. Forse nemmeno un mago riuscirebbe ad indovinare l'esito di questo incontro. Sono entrambe formazioni rivelazione, entrambe alla loro prima stagione ufficiale, entrambe clamorosamente qualificate a spese di squadre pluri-collaudate. Sono leggermente favoriti i pesaresi per tre motivi: giocano in casa, sono più freschi rispetto ai Panthers che avranno ancora nelle gambe il wild-card e infine sono giunti primi nel loro girone (molto difficile) mentre i Panthers hanno ottenuto la terza piazza.

FROGS-WARRIORS. Le due compagini non si sono mai incontrate e, anche per tale motivo, si temono molto. I Frogs sono reduci da una prima fase molto rilassante che li ha visti sempre vincere mentre i Warriors hanno dato vita a partite all'ultimo sangue sudandosi faticosamente la promozione. Dalla parte dei Frogs c'è una maggiore esperienza e... i desideri del loro fortissimo (e innominabile) sponsor ma a favore dei Warriors c'è un pubblico meraviglioso che si è organizzato per compiere una trasferta in massa. Insomma è una partita aperta ad ogni risultato anche se il pronostico dice Frogs.

GIAGUARI-RAMS. Gli uni, i Giaguari, nelle partite di campionato hanno spaccato il mondo: gli altri, i Rams, hanno subìto clamorose sconfitte e non hanno assolutamente convinto. Come si fa a non dare per favoriti i torinesi. Attenzione però a non farsi trarre in inganno da facili considerazioni: i «montoni» hanno una lunga esperienza di partite decisive mentre i Giaguari, anche se la cosa può sorprendere, sono ai loro primi playoff ufficiali e potrebbero venire traditi dalla loro stessa forza. Una cosa è comunque certa: i Giaguari non raggiungeranno il tetto dei 90 punti!

Stefano Tura

RISULTATI

WILD CARD: **Panthers-Aquile 18-14.** Qualificati: **Panthers.**
QUARTI DI FINALE (18 giugno)
Milano: **Rhinos-Redskins**
Pesaro: **Angels-Panthers**
Torino: **Giaguari-Rams**
Busto Arsizio: **Frogs-Warriors**

BASEBALL/IL CAMPIONATO

Settimana dopo settimana, si gioca sempre di più all'americana e questo va a vantaggio non solo dello spettacolo, ma anche del rendimento complessivo dei singoli

Si USA così

QUANDO A MILANO il Nettuno presentò il nuovo abbinamento con la Polenghi Lombardo, il presidente dei tirrenici, Gioacchino Giuliani, ringraziò per i soldi ricevuti e promise... lo scudetto. Per la verità disse molto diplomaticamente che i suoi ragazzi avrebbero fatto di tutto per riportare il biancorossoverde nel Lazio. Siccome però a Nettuno il baseball è una fede, ecco spiegato perché il fervorino di Giuliani fu preso come una promessa. Bene, dopo due turni di poule, sembra proprio che a Nettuno ce la stiano mettendo tutta per tornare ai più alti vertici. Sino ad ora, infatti, la squadra che ha in Len Rândle il suo più quotato reppresentante, ha incontrato Papà Barzetti e Nordmende chiudendo questa doppia giornata di campionato con cinque vittorie ed una sola sconfitta il che significa che il potenziale tecnico dei tirrenici è assolutamente di prim'ordine e che, poco alla volta, tra attacco e difesa si è giunti ad un bilanciamento poco meno che perfetto.

TUTTO OKAY. Per quanto messo in mostra sino ad ora, sembra proprio che a Nettuno non abbiano sbagliato nessuna mossa visto che anche l'ultimo arrivato, il lanciatore Kit D'Amato, appare in grado di reggere in assoluta tranquillità le bordate di tutti gli attacchi, compresi i più pesanti. È comunque nel box che la Polenghi Lombardo si fa maggiormente sentire: e questo non solo grazie a Randle (che a Bologna, in tre partite, ha chiuso con 11 valide su 12 per una percentuale di 910 che è di assoluto valore mondiale) quanto e soprattutto per la potenza di tutto il suo line up che, proprio contro la Nordmende, ha mostrato il suo enorme valore. Adesso, prima di cominciare a dare ai sogni le dimensioni della realtà, a Nettuno aspettano di vedersela anche con Dummar: e se per caso tutto dovesse filare al meglio pure contro di lui, allora sì che sarebbero luminarie di gioia!

SCUOLA USA. L'avvento di sempre più allenatori di scuola americana alla guida delle nostre squadre sta modificando atteggiamenti e mentalità oltre che l'utilizzazione degli uomini. Questo — che capita per la verità un po' dovunque — a Grosseto ha consentito alla Mabro di aggiudicarsi due delle tre partite in programma con la Parmalat grazie all'utilizzazione, in modo nuovo e altrettanto giusto, di un giocatore italiano — Borghino — che, usato come sta facendo Joe Zavattaro, potrebbe risultare utilissimo anche in nazionale. Nato lanciatore a Torino, da alcuni anni a questa parte Borghino aveva perso molto del suo valore al punto che le sue apparizioni sul «mound» si erano fatte sempre più rare e sempre meno produttive per la semplice ragione che, alle prese con dolori al braccio, la sua utilizzazione doveva essere limitata nel tempo e nello sforzo. Con Zavattaro, Borghino — utilizzato come lanciatore di rilievo «corto» (non più di due riprese a partita) si è tolto la soddisfazione di vincere l'incontro in cui la Parmalat schierava Rammerswaal contro un Dettore finalmente okay e di salvare quello in cui Cappuccini, dopo un'ottima partenza, era andato via via disunendosi sino a riempire le basi. In tutte e due le occasioni il ragazzo conscio che la sua utilizzazione sarebbe stata di breve durata — ha letteralmente annichilito, con bordate fortissime, i battitori avversari.

DOPPIO EROE. Scelto quasi per caso e costato pochi soldi, George Dummar si sta dimostrando forse l'acquisto più azzeccato tra tutti quelli effettuati in America: è soprattutto grazie a lui, infatti, che l'Olivieri, dopo aver eliminato il Telemontecarlo nella prima fase, sta facendo un ottimo campionato. E la ragione è presto detta: fortissimo nel box e validissimo difensore della prima base, quando sale sul mound, Dummar si aggiudica quasi sempre la sua partita. Nel prossimo week-end, l'Olivieri va a Nettuno e se Dummar ce la dovesse fare ad imbrigliare anche le mazze tirreniche, si protrebbe davvero affermare che il baseball italiano ha assunto un nuovo protagonista. A proposito di giocatori di grande utilità, un cenno lo merita anche il riminese Martinez, che, utilizzato sul «mound» senza grande vocazione (il suo ruolo vero, infatti, è esterno) contro l'Autovanti ha lanciato il cosiddetto «no hit game», non concedendo alcuna valida ai battitori avversari e contribuendo in larga misura a quel tre su tre che consente alla Papà Barzetti di sperare ancora in un torneo di vertice. Contro la Parmalat, ad ogni modo, ci sarà la prova del nove e lo scontro Martinez-Rammerswaal sarà davvero tutto da vedere!

URGE TALARICO. Dopo aver dominato la prima fase grazie alla forza dei suoi battitori adesso in poule, per la Nordmende, il futuro appare molto più nero: urge quindi che arrivi al più presto quel Mark Talarico (che, però, è un «rilievo») che a Bologna attendono come il salvatore della patria e che, con Brusa troppo giovane e Mirabelli decisamente inferiore alle aspettative, è indispensabile per rafforzare il «pitching».

LE CIFRE. Randle, a 680 di media, guida la classifica dei battitori davanti a Spears (Olivieri, 565), Lo Nero (Polenghi, 560), Guggiana (Parmalat, 539), Rovezzi (Nordmende, 536). Suo il primato anche per i punti battuti a casa (13 come Dummar) e per i fuoricampo (6) davanti a Martinez (Papà Barzetti, 5), De Matties (Papà Barzetti, 4) e Guggiana (Parmalat, 4). Tra i lanciatori, al primo posto, con 1.25 pgl, c'è Cherubini della Parmalat seguito da Farina (Parmalat, 1.59), Dummar (Olivieri, 2.03), Romano (Papà Barzetti, 2.64), Rammerswaal (Parmalat, 2.64).

Stefano Germano

RISULTATI E CLASSIFICHE

POULE SCUDETTO

2. GIORNATA-RISULTATI: **Mabro-Parmalat 7-14, 7-6, 5-4; Nordmende-Polenghi Lombardo 3-11, 8-15, 10-9; Papà Barzetti-Autovanti 5-3, 8-0, 18-1; Scavolini-Olivieri 0-10, 2-12, 3-9.**

CLASSIFICA	G	V	P	%
Polenghi Lombardo	6	4	1	833
Mabro	6	4	2	667
Olivieri	6	4	2	667
Parmalat	6	4	2	667
Nordmende	6	3	3	500
Papà Barzetti	6	3	3	500
Autovanti	6	1	5	167
Scavolini	6	0	0	000

PROSSIMO TURNO: **Polenghi Lombardo-Olivieri, Autovanti-Nordmende, Parmalat-Papà Barzetti, Mabro-Scavolini**

POULE RETROCESSIONE

2. GIORNATA-RISULTATI: **Nuova Stampa-Milan Lat 6-2, 2-3, 11-10; Banca Subalpina-Telemontecarlo 8-12, 6-4, 6-5; Tele Elefante-Akuel 9-7, 4-8, 9-13**

CLASSIFICA	G	V	P	%
Milan Lat	6	4	2	667
Telemontecarlo	6	3	3	500
Akuel	6	3	3	500
Nuova Stampa	6	3	3	500
Banca Subalpina	6	3	3	500
Tele Elefante	6	2	4	333

PROSSIMO TURNO: Telemontecarlo-Tele Elefante, Banca Subalpina-Nuova Stampa, Akuel-Milan Lat.

L'INVITATO/GEORGE DUMMAR

La carta vincente

GEORGE DUMMAR è nato a Strafford, nel Connecticut nel 1960. Alto 1,97, pesa 105 chili: un vero e proprio gigante che, col suo arrivo, ha letteralmente cambiato il volto della sua squadra, l'Olivieri Milano. Dopo la positiva esperienza nell'università del «Sacro Cuore», Dummar è passato all'organizzazione dei Baltimore Orioles, dove ha giocato in Doppio A. Nei professionisti, è stato utilizzato in prima base per sfruttare in pieno le caratteristiche di battitore di grande potenza, ma negli Orioles il posto in prima squadra era «chiuso» dalla presenza di Eddy Murray, uno dei bombers più temibili delle Grandi Leghe. Così, Dummar ha preferito tentare l'esprienza italiana. Segnalato dal compagno di squadra Ken Spears, che ha giocato nella sua stessa università, è approdato a Milano per rimpiazzare quello Steve Bianchi, ottimo sulla carta ma disastroso in campo. Con lui, l'Olivieri ha azzeccato la carta vincente: lanciatore di livello assoluto, forse il migliore straniero della Serie Nazionale, ha dato consistenza anche all'attacco risultando perfetto come «cleanup», ossia il quarto in battuta: l'uomo, cioè, che porta a casa i punti con le sue battute lunghe. Grazie al suo fisico e alla notevole coordinazione, Dummar riesce a scaricare sulla palla una potenza che si traduce in battute chilometriche. «Big George», dopo aver propiziato l'approdo dell'Olivieri in poule scudetto sta ora regalando ai tifosi milanesi piacevoli sorprese: che fosse un protagonista lo aveva già dimostrato nel corso della qualificazione sfiorando la No Hit (nessuna valida concessa) contro i bombardieri della Barzetti, ma ora, nella poule scudetto, si sta superando. Dopo aver battuto la Nordmende, ha fatto il bis contro la Scavolini, risultando determinante anche nel box con due fuoricampo e due doppi su cinque turni e dimostrandosi un vero tornado che i lanciatori avversari non sanno più come contenere. Tranquillo, serio, estremamente metodico, George Dummar è un trascinatore alla Castelli: lui, i compagni li esalta quando sale in pedana con le sue fucilate da 90 miglia l'ora o quando si presenta nel box per demolire le difese avversarie con le sue tremende mazzate. Per il resto, se ne sta tranquillo in panchina per concentrarsi sul prossimo colpo. Con Lui, Milano ha trovato l'uomo giusto per tornare grande.

Enzo Di Gesù

BASKET/IL DOPO-NANTES

Come va interpretato il trionfo degli azzurri. Una guerra di soldi tra società e Federazione. Per Bariviera e Marzorati grande accoglienza in Jugoslavia. E intanto...

Il mercato langue

LE MEDAGLIE D'ORO è difficilissimo vincerle, ma è più difficile metterle a profitto. Il trionfo di Nantes viene sfruttato in questo periodo per gli scopi meno nobili: chi tenta di essere ripescato in serie A sull'onda delle emozioni che quel successo ha suscitato; chi tenta di far varare una deroga per i campi di gioco; chi cerca di portar l'acque, sempre in nome del successo di Nantes, al mulino del «proprio» oriundo; chi cerca di avere vantaggi della più svariata natura. Intanto si è commesso un errore: si è mandata la Nazionale (che agli occhi della pubblica opinione è e resta quella vittoriosa di Nantes) a misurarsi in rimaneggiatissima formazione nel lontano Brasile per un torneo che nulla apporterebbe in caso di vittoria al prestigio degli azzurri. Per fortuna, in Italia si sono aggiunte in poche ore altre nuove sigle al «Gotha» del campionato. La vittoria in un «europeo» è una fiammata momentanea, esaltante ma fugace: queste invece sono realtà che si traducono in vantaggi duraturi e consistenti per il nostro basket.

GUERRA. L'avvocato Porelli si è lui pure commosso per la vittoria della Nazionale, ma è già sul terreno di guerra per fissare un «tetto contributivo» ai versamenti che la Lega di serie A effettua nei confronti della Federazione. Fra l'altro, proprio la presenza del presidente del Coni al glorioso evento di Nantes ha fatto sorgere un problema galeotto. Il Coni infatti dà alle federazioni nazionali un contributo — diciamo così — normale: e di esso, magari in piccola parte, dovrebbero beneficiare anche le società di serie A, come avviene negli altri sports. Nel basket, viceversa, la Federazione nulla dà e prende invece un mare di soldi. Ma poi il Coni versa anche — a titolo di preparazione olimpica — un altro consistentissimo contributo speciale alle varie federazioni; un contributo la cui entità supera talvolta quella del contributo normale. Ebbene, di questo contributo, nel basket le società di serie A, che per i quattro quinti di un quadriennio olimpico allenano, preparano, migliorano, assistono e curano gli atleti di interesse olimpico, non vedono una lira, perché il tutto viene infilato nel calderone da parte degli arraffoni romani! Per questa faccenda la Lega é intenzionata a dichiarare guerra sulla spinta del trionfo di Nantes. Si calcola che per il solo quadriennio in corso (ma il Coni quei soldoni-extra li versa da molto tempo) la Lega dovrebbe ricevere una cifra attorno ai due miliardi. Questa è la cifra che le società intendono chiedere, stanche di essere sfruttate dai «copiosi viaggiatori» federali, che poi si fanno belli dei successi coi giocatori allevati da altri e prelevati al momento finale, e quindi portati all'auspicata passarella. Che non è quella dei soli atleti, o dei soli tecnici. Ma anche quella di numerosissimi «terzi» che c'entrano poco o niente.

ORIUNDI. Adesso si riparla di oriundi. Si tira in ballo la medaglia d'oro ma essa in realtà c'entrra come i cavoli a merenda. La verità è una sola: è approdata alla «A» la squadra di Reggio Calabria. Dirimpettaia del messinese Vinci, grandissimo feudatario federale, persona squisita ma dai controversi sistemi direzionali. Orbene la società di Reggio Calabria ha un oriundo che si chiama Campanaro, il quale è autorizzato a giocare solo in «B». L'aveva Mestre, fu promossa in «A», ma non poté utilizzarlo; l'aveva Perugia, fu promossa in «A», ma non potè utilizzarlo; ora ce l'ha Reggio Calabria, è stata promossa in «A», non potrebbe a norma di legge utilizzarlo, però l'insonne dirimpettaio vigila e farà una deroga, autorizzando certi oriundi (ed altri no) con una misura della quale si parlava insistentemente (e si scrisse anche) ben prima degli «europei», quando la medaglia d'oro era ancora di là da venire. Con ciò dimostrando che la vittoria di Nantes non c'entra un tubo. C'entrano la vicinanza geografica e l'appoggio elettorale che nel corso dei secoli la fedelissima Reggio Calabria non ha mai mancato di fornire tramite il proconsole Micali.

In alto, a destra: **una immagine dell'esultanza degli azzurri campioni d'Europa a Nantes con la coppa vinta dopo la finale con la Spagna.** Sopra: **Antonello Riva, il cecchino azzurro, con la moglie: mostrano la medaglia d'oro vinta in Francia da Antonello.**

ACROBAZIE. Ma c'é di più. Reggio non ha campo, ed esiste una disposizione che consente di utilizzare un impianto diverso, purché esso si trovi nell'hinterland di una determinata città. Bene, gli acrobatici reggini tentano di sostenere che nell'hinterland della loro città é compresa... Catanzaro (per andare dall'uno all'altro centro più tempo che da Bologna a Milano!) Naturalmente, il siculo presidentissimo l'asseconda e pretende la deroga. Ma é soprattutto la faccenda degli oriundi che preoccupa. Perché non si debbono assolutamente favorire alcune società a scapito di altre. O tutti o nessuno. O si stabilisce che ogni cittadino in possesso di passaporto italiano può giocare da italiano nel nostro campionato, e allora è un atto di giustizia: o si fanno discriminazioni, e allora siamo nella illegalità più completa, nel più smaccato favoritismo.

AMICIZIA. C'é stato intanto un avvenimento importante. A Spalato, per il «saluto a Solman» (che lascia l'attività) c'è stato un incontro di commiato al quale sono stati invitati anche Bariviera e Marzorati. Io sono andato a vedere perché ho voluto rendermi conto del tipo di accoglienza che avrebbero ricevuto i due italiani dopo i fatti ben noti di Limoges. Ebbene debbo dire; al di là addirittura di ogni più ottimistica previsione, che Bariviera e Marzorati hanno ricevuto solo ed esclusivamente un uragano di applausi. Ora sarebbe ben triste se

qualche italiano mostrasse di non saper dimenticare la follia di cinque minuti ed avesse del risentimento verso i molti jugoslavi che operano ed opereranno sui nostri campi. Marzorati e Kicianovic, insieme nella stessa squadra, hanno dato vita a duetti spettacolari, con un affiatamento perfetto. Quindi, il «giallo» di Limoges è cancellato. Adesso guardiamo avanti, nel quadro di una collaborazione sportiva che non può interrompersi per un solo momento di follia, e che ormai appartiene al passato. Gli jugoslavi che sono in Italia e quelli che fossero chiamati a venire, non dovranno mai poter dire che gli italiani sono meno sportivi degli esemplari appassionati spalatini.

SCELTA. Nel mercato sono pochi i movimenti perché i pezzi realmente appetibili sono pochi. Brumatti che va a Reggio Emilia, Dino Boselli che va a Varese, Marco Lamperti che torna a Milano, Bariviera che si avvicina a casa puntando su Treviso, Caserta che sostituisce Slaunic con Delibasic (il quale ritrova in Campania l'allenatore che aveva in Bosnia) sono i nomi dei più importanti trasferimenti. Ma la verità è che di giocatori cedibili e in grado di apportare qualche «differenza» non ce ne sono molti. E per questo il mercato langue. Quanto agli stranieri, la Lega ha preparato un voluminoso «dossier» con i nomi di tutti gli stranieri che hanno giocato in Italia e la «posizione» di tesseramento che ha ognuno di essi. E' un lavoro di ricostruzione più statistico che utile perchè non si vede chi possa andare a prendere Gary «Baron» Schull o Maciel Pereira Ubiratan. I giocatori realmente «prendibili», nell'elenco delle scelte, non superano la decina. Ed é su questi nomi che le squadre si daranno battaglia nella nuova sibaritica sede legaiola di Bologna il giorno 25 prossimo. Bene, intanto, ha fatto Venezia a dire di no ai trecentomila dollari pretesi da Jackson (per tre anni), il quale é un grosso cannoniere e un gran bel giocatore, ma noi dobbiamo anche piantarla di mostrarci con gli orecchini al naso, dando a questi signori americani il doppio di quanto potrebbero prendere altrove, America compresa.

Aldo Giordani

GLI SCUDETTI ALL'ESTERO

Ecco i campioni

SVIZZERA. Campione il Nyon, che nella finale dei playoffs ha battuto per due partite a zero il Vevey. La Coppa svizzera è andata al Vevey, che nella finale ha superato l'Olimpic Benetton Friburgo. Retrocesse in B Lucerna e Bellinzona. Promosse in A City Friburgo e Champel. Capo-cannoniere della «regular season» Sam Smith (Lugano) a 36,4 punti-partita. In campo femminile, titolo al Lucerna (con Kusnacht e Muraltese relegate in serie B). La Coppa svizzera femminile se l'è aggiudicata il Brirsfelden, che nella finalissima ha prevalso sul Nyon.

FRANCIA. Campionato senza playoffs (solo 26 giornate col sistema tradizionale dell'andata e ritorno). Lo ha vinto il Limoges, precedendo il Lemans. Il Limoges ha vinto anche la Coppa di Francia, superando nella finalissima il Principato di Monaco. Sono retrocesse in serie B Mulhouse e Nizza, mentre sono state promosse in A Challans e Lione. In campionato la classifica-marcatori è stata vinta da Ed Murphy (Limoges) che ha segnato una media di 31,5 punti a partita. In campo femminile, ha vinto il titolo lo Stade Francais Parigi.

SPAGNA. Anche qui niente playoffs (arriveranno l'anno venturo). Alla fine il Barcellona ha vinto lo spareggio. Al Barcellona anche la Coppa di Spagna (denominata Coppa del re): nella finalissima ha superato l'Immobanco Madrid (che comunque farà la prossima Coppa delle coppe). La classifica-marcatori è stata vinta dal nero Gregory (Basconia) che ha ottenuto 30,9 punti per partita. In campo femminile, campionato e coppa per il Comansi Barcellona.

BELGIO. Nella finalissima dei playoffs, prevista al meglio di 5 partite, successo del Sunair Ostenda sul Racing Maline per 3 partite a zero. Il Sunair Ostenda ha vinto anche la Coppa del Belgio, piegando in finale il Maccabi Bruxelles. Sono retrocesse in serie B Fleurus e Okapi Alost, mentre vengono promosse in A Maccabi Bruxelles e Shelde Gand. Nella classifica marcatori, successo di Tom Kropp (Aerschot) che ha chiuso con 35,3 punti a partita. In campo femminile, campionato e coppa del Belgio al Coxyde.

JUGOSLAVIA. Qui è successo l'incredibile. Nella finale dei playoffs, prevista al meglio di 3 partite, il Sebenico vinceva sul campo (di 1 1 all'ultimo secondo) la terza partita contro il Bosna. Incredibilmente la Federazione jugoslava ordinava la ripetizione della partita per errore tecnico dell'arbitro Matjevic! il Sebenico non si presentava alla ripetizione della gara e veniva dato perdente per forfait. Titolo, quindi, al Bosna Sarajevo! La Coppa di Jugoslavia l'ha vinta il Cibona Zagabria (superato in finale il Rabotnick). Retrocesse in serie B Radnicki Belgrado e Kvarner Fiume. Promosse in serie A Rabotnicki e I.M.T. Belgrado. La classifica-cannonieri è stata appannaggio di Dusan Ivanovic (Buducnost): 27,4 punti-partita. Un referendum ha eletto giocatore dell'anno il 18.enne asso del Sebenico Drazen Petrovic.

SVEZIA. Il titolo è andato all'Alvik Stoccolma, che nella finale playoffs ha superato per 3 partite a zero (si giocava al meglio di 5) il Solna.

OLANDA. Campione il Nashua Den Bosch, che nella finale-Playoffs (su 5 gare) ha battuto 3 partite a zero l'Hatrans Haksberg. La classifica dei marcatori l'ha vinta Lymbert «Cheese» Johnson (Noordkoop) con 27,9 punti di media-partita.

INGHILTERRA. Squadra campione il Sunderland, che nella finalissima (una sola partita) dei playoffs ha superato il Cristal Palace. La Coppa d'Inghilterra è stata vinta dal Solent Stars. Primo Nella classifica-marcatori l'americano Greg White (Birmingham) con 29,9 punti a partita.

URSS. Titolo all'Armata Rossa Mosca. In campo femminile, successo del Daugawa Riga della Semionova.

ISRAELE. Nella finale dei playoffs, il Maccabi Tel Aviv ha battuto per 2 partite a zero l'Hapoel Ramat Gan.

TURCHIA. Squadra campione l'Efes Pilsen di Istambul.

LUSSEMBURGO. Titolo e coppa del Lussemburgo al Dudelange.

AUSTRIA. Titolo al Klosterneuburg.

CECOSLOVACCHIA. L'Inter Bratislava ha conquistato il titolo.

GERMANIA OVEST. Nella finale dei playoffs il Gottingen ha superato per due partite a zero i campioni uscenti del Colinia.

Massimo Zighetti

HOCKEY SU PRATO/IL CAMPIONATO

Si ricompone la coppia al vertice al termine di una giornata particolare piena di sorprese e di dubbi per Marilena e Amsicora. Scudetto sempre più rebus

Rischiatutto

EVIDENTEMENTE Marilena e Amsicora Alisarda non possono fare a meno l'una dell'altra: la compagnia che in maniera reciproca si sono scambiate durante quasi tutto l'arco del campionato, le ha talmente condizionate che quando una delle due (la Marilena) si è trovata da sola in vetta alla classifica, è rimasta così sopresa della «libertà» da non riuscire più a mantenere la freddezza necessaria per assestare il colpo del ko. Non si spiegherebbe altrimenti la situazione assai delicata venutasi a creare a due giornate dalla conclusione del torneo alle alte «quote» della graduatoria, dopo che solamente una settimana fa, era avvenuta una «separazione» (certamente non consensuale!), preludio ad un definitivo e decisivo «divorzio», che però non c'è stato. Anzi, da come sono andati gli incontri di questo sedicesimo turno, si può ben dire che sia romani che cagliaritani abbiano dovuto sudare le proverbiali sette camicie per riportare il migliore risultato possibile.

RISCHIATUTTO. Non si sa infatti chi, tra le due dominatrici della massima serie, abbia rischiato di più in questa giornata: alla fine dei primi tempi, i campioni della Marilena perdevano 1-0 (gol di Murty) sul terreno della Gea Bonomi, mentre l'Amsicora Alisarda era ancora bloccata sullo 0-0 casalingo dal fanalino di coda Cus Catania. Poiché però la classe non è acqua, all'inizio dei secondi 35' di gioco, Gian Piero Medda riportava in parità le sorti del match di Castello D'Agogna, per l'1-1 finale. Contemporaneamente Pau dava il vantaggio ai ragazzi di Alberto e Kikki Aramu, per i quali tuttavia le sofferenze non si erano per nulla esaurite: gli universitari siciliani riuscivano, infatti, a pareggiare con sapienza e a quel punto, ci metteva una pezza Roberto Carta che a 3' dal termine realizzava il corto del 2-1. Con quello di sabato il «bomber» cagliaritano è giunto a quota 12 nella classifica cannonieri.

BUON COMPLEANNO. Con una prova superiore alle attese (si pensi che in una sola partita i capitolini hanno messo a segno più della metà dei gol realizzati in tutto il campionato) la Cassa Rurale Roma ha festeggiato nel migliore dei modi il 30. anniversario della fondazione della casamadre, la società Polisportiva Libertas S. Saba Aventina, rifilando cinque «pappine» al Doko Villafranca. Uno degli artefici di questo vistoso «score» è stato il giovane Nalesso autore di una doppietta e del passaggio decisivo sul gol che ha sbloccato il risultato di Pier Giorgio Cirirlli; hanno completato l'opera l'olandese Litjens su rigore — alla sua prima marcatura in Italia — e, sempre su rigore, Pier Giorgio Jori.

BASSIFONDI. Concludiamo con uno sguardo alle parti basse della gruaduatoria: al punto d'oro conquistato dal Cus Cagliari (0-0 sul campo del Pastore Cus Torino) fa riscontro la gravissima battuta d'arresto casalinga da parte della Benevenuta Bra, sconfitta 2-1 dal Cus Bologna. Ora ottimo quarto, dopo aver chiuso addirittura in vantaggio la prima frazione di gioco (gol di Bavaro). Poi però sono venute le marcature di Ghedini e Nanetti che hanno ribaltato la situazione.

SERIE A2. Ora anche la matematica ha sancito che l'anno prossimo L'Autolac Villar Perosa giocherà in serie A1. Grosso passo avanti verso la promozione dell'HC Lazio 59 che, nel big-match del girone meridionale, ha sconfitto l'HC Roma.

DONNE. Sale a due punti il vantaggio della Lorenzoni Bra (che a metà settimana ha vinto il recupero con la Robe di Kappa) sulla Cassa Rurale Roma.

Francesco Ufficiale

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1 - RISULTATI (16. giornata): **Gea Bonomi-Marilena Roma 1-1; Amsicora Alisarda-Cus Catania 2-1; Cassa Rurale Roma-Doko Villafranca 5-0; Pastore Cus Torino-Cus Cagliari 0-0; Benevenuta Bra-Cus Bologna 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marilena Roma	**25**	16	10	5	1	25	9
Amsicora Alis.	**25**	16	11	3	2	25	12
Pastore Cus TO	**18**	15	6	6	3	19	10
Cus Bologna	**17**	16	6	5	4	23	19
Gea Bonomi	**16**	15	3	10	2	19	18
Doko Villafranca	**15**	16	4	7	5	13	15
Cassa Rurale	**14**	16	4	6	6	13	10
Cus Cagliari	**11**	16	2	7	7	8	18
Benevenuta Bra	**9**	16	2	5	9	7	27
Cus Catania	**8**	16	2	4	10	10	24

PROSSIMO TURNO (18 giugno): **Cus Cagliari-Marilena Roma; Cassa Rurale Roma-Gea Bonomi; Doko Villafranca-Amsicora Alisarda; Cus Bologna-Pastore Cus Torino; Cus Catania-Benevenuta Bra.**

CLASSIFICA MARCATORI. 12 gol: **Roberto Carta** (Amsicora Alisarda); 9 gol: **Ghedini** (Cus Bologna); 8 gol: **Gian Piero Medda** (Marilena Roma); 7 gol: **Aldo Dosio** (Pastore Cus-Torino).

SERIE A2

GIRONE NORD. Risultati 16. giornata: **Pilot Pen Bologna-HC Novara 2-1; Cus Trieste-Autolac Villar Perosa 1-5; Pagine Gialle-Cus Padova 1-1; HC Rovigo-Moncalvese Ronco Vini 1-2; HC Firenze-HC Trieste 1-1.**
CLASSIFICA: **Autolac Villar Perosa 27; Moncalvese Roncovini** e **HC Novara 20; Pagine Gialle** e **Cus Padova 18; HC Trieste 16; HC Firenze 13; Pilot Pen Bologna 12; HC Rovigo 8; Cus Trieste 4. (Moncalvese Ronco Vini, Pagine Gialle, Pilot Pen Bologna e Cus Trieste** una partita in meno).

GIRONE SUD: Risultati 16. giornata: **Johannes Cagliari-Old Lions Roma 1-0; HC Lazio 59-HC Roma 1-0; HC Genazzano-IIC Roma 0-0; S. Antonio Quartu-USA Avezzano 0-1; Libertas Roma-Libero S. Vito 2-1.**
CLASSIFICA: **HC Lazio 59 24; HC Roma 21; Johannes Cagliari** e **Old Lions 19; Libero S. Vito 18; USA Avezzano 16; HC Genazzano 15; IIC Roma 14; S. Antonio Quartu 8; Libertas Roma 4. (HC Roma e USA Avezzano** una partita in meno).

SERIE A FEMMINILE
Risultati (11. giornata:) **La Pisana Padova-Cassa Rurale Roma 0-0; Fitness Villafranca-Robe di Kappa 1-1; Cus Padova-HC Lazio Gibell 1-1; Lorenzoni Bra-Amsicora Alisarda 1-0.** Recupero: **Lorenzoni Bra-Robe di Kappa 2-0.**
CLASSIFICA: **Lorenzoni Bra 17; Cassa Rurale Roma 15; Amsicora Alisarda 13; Robe di Kappa 10; Fitness Villafranca 9; HC Lazio Gibell, La Pisana** e **Cus Padova 8.**

RUGBY/LA TOURNEE AZZURRA IN CANADA

Esame di maturità

AFFERMARE che chi si ferma è perduto non è più tanto di moda, ma non c'è dubbio che nel rugby che conta, oggi come oggi, non è permesso restare indietro. Vogliamo dire che nel grande giro internazionale bisogna entrare a tutti costi: la Romania c'è dentro da qualche anno e nel 1986, ricevendo l'Irlanda, avrà completato i contatti con tutte le squadre nazionali assolute di lingua britannica. Si sapeva, e la notizia non stupisce più. Meraviglia invece che la Spagna, molto meno quotata dell'Italia, in maggio abbia ricevuto il Galles (prima squadra) raggiungendo un traguardo che a noi non è stato ancora concesso. Difficile stabilire se sono i nostri dirigenti federali che non ci sanno fare, se sono i britannici che perfidamente ci snobbano, oppure se ci sfugge qualche altra misteriosa motivazione. Non rimane dunque che ottenere sul campo risultati di solida caratura, da spendere come moneta pregiata. Per questo motivo diventa importante la tournée canadese

DIFFICOLTÀ Gli azzurri, disputeranno sei incontri, compresi i due test-match con la nazionale canadese. Tre incontri all'ovest (nella Columbia britannica), tre incontri all'est (nel Quebec e sul lago Michigan). E non sarà una comoda vacanza. Per quanto possa sorprendere, e nonostante che la Union canadese non abbia ancora compiuto i vent'anni, in Canada si gioca a rugby da oltre cento anni, protagonisti soprattutto i marittimi che attraccavano sulle coste orientali. È innegabile, comunque, che un'attività produttiva e ben organizzata è in continuo progresso soltanto da un paio di decenni, che peraltro ha consentito alla squadra nazionale canadese di passare da una triste disfatta contro una selezione delle Isole di Tonga nel 1974 a una sorprendente vittoria sugli USA nel 1977.

UN AFFARE ANGLOSASSONE. Lo sviluppo tecnico ed espansionistico del rugby canadese è legato alla presenza di numerosi ex giocatori di origine anglosassone. Nella Columbia Britannica, dove il gioco ha conosciuto le migliori fortune, una cinquantina di club di buona levatura tecnica e strutturarle hanno goduto nella loro crescita, e fruiscono tuttora, di esperti elementi di provenienza gallese, irlandese, scozzese ed inglese. Inoltre i giocatori, la maggior parte dei quali sono stati battezzati alla fonte del football americano, sono atleti nel vero senso della parola.

CREDIBILITÀ. Per gli azzurri, che troveranno squadre fortissime all'ovest e più mansuete all'est, non sarà dunque una passeggiata di salute. Crediamo, non di meno, che un buon successo complessivo finirà per arridere alla tournée. Vorremmo tuttavia, se vittorie verranno, che esse non fossero legate esclusivamente al piede magico di Stefano Bettarello, ma espressione di un vero gioco di squadra. Quando Bettarello ci batte la Romania o l'Under 23 inglese con la sua scarpa d'oro, all'italico irrefrenabile entusiasmo si contrappone la fredda valutazione di chi ci osserva dall'alto, e questo — guarda caso — potrebbe contribuire al nostro prolungato soggiorno coatto in anticamera. Insomma, non abbiamo solo bisogno di successi, ma anche di successi imbastiti di autenticità.

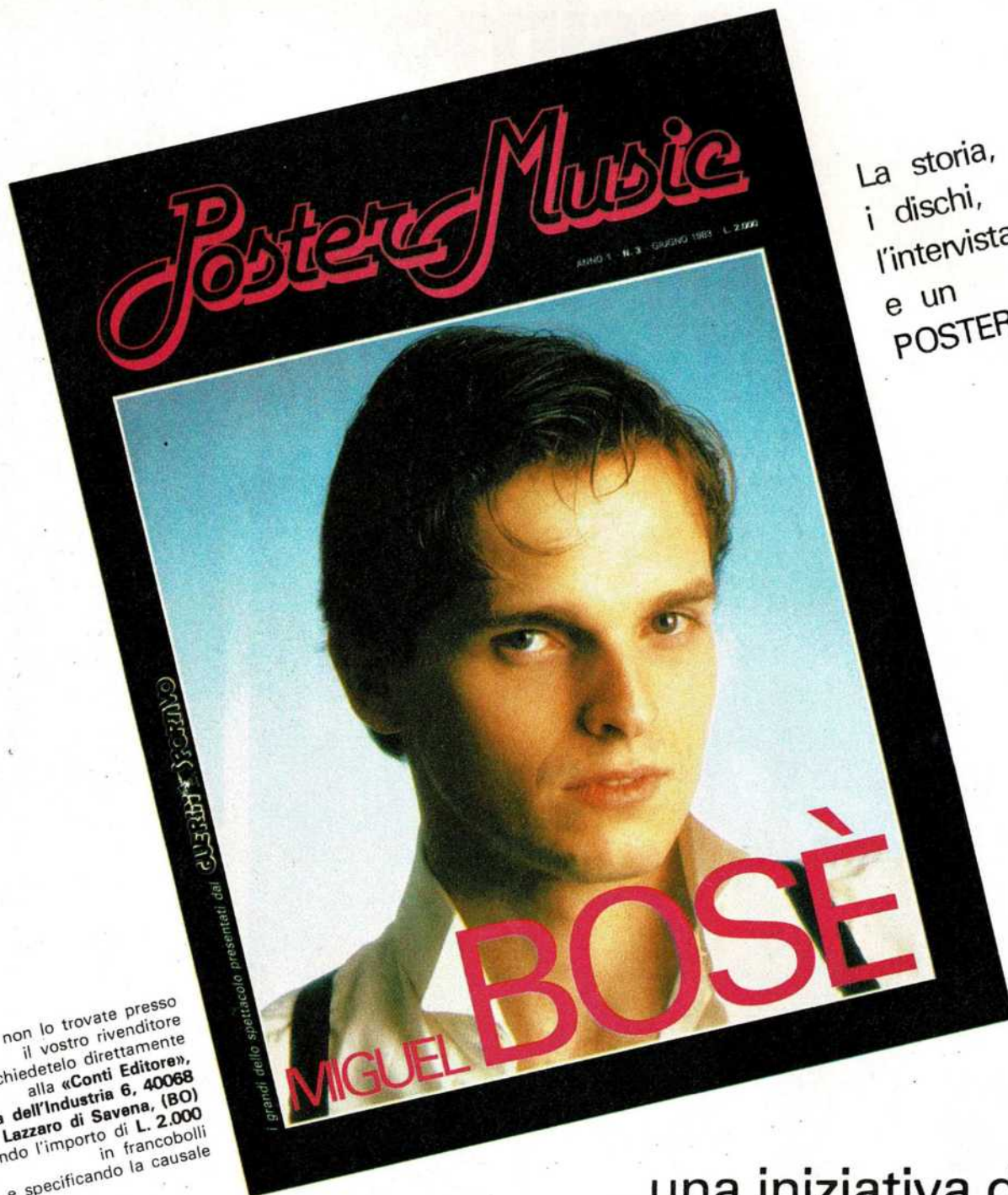
Giuseppe Tognetti

GLI AZZURRI

TALLONATORI: **Morelli** (Scavolini), **Robazza** (Benetton). PILONI: **De Bernardo** (Petrarca), **Pivetta** (Fracasso), **Rossi** (Benetton). SECONDE LINEE: **Colella** (Scavolini), **D'Onofrio** (Scavolini). TERZE LINEE: **Artuso** e **Innocenti** (Petrarca), **Tinari** (Cus Roma), **Zanon** (Benetton), **Sintich** (Sanson). MEDIANI DI MISCHIA: **Ghini** (Parma), **Lorigiola** (Petrarca). MEDIANI D'APERTURA: **Bettarello** (Fido Mogliano), **Torresan** (Fracasso). TREQUARTI CENTRO: **Rino Francescato** (Benetton), **Mascioletti** (Scavolini), **De Joanni** (Imeva Benevento). TRE QUARTI ALA: **Ghizzoni** (Scavolini), **Venturi** (Ova Elettronica), **Osti** (Sanson). ESTREMO: **Gaetaniello** (Corime Livorno).

IL PROGRAMMA

18 giugno (a Edmonton): Alberta-Selez. Italiana; **21 giugno** (a Calgary): West Canada-Selez. Italiana; **25 giugno** (a Voncouver): Canada-Italia (1. test-match); **28 giugno** (a Montreal): East Canada-Selez. Italiana; **1. luglio** (a Toronto): Canada-Italia (2. test-match); **4 luglio** (a Milwaukee): Mid-West Canada-Selez. Italiana.

è in edicola

una iniziativa del

GUERIN SPORTIVO

dedicata ai grandi dello spettacolo

Jarreau uno dei pochi artisti «veri» di questo periodo, ha trovato la notorietà a 40 anni ed ora i suoi concerti stanno riscuotendo un enorme successo di pubblico

Al massimo

di **Gianni Gherardi**

SEMBRERÀ strano ma proprio in un periodo, come questo, di elettronica spinta all'eccesso, di dance a tutti i costi, di un effimero che ha invaso la musica alla ricerca di uno sfrenato consumo di novità c'è ancora spazio per l'artista «vero», quello che inchioda la platea con la sola voce o che la fa scattare in piedi. Questo campione di vocal è arrivato due settimane fa in Italia per due soli concerti e la risposta del pubblico è stata notevole, anche strana vista la scarsa, ancorché recente, notorietà di uno come lui. Di chi stiamo parlando? di Al Jarreau. Proveniente da Milkwaukee, da anni sulla scena, negli Stati Uniti, dopo una lunga gavetta, è diventato una star ed è stato premiato addirittura con quattro Grammy Award (gli oscar della musica leggera). Già in primavera «Jarreau», il suo ultimo LP, era stato accolto in Italia con una certa benevolenza, merito anche di un brano come «Boogie down» che, strizzando l'occhio ai giovanissimi, lo aveva imposto all'attenzione. Ma il tutto esaurito del teatro Sistina di Roma e le oltre cinquemila presenze al teatro tenda di Milano non erano pronosticabili. Vi era anche gente che lo segue da tempo, fedelmente e che attendeva con impazienza questi suoi primi concerti italiani.

CAPACITÀ VOCALI. Lui, quarantatreenne dal fisico atletico e dal temperamento estroverso, non è un cantante qualsiasi, ma un artista che si riallaccia alla più pura tradizione jazzistica dello «scat», un modo di cantare che permette alla voce una assoluta libertà di espressione (quando si hanno mezzi vocali adeguati, ovvio) e che vanta illustri predecessori come Eddie Jefferson, Ella Fitzgerald, John Hendricks e Sarah Vaughan. Ma non è tutto, perché Jarreau offre nel suo repertorio una sapiente miscela di rhythmn & blues, pop, rock, samba e così via, il tutto con la stessa padronanza vocale. Il suo concerto è una continua sorpresa e l'emozione è via via trascinata dall'esuberanza di un tale artista, lasciando spazio al divertimento, alla godibilità, ad un feeling notevole. Già cinque anni fa aveva offerto un saggio delle sue possibilità in «Look to the rainbow», un doppio LP registrato in concerto (puntualmente segnalato da queste pagine), nel quale, fra l'altro, si permetteva il lusso di interpretare da par suo un classico del

jazz come «Take five» di Paul Desmond.

SUCCESSO A 40 ANNI. Quell'album lo impose all'attenzione della critica internazionale e le sue apparizioni europee, al festival del jazz di Montreaux, erano regolari quanto trionfali. Ma, come accade sempre per artisti del suo calibro, il successo è arrivato tardi, nonostante cantasse da sempre (in famiglia la madre suonava il piano). Jarreau per diversi anni ha considerato la musica come un hobby e solo dopo la laurea in psicologia, il trasferimento a San Francisco prima, a Los Angels poi, spinto in questa scelta da George Duke del cui trio ha fatto parte si è deciso a fare sul serio. Solo a 35 anni, nel 1975, riuscì ad incidere il suo primo LP, «We got by»; da lì è iniziata la sua escalation al successo e alla grande considerazione di tutta l'America.

IN CONCERTO. Jarreau prima ancora delle canzoni offre se stesso incondizionatamente e anche quando indugia al virtuosismo, sembra conscio dello sbalzo di tono e ritorna subito a livelli ottimali. Accompagnato da un gruppo solido ed efficace (Michael Stewart alla tromba, Michael Paulo al sax, Dabiel Sayer alla chitarra, George Hawkins al basso, Robert Lyle e Jimmy Studer alle tastiere, Malonho Gassoma alle percussioni e l'ex Weather Report Alex Acuna alla batteria), in maggioranza formato da artisti di colore, Jarreau per oltre due ore compie un viaggio attraverso gli stili, il folklore e l'espressione ritmica contemporanea che costituiscono il suo nutrito bagaglio culturale. In questo modo si fa perdonare anche qualche concessione di troppo all'easy listening di cui il suo ultimo disco pare abbondare, ma la classe, (anche quando canta del funky) è tale che il tutto è altamente gradevole. In più di un'occasione il Tenda di Milano sembrava soccombere sotto l'entusiasmo di un pubblico eterogeneo e dal palato fine, finalmente a contatto con uno degli artisti più straordinari del panorama americano. I brani hanno compreso un excursus del suo repertorio, da «Closer» a «Black'n' blue», da «Not like this» fino a «boogie down», lasciando il giusto spazio agli ottimi musicisti che lo accompagnavano. Da non dimenticare anche la sua grande capacità di entertainer, nel più puro stile americano, grazie alla quale attiva l'attenzione del pubblico con presentazioni di brani tra l'accattivante e il sornione. O lo apprezzi in toto o, viceversa, stenti a farti catturare da questo simpaticone che canta da far venire la pelle d'oca. Ma il pubblico è stato rapito da tanta arte, con tre bis richiesti a gran voce nonostante il concerto avesse superato abbondantemente la durata standard a cui siamo abituati. C'è chi ha detto che il concerto pareva il depliant di una agenzia di viaggi; niente di più vero. Sensazioni che andavano dal Sudamerica al Missisipi, tanto che alla fine «entravi» anche tu nel treno vocale di Jarreau. E mai viaggio è stato più felice di quello «organizzato» dal simpatico colored. La speranza è in un suo ritorno, magari per più concerti, perché questa volta gli assenti, come spesso succede, hanno avuto torto. □

DISCOGRAFIA

«We got by» Reprise 1975
«Glow» Reprise 1976
«Look at ghe rainbow» Warner Bros 1977
«All fly home» Warner Bros 1978
«This time» Warner Bros 1980
«Casinò lights» (in concerto con altri artisti) Wea 1982
«Jarreau» Wea 1983

Considerati gli unici veri promotori di un movimento nato a Londra, sono stati duramente stroncati dalla critica che li ha accusati di superficialità e incapacità. Finora però la classifica di vendita ha dato loro ragione

I rockmantici

ISLINGTON s'attaglia quasi distrattamente ai margini settentrionali della periferia londinese. Un quartiere intriso d'una borghesia ermetica così cara alle intransigenze della signora Thatcher ma al medesimo tempo di ritagli popolareschi che amano contraddirne la disincantata eleganza. Da qui provengono gli Spandau ballet, cinque ragazzi che pretendono di essere pedine della «working-class» britannica deglutendo molti quattrini con una manciata di falsetti ben inseriti. Si mormora che la gente di Islington li ritenga un gruppetto di stupidi e come tutti gli stupidi (ecco il giudizio più terribile) assolutamente inutili. Secondo alcuni non servirebbero nemmeno come comparse in un film d'epoca. Eppure sono stati fra i promotori — se non i primi — a lanciare il movimento detto «neo-romantico». Il loro primo singolo, «To cut a long story» e l'album che lo seguì («Journeys to glory») hanno regalato alle classifiche britanniche interlocutori differenti. E con il gruppo di Gary Kemp anche i Classix Noveuaux, i Visage e altri profeti d'un estetismo spiegabile ma non giustificabile. Ad Islington ci sono ancora parecchi vetri rotti e ragazzi a zonzo mentre loro vanno in giro dicen-

do che è «un momento difficile». Roba da schiaffi.

LA NASCITA. Parlando delle loro origini, del resto, scavalcano abilmente scomode proposizioni politiche (scetticismo) per rammentare i primi singulti modaioli che li hanno imposti fra uno scialle striato e una cinta incastonata di plastica: **«Abbiamo avuto la fortuna di essere circondati da parecchi amici che hanno collaborato ai nostri progetti. Chi disegnava i biglietti di invito per delle feste del sabato sera ha poi concepito, ad esempio, la copertina di "Chant N. 1" uno dei nostri singoli più fortunati. E poi anche i nostri produttori, Tony Swain e Steve Jolley, si sono rivelati determinanti per la creazione di "True" l'ultimo disco. Era un lavoro molto delicato poiché succede va a "Diamond", nostro secondo LP, che non era andato secondo le previsioni. Con Tony e Steve tutto è andato per il meglio, la voce di Hadley, il nostro cantante, sembra cambiata è più duttile. Importante è stato il lavoro con gli altri strumenti ai quali hanno saputo dare il risalto necessario senza sbavature. Da tutto questo gruppo di amici è nata la grande attenzione che dedichiamo all'aspetto estetico della musica che produciamo. Ricordo che quando esordimmo in concerto, nel novembre del '79, il pubblico era formato in gran parte da amici. Poi siamo andati tutti insieme a festeggiare in un club».**

RICERCA DEL BELLO. Con gli Spandau ballet lo scopo è, in fondo, la festa identificata non tanto come stimolante attimo aggregativo ma piuttosto come culmine d'una superficialità covata tutto il giorno. Altro che D'Annunzio, non c'è nemmeno inconsapevolmente l'intenzione di sostituire il culto dell'immagine a quello della bellezza. Con i vari Steve Strange e Gary Kemp (è lui a parlare, è lui a scrivere le canzoni del complesso) non avviene certo una intellettualizzazione del bello ma soltanto una esaltazione festaiola dell'effimero. Il capello ben pettinato e la psicologia, ampiamente riferita in altri contesti, del cosmetico. Maschere che rinviano di continuo un concreto esame di coscienza, un bilancio o almeno un severo esame d'ammissione a credibili ribalte compositive? Probabilmente, ma rimane il fatto che attualmente emerge chi è saldamente avvinto agli scrupoli colorati delle mode correnti (all'epoca del reggae si sono imposti lo ska che ne era una arcaica filiazione come pure il reggae'n'roll dei Police che ne è un aggiornamento). Francamente intimorisce annuire alla sentenza di Ennio Flaiano: **«La moda è un autoritratto di una società e l'oroscopo che essa stessa fa del suo destino»**, forse è più confortante chi prospettava la moda come la più vistosa delle farse, quella in cui nessuno ride perché tutti vi recitano.

SBARCO IN USA. **«Devo ammettere** — dice Kamp — **che oggi siamo abbastanza soddisfatti non solo per il buon esito del nuovo album ma anche per il rinnovato favore che ci hanno tributato i ragazzi inglesi in alcune date di rodaggio per la lunga tournée primaverile che faremo in Inghilterra. Per questo motivo siamo intenzionati a "conquistare" il mercato americano. Del resto ci sono già riusciti alcuni colleghi che si sono affermati dopo di noi in campo discografico. Vedi i Duran Duran e gli stessi Soft Cell. Adesso, poi, è molto più facile. Mi hanno raccontato che tempo fa facevi tour sfiancanti con quasi cento date e magari non vendevi un disco. In questo momento, invece, c'è l'arma dei videos oltre alla stampa e alla TV. In America c'è la MTV un canale dedicato esclusivamente alla presentazione di videos musicali. In questa maniera ti possono apprezzare milioni di persone senza che il gruppo abbia mai messo piede effettivamente negli States. A proposito "Lifeline" sarà il primo disco ad essere pubblicato in America. Ma anche "True" probabilmente, dato il successo inglese, sarà distribuito ufficialmente laggiù. Questione di settimane».** In effetti «True» è lavoro assai adatto alle caratteristiche disimpegnate del mercato USA. Mentre in Inghilterra al fianco degli Spandau Ballet affiora prepotentemente l'aspetto «colto» — per così dire — delle charts. E nello stesso campo elettronico-danzabile riscuotono favori album più incisivi ed elastici di «True» come il variegato «Luxury gap» degli Heaven 17 o anche il contorto ma comunque progressista «Dazzie ships» degli Orchestral Manouvres in the dark noti da noi specie per «Enola gay». Gli Spands si accontentano d'un ritorno frivolo ai canoni della musica «leggera leggera» e rinnegano del tutto la complessità tediosa e poco ricettiva del precedente «Diamond». Sorridono e in «Communication», «Heaven is a secret» e «Pleasure» emarginano quasi integralmente il funk che ne aveva transitoriamente sofisticato gli slanci per approdare semplicisticamente al falsetto elegante ma stucchevole e al ritornello ruffiano.

Gianluca Bassi

I CONCERTI a cura di Lorenza Giuliani

MIMMO CAVALLO: il 19 giugno a Bari, il 20 a Taranto

RIP RIG + PANIC: il 16 giugno a Cesena

MIGUEL BOSÈ: il 17 giugno a Lugo (Ravenna), il 18 a Lido di Camaiore (Lucca) il 21 a Torino

BANCO: il 17 giugno a Brescia, il 18 a Fusignano (Ravenna), il 19 a Biandrate (Novara), il 21 a Bari

ANDREA MINGARDI: il 16 giugno a Riccione, il 17 a Castelfranco Emilia, il 18 a Noceto (Parma), il 19 a Casalecchio di Reno (Bologna)

FRANCO BATTIATO: il 16 a Cento (Ferrara), il 17 a Camaiore (Lucca), il 20 a Genova

POST POP a cura di Luigi Romagnoli

100 MIGLIORI LP

□ **Avendo letto su un numero del «Guerino» una classifica sui 100 LP della musica rock e avendola trovata interessante, vorrei sapere, non avendo più quel numero, come fare per richiedervelo.**

FRANCESCO SEMITAIO
LARCIANO (PISTOIA)

Per richiedere il numero in questione (16 del 1981) è sufficiente che tu versi il doppio del prezzo di copertina sul c/c postale n. 244400 intestato a: Conti Editore - Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO).

POSTER

□ **Vorrei sapere a chi posso rivolgermi per avere i posters di RICCARDO FOGLI.**

CARLO VENTINI - ROMA

□ **Caro Luigi, dove posso richedere i primi album di RICCARDO FOGLI ed un suo poster?**

EMANUELA TOSI - VARESE

□ **Sarei lieta se mi dicessi a chi posso rivolgermi per ottenere i rispettivi posters.**

Una lettrice di PADOVA

□ **Carlo Luigi, le sarei grato se mi facesse sapere dove potrei richiedere materiale e testi degli O.M.D. Grazie.**

MAURIZIO TONELLI - GENOVA

Eccovi gli indirizzi ai quali potreste rivolgervi per ottenere posters e materiale promozionale dei vostri beniamini: C.G.D. - Messaggerie Musicali - Via M.F. Quintiliano, 40 - 20138 MILANO (RICCARDO FOGLI); CBS Dischi - Via Amedei, 9 - 20123 MILANO (NEIL YOUNG); **VIRGIN Dischi - Via Ampere, 103 - 20131 MILANO (O.M.D.); EMI Italiana - Via delle 3 Madonne 12 - 00197 ROMA (PINK FLOYD - FRANCESCO GUCCINI). Per i primi albums di RICCADO FOGLI ti potresti rivolgere al seguente indirizzo: MILLERECORDS - Via dei Mille - 00134 ROMA.**

ALICE

□ **Vado pazzo per ALICE e vorrei sapere la sua discografia. Ti ringrazio.**

SIMONE DONNINI - ANTELLA (FI)

La discografia di ALICE comprende i seguenti 33 giri: «Capo Nord» (1980), «Alice» (1981), «Azimut» (1982).

MEN AT WORK

□ **Vorrei sapere la discografia dettagliata a 33 giri dei MEN AT WORK.**

PATRIZIA ALEFFI - MILANO

La discografia dettagliata dei MEN AT WORK, comprende due 33 giri: «Business as usual» (CBS 85423 - 1981) che contiene i seguenti brani: Who can it be now - I can see it in your eyes - Down under - Underground - Helpless automation - People just love to play with words - Be good Johnny - Touching the untouchables - Catch a star - Down by the sea. «Cargo» (CBS - 25372 - 1983) che presenta questi brani: Dr. Heckyll & M. Jive - Overkill - Settle down my boy - Upstairs in my house - No sign of yesterday - It's a mistake - High wire - Blue for you - I like to - No restrinctions.

SUPERTRAMP

□ **Vorrei sapere la discografia dei SUPERTRAMP.**

GIANNI di UMBERTIDE (PG)

La discografia dei SUPERTRAMP comprende i seguenti 33 giri: «Supertramp» (1970), «Indelibly stamped» (1971), «Crime of the century» (1974), «Crisis? What Crisis?» (1075), «Even in the quietest moments» (1977), «Breakfast in America» (1979), «Paris» (1980), «Famous last words» (1982).

AC/DC

□ **Vorrei sapere la discografia degli AC/DC e notizie sul nuovo album.**

MAURIZIO POMBILIO - GENOVA

□ **Vorrei sapere la discografia completa degli AC/DC. Grazie.**

PAOLO CATANZARO - PALERMO

□ **Desidererei conoscere la discografia degli AC/DC e se posso trovare in negozi specializzati i loro primi 33 giri.**

MARCO BARONE - PALERMO

□ **Vorrei sapere le seguenti notizie utili sugli AC/DC: 1) i titoli dei brani contenuti nell'album: «If you want blood»; 2) quali sono i migliori brani in «Highway to hell».**

MARINO CIRO - NAPOLI

La discografia degli AC/DC comprende i seguenti albums: «Dirty deeds dont dirt scheap» (1975 - Atlantic), «Let there be rock» (1976 - Atlantic), «High voltage» (1978 - Atlantic), «Powerage» (1978 - Atlantic), «If you want blood you've got it» (1978 - Atlantic), «Highway to hell» (1979 - Atlantic), «Back in black» (1980 - Atlantic), «3 record set» (1981 - Atlantic - Antologia), «For those about to rock» (1982 - Atlantic). La discografia completa degli AC/DC è reperibile presso qualsiasi grosso rivenditore, grazie anche alle ristampe dei primissimi L.P. che la WEA ha recentemente immesso sul mercato. **«If you want blood you've got it»** comprende i seguenti brani: Riff raff - Hell ain't a bad place to be - Bad boy boogie - The Jack - Problem child - Whole lotta Rosie - Rock'n' roll Damnation - High voltage - Let there be rock - Rocker. «Get it hot» e «Girls got rhythm» sono i migliori brani di «Highway to hell». Il nuovo album degli AC/DC è quasi pronto anche se non se conosce nè il titolo nè i brani contenuti.

VASCO ROSSI

□ **Vorrei sapere dove posso trovare posters (o altre materiale) su VASCO ROSSI.**

LAURA PREITE - BUSTO ARSIZIO (VA)

Per posters o altro materiale del tuo beniamino ti consiglio di scrivere alla sua casa discografica: CAROSELLO - Ufficio Stampa da: Tony MARTUCCI - Galleria del Corso, 4 - 20121 MILANO.

Scrivere a: Luigi Romagnoli
«Guerin Sportivo»
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)

Diretto da Boaz Davidson, «L'ultima vergine americana» continua il filone dei film dedicati ai giovani e ai loro problemi pseudo-sentimentali

Vietato ai maggiori

NON È davvero strano, con i tempi che corrono, che «l'ultima vergine americana» sia un uomo. Anzi un ragazzo di sedici anni alle prime battute con l'amore e con il sesso. Almeno così la pensa il regista israeliano Boaz Davidson che firmò qualche tempo fa il fortunato «Pop Lemon», con il quale ieri si coprì delle glorie del botteghino ed oggi si ricopre nuovamente ma stavolta delle insinuazioni di quanti sostengono che «L'ultima vergine americana» altro non è che la riedizione del primo film ambientato non più in Israele ma in California. In realtà di affinità, diciamo pure di «sospette» somiglianze ce ne sono tante. Si tratta, praticamente, della stessa storia di un gruppo di giovanissimi che ne fanno di tutti i colori e che hanno in testa soprattutto la prima donna. Fa eccezione Gary (Lawrence Monoson) un sedicenne fiducioso nei buoni sentimenti e nell'amor gentile. Più che un'«ultima vergine» è l'ultimo dei romantici e come tale ama teneramente una riccioluta compagna di scuola di nome Karen (Diane Franklin), idolo e sogno proibito di tutti i teenagers dei dintorni.

Nelle tre foto, alcune scene del film «L'ultima vergine americana» diretto da Boaz Davidson. È la storia di un gruppo di ragazzi americani alle prese con «problemi» di sesso e amicizia

STILE AMERICANO. La ragazza, secondo uno schema non sappiamo quanto autentico ma certamente collaudatissimo nel cinema, è molto meno romantica del suo spasimante e gli preferisce decisamente un tipo bello e carogna, Rick. Fin qui niente di nuovo ma Rick è anche il miglior amico di Gary. Della compagnia fanno parte altre «macchiette» caratteristiche: David, il giocondo ciccione ossessionato da quelle «femmine» che nemmeno lo guardano; Victor, il più antipatico della classe che spia le ragazze nello spogliatoio dal buco della serratura; Carmela, una biondona ossigenata e passatella che è perennemente affamata di giovanotti più o meno dotati di esperienze. In questo ambiente si svolgono le bravate e si vivono le speranze e le delusioni tipiche dell'età. La storia di Gary e del suo amore grandissimo, sfortunato, e per certi versi «maturo», è una storia vissuta mille volte tutti i giorni da altrettanti ragazzini sotto ogni latitudine. In questo senso c'è molto da imparare nella scena finale del «Tempo delle mele» quando Sophie, mentre balla strettamente abbracciata al suo appena ritrovato amore, già guarda con occhio attento un più gagliardo giovanotto che ricambia con uno sguardo pieno di segrete promesse.

CATTIVO GUSTO. Nell'«Ultima vergine americana» c'è, dunque, tutto quello che si trova in ogni film dedicato ai giovanissimi degli anni '80 più due cose: il sesso e la musica in quantità notevoli. Le scene più spinte non le vedremo perché mamma censura ha provveduto affinché non ne fossimo turbati (se il cinema fosse vietato ai maggiori di una certa età, la censura avrebbe finito di servire a qualcosa); comunque restano generose porzioni di esibizionismo maschile e femminile tipici di una certa età. Per esempio la scena in cui i ragazzi confrontano la loro virilità misurandola in centimetri è assai più ridicola e patetica che «spinta». Decisamente più «hard» le prestazioni della procace Carmela.

LA MUSICA. Per quanto riguarda la musica il film ripresenta il filone rock. La colonna sonora, ricchissima, supervisionata da Lookout Menagement, riunisce nel disco e nel film gruppi e musicisti new wave molto popolari soprattutto negli Usa. Tra i nomi più noti i Police con «Dedododododedadada», i Devo con «Whip it», i Cars con «Since You're Gone» e gli irlandesi U-2 con «I Will Follow». Con altri nomi emergenti di contorno si costituisce una piccola antologia, variamente assortita, del panorama americano. Da notare che tutti i brani sono già editi e conosciuti.

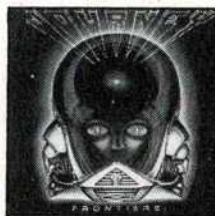
Filippo Romano

33 GIRI

IVAN CATTANEO
Bandiera gialla
(Cgd 20350)

Dopo lo scherzo di «Graffiati» Cattaneo rilegge con maggiore piglio la bella stagione del beat (o bitt) italiano, con un disco intitolato à quella che è stata, negli anni, la più riuscita trasmissione radiofonica italiana. Da «Bandiera gialla» sono stati lanciati alcuni tra i dischi più ascoltati negli anni sessanta (e non solo canzoni italiane) con Gianni Boncompagni ottimo anfitrione ed un pubblico scatenato in studio. Rispetto a «Graffiati» Cattaneo pare volere ampliare il tiro ma anche il contorno, così gli arrangiamenti di Roberto Cacciapaglia si segnalano per intelligenza e freschezza, mentre la scelta dei brani pare quantomai efficace nonché «furba». Dodici brani tutti significativi del periodo, cantati da Ivan con quel piglio che gli è proprio, per una gradevolezza di insieme che coglie di sorpresa. Come usava a quei tempi, i brani sono in gran parte versioni italiane di hit stranieri, come «Bang bang», «Io ho in mente te», «Resta», «Per vivere insieme», «Sognando la California» e una delle canzoni più belle dell'epoca, «La bambolina che fa no no» scritta da Michel Polnareff e portata al successo da Quelli, in futuro Pfm. Ultima annotazione per Cattaneo: non vorremmo rischiasse di vedersi appiccicata la perenne etichetta di «revivalista», anche se di lusso.

JOURNEY
Frontiers
(Cbs 25261)

Capitanati da un valido chitarrista come Neal Schon, il quintetto dei Journey, dopo vari cambiamenti d'organico, sforna «Frontiers», accolto negli Stati Uniti con grande entusiasmo. «Separate ways», il brano hit, staziona da qualche tempo nelle hit d'oltreoceano, ma in Italia il gruppo non è mai riuscito ad ottenere più di tanto, complice il fatto di una assenza dal

nostro paese che li allontana dal giro promozionale. Dopo alterne fortune discografiche, «Frontiers» pare essere il disco dell'assestamento, con giusto equilibrio tra quel rock, che caratterizza il gruppo dagli esordi, fino a ballads che evidenziano le capacità di un cantante come Steve Perry e Schon dominatore di schermaglie chitarristiche. A completare il gruppo ci sono poi Russ Valory al basso, Jonathan Cain alle tastiere e Steve Smith alla batteria, tutti spericolati come nel retro di copertina, fotografati nelle vesti di paracadutisti.

THE KING OF COMEDY
Colonna sonora originale
(Warner B. 3765)

Martin Scorsese, regista eclettico e di grande valore, ha sempre visto e curato con intelligenza le colonne sonore dei suoi film, tanto che si è persino cimentato con il concerto d'addio della Band, «The last waltz», ripreso con efficacia ineguagliabile. Di recente poi è ritornato dietro alla macchina da presa per dirigere due mostri sacri di opposte generazioni ma di classe smisurata: Jerry Lewis e Robert De Niro, per «The king of comedy», presentato con successo al festival di Cannes. Ambientato nel mondo della televisione, con la lotta di due presentatori, il film rilancia in pieno il film americano, Lewis si è dichiarato entusiasta dell'esperienza con De Niro e Scorsese. Per la colonna sonora il regista ha chiamato il suo vecchio amico della band, Robbie Robertson, che ha scelto artisti e brani, arrivando così a realizzare uno splendido disco. «Between trains» è cantata dallo stesso musicista; ci sono poi i Pretenders con «Back on the chain gang», uno splendido B.B. King e «Taint nobody's bizness», un efficace, come sempre, David Byrne con i Talking heads per «Swamp» e, proseguendo, Bob James con «King of Comedy», Rickie Lee Jones alle prese con un bel brano di Tom Waits «Rainbow sleeve», per non parlare poi di Ray Charles, Van Morrison, David Sanborn (sax di smisurata qualità) e Rick Ocasek. Una vera chicca.

IL «33» DELLA SETTIMANA

GIUNI RUSSO
Vox
(Cgd 20360)

Dopo anni, lunga gavetta e studio del mezzo vocale, finalmente possiamo dire di avere anche noi una cantante con le carte in regola, quel tipo di artista cioè che invidiamo spesso agli stranieri. Questo per sottolineare che Giuni Russo è ormai un personaggio di primo piano che, dopo un ottimo disco come «Energie», passando attraverso il boom di «Un'estate al mare», arriva ora «Vox» con la sicurezza che fino a qualche tempo fa sembrava mancarle. Un album cristallino, con un arrangiatore di assoluto livello come Roberto Cacciapaglia e con una scelta di brani praticamente perfetta. È una delizia dell'ascolto. In «Vox» c'è un modo perfettamente reale: l'effimero che tanto impera, una strizzata d'occhio a certo revival di classe, sonorità e canti contemporanei, contatti con quel medio occidente tipico del gruppo Messina-Pio-Battiato-Carrara e così via. È un album completo dove Giuni Russo, che si è fatta parte attiva nella stesura dei testi, appare più controllata vocalmente rispetto al passato: vi è la stessa irruenza vocale ma senza un dispendio inutile di energie, al servizio di una espressività che si fonde con atmosfere a volte imperiose, in altri momenti di grande lirismo, sempre di alto livello stilistico, con il gusto estetico di chi ha un grosso bagaglio artistico. In più, tra gli otto brani, ci sono due hit potenziali, «Abbronzate dai miraggi» e «Postmoderno», mentre è comunque incluso «Good Good-bye» titolo di un singolo uscito qualche mese fa. Un disco che rende finalmente merito ad un personaggio che ora mostra di avere i mezzi per diventare un big non solo italiano.

JAZZ

BENNY GOODMAN
Seven come eleven
(CBS 25157)

(s.g.) Una decina di anni fa, a Riccione, mi capitò di sentire un concerto di Goodman di cui scrissi ciò che pensavo: e cioè che per il valoroso e «antico» clarinettista di Chicago era ormai venuto il tempo del riposo. Una volta di più, ascoltando questo ellepì, mi viene solo da consigliare a Goodman di attaccare definitivamente il clarinetto al chiodo. Ma perché poi ha continuato a suonare tanto a lungo? Perché non ha lasciato che tutti noi custodissimo l'immagine che aveva al suo «very best» nel più profondo del nostro cuore? Pensare che lo abbia fatto solo per le royalties che dischi e concerti gli hanno procurato non ha senso e nemmeno fa pensare che lo abbia fatto per restare a galla. E allora? Allora la sua appare unicamente come una specie di sfida lanciata al mondo del jazz di oggi: una sfida-boomerang, però, che torna indietro e lo colpisce. Delle due facciate che compongono il disco, quella più sopportabile è senza dubbio la seconda (anche perché George Benson, bravissimo chitarrista, ma di un'altra epoca, è presente solo in un brano), nei cui due ultimi pezzi (che bello «Limehouse blues»!) c'è anche un altro «vecchiaccio», ossia Joe Venuti, che però, forse perché il violino si addice meglio del clarinetto alla gente avanti con gli anni, si rende autore di alcune performances di assoluto valore e al cui fianco anche Goodman ritrova (o per lo meno ne dà l'impressione) la sincerità dei suoi accenti.

LO SPORT IN TV

da sabato 18 a venerdì 24 giugno 1983

INTERNAZIONALI DI WIMBLEDON: JOHN McENROE

NELLA SETTIMANA immediatamente seguente al termine dei campionati di Serie B e C, sale in cattedra il trofeo tennistico più prestigioso del mondo: da lunedì a venerdì prossimo, infatti, Telemontecarlo trasmetterà Wimbledon a partire dalle ore 15,30 per le dirette e dalle 22 per le differite. E mentre il ciclismo si identifica nel Giro d'Italia dei dilettanti (quotidianamente sulla Rete 2 alle ore 14,30) e nei Gran Premi Industria e Commercio (domenica sulla Rete 3 alle 15,30) e di Montelupo (martedì, ore 17,20 sulla Rete 1), prendono vigore anche le stagioni del nuoto e dell'atletica. Per il primo, due appuntamenti importanti: il Trofeo Sette Colli da Roma (sabato sulla Rete 2 e domenica sulla Rete 3) e l'incontro internazionale Italia-Svezia a Napoli che si svolgerà martedì e mercoledì e sarà trasmesso sulla Rete 3 a partire dalle ore 16; per l'atletica, invece, appuntamento mercoledì e giovedì per il campionato italiano di società: il primo giorno sulla Rete 1 nel corso di «Mercoledì sport» (ore 22,30 circa) e il secondo sulla Rete 2 alle 22,40 in «Sportsette». Infine lunedì 20 e giovedì 23, l'ultimo atto del calcio vero con l'andata e ritorno della finale di Coppa Italia: in differita la prima partita (alle 23,30) e in diretta il ritorno con inizio alle 19,30. Naturalmente su Retequattro...

Sabato 18

RETE 2

14,30 Sabato sport. Nuoto: Trofeo Sette Colli da Roma. Canoa: Campionato del mondo discesa fluviale slalom K2 e C2 maschile.

RETE 3

18,00 Ciclismo. Giro d'Italia dilettanti; 3. tappa: Recanati-Pianello di Ostra.

CANALE 5

12,30 Basket N.B.A.
22,30 Goal. Con Enzo Bearzot.

ITALIA UNO

12,00 Pugilato.

RETEQUATTRO

22,00 Bomber.

TELEMONTECARLO

14,30 Replica di Quasigol.

ELEFANTE TV

14,30 DDA. 11.700 secondi di sport e spettacolo: dirette dagli ippodromi di S. Siro, Montecatini e Agnano.
19,00 Tele-match ball. Il tennis in TV, coordinato da Daniele Garbo.
20,00 Rotociclo. Il ciclismo in Italia, visto da Fabrizio Biondi.
22,15 Echomondo sport.

Domenica 19

RETE 1

21,45 La domenica sportiva.

RETE 2

15,00 Blitz. Canoa: Campionato del mondo discesa fluviale da Merano.
20,00 Domenica sprint.

RETE 3

15,30 Diretta sportiva. Ciclismo: Gran Premio Industria e Commercio da Prato. Nuoto: Trofeo Sette Colli da Roma. Ciclismo: Giro d'Italia dilettanti; 4. tappa: Pianello di Ostra-Cesenatico.
19,15 Sport regione.
20,30 Sport tre.

CANALE 5

10,30 Replica di Goal.
12,00 Football americano.

RETEQUATTRO

12,30 A tutto gas.

ITALIA UNO

13,00 Grand Prix. Settimanale di automobilismo.

ELEFANTE TV

10,35 Rotociclo.
14,30 DDA. 11.700 secondi di sport e spettacolo: dirette dagli ippodromi di S. Siro, Montecatini e Agnano.

Lunedì 20

RETE 3

17,00 Ciclismo: Giro d'Italia dilettanti; 5. tappa: Cesenatico-Rovigo.
23,00 Il processo del lunedì.

CANALE 5

22,30 American-ball

RETEQUATTRO

23,30 Calcio: finale di Coppa Italia (andata)

TELEMONTECARLO

16,50 Tennis. Internazionali di Wimbledon, da Londra, in diretta
23,15 Tennis: Internazionali di Wimbledon in differita

ELEFANTE TV

15,30 Baseball - Una partita del campionato di Serie A.
20,00 Sport e brivido

Martedì 21

RETE 1

17,20 Ciclismo: Gran Premio Montelupo.

RETE 3

16,00 Nuoto: Italia-Svezia.
17,00 Ciclismo: Giro d'Italia dilettanti; 6. tappa: Rovigo-Guidizzolo

CANALE 5

23,30 Pugilato.

RETEQUATTRO

23,30 I grandi del Tennis.

TELEMONTECARLO

15,30 Tennis: Internazionali di Wimbledon, da Londra.

ELEFANTE TV

14,30 DDA. 11.700 secondi di sport e spettacolo: dirette dagli ippodromi di S. Siro, Montecatini e Agnano.
20,00 Tele-match ball.

Mercoledì 22

RETE 1

22,30 Mercoledì sport.

RETE 3

16,00 Nuoto: Italia-Svezia.
17,00 Ciclismo: Giro d'Italia dilettanti; 7. tappa: Guidizzolo-Pian Camuno

ITALIA UNO

23,30 Pugilato.

TELEMONTECARLO

15,50 Tennis: Internazionali di Wimbledon, da Londra in diretta
22,00 Tennis. Internazionali di Wimbledon, in differita

ELEFANTE TV

14,30 DDA. 11.700 secondi di sport e spettacolo: dirette dagli ippodromi di S. Siro, Montecatini e Agnano.
22,00 Tutto-baseball.

Giovedì 23

RETE 2

22,40 Sportsette. Atletica leggera: campionato italiano per società.

RETE 3

16,30 Ciclismo. Gran Premio Industria e Artigianato, da Larciano.
17,00 Ciclismo. Giro d'Italia dilettanti; 8. tappa: Pian di Borno-Parabiago

CANALE 5

23,30 Basket N.B.A. (replica)

RETEQUATTRO

19,30 Calcio: finale di Coppa Italia (ritorno)
23,30 Pugilato.

TELEMONTECARLO

15,50 Tennis. Internazionali di Wimbledon, da Londra, in diretta
21,00 Chrono.
23,00 Tennis. Internazionali di Wimbledon, in differita.

ELEFANTE TV

14,30 DDA. 11.700 secondi di sport e spettacolo.
20,00 Per mare e vela.
22,30 Motor racing-show. Rubrica di rally.

Venerdì 24

RETE 3

17,00 Ciclismo. Giro d'Italia dilettanti, 9. tappa: La Pierida Casorezzo-Omegna

TELEMONTECARLO

15,50 Tennis. Internazionali di Wimbledon in diretta
20,30 Quasigol. Rubrica di calcio.

ELEFANTE TV

10,35 Per mare e vela.
14,30 DDA. 11.700 secondi di sport e spettacolo.
19,00 Motor racing-show.

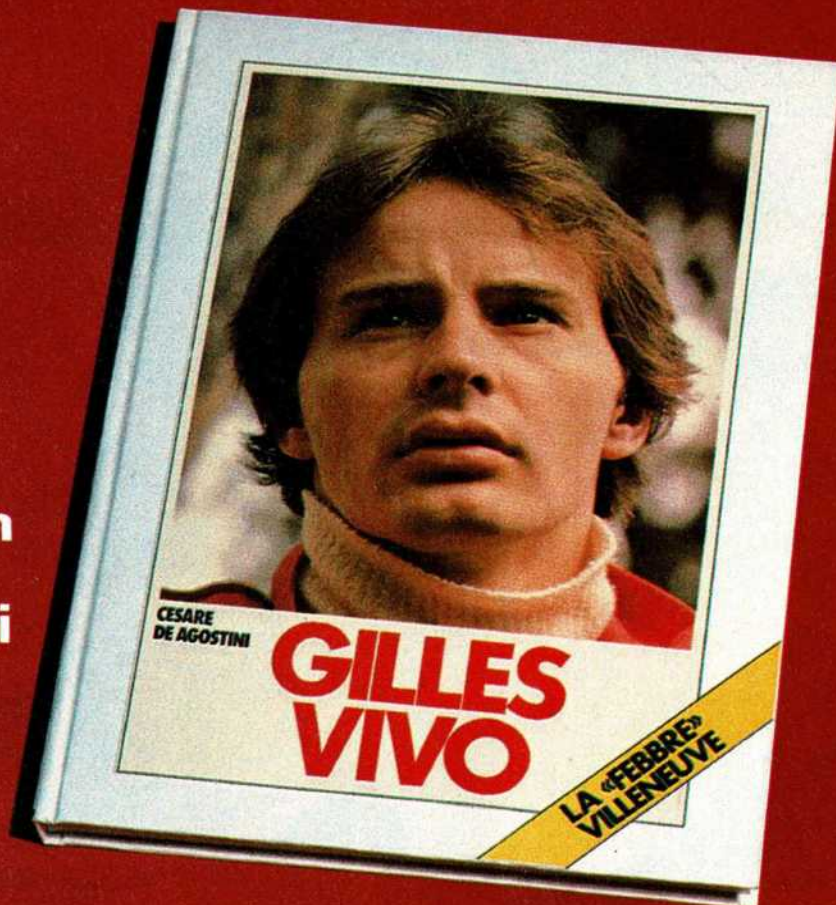
GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di tutti gli sport fondato nel 1912
Anno LXXI Numero 24 (442) 15-21 giugno 1983
ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori all'estero del nostro giornale. **Argentina:** Viscontea Distribuidora S.C.A. Calle la Rioja 1134/56, Buenos Aires; **Arabia Saudita:** Al-Khazindar Establ. P.O. Box 157, Jeddah; **Austria:** Morawa & CO., Wollzeile, 11, 1010 Wien 1; **Australia:** Speedimpex Australia PTY. Ltd., 160-166 - Sussex - Street - Sidney; **Belgio:** Agence & Messageries de La Presse S.A., Dept. Publications 1, Rue de La Petite-Ile 1070 Bruxelles; **Brasile:** Livraria Leonardo da Vinci Ltda., Rua Sete De Abril, 127, 2° Andar, S/22, San Paolo; **Canada:** Speedimpex Distribution Inc., 155 Deerhide Crescent, Unit 5, M9M-2Z2, Toronto, Ont.; D.P.E. Distribution de Presse Europeen Inc., 9875 L'Esplanade, H3L-2X2, Montreal, Que.; **Danimarca:** Dansk Bladdistribution, V/Mogens Schroeder 5, Rosenborggade 1130 Kopenhagen; **Francia:** C.C.E.I., 107, rue Réaumur, 75002 Paris; **Francia del Sud:** Presse Diffusion S.A., Rue de Millo, Monaco Principato; **Germania:** W.E. Saarbach G.m.b.H., Postfach 10 16 10, Follerstrasse, 2, 5000 Koeln, 1; **Grecia:** The American, Book & News Agency 387, Vouliagmenis Avenue, Ilioupolis-Athens; **Inghilterra:** Spotlight Magazine D.L. 1, Benwell Road-London n. 7-7AX; **Lussemburgo:** Messaggeries Paul Kraus 11, rue Christophe Plantin, Boîte Postale 2022, 1022 Luxebourg; **Malta:** Miller Distributors Ltd., M.A. Vassalli Street, Valletta; **Olanda:** Van Ditmar B.V., Oostelijke, Handelskade 11, 1019 Amsterdam; **Portogallo:** Armando Loureiro Pereira LDA., Rua Rodrigo De Fonseca 135-5 E, Lisboa 1; **Spagna:** Sociedad General Espanola de Libreria, Avenida Valdelaparra s/n, Alcobendas-Madrid; Sociedad General Espanola de Libreria, Calle Avila 129, Barcelona-5; **Svezia:** Presam A.B. Foreign 11289, Stockholm; **Svizzera:** Kiosk A.G., Maulbeerstrasse, 11, Bern; Naville S.A. - Service Presse Case Postale, 38-42, Avenue Vibert, 1227 Carouge; Schimdt-Agence AG., Sevogelstrasse, 34, 4002 Basel; **Svizzera Canton Ticino:** Melisa S.A., Via Vegezzi 4, 6901 Lugano; **Sud Africa:** L'Edicola Mico Pty. Ltd., Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg; **Stati Uniti:** Speedimpex U.S.A. Inc.23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101; **Uruguay:** D.I.S.A., Julio Herrera Y Obes 1626-28-30, Montevideo. **Venezuela:** Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.

È IL PIÙ BEL LIBRO SU GILLES VILLENEUVE!

200 pagine formato 21x28

195 fotografie quasi tutte a 4 colori

rilegato in tela con sovraccoperta plastificata a colori

OFFERTA SPECIALE

Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato n. .... copie del volume **«GILLES VIVO»** al prezzo di **20.000** lire ciascuna (spese di spedizione comprese)

Pago anticipatamente in uno dei seguenti modi:

- ☐ Allego assegno circolare o bancario
- ☐ Allego ricevuta di vaglia postale
- ☐ Allego ricevuta di versamento sul conto corrente postale n. 244400 intestato a CONTI EDITORE S.p.A. - Via dell'Industria, 6 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO) (È OBBLIGATORIO INDICARE LA CAUSALE DEL VERSAMENTO)

NOME E COGNOME

VIA NUMERO

CAP CITTÀ PROVINCIA

SI PREGA DI NON INVIARE DENARO CONTANTE - NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO

PER RICEVERE «GILLES VIVO» COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA E SPEDIRLA INDIRIZZANDO AD:

AUTOSPRINT
Sezione Libri
VIA DELL'INDUSTRIA, 6
40068 S. LAZZARO
DI SAVENA (BO)

VACANZE SUPEREQUIPAGGIATE. E' IL GRAN MOMENTO DI FIESTA!

Ford Fiesta è pronta per le tue vacanze con tanto nuovo equipaggiamento che non paghi e con brillanti prestazioni.

Equipaggiamento senza confronti.

Già il modello Base ha da oggi importanti arricchimenti di serie fra i quali: tergilunotto posteriore, predisposizione impianto radio, consolle con orologio, cinture di sicurezza anteriori, tappo benzina con chiave.

CONDIZIONI SPECIALI FORD CREDIT: 15% di anticipo e 42 rate senza cambiali!

E inoltre: poggiatesta, sedili reclinabili, lampeggiatori di emergenza, luci di retromarcia, bloccasterzo, lunotto termico.

Prestazioni entusiasmanti.

Velocità fino a 147 kmh con accelerazione da 0 a 100 in 15,4" (1100 cc) e consumi contenuti. Vacanze superequipaggiate con Ford Fiesta.

Subito dal tuo Concessionario Ford.

FIESTA BASE:

L. 7.432.000

Fiesta Casual: L. 6.784.000

PREZZI CHIAVI IN MANO